



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

41^a seduta pubblica
mercoledì 22 febbraio 2023

Presidenza del presidente La Russa,
indi del vice presidente Gasparri,
del vice presidente Centinaio
e del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	7
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> ..	113
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	173

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....7

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(455) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale (Relazione orale)**Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale:**

PRESIDENTE.....7

ZANETTIN (FI-BP-PPE).....8

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....10

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455:

PRESIDENTE.....18

LICHERI SABRINA (M5S).....10

MARTI (LSP-PSd'Az).....13

BOCCIA (PD-IDP).....14

NOCCO (FdI).....16

SUL SECONDO ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO DI LUCA ATTANASIO, VITTORIO IACOVACCI E MUSTAPHA MILAMBO

PRESIDENTE.....18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455:

PRESIDENTE.....19, 21

LICHERI SABRINA (M5S).....19

TURCO (M5S).....20, 21

Trasmissione dalla Camera dei deputati.....21

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455:

PRESIDENTE.....22, 23, 26

LOREFICE (M5S).....22, 26

POGLIESE, relatore.....22

BERGAMOTTO, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy.....22

FURLAN (PD-IDP).....22

DAMIANI (FI-BP-PPE).....26

DE CARLO (FdI).....26

BERGESIO (LSP-PSd'Az).....27

MARTELLA (PD-IDP).....27

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....27

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455:

PRESIDENTE.....28, 29, 30, 32, 33, 36, 39, 41, 42, 43, 44

TURCO (M5S).....28, 33, 36, 38, 40, 42

POGLIESE, relatore.....29, 32, 33, 36, 39, 41

BERGAMOTTO, sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy.....29, 33, 36, 39, 41

NICITA (PD-IDP).....31

PAROLI (FI-BP-PPE).....36

CAMUSSO (PD-IDP).....38

BERGESIO (LSP-PSd'Az).....42

MARTELLA (PD-IDP).....43

DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....44

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....46

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455:

PRESIDENTE.....63

DE POLI (Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE).....46

GELMINI (Az-IV-RE).....48

SILVESTRO (FI-BP-PPE).....50

TURCO (M5S).....52

CANTALAMESSA (LSP-PSd'Az).....54

MARTELLA (PD-IDP).....58

FALLUCCHI (FdI).....61

Discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge:

(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori:

PRESIDENTE.....64, 69, 75

PARRINI (PD-IDP).....65

DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....67

SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....70

GASPARRI (FI-BP-PPE).....72

LICHERI ETTORE ANTONIO (M5S).....75

ROMEO (LSP-PSd'Az).....76

GIORGIS (PD-IDP).....76

SCURRIA (FdI).....77

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....79

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge n. 553:

PRESIDENTE.....80

Discussione:

(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (Approvato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE.....80

BALBONI (Fdi).....80

PARRINI (PD-IDP).....81

DE CRISTOFARO (Misto-AVS).....82

MALAN (Fdi).....83

CAMUSSO (PD-IDP).....84

FAROLFI (Fdi).....86

VALENTE (PD-IDP).....89

ZAMPA (PD-IDP).....91

SBROLLINI (Az-IV-RE).....91

TERNULLO (FI-BP-PPE).....93

CATALDI (M5S).....95

GERMANÀ (LSP-PSd'Az).....98

DELRIO (PD-IDP).....100

SIGISMONDI (Fdi).....103

MOLTENI, sottosegretario di Stato per l'interno.....105

GIORGIS (PD-IDP).....105

NICITA (PD-IDP).....106

SCALFAROTTO (Az-IV-RE).....106

ROMEO (LSP-PSd'Az).....107

MAIORINO (M5S).....107

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PARRINI (PD-IDP).....108

PIRONDINI (M5S).....110

LISEI (Fdi).....110

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 2023.....111

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 455

Articolo 1 del disegno di legge di conversione..... 113

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione 114

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione..... 116

Emendamenti e ordini del giorno..... 117

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione..... 137

Emendamenti..... 137

Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione..... 138

Emendamenti..... 139

Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione..... 141

Emendamento 141

Articolo 4-bis del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 142

Emendamenti..... 142

Articolo 5 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 145

Emendamenti..... 146

Articolo 6 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 152

Emendamenti..... 153

Articolo 7 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 155

Emendamenti..... 155

Articolo 8 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 158

Emendamenti e ordini del giorno 158

Articoli 9 e 10 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 167

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO N. 553

Proposta di questione pregiudiziale 168

ALLEGATO B

PARERI

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 455 e sui relativi emendamenti 173

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA..... 175

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 208

CONGEDI E MISSIONI 208

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 208

Annunzio di presentazione 208

Assegnazione..... 209

GOVERNO

Richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento 210

Trasmissione di atti 210

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA (CONSOB)

Trasmissione di atti. Deferimento 210

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti..... 211

Trasmissione di documentazione. Deferimento..... 211

INTERROGAZIONI

Interrogazioni..... 213

Con richiesta di risposta scritta 228

Da svolgere in Commissione.....234

AVVISO DI RETTIFICA 235

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Colleghi, preannuncio che alle ore 11 dedicheremo un brevissimo ricordo, in occasione dell'anniversario della loro uccisione, a Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo, auspicando che l'Aula sia più piena. Prego i Capigruppo di darne notizia.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(455) Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale (Relazione orale) (ore 10,07)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 455.

Ricordo che nella giornata di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Zanettin. Ne ha facoltà.

ZANETTIN (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, con questo decreto torniamo a parlare di Ilva, o meglio dell'ex Ilva. Di Taranto e di Ilva si parla praticamente da sempre in Parlamento, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso.

Taranto è stato un simbolo positivo e vanto dell'industrializzazione del Mezzogiorno d'Italia, ma è nel 2012 che comincia quella che potremmo definire la sua travagliata storia moderna. In quell'anno la procura di Taranto ordinò il sequestro degli altiforni, giudicati altamente inquinanti. Nonostante quei sequestri, però, fino ad oggi, di fatto, quegli altiforni non hanno mai smesso di funzionare. Con l'affidamento dell'acciaieria al commissariamento, però, la loro capacità produttiva si è progressivamente ridotta.

Nel 2018 l'intero impianto è stato acquistato, con bando pubblico, dal colosso mondiale d'acciaio ArcelorMittal, che aveva il compito di rimettere in piedi l'azienda tentando di risanarla. Ma anche questo tentativo è fallito, anche perché - bisogna ricordarlo - il Governo Conte ha stracciato gli accordi contrattuali precedentemente sottoscritti. Lo Stato italiano ha deciso quindi di diventare direttamente proprietario della società. Per mezzo di Invitalia oggi lo Stato possiede il 32 per cento del capitale, in attesa che la quota superi la maggioranza a maggio del 2024, così come previsto dagli accordi. Con questo decreto-legge la stessa Invitalia viene autorizzata a effettuare ulteriori rafforzamenti patrimoniali sino a un importo di un miliardo. Un ulteriore finanziamento in conto soci, nel limite massimo di 705 milioni di euro, servirà a risollevarla l'azienda, a oggi a corto di liquidità principalmente per via dell'aumento dei prezzi del gas, e dovrà essere impiegato *in primis* per pagare i debiti contratti con le società energetiche ENI e Snam.

Qualcuno ieri nel dibattito ha parlato semplicisticamente di pagamento delle bollette.

Fin qui potremmo dire che va tutto bene. Si tratta di garantire la sopravvivenza del colosso industriale della siderurgia italiana e dell'occupazione, coniugandola al meglio possibile con la tutela ambientale e della salute dei cittadini di Taranto.

La questione più spinosa del provvedimento in esame riguarda, invece, sicuramente le disposizioni normative relative al cosiddetto scudo penale, che ieri è stato oggetto di particolari critiche in alcuni interventi - mi riferisco in particolare a quelli di ieri - tra i quali quelli del senatore Misiani e soprattutto della senatrice Aurora Floridia. Vorrei tranquillizzare chi ci ascolta: al Governo non ci sono degli irresponsabili e neppure - addirittura peggio - dei concorrenti nel reato di omicidio. Sarebbe davvero ingiusto che da questo dibattito passasse all'opinione pubblica e ai cittadini di Taranto siffatto messaggio. Per questo dedicherò il mio intervento soprattutto a esaminare e commentare le norme sullo scudo penale.

Partiamo dall'articolo 5 del decreto-legge, che ha l'obiettivo di garantire la continuità aziendale tramite il commissario anche nel caso di sanzio-

ni. L'articolo prevede che le sanzioni interdittive non possono essere applicate quando pregiudicano la continuità dell'attività svolta in stabilimenti industriali o in parti di essi dichiarate di interesse strategico nazionale, sempre che l'ente elimini le carenze organizzative che hanno determinato il reato, mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. È del tutto evidente che si vuole preservare l'attività industriale, coniugandola però con la prevenzione delle fattispecie di reato.

L'articolo 6 detta una specifica disciplina in materia di sequestro per la prosecuzione delle attività. In particolare prevede che, ove necessario per realizzare un bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo del lavoro, della salute dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi, il giudice detti le prescrizioni necessarie, tenendo anche conto del contenuto dei provvedimenti amministrativi a tal fine adottati dalle competenti autorità.

La Commissione giustizia, di cui faccio parte, ha posto in evidenza come la norma in esame non specifichi nel dettaglio su quali provvedimenti amministrativi si deve basare in effetti il giudice nel dettare le prescrizioni. Potrebbe apparire una norma troppo generica, che attribuisce al giudice poteri troppo discrezionali e meriterebbe forse in fase mediativa di essere maggiormente dettagliata per garantire meglio il principio della tassatività penale. Peraltro la Corte costituzionale, con le sentenze nn. 85 del 2013 e 58 del 2018, ha definito imprescindibile un intervento diretto del legislatore per coordinare l'interesse nazionale alla prosecuzione delle attività e l'applicazione di alcuni istituti processuali, quali nella fattispecie il sequestro.

L'articolo 7 è sicuramente quello più delicato sotto il profilo normativo. Esso disciplina la responsabilità penale e stabilisce in effetti quello che viene chiamato, in modo più o meno appropriato, scudo penale. Il testo stabilisce che chiunque agisce al fine di dare esecuzione a un provvedimento che autorizza la prosecuzione dell'attività di uno stabilimento industriale o di parte di esso dichiarato di interesse strategico non è punibile per i fatti che derivano dal rispetto delle prescrizioni dettate dal provvedimento diretto a tutelare i beni giuridici protetti dalle norme incriminatrici o se ha agito in conformità alle medesime prescrizioni. La norma comunque chiarisce che la responsabilità penale è esclusa solo - sottolineo: solo - per fatti che derivano dal rispetto delle prescrizioni dettate dal provvedimento diretto a tutelare i beni giuridici protetti dalle norme incriminatrici e solo quando l'autore abbia agito in conformità alle medesime prescrizioni. Queste due previsioni, peraltro piuttosto generiche nel loro portato normativo, delimitano fortemente la operatività dello scudo. Non possono essere certamente scriminati i comportamenti dolosi, anche se come giurista non posso non cogliere la singolarità e l'asistematicità di questo disposto normativo. Ci si affida sostanzialmente ai principi di buona fede e affidamento. Si tratta, comunque, con tutta evidenza, di norme eccezionali che derogano a dei principi generali dell'ordinamento penale e come tali non potranno essere estese ad altre fattispecie diverse da quella del tutto peculiare in esame e neppure fatte oggetto di in-

interpretazione analogica. Tuttavia, signor Presidente, sono a nostro giudizio giustificate dalla necessità: la prosecuzione delle attività del sito industriale di Taranto è strategica per il nostro Paese; viviamo tempi eccezionali, l'Italia e anche l'Europa hanno necessità di presidiare, oltre alle fonti di approvvigionamento energetico e delle materie prime, anche le produzioni industriali, come nel caso di specie quella dell'acciaio.

Purtroppo, il conflitto russo-ucraino ha cambiato completamente i paradigmi e le priorità. Questa guerra sciagurata, che nessuno di noi ha voluto e che si spera possa cessare in fretta, impone all'Italia, ma credo a tutto l'Occidente, di ridisegnare le ragioni di scambio del commercio internazionale. In questo ambito vanno rafforzate e difese a denti stretti le produzioni nazionali di beni strategici. Non a caso, alcune delle norme contenute nel decreto riguardano anche le industrie aeronautiche. Per questo, per garantire agli amministratori delle Acciaierie d'Italia di operare in un contesto di sufficiente serenità normativa, che - ahimè - in precedenza troppo spesso è mancata, una norma come lo scudo penale in esame può trovare giustificazione.

Si tratta di un punto di equilibrio certamente complicato, difficile e di non facile individuazione, tra le ragioni della produzione, della tutela dell'ambiente della salute pubblica e dell'occupazione, ma è la soluzione migliore possibile nel contesto dato.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, sperando che comunque questo decreto possa costituire un passo in avanti decisivo per il risanamento anche ambientale del sito produttivo di Taranto. Forza Italia se lo augura davvero con tutte le proprie forze. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Crescenzi Pacinotti Sirani» di Bologna, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 10,17)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Licheri Sabrina. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina *(M5S)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signori rappresentanti del Governo, questo si chiama sinteticamente decreto salva Ilva, ma forse sarebbe più onesto chiamarlo decreto forse salva Ilva. Di certo, esso condanna tutti gli altri, perché è quello che fa.

È questa l'ipocrisia di fondo di un decreto che, per salvare un'azienda, un *asset* fondamentale del nostro sistema industriale, ma pur sempre un'azienda, che cosa fa? Abbandona i cittadini di Taranto, calpesta il loro diritto alla salute, condanna i creditori dell'acciaieria, le aziende fornitrici, prende letteralmente a schiaffi l'ordinamento giuridico.

Come? Lo fa con uno scudo penale, un vergognoso scudo penale, trasferendo su Roma tutti i procedimenti che riguardano Ilva, togliendo di fatto ai giudici che lavorano a Taranto la possibilità di fare il loro lavoro, sollevando i giudici tarantini dalla legittima giurisdizione.

Signor Presidente, mi assumo la responsabilità di quello che dico. Se questa maggioranza avesse un minimo di onestà intellettuale, utilizzando il registro linguistico che più le appartiene, avrebbe definito questo provvedimento quantomeno anti patriottico. Invece no, nulla di tutto ciò. Del resto, se foste stati capaci di onestà intellettuale, non vi sareste dovuti nascondere e inventare un fantomatico buco di bilancio per distogliere l'attenzione dal pasticcio che state combinando sul super bonus: pasticcio di cui un intero settore industriale vi sta chiedendo conto in queste ore. (*Applausi*).

Ma torniamo al decreto e vediamo le vostre contraddizioni patriottiche. Per ragioni di tempo, signor Presidente, mi limiterò alle due più belle, le più significative. La prima concerne lo scudo penale e la salute dei cittadini. Il decreto ripropone lo scudo penale per gli amministratori. Ebbene, quando parliamo di scudo è normale pensare a qualcosa che ci protegge da una minaccia. Quindi, associarlo a termini quali penale e fiscale, significa che consideriamo o, meglio, considerate giustizia e fisco delle minacce.

In audizione in Commissione industria qualcuno è andato anche oltre, vedendo nello scudo penale una misura utile per incentivare gli investimenti esteri in Italia. Certo, è così che dovrebbe funzionare: garantiamo l'impunità, così siamo certi di attrarre investimenti esteri; o comunque, così facendo, evitiamo che scappino. Alla faccia del sovranismo! Del resto, signor Presidente, anche questo depenalizzare per ridurre i tempi della giustizia è un vostro *evergreen*. Logico: come bruciare mezza vigna per ridurre i tempi della vendemmia. Geniale. (*Applausi*).

Ma poi perché uno scudo penale in questo momento? Stando ai dati, sembrerebbe che sia tutto a posto. Lo stabilimento Ilva rispetta addirittura il 95 per cento delle prescrizioni contenute nella autorizzazione integrata ambientale. Forse non è così e c'è qualcosa che ci sfugge. No, in realtà - e aggiungo - purtroppo, non ci sfugge proprio niente. Il perché è forte e chiaro.

Il perché ce lo dice uno studio dell'Istituto superiore di sanità, che ha documentato - non lo ha ipotizzato o biasciato nei corridoi - la riduzione del quoziente intellettivo e l'incidenza di disturbi del neuro sviluppo in bambini che vivono a ridosso dell'area industriale di Taranto. La riduzione intellettiva è chiaramente correlata - e anche su questo c'è ampia documentazione - alle sostanze neurotossiche emanate dall'impianto siderurgico di Taranto. (*Applausi*).

Il perché - un altro, l'ennesimo perché - ce lo dice l'Agenzia regionale di protezione ambientale della Regione Puglia, secondo cui le emissioni di benzene dello stabilimento hanno superato di gran lunga il limite consentito per legge. E ancora: il perché ce lo dice addirittura una relazione delle Nazioni Unite, che ha definito l'Ilva di Taranto una zona di sacrificio.

Come vi sentireste se vi dicessero che i vostri figli, i vostri nipoti, stanno crescendo o sono cresciuti in una zona di sacrificio? Un termine da teatro di guerra.

Ancora: il perché ce lo dice l'Organizzazione mondiale della sanità, secondo cui Ilva produce cinque morti all'anno; lo sottolineo: cinque morti all'anno.

Ce lo dice la Corte europea per i diritti dell'uomo, che solo nel 2019 ha condannato non una, neanche due, ma ben quattro volte l'Italia per non aver tutelato i diritti dei cittadini di Taranto. Cos'altro deve succedere?

Presidente, questa maggioranza, consapevole della situazione, è comunque tranquilla quando garantisce l'impunità penale sui reati ambientali. Salviamo Ilva: questa è la cosa più importante? Questa è la cosa più importante. A salvare i tarantini ci penserà qualcun altro.

Per rendere la cosa ancora più deplorabile e grottesca il Governo ha anche previsto che il tribunale competente per le controversie penali sia Roma e non più Taranto; ma sì, in effetti i giudici tarantini potrebbero essere forse troppo di parte? C'è il rischio che non possano giudicare con la giusta lucidità? (*Applausi*). Meglio Roma? Insomma, come si dice: lontano dagli occhi, lontano dal cuore.

Acciaierie d'Italia, che evidentemente ci ha visto bene, ha riconosciuto un vento favorevole, il famoso vento da capitalismo occidentale, piacevole come il maestrale a luglio nella nostra Sardegna. Ha visto bene. Infatti, ha chiesto che l'esautorazione del foro di Taranto in favore di quello romano fosse estesa anche alla controversie amministrative, così, per essere sicuri sicuri.

C'è stato anche chi - in preda a un delirio di onnipotenza - ha proposto un'aggiustatina al testo unico degli enti locali, per eliminare la fastidiosissima e irriverente prerogativa del sindaco di Taranto di emanare ordinanze per motivi sanitari. Questo, per fortuna, era troppo anche per voi.

Veniamo alla seconda contraddizione patriottica: la gestione dei debiti di Acciaierie d'Italia e la situazione di Sanac, in particolare.

Il gruppo Sanac - lo ricordo - è il principale operatore italiano nel settore del refrattari; lo ripeto: il più importante produttore dei refrattari in Italia. Ilva, prima, e Acciaierie l'Italia, poi, hanno rappresentato il principale cliente di Sanac.

Da qualche tempo, però, Acciaierie d'Italia ha bloccato tutti gli ordini di materiale da Sanac, e non solo: ha anche accumulato nei suoi confronti debiti per oltre 20 milioni di euro.

Signor Presidente, qui la situazione è davvero paradossale: abbiamo Acciaierie d'Italia, una società partecipata dallo Stato - la cui quota azionaria è destinata ad aumentare a dismisura, in ragione di questo decreto-legge - che vanta debiti nei confronti di tutti i fornitori, compresa Sanac, anch'essa sotto controllo statale essendo in amministrazione straordinaria. Insomma, lo Stato non paga lo Stato.

Per questo abbiamo chiesto che l'erogazione dei fondi pubblici in favore di Acciaierie d'Italia fosse subordinata quantomeno alla garanzia del pagamento dei debiti nei confronti delle società che sono in difficoltà a causa dei ritardi di Acciaierie d'Italia, come Sanac. Il Governo ha bocciato l'emendamento.

Acciaierie d'Italia finora non solo non ha previsto un piano di rientro nei confronti di Sanac, ma ha anche bloccato le commesse nei confronti del

suo principale fornitore di refrattari e ha cominciato ad acquistare il materiale dai fornitori esteri. Ma perché?

Praticamente concediamo a una società a controllo statale un aumento di capitale ingente senza nemmeno chiedere che paghi i fornitori italiani e senza nemmeno pretendere che continui a ordinare i materiali dalle nostre aziende. Veramente per voi tutto questo è normale?

Il risultato della vostra illuminata politica industriale è che l'ex Ilva è ben lontana dall'essere salva; le agenzie di questi giorni infatti parlano di fabbrica al collasso, di forni spenti per carenza di materie prime, tra cui - guarda caso - anche il refrattario. Ma allora a che gioco stiamo giocando? E nel frattempo Sanac muore.

I rappresentanti sindacali parlano di due o quattro mesi di autonomia. Urgono provvedimenti per ridare liquidità alle aziende; le commesse devono riprendere immediatamente. Parliamo di 350 lavoratori e 350 famiglie, di un'azienda italiana che avrebbe davvero tutte le caratteristiche per essere inclusa tra gli impianti di interesse strategico. Lo abbiamo chiesto e - indovinate? - lo avete negato. Tutto questo per tutelare chi? Un'azienda, Acciaierie d'Italia, in cui lo Stato, in assenza di qualsiasi strategia, continua ancora a iniettare liquidità, mentre la controparte privata - è evidente e chiaro - non ha alcun interesse a vederla prosperare.

In sintesi, questo decreto-legge, nella sua formulazione, lo riteniamo vergognoso e lo sarà ancora di più nelle sue conseguenze. Immaginate voi di salvare Acciaierie d'Italia avendo come unica strategia quella di piegarvi a ogni loro richiesta, calpestando il diritto alla salute, alla giustizia, le istanze degli amministratori locali, la sopravvivenza di aziende fornitrici, i lavoratori? Mi chiedo e vi chiedo chi difenderà l'Italia dal vostro ambiguo patriottismo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marti. Ne ha facoltà.

MARTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, il provvedimento che oggi approda in quest'Aula è stato contestato da una parte della comunità tarantina e pugliese. Ma io credo che sia indispensabile considerare che il mantenimento in esercizio dello stabilimento ex Ilva di Taranto sia condizione essenziale per alimentare tutti gli altri stabilimenti del gruppo. È per questo, oltre che per il fatto che si tratta del maggior sito produttivo siderurgico italiano, sia per capacità produttiva, sia per dipendenti impiegati, che è considerato sito di interesse nazionale strategico per il nostro Paese.

I lavori di ammodernamento tecnologico e gli interventi di riduzione dell'impatto ambientale scontano purtroppo grandi ritardi e così il personale direttamente occupato è in forte contrazione. È necessario tenere sempre a mente che per le attività di esercizio, di manutenzione e di servizio, nonché per le forniture a servizio dello stabilimento tarantino, sono utilizzate in larghissima parte imprese che hanno sede nella Provincia ionica e nella Regione Puglia. Parliamo di aziende del settore metalmeccanico, edile, di trasporto e di servizi che occupano oltre 4.000 lavoratori.

Acciaierie d'Italia ha però accumulato pesanti ritardi nei pagamenti di forniture e prestazioni regolarmente erogate che hanno generato gravis-

sime ripercussioni sulla gestione di quelle imprese. Alcune hanno cessato l'attività, altre hanno ridotto drasticamente l'occupazione, altre ancora hanno potuto utilizzare gli ammortizzatori sociali. Ma il risultato è che circa 4.000 famiglie sono in grave difficoltà. È davvero inammissibile che il più grosso gruppo mondiale di produzione siderurgica sia incapace e incapiente nei confronti delle imprese dell'indotto. Il Governo è dovuto intervenire nuovamente per garantire la continuità produttiva dello stabilimento, evitando che l'attuale sequestro degli impianti si protragga pregiudicando definitivamente l'economia della Regione Puglia, e ha trovato un punto di equilibrio tra la tutela dell'ambiente, del diritto alla salute e del diritto al lavoro.

Ora - da un lato - bisogna incentivare e rafforzare i processi di riconversione tecnologica mirati alla chiusura delle fonti inquinanti dell'ex Ilva per garantire l'avvio della produzione dell'acciaio pulito e - dall'altro lato - è necessario - come previsto dall'ordine del giorno presentato dai colleghi della Lega Bergesio, Bizzotto e Cantalamessa e approvato - tutelare le 145 imprese dell'indotto. Le risorse messe a disposizione non devono essere polverizzate dal pagamento dei debiti verso i fornitori energetici, Presidente. Sono le aziende dell'indotto a reclamare il ristoro dei crediti. Almeno una parte di questi fondi deve essere impiegata per tutelare le imprese dell'appalto che hanno garantito la prosecuzione dell'attività produttiva del siderurgico, anche a fronte dei sistematici ritardi nel pagamento delle fatture da parte del committente. Queste ditte ora messe alla porta attendono la ripresa dei cantieri e degli ordini per salvare i propri lavoratori. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Boccia. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, il provvedimento al nostro esame impone a tutti noi una riflessione, soprattutto in discussione generale, sul perché siamo arrivati sin qui.

Nella discussione generale che si è aperta ieri sera è emerso un tema, soprattutto dai banchi della maggioranza; una maggioranza articolata che ha al suo interno forze politiche che hanno partecipato all'approvazione di altri provvedimenti su Ilva; una forza politica che orgogliosamente rivendica di non averlo fatto nell'ultima legislatura, dimenticando però di averlo fatto nelle legislature precedenti. Ai colleghi della maggioranza vorremmo ricordare un po' di storia di Ilva, visto che è riecheggiato più volte in quest'Aula, Presidente, il tema abbastanza banale, ritrito e consumato della necessità di costruire l'uguaglianza tra due diritti, il diritto al lavoro e il diritto alla salute. Io penso che non ci sia lavoro se non c'è salute e che la storia di Ilva degli ultimi diciassette anni, partendo non casualmente dal 2005, dimostra che, quando si calpesta il diritto alla salute, inevitabilmente non c'è più il diritto al lavoro o esso viene compromesso.

Nel 2005, signor Presidente, una mobilitazione civile, senza precedenti, portò all'apertura di una discussione nel nostro Paese sui livelli di diossina prodotti dallo stabilimento di Ilva. Venivamo da anni in cui - come ricorderanno i colleghi dell'attuale maggioranza, che lo erano anche allora in Regione Puglia - non c'erano meccanismi di misurazione della diossina. I composti cancerogeni non erano misurabili. Quella mobilitazione portò

all'apertura di una prima inchiesta. Fu archiviato tutto dopo un anno. Ricordo questo momento perché io, per una coincidenza della storia, ero commissario liquidatore della città di Taranto alla fine del 2006. Vorrei con ciò rammentare ai colleghi qual era il clima in città. Ricordo che osai inviare una lettera all'allora proprietà di Ilva, alla quale chiesi banalmente di pagare l'ICI che pagavano i tarantini. Forse molti colleghi non ricordano o non sanno che Ilva insiste su un territorio di Taranto pari a due volte la superficie del territorio in cui vivono 200.000 persone; un terzo della città di Taranto vive in uno spazio che è pari alla metà del territorio della stessa azienda. Quella richiesta che era legittima, perché Ilva pagava un centesimo di ICI di quello che pagava tutta la città, portò allora a una reazione delle forze politiche e anche di alcune forze sociali.

La faccio breve: nel 2008 partì l'inchiesta che poi ha caratterizzato in qualche modo la storia non solo giudiziaria, ma anche industriale di questo stabilimento. Lo dico perché noi oggi, colleghi della maggioranza, dobbiamo decidere se rimpallarci le responsabilità o assumerci fino in fondo l'onere di guidare il processo di salvataggio di uno stabilimento che non produce acciaio come dovrebbe. Nel 2012 il gip Todisco diede il via a un percorso che inevitabilmente poi ha caratterizzato alcune inchieste che non sono oggetto di questo confronto. Il primo decreto Ilva lo varò il Governo Monti nel 2012 e diede a quell'impianto lo *status* di impianto strategico nazionale; nel 2015 l'amministrazione straordinaria, nel 2016 fu pubblicato il bando di vendita dell'Ilva.

Nel 2017 Mittal vinse una gara; una gara discussa, una gara discutibile in quel momento, una gara per la quale in Parlamento alcuni di noi si alzarono e dissero che non erano d'accordo, nonostante la vicinanza del Governo di allora.

Ma il tema era e resta lo stesso: la strategia industriale. Cosa fa l'Italia sull'acciaio? Quali sono i nodi da affrontare? L'acciaio torna a essere quasi di Stato nel 2020. Intanto nel 2021 arrivano le sentenze, per le quali inviterei tutti a guardare i dettagli connessi al legame tra la produzione industriale e l'inquinamento. E arriviamo a oggi.

Oggi siamo di fronte a un bivio, anche per gli impegni che ha assunto l'azienda e che non sono stati rispettati. Lo dico perché di questi tempi l'anno scorso, nel 2022, molti di noi avevano chiesto certezze sull'impatto occupazionale. C'era stato l'impegno per garantire quest'anno un impatto occupazionale pari a 5.000 unità. Come sapete, in questo momento ci lavorano 3.000 unità. In ogni caso, l'aspetto che ha caratterizzato in qualche modo il dibattito e che ci ha portato a presentare gli emendamenti che il mio collega Misiani ieri ha rivendicato è stato cestinato da parte della maggioranza.

In questo momento - lo dico al mio collega Melchiorre, che ieri è intervenuto con tanta enfasi e passione - si dovrebbe sapere che l'Afo2 è fermo da luglio; che oggi ci sono solo un'acciaieria e un convertitore; che lo stato impiantistico della struttura è catastrofico; che si cambiano i direttori dello stabilimento più di quanto si cambino i Presidenti del Consiglio. Ovviamente auguro al presidente Meloni di non durare quanto i direttori degli stabilimenti di Ilva. Insomma, siamo in una condizione in cui produciamo 3 milioni di euro l'anno e abbiamo 3.000 persone in cassa integrazione, 2.500 so-

lo a Taranto. E gli investimenti paralleli allo stabilimento di Taranto - lo voglio ricordare - sono stati varati dal Governo Conte 2 e riguardano gli investimenti Ferretti, l'ex Yard Belleli, il potenziamento di Grottaglie, gli investimenti di Leonardo, l'Arsenale sul piano Brin, le opere portuali, il Molo polisettoriale.

Perché avevamo presentato quegli emendamenti e, sia in Commissione che ieri con Misiani, abbiamo contestato il no del Governo e della maggioranza? L'accordo di programma, sul quale ritorneremo in sede emendativa, Presidente, serviva per riscrivere un piano industriale che tenesse conto delle caratteristiche della città di Taranto. E quella proposta emendativa, che è stata bocciata, ci consentiva di rimettere insieme quel tavolo che ha portato lentamente Taranto a essere una città che ha investito sul passaggio all'acciaio *green* - siamo però ancora fermi - ma nello stesso tempo ha creato le condizioni affinché il funzionamento produttivo dello stabilimento siderurgico avesse un senso rispetto alle finalità che ci eravamo proposti. Così come sul cambio della *governance* abbiamo presentato emendamenti che sono stati respinti, ma ci aspettavamo un sostegno sugli emendamenti che hanno caratterizzato in qualche modo l'idea di una boccata d'ossigeno per le imprese fornitrici di Acciaierie d'Italia; così come per quelli legati alla valutazione di impatto sulla salute.

Insomma, presidente La Russa, abbiamo avuto la sensazione che questo provvedimento sia stato fatto per comprare tempo, per prendere tempo, e che esso non affronti alcuno dei temi che purtroppo hanno caratterizzato la storia dolorosa della città e dello stabilimento, che si lega a doppio filo alla città. Ci auguriamo che, nella discussione che sta per iniziare sugli emendamenti, la maggioranza abbia l'attenzione, la sensibilità e l'umiltà di aprire un dibattito e magari di cambiare idea sugli emendamenti presentati dal Partito Democratico e dalle opposizioni. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Nocco. Ne ha facoltà.

NOCCO (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella del rilancio dell'Ilva, la più grande acciaieria d'Europa, è una delle questioni più delicate e da tenere maggiormente in conto nel nostro Paese, sia dal punto di vista dello sviluppo strategico industriale, sia della tutela e del recupero ambientale, che della salvaguardia dell'enorme capacità occupazionale che l'impianto sviluppa e può ancora sviluppare.

Sono state prese molte misure per rilanciare il polo produttivo, fiore all'occhiello mondiale della nostra industria pesante per decenni, su cui ruotano migliaia di lavoratori tra dipendenti diretti e dell'indotto e la cui vendita di acciaio nel 2021 si è comunque attestata oltre i 3 miliardi di euro.

L'obiettivo del provvedimento sugli impianti strategici è tutelare tutte quelle imprese ritenute strategiche per il nostro sistema economico nazionale, tra cui quello dell'Ilva, ora Acciaierie d'Italia.

L'impianto Ilva è stato, suo malgrado, protagonista negativo negli ultimi undici anni di una storia tanto travagliata quanto ora ingarbugliata. Nel corso del tempo i Governi che si sono succeduti hanno iniettato fondi e dotazioni importanti per evitare che l'impianto più grande d'Europa fallisse.

L'intera struttura è stata nel frattempo acquistata dal colosso dell'acciaio ArcelorMittal. Lo Stato italiano per mezzo di Invitalia, l'agenzia governativa italiana che si occupa degli investimenti dello Stato, entra in gioco e ad oggi possiede il 38 per cento del capitale.

Stante la complessità del *dossier* sull'Ilva, il presente provvedimento non sarà quello che metterà fine a questa annosa questione e lo sappiamo, ma rappresenta un primo impegno del Governo in quella direzione. In questo momento la principale urgenza e necessità è la stabilità dell'occupazione, al fine di garantire la produzione, evitando di compromettere irrimediabilmente l'attività di Taranto per poi poter pianificare un serio e definitivo piano di riconversione ambientale.

A chi accusa il Governo di avere iniettato l'ennesimo fondo per salvare Mittal, rispondo che purtroppo i debiti ci sono e la situazione si è ulteriormente aggravata a causa dello *shock* dei prezzi dovuto alla crisi russo-ucraina e alla pandemia.

Ciò che si va a salvare è l'intero sistema di produzione. Invitalia, infatti, è autorizzata a sottoscrivere e a erogare finanziamenti in conto soci da convertire in aumento di capitale sociale, in modo da permettere allo Stato italiano di avere più voce in capitolo.

La riconversione di un'azienda, però, la si fa se l'azienda è ancora in piedi.

Altro obiettivo prioritario in questo momento è snellire l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria, fornendo la possibilità di richiesta, anche in caso di inerzia degli amministratori, al fine di garantire una maggiore tutela. Allo stesso modo, è una misura di buon senso prevedere un parametro per calibrare il compenso remunerativo per l'attività di gestione, al fine di promuovere una maggiore efficacia, efficienza ed economicità. È stato pertanto doveroso prevedere il tanto discusso strumento cosiddetto di immunità penale, un sistema che garantisce la prosecuzione delle attività del sito, adottando un bilanciamento tra le esigenze di continuità produttiva e la tutela della salute e dell'ambiente. Per questo è stato ripristinato lo scudo penale, una misura introdotta dal Governo Renzi e poi temporaneamente congelata per dare attuazione al principio che chi ha in gestione l'attività non deve incorrere in eventuali azioni penali, in virtù del fatto che il loro operato è indissolubilmente legato all'attuazione di prescrizioni stabilite prima della loro nomina.

Il provvedimento quindi recepisce le urgenze attuali, le principali criticità e le traduce in misure concrete.

Viene poi il miglioramento della sostenibilità, così come le misure che più nel dettaglio andranno a definire il ripristino e il recupero dell'impianto dal punto di vista della riconversione ambientale, con il fine ultimo di accompagnare l'impianto verso una riqualificazione, che vedrà l'ex Ilva alimentata solo da idrogeno verde.

Bisogna utilizzare le risorse e le energie guardando all'ambiente, all'economia circolare, alla trasparenza, alle comunità locali, e per fare questo servono una pianificazione, un cambio di passo e una gestione che sia il frutto di una visione a lungo termine; in due parole, serve una pianificazione strategica.

Quello che il Governo auspica è poter intavolare una seria discussione, al fine di trovare insieme una soluzione a uno dei *dossier* più importanti e delicati del nostro Paese. Il fatto che, nel corso del tempo, i vari Governi si siano alternati nel tentativo di porre rimedio e tutelare l'impianto, i lavoratori e le famiglie è un segnale che la questione è ampiamente e largamente ritenuta come delicata, e pertanto va risolta al più presto.

L'attuale Governo ha dato prova di sensibilità all'ascolto e disponibilità al dialogo, e per quello che ci riguarda non ha precedenti. L'opposizione in tutto questo ha un ruolo importantissimo: non si deve limitare a fare un'opposizione di tipo conflittuale, perché ha un chiaro mandato democratico, ossia quello non solo di fornire rappresentanza a tutti a beneficio del pluralismo, ma anche di contribuire alla realizzazione dei provvedimenti a vantaggio della collettività intera.

L'occasione che si presenta in questo momento è forse quella giusta per tentare insieme, al di là del colore politico e delle ottuse logiche legate agli steccati di partito, di mettere la parola fine a questa matassa. Concediamo finalmente ai lavoratori dell'ex Ilva e dell'indotto una certezza occupazionale intangibile. Assicuriamo ai tarantini e a tutti i miei correghionali che ivi lavorano, che frequentano e vivono la splendida Taranto, il diritto non ammalarsi di tumore più che in ogni altro luogo d'Italia. Garantiamo che un lavoratore dell'area non debba mai più essere esposto ad infortuni mortali maggiormente che in ogni altro luogo di lavoro della civile Europa. (*Applausi*).

Solo battendoci nel senso indicato dalla Costituzione e dal giudice delle leggi, cioè contemperando un equilibrato bilanciamento dei valori costituzionali in gioco, perseguiremo l'obiettivo del rilancio della nostra industria pesante, anche attraverso la qualità del *made in Italy*, con il ritorno a quello che era definito il migliore acciaio del mondo, la stabilità occupazionale e, non per ultimo, la serenità che Taranto aspetta ormai da troppo tempo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Sul secondo anniversario dell'assassinio di Luca Attanasio, Vittorio Iacovacci e Mustapha Milambo

PRESIDENTE. (*Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi*). Il 22 febbraio 2021, vicino alla città di Goma, in Congo, mentre viaggiavano su un convoglio delle Nazioni Unite, vennero barbaramente assassinati l'ambasciatore Luca Attanasio, il carabiniere Vittorio Iacovacci e l'autista del World food programme Mustapha Milambo.

Luca Attanasio e Vittorio Iacovacci erano due giovani italiani che, con coraggio, generosità e passione, rappresentavano l'anima migliore della nostra Nazione all'estero. Luca era stato insignito del Premio internazionale Nassiriya per la pace nel 2020, mentre Vittorio è stato insignito della Medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

La loro missione, così come quella di tanti altri rappresentanti della diplomazia e delle Forze armate, appare ancora oggi fondamentale per garantire alle popolazioni civili di diversi luoghi del Pianeta - in quel caso era l'Africa - quei diritti che dovrebbero essere alla base di qualsiasi civiltà e di qualsiasi società.

Un impegno, il loro, svolto nella loro vita con una dedizione al sostegno degli ultimi, che rimane un vero e proprio insegnamento civile. Li ricordiamo oggi con l'ammirazione che si deve agli eroi morti nel nome della Nazione, o più semplicemente a chi ha dato la vita per adempiere al proprio dovere e per contribuire a portare la pace nel mondo.

A loro, alle loro famiglie, al corpo diplomatico, all'Arma dei carabinieri va il nostro commosso ricordo. Vi invito ad osservare un minuto di silenzio in loro memoria. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*). (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 10,52)

PRESIDENTE. La Presidenza dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 1.307, 1.0.1, 7.0.300, 7.0.301, 7.0.302, 8.6, 8.0.301.

Presidenza del vice presidente GASPARRI (ore 10,52)

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LICHERI Sabrina (*M5S*). Signor Presidente, faccio una sintesi del contenuto degli emendamenti a prima firma mia e dei colleghi del MoVimento 5 Stelle.

Il MoVimento ha presentato vari spunti di modifica a questo decreto-legge, che abbiamo definito pessimo. Con riferimento a Sanac, le cui sorti sono direttamente legate a quelle di Acciaierie d'Italia, abbiamo chiesto sostanzialmente due cose: in primo luogo, come ho detto poco fa nel mio intervento, abbiamo richiesto che Sanac venisse ricompresa tra gli stabilimenti dichiarati di interesse strategico, insieme ad Acciaierie d'Italia. Gli impianti produttivi di Sanac, infatti, danno lavoro a circa 350 persone, escluso l'indotto. Sanac aveva e dovrebbe avere come suo principale cliente l'ex Ilva di Taranto. In aggiunta, i territori interessati dai siti produttivi Sanac vivono situazioni di difficoltà strutturale che richiedono tutte le attenzioni di un

Governo veramente votato al mondo delle imprese, se così è. Fate finta di avere a che fare con le squadre di calcio e provate a mettere su Sanac, Assemini, Gattinara, Vado Ligure e Massa Carrara lo stesso impegno che avete messo nel trovare le risorse per rateizzare i debiti della serie A.

In secondo luogo, Sanac rappresenta il 35 per cento del mercato nazionale dei materiali refrattari, materiali indispensabili, essendo una produzione legata al processo produttivo dell'acciaio. Il nesso logico tra le due filiere è lampante: Sanac è parte integrante della filiera dell'acciaio e, quindi, andrebbe considerata impresa strategica di interesse nazionale. Capisco però che ad una maggioranza che stenta a capire la gravità della diffusione di informazioni riservate e che deve occuparsi di Sottosegretari condannati per peculato, il tempo per approfondire questi temi potrebbe mancare.

La seconda cosa che abbiamo provato a richiedere è che i nuovi apporti di capitale di Invitalia nei confronti di Acciaierie d'Italia (ADI) venisse subordinata al pagamento dei debiti di ADI nei confronti di Sanac: una richiesta di assoluto buon senso, che avrebbe dovuto essere superflua, ma evidentemente non lo è.

Infatti avete bocciato tutti i nostri emendamenti tranne uno; un emendamento speculare al nostro, ma presentato da un membro della vostra maggioranza, il senatore Bergesio, che evidentemente è sensibile al buon senso, infatti in Commissione lo avete invitato a ritirare l'emendamento. Quindi delle due l'una: o non capite nulla di filiere industriali (lo dico con umiltà e rispetto) e proponete decreti-legge tirando fuori dal cilindro idee fantasiose di politica economica, o siete semplicemente asserviti ad ArcelorMittal, tanto da preferire che questo colosso dell'acciaio continui a rifornirsi di materiale refrattario sul mercato internazionale, a discapito delle imprese italiane. Vorrei ricordare che il *made in Italy* si diffonde con le norme, non con gli slogan.

Capiamo che vi risulti difficile ascoltare le opposizioni: appena ne avete il sentore vi opponete con un riflesso condizionato, tanto che scambiate anche i vostri membri. A proposito, signor Presidente, se il senatore Bergesio vuole, tra le nostre file c'è spazio per chi comprende la situazione di difficoltà delle imprese, solo per loro.

Tuttavia, se questa maggioranza non vuole ascoltare le opposizioni, quantomeno ascolti i lavoratori. A tal riguardo, signor Presidente, faccio un appello ai colleghi senatori sardi, toscani, piemontesi e liguri. Colleghi, andate a spiegare il decreto-legge salva Ilva davanti ai cancelli degli stabilimenti Sanac del vostro territorio che chiuderanno tra aprile e giugno; andate a spiegare perché avete bocciato gli emendamenti che avrebbero salvato il loro gruppo. Se avete deciso di condannare i lavoratori di Sanac, non dovete dirlo a me, Sabrina Licheri del MoVimento 5 Stelle, ma alle famiglie che state condannando alla cassa integrazione quando andrete ad elemosinare qualche voto per le prossime elezioni. Ripensateci. (*Applausi. Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo intervenire il senatore Turco.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, lasciamo terminare lo spettacolo da circo.

PRESIDENTE. Non dia giudizi. Ognuno esprime le proprie opinioni. (*Commenti*). Senatore Turco, illustri gli emendamenti e non faccia altre valutazioni che non le spettano. Senatrice Zedda, per cortesia!

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, entriamo nel merito delle questioni. Abbiamo proposto di eliminare la reintroduzione dello scudo penale, ma ci avete detto di no; abbiamo proposto di reintrodurre il vincolo del dissequestro, ma ci avete detto no, per cui adesso state finanziando degli impianti posti sotto sequestro, con il rischio di confisca e che ancora oggi producono danni alla salute e all'ambiente. (*Applausi*).

Avete detto di no anche ad una riconversione *green* di quegli impianti, per cui oggi esiste il rischio che questi due miliardi vadano in un mare senza fondi, senza una garanzia di ottenere l'obiettivo, che è quello della riconversione *green*. Dato che avete fatto tanto bene i conti sul superbonus, adesso ci aspettavamo i conti rispetto all'effetto che questi due miliardi determineranno in un'azienda che ha prodotto sempre perdite, danni all'ambiente e alla salute.

Abbiamo anche proposto di inserire e qualificare le imprese dell'indotto come strategiche, ma ci avete detto di no. Nel 2015 quelle stesse imprese hanno subito un danno di oltre 100 milioni di euro. Vi abbiamo anche proposto delle tutele ambientali e sanitarie, nonché l'introduzione della valutazione di impatto ambientale speciale (VIAS) e la revisione dei limiti degli inquinanti di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010, perché l'Organizzazione mondiale della sanità li ha considerati troppo elevati per essere sostenibili per l'essere umano, ma ci avete detto di no.

Ci avete detto di no anche alla tutela dei lavoratori Ilva, che sono i nuovi poveri.

Ci sono cinquemila persone in perenne cassa integrazione. A questo punto, signor Presidente, chiedo al Governo: ma il Governo dei sì dov'è andato a finire? Perché questo è un Governo dei no, che ci porta indietro nel tempo, perché state finanziando con due miliardi di euro un'impresa che ha prodotto sempre perdite, cassa integrazione, danni all'ambiente e morte dei cittadini di Taranto. Vi state assumendo una responsabilità senza fine. (*Applausi*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico».

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 11,01)

LOREFICE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma a tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo MoVimento 5 Stelle.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto e la autorizza in tal senso.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.1, 1.1, 1.2, 1.300, 1.4, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10, 1.11, 1.12, 1.301, 1.302, 1.303, 1.304 e 1.305.

Signor Presidente, per quanto riguarda l'emendamento 1.306, la Commissione bilancio ha proposto una riformulazione, che viene avanzata anche per gli emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302. Il parere sui suddetti emendamenti è dunque favorevole previa la loro riformulazione.

Il parere è altresì contrario sugli ordini del giorno G1.300 e G1.301. L'ordine del giorno G1.302 è accolto come raccomandazione. Sull'ordine del giorno G1.303, il parere è contrario.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 01.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

FURLAN (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURLAN (*PD-IDP*). Signor Presidente, nel primo emendamento che come Partito Democratico poniamo all'attenzione c'è molto dell'impostazione che riteniamo doverosa per uscire da una condizione assolutamente negativa della produzione di acciaio nel nostro Paese.

Anche in questi ultimi anni, quando in tutto il mondo occidentale e non solo tutte le aziende che producono acciaio hanno avuto grandi guadagni, noi siamo riusciti, attraverso Acciaierie d'Italia, a essere in perdita. Abbiamo diminuito di circa un terzo la produzione di acciaio - tra l'altro, parliamo di acciaio che si è sempre caratterizzato per essere di alta qualità - nella più grossa acciaieria d'Europa, che ha sede nel nostro Paese, che coinvol-

ge Taranto come sito industriale, ma non solo perché ha diversi siti industriali.

I dati sconcertanti dal punto di vista ambientale - ma non ridiamo, né sorridiamo nemmeno per i dati occupazionali, espressi prima nell'intervento del collega senatore Boccia - ci dicono che, in questi ultimi dieci anni, quando molto spesso ci siamo dovuti occupare di produzione di acciaio nel nostro Paese, e in modo particolare di Ilva, siamo riusciti a non fare passi avanti né per quanto riguarda il risanamento ambientale, né per quanto concerne la qualità dell'occupazione e purtroppo nemmeno per quanto attiene alla produzione di acciaio in Italia. Quest'ultima è fondamentale per i consumi interni, per la nostra capacità produttiva e per il bisogno di acciaio delle imprese italiane, ma anche perché siamo competitori molto forti a livello europeo, e il fatto di non riuscire più a sostenere nemmeno un terzo della capacità produttiva la dice lunga sul fatto che, anche dal punto di vista economico, si deve cambiare rotta.

Cosa è mancato? È mancato un piano industriale degno di questo nome - e ancora oggi non lo abbiamo, drammaticamente - che è l'unico strumento per garantire produzione di qualità e anche occupazione di qualità.

Non è un caso che in Acciaierie d'Italia, come peraltro in molte imprese italiane, siano notevoli - per numero, per consistenza, per drammaticità - anche gli infortuni e le morti sul lavoro.

Siamo riusciti in questi anni ad avere una continua litigiosità, uno scontro terribile, anche tra le istituzioni.

Abbiamo bisogno che con questo decreto-legge si cambi rotta, che davvero la nostra produzione torni a essere degna di questo nome, con qualità; che il lavoro sia di qualità e che il tema di dover scegliere tra salute e lavoro non si debba più porre come un'alternativa; anzi, al contrario, attraverso il contributo di tutti si sciolga questo nodo. E c'è un unico strumento che garantisce questo: l'accordo di programma.

Non mi so dare spiegazione di contrarietà. Se c'è uno strumento di partecipazione e di responsabilità tra le parti sociali, l'impresa, le rappresentanze dei lavoratori, ma anche tutti i livelli istituzionali, dal Governo ai Ministeri, al Comune alle Regioni a tutti gli interlocutori, è proprio l'accordo di programma. Non volere questo significa non volere fare passi avanti insieme nel rispetto del lavoro, dell'economia del Paese, della salute dei cittadini e anche della dignità di un territorio. *(Applausi)*.

Allora io faccio un appello a tutti quelli che ritengono, come me, che la produzione di acciaio sia importante, che la qualità dell'occupazione sia valore aggiunto e la salute sia garantita. Facciamo il patto... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Senatrice Furlan, è esaurito il tempo a sua disposizione, anzi gliene è stato anche concesso in più, in maniera corretta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 01.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Viene segnalato alla Presidenza che il voto contrario del senatore Barcaiolo non è stato registrato per un malfunzionamento del dispositivo elettronico.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.10, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, fino alle parole «è subordinata», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 1.11 e 1.12.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.301, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori, fino alle parole «del Ministro», su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento successivo 1.302.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.303, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.304, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.305, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Sull'emendamento 1.306 la 5ª Commissione ha espresso parere positivo condizionato ad una riformulazione.

La senatrice Damante ha accolto la riformulazione proposta.

Una identica riformulazione è stata richiesta anche per gli emendamenti 1.0.300, 1.0.301 e 1.0.302, ugualmente condizionati dal parere della 5ª Commissione. La senatrice Ternullo accetta la riformulazione, così come il senatore Russo.

LOREFICE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, accogliamo con favore questo ravvedimento operoso. Abbiamo parlato della questione la settimana scorsa durante la discussione del milleproroghe. Avevo già fatto un intervento in quest'Aula invitando tutti i colleghi a porre la massima attenzione perché parliamo di aree di crisi industriale della Sicilia, soggette, come si suol dire, a gravi crisi dovute al mercato nazionale ed internazionale. Per Termini Imerese parliamo di Fiat, per l'area di Gela parliamo di Petrolchimico, un altro stabilimento di interesse nazionale strategico che ora è diventato il primo polo nazionale per la produzione di carburanti verdi.

Pertanto, Presidente, come Gruppo MoVimento 5 Stelle, voteremo a favore degli emendamenti in questione, auspicando che il Governo possa continuare a porre la massima attenzione anche ai tanti emendamenti dell'"opposizione" perché noi lavoriamo per il bene della Nazione. Le questioni di parte le lasciamo ad altri lidi. Grazie, Presidente, confermo il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poiché i presentatori sono tutti favorevoli a modificare gli emendamenti nel senso indicato dalla 5ª Commissione, passiamo alla votazione dell'emendamento 1.306 (testo 2), identico agli emendamenti 1.0.300 (testo 2), 1.0.301 (testo 2) e 1.0.302 (testo 2).

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, intervengo sull'emendamento per dire che non si tratta di ravvedimento operoso. Avevamo preso come Governo e come maggioranza un impegno e al primo provvedimento utile abbiamo risolto la questione, impegnandoci a risolvere tutte le questioni che riguardano le aree di crisi. Nel decreto milleproroghe, del quale ero relatore, al contrario dell'atteggiamento strumentale che le opposizioni hanno assunto in quel momento particolare, abbiamo cercato di trovare una soluzione e abbiamo assunto un impegno. Grazie al Governo siamo arrivati una settimana dopo a porre rimedio alla questione che era giusto portare in Aula e risolvere. Lo abbiamo fatto senza alcun ravvedimento, ma con coscienza, perché teniamo a tutte le questioni che riguardano le crisi e soprattutto la cassa integrazione, gli operai e non soltanto. (*Applausi*).

DE CARLO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CARLO (*FdI*). Signor Presidente, ringrazio i colleghi del Movimento 5 Stelle per aver dimostrato questa volta oggettivamente amore per questa Nazione. Lo stesso amore che abbiamo dimostrato noi e anche il Governo, come giustamente anticipava il senatore Damiani, relativamente al tentativo di mettere non fine, ma una pezza a quello che era stato un errore o comunque un problema che si era presentato durante la discussione del decreto milleproroghe e che abbiamo subito risolto secondo gli impegni che avevamo immediatamente assunto.

Ringrazio i membri del Governo che hanno lavorato con noi in Commissione, la sottosegretario Bergamotto e la sottosegretario Siracusano che si è da subito spesa perché su questo emendamento venisse espresso un parere favorevole. Ringrazio tutta l'Assemblea per aver posto questo tema al centro dell'attenzione e averlo risolto con uno dei metodi migliori e cioè l'unanimità dei consensi. (*Applausi*).

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la condivisione da parte del nostro Gruppo e chiedo di aggiungere la firma all'emendamento.

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, intervengo solo per dire, con un po' di senso del limite che penso tutti dovrebbero avere e per distogliere l'attenzione dell'Assemblea dai toni euforici usati da alcuni rappresentanti, che qui stiamo parlando di 992.000 euro per tutte le aree di crisi complessa. (*Applausi*). Non stiamo facendo un intervento di politica industriale capace di migliorare la situazione complessa di molte aree di crisi del nostro Paese. Quindi bene, ma sappiamo di cosa stiamo parlando. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea docenti e studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Polo 3» di Fano, in provincia di Pesaro e Urbino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*). Benvenuti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 11,21)

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione, chiarisco che tutti i presentatori hanno accettato la condizione posta dalla Commissione bilancio.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.306 (testo 2), presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.0.300 (testo 2), presentato dal senatore Russo e da altri senatori, 1.0.301 (testo 2), presentato dalla senatrice Ternullo e da altri senatori, e 1.0.302 (testo 2), presentato dalla senatrice Damante e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 1.307 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.300.

TURCO *(M5S)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, con questo ordine del giorno si chiede al Governo un impegno formale per quanto riguarda la stipula di un accordo di programma, che preveda innanzitutto la chiusura delle fonti inquinanti e la destinazione delle ingenti risorse pubbliche alla realizzazione di impianti ecosostenibili, unitamente a una serie di tutele a favore dei lavoratori e delle imprese dell'indotto, nonché l'introduzione di tutele ambientali e sanitarie, come ad esempio l'introduzione della VIIAS e la revisione dei limiti degli inquinanti di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.300, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.301, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G1.302 è accolto come raccomandazione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1.303, presentato dalla senatrice Florida Aurora.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 1.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.300, presentato dai senatori Magni e De Cristofaro, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.300, presentato dal senatore Turco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.301, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.302, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.303, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.304, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.305, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.306, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, al quale è riferito un solo emendamento che è stato ritirato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4-*bis*, che invito i presentatori ad illustrare.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'emendamento che ho proposto fa riferimento all'articolo 6 del decreto.

Tale articolo in materia di sequestro interviene nel cuore della vicenda che ha caratterizzato l'Ilva ed è stata oggetto di sentenze della Corte costituzionale e della stessa Corte di giustizia dell'Unione europea e cioè qual è, dal punto di vista giuridico e processuale, l'elemento di equilibrio fra l'autonomia dell'attività dell'autorità giudiziaria e l'autonomia dell'intervento di politica, del Governo.

Quello che qui avviene è che si disegna un percorso paradossale perché, se da una parte sembra aumentare l'autonomia della magistratura, dall'altra trasforma l'autorità giudiziaria in un decisore politico, in un decisore di *policy*, in qualcuno che non deve soltanto valutare un danno emergente che necessita un sequestro, ma che deve valutare anche tutte le misure per risolvere il problema e come applicarle. Come funziona lo schema?

PRESIDENTE. Siamo agli emendamenti riferiti all'articolo 4-*bis*, senatore.

NICITA (*PD-IDP*). Sì, signor Presidente.

C'è un sequestro e, rispetto ad esso, c'è una dichiarazione del Governo che siamo di fronte ad un impianto di interesse strategico nazionale. A questo punto, il giudice - non è chiaro chi sia questo giudice - ha il compito di intervenire.

PRESIDENTE. Senatore Nicita, può dirmi quale emendamento sta illustrando?

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, sto illustrando l'emendamento 4-*bis*.0.302.

Il tema di fondo è che, nel momento in cui c'è un'attività di sequestro giudiziaria, improvvisamente quello che può avvenire è che il magistrato sostanzialmente deve eseguire questa attività di revisione della natura del sequestro. Il paradosso di questo meccanismo è che, di fronte ad un rifiuto da parte della magistratura di disincagliare il sequestro e nominare un commissario, c'è un ricorso che può essere fatto dal Governo. Pertanto tutta questa vicenda si risolve in una *litigation* di carattere giudiziario.

Nell'emendamento che proponiamo, invece, in pieno rispetto della decisione della Corte costituzionale, noi separiamo la parte che riguarda l'autonomia del Governo da quella riguardante l'autonomia della magistratura e del giudice. Sostanzialmente, prevediamo che ci siano dei commissari nominati dai Ministeri competenti e dei commissari nominati dall'autorità giudiziaria e che di concerto definiscano le prescrizioni e quell'equilibrio tra tutela dell'ambiente e tutela dell'occupazione e dell'interesse nazionale che è di rilievo. La differenza tra la nostra formulazione e quella che viene proposta dal Governo sta nel fatto che noi l'agganciamo non a tutti i casi possibili,

ma a casi specifici di interesse nazionale, in questo caso, ad esempio, nel settore petrolchimico.

Il problema che si pone con questa formulazione del Governo è che si sta introducendo una normativa di carattere generale, per cui sostanzialmente di fronte a qualunque sequestro c'è una discrezionalità del Governo a definire *ex post* cosa sia un impianto di interesse strategico nazionale. Quindi non c'è prima una definizione di interesse strategico nazionale e poi un'attività di indagine e di sequestro, ma il processo contrario, generando un'incertezza rispetto alla quale si confondono gli ambiti dell'autorità giudiziaria e quelli dell'autorità politica. Questo è già avvenuto perché, in applicazione di questo decreto, è stato definito un impianto ISAB Lukoil di Siracusa come impianto di interesse strategico nazionale, perché c'è un sequestro di una parte di questo impianto che riguarda la depurazione. Non è il caso Ilva. Noi stiamo applicando questa norma molto forte che riguardava il caso Ilva a casi molto più piccoli rispetto ai quali qualunque cosa può essere interesse strategico nazionale. Si crea un *vulnus* tra due piani di autonomie e si fa politica industriale attraverso questo meccanismo, generando incertezza. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 4-*bis*.0.300, 4-*bis*.0.301 e 4-*bis*.0302.

PRESIDENTE. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.300, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.301, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4-*bis*.0.302, presentato dal senatore Nicita, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, in merito al principio introdotto dal Governo sul bilanciamento tra diritti costituzionali, ovvero tra il diritto alla salute e quello alla continuità produttiva, si introduce questo conflitto per cui noi dobbiamo decidere cosa sacrificare della salute umana e di un altro diritto costituzionale, che è la tutela ambientale, per garantire la continuità produttiva.

Per noi, Presidente, la vita umana non è bilanciabile o sacrificabile per garantire a tutti i costi la continuità produttiva. Per cui nell'emendamento che proponiamo chiediamo di abrogare questo principio, che peraltro ha già trovato risposta in diverse sentenze della Corte costituzionale e della Cassazione a sezioni unite. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.300, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alle parole: «*Sopprimere l'articolo*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.2, 5.3 e 5.301.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.302, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.303, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.304, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alle parole «*In ogni caso,*».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.305, 5.306, 5.307 e 5.308.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.309, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.13, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.14, presentato dal senatore Franceschelli e da altri senatori, identico all'emendamento 5.310, presentato dal senatore Turco.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.311, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori, fino alle parole «azienda, società»);».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.312.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.17, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, fino alle parole «primo grado,»);».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 5.18 e 5.19.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.313, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.20, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.23, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.314, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.24, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 5.315, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.26, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.27, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.28, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.316, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.317, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.32, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 5.33, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, fino alla parola «pregiudica»;».

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 5.34.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.0.300.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.0.300 è quindi ritirato.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.301, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, che invito i presentatori ad illustrare.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo in merito ad una norma assurda, che sicuramente sarà oggetto di attenzione da parte della Corte costituzionale.

Noi chiediamo l'eliminazione della previsione per cui la Presidenza del Consiglio possa impugnare il provvedimento del giudice in cui si procede a non autorizzare la continuità dell'attività produttiva dannosa per l'ambiente e per la salute.

Si rischia, infatti, un conflitto tra poteri dello Stato, nel senso che il Governo, tramite la Presidenza del Consiglio, va ad impugnare un provvedimento della magistratura, peraltro trasferendo al foro di Roma la decisione. Un vero e proprio disastro giuridico quello che state compiendo, che sarà oggetto sicuramente di attenzione da parte della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 6.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico all'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Licheri Sabrina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.3, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6.4, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, fino alle parole «alcuna prescrizione»;».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.5.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.7, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.8, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.10, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.11, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.12, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7, che invito i presentatori ad illustrare.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, noi chiediamo innanzitutto di sopprimere l'articolo 7, che in particolar modo introduce lo scudo penale, norma che era stata eliminata dal Governo Conte 2 e che adesso viene ripristinata.

Quindi, viene ripristinata una zona franca di impunità giuridica. Si ripristina, in sostanza, il cosiddetto diritto di uccidere, che sicuramente sarà oggetto anch'esso di attenzione della Corte costituzionale, così come era già avvenuto ante 2019, allorquando la Corte costituzionale si stava pronunciando su questo scudo penale. Voi oggi, a distanza di anni, lo state reintroducendo per un'azienda che crea danni all'ambiente e alla salute.

Chiediamo, dunque, ancora una volta, di ravvedervi su questo provvedimento.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, andando verso la fine dell'esame degli articoli di questo provvedimento, è sempre più forte la sensazione di un'occasione perduta. Ce ne sono state molte, rispetto all'Ilva, di occasioni difficili rispetto alle quali trovare le soluzioni: questa è una di quelle.

Credo che dovremmo tutti provare a ragionare sul fatto che continuare a finanziare - così come si sta facendo - un attore privato, senza che questo determini risultati positivi, forse non è la soluzione migliore. Soprattutto, non è la soluzione migliore creare le condizioni per cui si determinano precedenti che poi varranno anche per altre occasioni, oltre che per quell'azienda.

Il settore siderurgico non brilla per essere un comparto a grande sicurezza del lavoro; è purtroppo uno di quei settori dove gli incidenti si ripetono, e spesso sono mortali. Lo stabilimento di Taranto non fa eccezione da questo punto di vista: ha una storia molto difficile, anche durante tutte le situazioni che si sono determinate dopo i sequestri, le amministrazioni straordinarie e così via. Allora, davvero stupisce l'idea che si reintroduca uno scudo penale che prevede anche lo scudo, l'impunità rispetto alla salute e alla sicurezza sul lavoro.

Non va bene dire che un'azienda può ricevere prescrizioni differenti da quelle che già la legge prevede rispetto alla salute e alla sicurezza sul lavoro, che non è solo la norma generale, ma è l'insieme dei provvedimenti che si prendono e che si devono determinare in qualunque situazione di ristrutturazione, riorganizzazione e avviamento degli impianti. Peraltro, come già veniva citato e ricordato dai miei colleghi, la Corte costituzionale e la Corte europea ci hanno già detto che la salute e la sicurezza del lavoro non possono essere sottoposte a scudo penale. E vorrei dire a quest'Assemblea che noi saremo un Paese normale quando un'azienda non chiederà mai lo scudo penale per la salute e la sicurezza sul lavoro (*Applausi*), perché quell'azienda dovrebbe sapere che garantire la salute e la sicurezza sul lavoro è una delle condizioni per la qualità della sua produzione e per la risposta agli impegni.

Capisco davvero che questa maggioranza ha una grande difficoltà a mettere mano a qualunque provvedimento come se i suoi equilibri venissero meno ogni volta che si prova a migliorare un testo che viene presentato, pe-

rò, vi chiedo: in un Paese che continua ad avere 1000 morti all'anno sul lavoro, che ogni volta che c'è un morto sul lavoro si impegna a dire che farà chissà quali cose e poi non succede niente, il regalo che fa al Paese, rispetto ai grandi impianti strategici, è la moratoria e lo scudo penale sulla sicurezza sul lavoro? Siete certi che è questa la risposta che stanno chiedendo i lavoratori che si domandano cosa vogliamo fare rispetto a una strage continua? Non capisco cosa vi costi dire seriamente che, se ci possono essere ragioni di scudo penale rispetto ai provvedimenti che la magistratura propone, siano escluse la salute e la sicurezza sul lavoro, perché escluderle vuol dire dare un segnale a quei lavoratori che hanno una prospettiva, perché escluderle vuol dire che l'insieme di questo Paese vuole porre fine alla strage sul lavoro, e che la salute delle persone viene sempre prima delle ragioni del profitto di una riorganizzazione o di qualunque altra ragione. Non farlo è il peggior messaggio che oggi questo Parlamento potrebbe dare al Paese, che pure ha un gravissimo problema di salute e di sicurezza sul lavoro; ma è anche un gravissimo segnale rispetto al futuro di uno stabilimento strategico come l'Ilva, perché diciamo che potrà continuare a operare senza alcuna attenzione alla salute e alla sicurezza di chi in quello stabilimento opera. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

POGLIESE, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, e 7.300, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 7.301, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori, fino alle parole «in caso di dolo».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 7.302.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.6, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.8, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.303, presentato dalla senatrice Floridaia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.11, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 7.0.300, 7.0.301 e 7.0.302 sono improponibili.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 8, che invito i presentatori ad illustrare.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, essendo arrivati all'esame dell'ultimo articolo, vorrei innanzitutto esprimere il nostro rammarico per la strage di emendamenti che si è consumata. Vi siete veramente superati: il Governo non solo ha bocciato tutti gli emendamenti presentati dalle opposizioni, ma forse non ha letto neanche gli emendamenti della maggioranza.

Con riferimento all'articolo 8, facendo riferimento non a una nostra posizione ideologica, ma alla sentenza della Corte di assise del tribunale di Taranto, alle numerose sentenze di condanna della Corte europea dei diritti dell'uomo, alle raccomandazioni dell'ONU, alle raccomandazioni del settembre 2021 dell'Organizzazione mondiale della sanità, proponiamo due emendamenti a tutela dell'ambiente e della salute, che si collegano anche con l'obiettivo della transizione ecologica per l'energia e della sostenibilità. Mi riferisco al cambio di paradigma che l'Europa prima o poi ci chiederà, ovvero quello di inserire nell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per le attività industriali preventivamente, prima del rilascio delle autorizzazioni stesse, l'obbligo di conoscere e inserire la valutazione preventiva e integrata dell'impatto ambientale e sanitario di quelle produzioni. Oggi accade infatti che vengono date le autorizzazioni a produrre e si inserisce solo la valutazione del danno sanitario *ex post*.

Quello che chiediamo è di passare da una valutazione *ex post* ad una valutazione *ex ante*. Non possiamo prima andare a calcolare i morti e le malattie per poi intervenire: cerchiamo di prevenire i danni all'ambiente e alla salute. Chiediamo quindi da una parte l'introduzione della valutazione inte-

grata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) in sede di autorizzazione integrata ambientale, modificando il codice dell'ambiente, e dall'altra parte di modificare e rettificare i limiti degli inquinanti previsti dal decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010.

L'OMS li ha dichiarati infatti elevati rispetto a quelli tollerabili dall'essere umano. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

POGLIESE, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.1, 8.2, 8.3, 8.4, 8.5 e 8.7. Invito al ritiro dell'emendamento 8.0.300. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.0.1, 8.0.2, 8.0.3, 8.0.4 e 8.0.302. L'ordine del giorno G8.300 è accolto come raccomandazione. Invito i presentatori al ritiro dell'ordine del giorno G8.301.

BERGAMOTTO, *sottosegretario di Stato per le imprese e il made in Italy*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, identico all'emendamento 8.2, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.3, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.4, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.5, presentato dal senatore Turco e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento 8.6 è improponibile.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.7, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G8.300 che il Governo accoglierebbe come raccomandazione.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, intendiamo segnalare la necessità che magari l'ordine del giorno G8.300 venga ripreso in un prossimo provvedimento. Stiamo parlando infatti di siti produttivi strategici su indicazione ben precisa, relativa ad Acciaierie d'Italia, ma il resto è molto importante. Qui stiamo parlando di aziende strategiche per il loro *core business* e per la loro attività, che hanno avuto un problema enorme dal punto di vista dei consumi energetici. Avere la possibilità, entrando nel sistema strategico, di essere considerate energivore potrebbe dar loro un grande aiuto e un grande sostegno soprattutto per poi contenere i costi e anche le valutazioni dei prezzi dei prodotti che vendono nei confronti dei consumatori.

La misura era inserita in un emendamento presentato in Commissione, che poi abbiamo trasformato in ordine del giorno, in quanto non è stato possibile reperirne la copertura, e qui ringrazio la sottosegretaria Bergamotto per la sua attività. Siamo riusciti comunque a contemplare questo particolare momento di presa d'atto perché diventi importante anche nei provvedimenti futuri che andremo ad approvare.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G8.300 è accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno G8.301 c'è un invito al ritiro. Senatore Turco lo accoglie?

TURCO *(M5S)*. Signor Presidente, non ritiro assolutamente l'ordine del giorno G8.301, che è innanzitutto una denuncia che faccio all'intero Parlamento, ma soprattutto al Governo e alla maggioranza.

Faccio riferimento alle risultanze ultime dell'ARPA e dell'ISPRA, che attestano addirittura che, pur con una produzione ai minimi termini, abbiamo livelli d'inquinamento elevatissimi (così com'è stato denunciato dall'OMS), e i limiti degli inquinanti vengono continuamente superati (faccio riferimento al benzopirene).

Attraverso quest'ordine del giorno, chiediamo nuovamente di rivedere i limiti degli inquinanti e chiediamo soprattutto forme di tutela a favore

del quartiere dei Tamburi di Taranto, dove vivono, Presidente, oltre 40.000 persone.

Invito pertanto la maggioranza, ma soprattutto il Governo e il ministro Urso (che è qui presente in Aula), a venire a fare una passeggiata al quartiere Tamburi e a vedere tutte le targhe che i cittadini di quel quartiere affiggono di fianco al portone per ogni morte o malattia di bambini o cittadini che vi abitano. Non si tratta di targhe di studi professionali o di insegne di attività economiche, ma di persone che si ammalano o muoiono di tumore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G8.301, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Il senatore Paroli accoglie l'invito e ritira l'emendamento 8.0.300.

L'emendamento 8.0.301 è improponibile.

Passiamo all'emendamento 8.0.1, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, procediamo alla votazione.

MARTELLA *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA *(PD-IDP)*. Signor Presidente, vorrei intervenire in dichiarazione di voto, approfittando della presenza del ministro Urso in quest'Aula. Vorrei chiedergli come mai ieri e oggi è apparsa sui giornali una notizia relativa al fatto che il Ministero vorrebbe lavorare con le istituzioni, innanzitutto con il Comune di Taranto, alla definizione di un accordo di programma. Come mai lei parla di questa svolta? E perché oggi non è stato espresso parere favorevole sugli emendamenti che abbiamo presentato all'articolo 1 e all'articolo 8, volti proprio alla definizione di una cabina di regia istituzionale, della quale devono far parte le amministrazioni centrali e locali e le organizzazioni economiche e sindacali del territorio?

Vede, Ministro, c'è una differenza tra voler proporre qualcosa, magari annunciarla e poi esprimere un parere contrario sugli emendamenti che abbiamo presentato. *(Applausi)*. Se si voleva esprimere un parere favorevole, bastava dare un parere favorevole all'emendamento del Partito Democratico.

Vede, c'è anche una seconda differenza. Con questi emendamenti abbiamo voluto dare un riconoscimento pubblico e legislativo a un'area che ha già pagato un prezzo così alto e di cui adesso andava garantita la specialità, inserendo per legge l'accordo di programma. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dal senatore Martella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.2, presentato dal senatore Martella e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.3, presentato dalla senatrice Sironi e da altri senatori, identico agli emendamenti 8.0.4, presentato dal senatore Giacobbe e da altri senatori, e 8.0.302, presentato dalla senatrice Floridia Aurora e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. *(Brusio)*.

Aspetti un momento, senatore. Invito i colleghi che intendono lasciare l'Aula a farlo compostamente e in silenzio. Senatrice Zedda, prego.

Nel frattempo, senatore De Cristofaro, essendo lei un efficace oratore, credo che possa iniziare il suo intervento.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, stiamo discutendo oggi dell'ennesimo provvedimento d'urgenza di questo Governo e dal nostro punto di vista - cosa ancora più grave - di un ennesimo provvedimento che, con la modalità della decretazione d'urgenza, interviene sull'Ilva di Taranto, ancora una volta omettendo di affrontare il problema alla radice ed evitando di ricercare soluzioni strutturali per quello che ormai può essere considerato a tutti gli effetti un contrasto irrisolvibile. Da una parte, c'è l'interesse della produttività, con le evidenti ricadute economiche sul nostro Paese e, dall'altra, la salute delle persone e il diritto di una comunità a vivere in un ambiente sano.

Questo decreto-legge purtroppo è un'ennesima pezza, com'è stato detto anche in diversi autorevoli interventi in discussione generale, e posso dire di condividere questo tipo di impostazione. Esso introduce, peraltro, norme poco chiare e assai generiche, ambigue nella formulazione, carenti sotto il profilo della coerenza sistemica e credo, da questo punto di vista, anche a rischio di illegittimità costituzionale, come peraltro proprio a proposito dell'Ilva è già accaduto in passato.

Quello che si è cercato di fare - male - è facilitare la produzione, restringendo l'ambito di applicazione delle sanzioni interdittive e del sequestro conservativo. L'intento del Governo appare assai chiaro: garantire la continuità produttiva dell'Ilva, evitando che l'attuale sequestro degli impianti ritenuti pericolosi per la salute e per l'ambiente si protragga, pregiudicando l'acquisto degli impianti.

L'articolo 5, come abbiamo visto, esclude l'applicazione delle sanzioni interdittive nel caso di stabilimenti di interesse strategico nazionale sulla base di una vera e propria condizione presuntiva, come se bastasse cioè la scelta di un modello organizzativo astrattamente idoneo per prevenire la possibile violazione delle norme sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. Come ben si comprende, la norma crea una preconditione in base alla quale il modello organizzativo scelto risulta essere idoneo per definizione e quindi, adottato il modello, decadono tutte le forme di responsabilità per la lesione della salute e per la sicurezza dei lavoratori.

Signor Presidente, a me pare molto grave, cosa che il successivo articolo 6 peraltro conferma, anteporre l'interesse nazionale alla prosecuzione dell'attività dell'impresa oggetto del sequestro, alla sicurezza e alla salute dei lavoratori, mentre i successivi articoli 7 e 8 reintroducono lo scudo penale, sancendo una sorta di presunzione assoluta di diligenza e quindi di non punibilità delle condotte che autorizzano l'attività produttiva, eludendo in questo modo le pronunce della Corte costituzionale. Proprio la Corte, come sappiamo, ha ritenuto più volte che non possano essere oggetto di bilanciamento l'attività industriale, da una parte, e la sicurezza dell'ambiente e della salute dei lavoratori, dall'altra, come peraltro ci dicono in maniera molto evidente gli articoli 2 e 32 della Costituzione italiana.

Credo che non sia davvero accettabile oggi, dopo dieci anni dal sequestro degli impianti, volere imporre ai cittadini di Taranto e ai lavoratori dello stabilimento una totale perdita di garanzie su reati che potrebbero danneggiarli anche gravemente.

Riteniamo che i diritti fondamentali coinvolti non siano inconciliabili, ma debbano all'opposto andare di pari passo: il lavoro dovrebbe sempre avvenire in condizioni di sicurezza per la salute del lavoratore stesso e, evidentemente, della sua famiglia.

In questo decreto-legge - anche questo è stato ricordato correttamente e giustamente - non c'è nulla di strategico, né un impianto strutturale. C'è soltanto un vuoto sconsolante e nessuna proposta innovativa. Non c'è alcuna traccia di progetti di riconversione e non ci sono risorse per le bonifiche, né interventi concreti per un territorio che aspetta risposte reali. Non c'è nulla su un piano industriale che possa dare garanzie sul fronte ambientale, né su quello sanitario e lavorativo, men che mai un piano concreto che consenta il reintegro dei lavoratori ex Ilva in cassa straordinaria o che garantisca per lo meno di lavorare con dignità.

La vicenda industriale e ambientale, lo sappiamo bene, è assai complessa e anche onerosa, ma a maggior ragione sarebbe stata necessaria una maggiore complessità, ad esempio - lo dico ancora una volta rammaricandomene molto - entrando nel merito degli emendamenti dell'opposizione, che spesso erano semplicemente e soltanto di buon senso, ma che, cionono-

stante, sono stati sistematicamente ignorati, esattamente come non sono state ascoltate le osservazioni proposte dalle parti sociali in audizione nelle scorse settimane. Non è stata tenuta in nessuna considerazione la richiesta dei sindacati, ad esempio circa il cambio della *governance* e l'introduzione di un vincolo di destinazione sui soldi pubblici, in modo che possano essere utilizzati per un chiaro processo di transizione ecologica e sociale.

Non c'è niente sul futuro dei lavoratori, come accennavo. Il Governo sembra essersi dimenticato di quelli rimasti in Ilva in amministrazione straordinaria, per i quali si chiede il rispetto dell'accordo del 2018.

Per tutte le ragioni che ho ricordato, signor Presidente, il giudizio è così negativo da parte nostra. Non c'è un passo per invertire la rotta né sul futuro dei lavoratori né sugli aspetti ambientali e sanitari, che peraltro nella nostra ottica non possono che essere la stessa cosa. Mi pare di poter dire che il vostro e quello del Governo sia null'altro che un via libera per continuare ad ignorare i disastri ambientali e ad inquinare.

Per tutte queste ragioni, noi dell'Alleanza Verdi e Sinistra voteremo convintamente contro questo decreto-legge sbagliato. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo gli studenti e i docenti dell'Istituto di istruzione superiore «Carducci-Volta-Pacinotti» di Piombino, in provincia di Livorno. Grazie e benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 455 (ore 12,17)

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE POLI (*Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE*). Signor Presidente, ancora una volta ci troviamo a trattare un provvedimento che il Governo è stato costretto ad adottare in via d'urgenza per far fronte alle gravi conseguenze della crisi energetica che, investendo duramente le imprese operanti nel nostro Paese, ha generato una significativa riduzione della liquidità, che non può essere sottovalutata, con riguardo ai contesti industriali di rilievo strategico nazionale.

Come già il precedente decreto-legge n. 187 del 2022, il Governo è riuscito ad agire tempestivamente, perseguendo, attraverso una proficua allocazione delle risorse, il massimo bilanciamento tra le esigenze di protezione della salute e dell'ambiente e quelle di tutela dell'occupazione e della produzione. Sono parametri, questi, che costituiscono il metro di giudizio dell'azione amministrativa di un Governo efficiente ed efficace. Anche questa volta, questo Esecutivo e questa maggioranza hanno voluto mettere al

centro della propria azione l'interesse nazionale, garantendo la tutela dei lavoratori, delle imprese e delle famiglie.

Pur intervenendo su una situazione specifica che è pur sempre di rilievo nazionale come quella dell'Ilva, il testo del decreto-legge in conversione oggi, con le preziose modifiche apportate anche dalla Commissione competente, garantisce una cornice generale con cui si sono messe in sicurezza aziende operanti nei settori strategici del nostro Paese, fornendo allo Stato strumenti più celeri per intervenire a fronte di gestioni disfunzionali rispetto all'interesse nazionale.

Venendo al merito del provvedimento in esame e proprio in relazione all'impianto siderurgico di Taranto, grazie a questo intervento potranno essere finalmente approntate le misure di rafforzamento patrimoniale necessarie a garantire la permanenza dell'azienda e la sua competitività sul mercato.

Voglio cogliere l'occasione per apprezzare pubblicamente le prospettive indicate dal ministro delle imprese e del *made in Italy* Adolfo Urso per il lancio industriale e la riconversione ambientale del sito siderurgico pugliese, anche in considerazione dell'ottima proposta di perseguire un accordo di programma per reindustrializzare quell'area di Taranto. Realizzare il polo siderurgico *green* più grande d'Europa renderà queste acciaierie un modello per tutto il mondo.

Tornando alle misure contenute nel decreto, voglio citare anche altri interventi a nostro avviso meritevoli di plauso in questa sede. Il rafforzamento del ruolo del socio pubblico, anche in minoranza, nelle grandi imprese di interesse strategico nazionale, soprattutto nel caso di inerzia degli amministratori, è fondamentale e prioritario. Condividiamo in tal senso le disposizioni che consentono l'accesso all'amministrazione controllata direttamente su istanza del socio pubblico, perché semplificano una procedura in cui la tempestività gioca un ruolo di primo piano nella salvaguardia delle strutture aziendali. Consentire di fatto allo Stato di intervenire anche di fronte all'inerzia degli amministratori, sussistendo un fondato pericolo, eviterà infatti l'aggravarsi di situazioni di dissesto o di danno.

Voglio anche evidenziare la delicatezza e l'attenzione con cui si è deciso di intervenire sul tema del delicato bilanciamento tra gli strumenti giuridici collegati all'esistenza di un procedimento giudiziario e la tutela della continuità dell'attività di un'impresa di interesse strategico nazionale. Non può infatti sottacersi come le risultanze delle attività giudiziarie o i vincoli posti alla disponibilità dei beni strumentali, come il sequestro, possano determinare danni significativi e talvolta irreparabili alle imprese coinvolte, che nel caso in cui agiscano in determinati settori possono però riverberarsi anche sul sistema economico nazionale, pregiudicando coesione sociale e soprattutto occupazione. Ebbene, pur garantendo lo svolgimento dell'eventuale giudizio, si è giustamente voluta salvaguardare la prosecuzione dell'attività dell'impresa, limitando, da un lato, l'applicabilità delle sanzioni interdittive e delle misure cautelari previste dal decreto legislativo n. 231 del 2001 e, dall'altro, temperando gli effetti del sequestro, valorizzando il principio della continuità aziendale.

Concludo, auspicando che su questo provvedimento, contenente prima di tutto norme di buon senso, possa esservi la massima convergenza di quest'Assemblea. Per questi motivi, il Gruppo Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE esprimerà con convinzione il voto favorevole a questo provvedimento. (*Applausi*).

GELMINI (*Az-IV-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, con il voto di oggi ci accingiamo a scrivere l'ennesimo capitolo legislativo della vicenda ex Ilva. Ho provato a contare il numero dei decreti-legge che hanno riguardato questo tema e devo dire che è stato un esercizio complicato: credo che siano circa una dozzina e già questo è indice di una seria difficoltà, direi di una malattia che affligge il nostro Paese, che non riesce a dotarsi di una vera e propria politica industriale e procede di emergenza in emergenza, di decreto in decreto, lasciando sullo sfondo giudizi ideologici che ci allontanano dalla difesa degli interessi nazionali.

Devo dire che anche il precedente Governo, nella consapevolezza che questo stabilimento ha una valenza strategica che l'Italia è la seconda manifattura d'Europa e che soprattutto non si può e non si deve fermare la produzione dell'acciaio in questo Paese, ha fatto una serie di cose: la prima è l'autorizzazione a Sace a rilasciare garanzie su finanziamenti sotto qualsiasi forma in favore degli impianti siderurgici. È stata destinata la cifra di 150 milioni di euro dei fondi confiscati alla precedente gestione per progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'acciaio.

È stata autorizzata Invitalia a sottoscrivere aumenti di capitale e ad erogare finanziamenti in conto soci per un valore di 705 milioni di euro. È chiaro che anche il Governo attuale deve affrontare le gravi esigenze di liquidità e l'esplosione dei costi energetici e ha il dovere di definire un piano industriale adeguato.

Quel che è certo, però, è che questa vicenda non sarà risolta sul piano giudiziario e dico con franchezza a chi ha applaudito a sentenze come quelle del maggio 2021, che hanno irrogato pene esemplari alla precedente proprietà, e a chi se ne vanta che dovrebbe ricordare che alcune responsabilità le ha anche lo Stato, perché negli oltre sessant'anni di storia di questo complesso industriale soltanto diciassette sono stati a conduzione privata; nei restanti, Ilva era sotto il controllo pubblico e una cosa che per qualcuno in questo Paese è di per sé migliore, cioè il fatto che fosse lo Stato a occuparsene, in realtà ha visto molte lacune e criticità anche quando lo Stato ha avuto responsabilità di gestione. (*Applausi*). Francamente, noi la pensiamo diversamente, perché facciamo fatica a pensare che uno Stato che oggi ha difficoltà persino a completare le graduatorie dei concorsi pubblici per assumere un ragioniere sia in grado di gestire da solo l'Ilva. (*Applausi*).

Con altrettanta schiettezza, diciamo anche che Azione-Italia Viva-RenewEurope, il terzo polo, è favorevole allo scudo penale (*Applausi*), nei

termini che oramai sono noti e che non vogliono assolutamente dire che chi guida l'ex Ilva è autorizzato a sversare in atmosfera qualsiasi inquinante o a compiere atti illeciti. Serva da monito a chi ha un'impronta giustizialista la storia dell'ex prefetto di Milano Bruno Ferrante, per il quale i pubblici ministeri avevano chiesto una condanna a diciassette anni di carcere e che poi è stato assolto (*Applausi*), dopo un processo durato un decennio.

Siamo favorevoli allo scudo penale perché siamo convinti che, se vogliamo disegnare un futuro industriale per questo Paese, occorre uscire da una logica binaria che prevede che l'industria sia sempre e comunque sinonimo di inquinamento e che la protezione dell'ambiente si possa realizzare solo e soltanto bloccando le produzioni, fermando lo sviluppo e condannando migliaia di persone alla perdita del posto di lavoro. (*Applausi*). Non è così. Pensiamo che non sia così ed è un fatto che solo in Italia acciaio e ambiente sono considerati incompatibili. Grazie alle moderne tecnologie, le due cose non solo non sono più alternative, ma basterebbe solo uscire dallo scontro ideologico. (*Applausi*). Se c'è qualcuno che giustamente ha detto che senza acciaio non c'è industria - è stato il segretario della CGIL Landini - per una volta sono d'accordo con lui, ma questa cosa dobbiamo tenerla a mente mentre siamo costretti ad acquistare acciaio all'estero, magari anche da Paesi che non hanno i nostri vincoli ambientali e che non pagano le loro emissioni quanto le fanno le nostre aziende. (*Applausi*).

Nel 2018, alle elezioni politiche, il MoVimento 5 Stelle ottenne a Taranto il 47 per cento dei voti, promettendo che avrebbe chiuso lo stabilimento e bonificato tutto. Non è andata così, tuttavia quella battaglia un esito lo ha prodotto: sotto il Governo Conte fu infatti cancellato lo scudo penale, che era una delle architravi della gara predisposta dal Governo Gentiloni, quando ministro dello sviluppo economico era Carlo Calenda (*Applausi*). Cancellando lo scudo penale con un tratto di penna, si è consentito ad ArcelorMittal di sottrarsi ai suoi impegni - ebbene sì - e si è provocato l'ingresso dello Stato nel capitale sociale.

Potevamo forse vedere dunque un altro film, con un esito diverso, ma oggi siamo di fronte ad un copione già scritto, che è frutto di quell'errore del 2019. Ne prendiamo atto.

Il decreto-legge in votazione è abbastanza modesto. Non sposta più di tanto i termini della questione; consente l'immissione di liquidità che era già stata prevista, con la flessibilità necessaria a far fronte all'esplosione dei costi energetici. La bolletta dell'Ilva, infatti, è passata da 200 milioni a 1,5 miliardi e questo, per un'azienda che ha un fatturato di 3,5 miliardi, evidentemente non è sostenibile. Ugualmente, sarebbe impensabile immaginare una conduzione dell'Ilva nei prossimi anni senza la reintroduzione dello scudo penale.

Tutto ciò non ci entusiasma, perché la soluzione avrebbe potuto essere diversa. Tuttavia, la politica non si fa con i se e con i ma e bocciare questo decreto oggi non ci darebbe la possibilità di tornare indietro nel tempo e di evitare gli errori che sono stati commessi. Prendiamo per buone le affermazioni della Presidente del Consiglio, che ha affermato che il consolidamento della partecipazione in Acciaierie d'Italia non prelude alla stabile na-

zionalizzazione dell'Ilva, anche se certe previsioni di questo decreto ci lasciano molto perplessi.

La partita decisiva, adesso, è nell'attuazione di quel piano di sviluppo che è stato illustrato dall'azienda anche nel corso delle audizioni che si sono svolte in Commissione industria e che punta, in un decennio, alla completa decarbonizzazione della produzione. Lo diciamo francamente: non siamo ottimisti, anche perché par di capire che quel piano si fondi sul pieno utilizzo di una modalità di produzione a idrogeno ancora lontanissima dalla maturità. Ci piacerebbe poterci fidare di questo Governo e del *partner* industriale che ha al suo fianco, che in questi ultimi anni ha mostrato una certa dose di opportunismo. Nell'uno e nell'altro caso, abbiamo motivate riserve anche sul piano industriale.

Tuttavia, per favorire la produzione dell'acciaio in questo Paese, per il bene dell'Italia e della sua politica industriale, sperando di essere smentiti nei dubbi che abbiamo, annunciamo un voto di astensione al provvedimento. (*Applausi*).

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, la questione dell'acciaieria di Taranto si trascina ormai da molti, forse troppi anni. Sono ormai decine gli interventi normativi in tema di Ilva: nel 2022, si conta il decreto-legge n. 21 del 21 marzo 2022 e, prima ancora, c'era stato il decreto *sostegni-ter*, venuto dopo la legge di bilancio del 2020, e ho solo ricordato gli ultimissimi.

Insomma, si tratta di un problema che si trascina da molto tempo e che il decreto-legge in esame tenta di portare a soluzione. Tra le questioni da mettere insieme, rispetto a uno dei siti industriali più inquinati e pericolosi d'Italia, vi è quella di coniugare lo sviluppo industriale con la salvaguardia dei posti di lavoro e il rispetto della salute e del lavoro.

La tematica è stata affrontata nelle sedi parlamentari e in quella regionale e comunale e, per le implicazioni che comporta, ha interessato anche alcune sentenze della Corte costituzionale e persino della Corte europea dei diritti dell'uomo. Il decreto si inquadra appunto all'interno di una cornice di provvedimenti assunti negli anni dall'autorità giudiziaria. Le norme puntano proprio a risolvere le questioni annesse alle problematiche ambientali, coniugandole con il rispetto massimo del diritto alla salute della comunità locale e con la tutela dell'occupazione.

Il provvedimento è quindi anche il prodotto di un confronto tra il Governo, le amministrazioni e i soggetti privati coinvolti, che ha portato alla decisione di mantenere la produzione di acciaio nel rispetto dell'ambiente e della salute.

Dopo il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), da parte del Ministero dell'ambiente, sono stati fissati termini per il rispetto dei tempi e delle procedure di risanamento. La società Ilva ha quindi la gestione

e la responsabilità della conduzione degli impianti ed è autorizzata proseguire la produzione e la vendita per tutto il periodo di validità dell'AIA.

Il vasto giro di audizioni svoltosi in Commissione al Senato, che ha coinvolto tutti i soggetti che hanno interessi sulla questione, ha ulteriormente chiarito e puntualizzato il quadro degli interventi necessari. Si sono registrate critiche, ma soprattutto proposte, da parte degli auditi, che hanno portato la Commissione a migliorare e integrare il testo uscito dal Consiglio dei ministri.

In particolare, vengono modificate le misure di rafforzamento patrimoniale previste nel 2019, volte ad assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico dell'Ilva di Taranto. Inoltre, viene specificato che gli interventi sono autorizzati anche in costanza di provvedimenti di sequestro e confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico e viene eliminato il riferimento al fatto che gli stessi debbano essere effettuati nell'anno 2022. Cambia inoltre la definizione degli strumenti d'intervento, chiarendo che Invitalia è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale sociale e a erogare finanziamenti in conto soci secondo logiche, criteri e condizioni di mercato.

La Commissione ha poi introdotto un comma che prevede la continuità del funzionamento produttivo degli stabilimenti industriali nell'area di Taranto anche per l'industria aeronautica.

Con nuove disposizioni si entra sulla procedura speciale di ammissione immediata all'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, prevedendo che questa possa avvenire su istanza del socio pubblico detentore di almeno il 30 per cento delle quote societarie. Oltre a ciò, si cambiano i criteri per la determinazione e le modalità di compenso ai commissari straordinari delle grandi imprese in stato d'insolvenza.

Un'altra modifica introdotta in Commissione prevede premi e penalizzazioni ulteriori per i commissari straordinari. Inoltre, una modifica pure introdotta in Commissione riferisce la previsione agli incarichi di amministratori giudiziari conferiti dopo l'entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge. La Commissione ha introdotto anche un articolo aggiuntivo, che contiene modifiche alla disciplina del comitato di sorveglianza, con termine di tre anni per la durata del mandato e il limite al cumulo degli incarichi.

Si tratta quindi di norme che introducono modifiche alla disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, in materia di sanzione interdittiva, misure cautelari e sequestro preventivo, al fine di limitare l'applicazione alle imprese d'interesse strategico nazionale di misure che impediscono la prosecuzione della loro attività.

Vengono integrate le disposizioni di attuazione del codice di procedura penale con due nuovi commi, i quali specificano gli effetti del provvedimento di sequestro che abbia ad oggetto stabilimenti industriali o parti di essi dichiarate d'interesse strategico nazionale.

Si prevede la non punibilità della condotta dei soggetti che agiscono al fine di dare esecuzione ai provvedimenti che autorizzano la prosecuzione

dell'attività produttiva di uno stabilimento industriale dichiarato d'interesse strategico nazionale.

È prorogata per tutto il periodo di vigenza del Piano ambiente, approvato nel 2014, l'esclusione sia della responsabilità amministrativa a carico della persona giuridica società Ilva SpA sia della responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati.

Insomma, si tratta di una serie di modifiche che possiamo considerare molto tecniche, ma tanto serviranno ora per provare a uscire da questo pantano e tornare a produrre in sicurezza, nel rispetto delle disposizioni che chiedono la tutela dell'ambiente. È un percorso non facile, attraverso il quale Governo e Parlamento intendono continuare a sostenere Taranto e il suo maggiore polo produttivo.

Ecco perché al provvedimento va il voto favorevole del Gruppo Forza Italia, nella speranza che queste norme raggiungano gli scopi prefissati. (*Applausi*).

TURCO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURCO (*M5S*). Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, a nome del MoVimento 5 Stelle esprimo da subito il nostro voto contrario al provvedimento in esame, che antepone gli interessi economici all'esigenza di tutelare i valori fondamentali dell'ambiente, della salute e della sicurezza sul lavoro.

È un provvedimento pericoloso, innanzi tutto perché, con il ripristino dello scudo penale, già eliminato con il Governo Conte II, si reintroduce l'autorizzazione a mettere a rischio la salute dei cittadini, in violazione del diritto alla vita e alla sicurezza sociale. (*Applausi*).

Si priva infatti la magistratura, ma anche le stesse istituzioni, di quegli strumenti necessari per impedire che impianti dannosi per la salute dei cittadini e dei lavoratori possano continuare ad inquinare, sollevando gli amministratori di quelle aziende da ogni tipo di responsabilità. La norma si pone in palese contrasto con la Costituzione, in particolare con i novellati articoli 9, secondo cui la Repubblica tutela l'ambiente, e 41 della Costituzione, secondo cui l'attività economica non può svolgersi in modo da creare danni alla salute e all'ambiente, ma anche con le norme europee sui diritti dell'uomo e la giurisprudenza. Con questo provvedimento state perpetuando il sostegno di un antiquato e superato paradigma economico-produttivo senza prospettiva, contrario agli obiettivi europei della transizione ecologica, basato ancora su inquinamento e impunità, che provocherà ulteriori danni alla salute e all'ambiente e in alcuni casi, come per l'ex Ilva, condannando anche a morte altri cittadini.

Per scongiurare la chiusura di impianti strategici come l'ex Ilva di Taranto, avete persino stabilito che gli stessi non possano essere oggetto di sequestro e di misure interdittive, perché basterà impegnarsi ad adottare un semplice e indefinito modello organizzativo idoneo a garantire uno pseudo-

bilanciamento tra continuità produttiva e tutela della salute, come se il diritto fondamentale alla vita potesse essere bilanciato per garantire l'attività economica. (*Applausi*).

Sull'ex Ilva di Taranto, poi, dimostrate di non conoscere la realtà e le sentenze di condanna della corte di assise del tribunale di Taranto e della Corte europea dei diritti dell'uomo: quest'ultima solo il 5 maggio 2022 ha condannato ancora una volta lo Stato italiano per non aver soprattutto tutelato la salute dei cittadini e per non avere introdotto misure predittive contro le emissioni nocive del siderurgico. Per cui vi chiedo: come è possibile, di fronte al permanere di questo disastro ambientale, peraltro ancora in corso, parlare di bilanciamento di interessi? Nel concepire questa assurda norma, per caso vi siete chiesti come realizzare il bilanciamento per tutelare il diritto alla salute? Saremo curiosi, insieme ai cittadini di Taranto, di conoscere il numero di decessi o di malattie tollerabili: avete fatto questo calcolo? Vorremmo sapere se nel computo siano inclusi anche tutti quei cittadini e quei bambini che hanno già pagato il bilanciamento con il prezzo della vita o delle malattie.

Non può esistere un interesse superiore, anche se siamo di fronte a un impianto che ritenete strategico per il Paese, a quello del diritto alla vita, specialmente quando a Taranto c'è non un rischio di inquinamento, ma la certezza dell'inquinamento. (*Applausi*).

A proposito di bilanciamento, dimostrate anche di non conoscere le pronunce della Corte costituzionale del lontano 1990 e la storica sentenza Corasaniti della Cassazione a sezioni unite, nella quale ancor prima si scriveva che il bene della salute è assicurato all'uomo come uno e anzi come il primo dei diritti fondamentali. (*Applausi*). La stessa Suprema corte, inoltre, afferma anche che nessun organo di collettività potrebbe disporre, per qualsiasi motivo di pubblico interesse, della vita e della salute di un uomo. Vi chiediamo pertanto se la tutela ambientale e della salute è un principio che vale per tutti tranne che per quelli di Taranto e attendiamo una risposta su questo.

La posizione del MoVimento 5 Stelle sul tema rimane quella di sempre: chiusura delle fonti inquinanti e riconversione economica, sociale e culturale nella prospettiva della transizione energetica ed ecologica.

Per noi la vita umana è un valore da preservare a ogni costo e non può essere merce di scambio. Per assicurare il diritto di uccidere vi siete perfino spinti oltre, eliminando anche il vincolo del dissequestro degli impianti quale condizione necessaria per sbloccare i finanziamenti pubblici e garantire la continuità produttiva. In questo modo vi state assumendo una grande responsabilità: state finanziando, con altro denaro pubblico, impianti che ancora oggi continuano a inquinare, così come è stato affermato recentemente dalla corte d'assise di Taranto sul rigetto della domanda di dissequestro.

Inoltre, a sostegno del vostro disegno banditesco, avete persino blindato il testo, senza permettere al Parlamento di migliorarlo e di eliminare le storture giuridiche in esso contenute. (*Applausi*). Diverse erano le proposte emendative del MoVimento 5 Stelle - caro ministro Urso, mi potrebbe anche ascoltare invece di andar via dall'Aula - che non avete accolto e proba-

bilmente neanche letto. Con riferimento alla riconversione dell'impianto siderurgico di Taranto, abbiamo proposto di vincolare le ingenti risorse pubbliche, pari ad oltre due miliardi, a finanziare investimenti ecosostenibili in conformità agli obiettivi del *green deal*. Abbiamo anche chiesto tutele a favore dei nuovi poveri ossia i lavoratori ex Ilva, quasi 5.000 persone in perenne cassa integrazione, di cui 1.500 in amministrazione straordinaria in attesa di ricollocamento. Sono nostre le proposte di riconoscere indennità per il lavoro usurante, per l'esposizione all'amianto, piani di riqualificazione per il loro reinserimento anche in altre attività produttive. E questo perché Taranto non vuole più vivere solo di produzione di acciaio: attende la riconversione industriale orientata all'ecosostenibilità. Abbiamo anche chiesto e suggerito forme di tutela alle imprese dell'indotto per riconoscerle imprese strategiche in modo tale da preservare il loro diritto di credito alle prestazioni. Voglio ricordarvi che già le imprese dell'indotto hanno avuto una perdita di oltre 100 milioni per l'amministrazione straordinaria nel 2015. Abbiamo altresì suggerito forme di tutele sanitarie e ambientali con le proposte di legge volte a introdurre la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario e la revisione dei limiti degli inquinanti, di cui al decreto legislativo n. 155 del 2010, considerati troppo elevati dall'OMS.

Abbiamo infine proposto un accordo di programma per favorire il reinserimento dei lavoratori, salvaguardare le imprese dell'indotto, riqualificare l'ambiente, garantire la riconversione economica, sociale e culturale del territorio. Nulla di tutto questo è stato accolto. Siete stati sordi alle istanze di cambiamento del territorio. Anzi, avete avuto il coraggio, dopo due anni di immobilismo assoluto del ministro Giorgetti, nell'ultimo incontro con le parti sociali, con il ministro Urso, di paventare la possibilità di un piano industriale che prevedesse la produzione a carbone ancora per altri dieci anni, l'aumento di volumi produttivi sino a 6 milioni di tonnellate, la costruzione di un rigassificatore, la costruzione di forni elettrici alimentati a gas invece che a idrogeno verde e persino la realizzazione di un cementificio.

Infine, Presidente, si è anche appreso che a luglio 2022 sono stati eseguiti esperimenti di combustione di materiale plastico negli altiforni, come se gli impianti fossero degli inceneritori, senza alcun preavviso alla cittadinanza. È questa la riconversione *green* che il Governo intende perseguire? Ma non era Giorgia Meloni che, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite a Sharm el Sheikh, si era impegnata a ridurre le emissioni? O era una sua controfigura?

In definitiva, Presidente, state arrestando quel processo di riconversione economico-sociale e culturale, iniziato nel corso del Governo Conte 2 con il cantiere Taranto, con il rischio che esploda una bomba sociale, economica e ambientale nel territorio di Taranto.

Concludo, Presidente. I cittadini di Taranto sono stanchi, ma stanchi stanchi, di mangiare solo pane e veleno, anzi, negli ultimi anni solo veleno. (*Applausi*).

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, gentile Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'attuale contesto internazionale di crisi energetica e di aumento dei prezzi delle materie prime potrebbe mettere a repentaglio il funzionamento ordinario di produzioni industriali considerate di interesse strategico nazionale. Per tale motivo risulta urgente intervenire, sia per salvaguardare determinati contesti industriali di rilievo strategico nazionale, sia per fornire allo Stato strumenti più rapidi per intervenire laddove la gestione di tali imprese dovesse ritenersi disfunzionale rispetto all'interesse nazionale, specialmente in una fase in cui il contesto internazionale richiede particolare rapidità al fine di consentire la permanenza e la competitività nel mercato.

Risulta tuttavia però evidente che, se oggi c'è una crisi, questa non dipende soltanto dal caro energia. Andrebbe anche ricordato come il piano industriale del 2017 non ha mai praticamente visto la sua attuazione. Solo poco più di due anni fa il Paese viveva un disagio socio-economico crescente dovuto all'incertezza politica e all'atteggiamento troppo attendista degli Esecutivi precedenti, che hanno puntato sulla tecnica del rinvio, lasciando che i nodi si aggrovigliassero fino a diventare quasi del tutto inestricabili; un Esecutivo che pensava solo a trattare in modo serrato con l'Europa per ottenere un po' di manette. Ma si sa che le aziende che sono sull'orlo del fallimento e rischiano di finire nella spirale dell'usura o di diventare preda dei circuiti malavitosi non hanno il tempo di attendere le decisioni europee. Si aspettano invece con ansia dal Governo scelte coraggiose e immediate, cosa a cui questo Esecutivo sta finalmente pensando.

L'Italia in questi mesi ha dimostrato di saper crescere, di saper affrontare l'inflazione e di avere imprese e più in generale attività produttive capaci non solo di resistere agli urti, ma anche di fare molto meglio degli altri. A chi conviene che l'Italia viva dei momenti di ambascie? Basterebbe tirar giù un elenco di tutte le aziende italiane che negli ultimi anni hanno cambiato bandiera e proprietà e contemporaneamente osservare chi ha comprato quelle aziende e da quali nazioni. A quel punto la risposta risulterebbe molto semplice. Oggi l'Italia e soprattutto la sua impresa sta invece dimostrando di sapere molto bene il fatto suo; la crescita registrata negli ultimi mesi ne è una delle tante testimonianze. La sensazione è che la forza delle imprese italiane possa creare un certo disagio alle nostre opposizioni, quasi come se l'obiettivo della crescita del Paese non fosse comune, ma valido, eventualmente, solo se a governare è la sinistra.

Con il provvedimento in esame si vuole lavorare perché Acciaierie d'Italia SpA (ex Ilva) torni a essere la più grande fabbrica siderurgica d'Europa. (*Applausi*). I due eventi straordinari degli ultimi anni (la pandemia e il conflitto russo-ucraino) hanno causato effetti *shock* sia sulla produzione che sui prezzi. Nella fattispecie, a seguito degli aumenti di prezzo, il costo dell'energia - come già ricordato da altri colleghi - è passato per l'azienda da 200 milioni circa in un anno normale (come il 2019) a un miliardo e 550 milioni in termini finanziari, che, compensati con il meccanismo del *tax credit*,

sono diventati 1.100 miliardi; si tratta comunque di un onere insostenibile, abbastanza evidente a chiunque.

Per fare un breve riepilogo dei fatti, va ricordato che, una volta espropriati i Riva dai magistrati pugliesi, i Governi Renzi e Gentiloni avrebbero dovuto trovare un nuovo *partner* affidabile per proseguire l'attività e garantire il risanamento ambientale. Nel 2017 il ministro dello sviluppo Calenda diede il via libera all'offerta ArcelorMittal, scartando quella della cordata Arvedi-Jindal. Furono sufficienti neanche due anni per accertare l'indisponibilità indiana a farsi carico delle incombenze che il Governo Conte accolse a Invitalia, all'epoca di Domenico Arcuri. Secondo il punto di vista di una sinistra ormai fin troppo franata in considerazioni che sanno veramente di vecchio, quando c'è una crisi lo Stato deve fare economia. Noi viaggiamo su tutt'altra lunghezza d'onda: quando c'è una crisi, lo Stato ha il dovere di mettere in condizione le imprese di fare economia. (*Applausi*).

Il contrario non può mai valere: sarebbe una visione folle, che ci riporta a un'ideologia del secolo scorso che è morta fortunatamente con la caduta del muro di Berlino.

I 680 milioni deliberati dal Governo all'ex Ilva serviranno a riprendere fiato e ad alleggerire l'enorme indebitamento che la schiaccia: parliamo di 600-700 milioni di debiti solo nei confronti di Eni e Snam per le forniture di gas e di altri 100 milioni da corrispondere all'indotto di Taranto.

Alla luce di ciò condividiamo certamente il rafforzamento patrimoniale di AdI. Tuttavia, siamo consapevoli che non vi potrà essere crescita duratura, se questo non viene ancorato a un piano industriale di rilancio che miri a restituire una prospettiva di sviluppo alle imprese dell'indotto e, di conseguenza, all'intero territorio.

Cari colleghi, stupisce poi che, dopo un silenzio durato anni e dopo che persino in campagna elettorale il PD non ha detto una parola - dico una - sull'ex Ilva, il *dossier* industriale più importante del Paese, oggi ci troviamo con un'opposizione che tuona contro il Governo e con un decreto che finalmente - aggiungo - pone tutte le condizioni affinché l'azienda possa tornare a produrre e, quindi, a guadagnare, mantenendo l'occupazione. Sarà forse complice la campagna per le primarie congressuali, ma persino i due candidati segretari del Partito Democratico sono diventati improvvisamente esperti siderurgici. Così, dopo mesi di silenzio sulla vertenza, entrambi si stanno improvvisando in grosse dichiarazioni sull'acciaio, partendo ovviamente dal loro pallino, vale a dire dal cambio della *governance* e, non per un efficientamento delle strutture, ma per una mera occupazione di potere.

La proposta di Bonaccini prevedeva come grande novità i forni elettrici. Forse gli è sfuggito che il piano per aggiungere un forno elettrico e un impianto DRI già esiste ed è stato finanziato dal Governo Meloni nel decreto aiuti, mentre Emiliano e il sindaco di Taranto che sostengono Bonaccini chiedono la chiusura dell'area a caldo e, quindi, di tutta la fabbrica: dunque l'esatto opposto di quanto dichiarato dal candidato segretario. In altre parole, mentre loro litigano, noi pensiamo ai fatti e al bene del Paese.

Per anni poi, rispetto alla questione ex Ilva, abbiamo dovuto subire un'ideologia perbenista e fintamente al servizio dell'uomo, che non fa nient'altro che tendere ad alimentare l'antinomia tra la protezione dell'ecosi-

stema e lo sviluppo della proprietà industriale. Per fortuna, però, a volte la magistratura smonta questi teoremi e ristabilisce un corretto ordine delle cose, dimostrando che si può produrre in sicurezza, evitando devastazioni ambientali e proteggendo la salute delle comunità senza alimentare contrapposizioni di natura ideologica. Questo ragionamento è particolarmente valido per quello che si può definire la telenovela infinita dell'IVA.

Quanto ai colleghi del MoVimento 5 Stelle - prima sentivo le accuse mosse al Governo - hanno sempre detto che non volevano quel mostro d'acciaio in Puglia, offrendo come alternativa per gli oltre 10.000 dipendenti gli allevamenti di cozze pelose, come detto da personaggi del Governo dei 5 Stelle.

Se all'opposizione dà fastidio la tutela dell'interesse nazionale e dell'Italia, se ne facciano una ragione, perché questo invece è il nostro unico obiettivo: vale a dire evitare la paralisi delle aziende di interesse strategico nazionale e su questo infatti lavoriamo alacremente.

In tale prospettiva, il decreto-legge nella seconda parte inserisce due nuovi commi all'articolo 104-*bis* in materia di amministrazione dei beni sottoposti a sequestro preventivo e a sequestro e confisca in casi particolari, nonché in materia di tutela dei terzi nel relativo giudizio. Nella stessa logica si è introdotta una disciplina processuale volta a valorizzare non soltanto la posizione dell'indagato o del soggetto che avrebbe diritto alla restituzione del bene, ma anche l'interesse dello Stato alla continuità dell'attività tramite la legittimazione processuale dei soggetti preposti alla tutela dell'interesse strategico nazionale dello stabilimento e alla tutela dell'ambiente.

L'articolo 7 prevede poi la non punibilità della condotta dei soggetti che agiscono al fine di dare esecuzione a provvedimenti che autorizzano la prosecuzione dell'attività produttiva di uno stabilimento industriale dichiarato di interesse strategico nazionale.

In un momento di economia strizzata da un clima di guerra - consentitemi l'espressione - è abbastanza naturale che non si giochi con le stesse regole del tempo di pace. È evidente al contempo che, sia per le aziende di interesse strategico dell'Italia, sia per tutta la vicenda legata all'ex Ilva, niente è destinato a concludersi con l'approvazione del decreto-legge in esame. Ci auguriamo, tuttavia, di restituire alle aziende la solidità necessaria per raggiungere la ripresa produttiva, che è una priorità da perseguire, anche a sostegno di tutto l'indotto.

Nessuno deve dimenticare in quest'Aula che l'ex Ilva rappresenta un *asset* produttivo di primaria importanza per il Paese ed è semplicemente folle anche solo pensare che possa essere andato perso.

Sappiamo che in quest'Aula c'è ancora qualcuno che si commuove alla retorica comunista. Eppure... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

Tutta la storia dell'industria moderna mostra che il capitale lavora senza scrupoli per far precipitare tutta la classe operaia al livello della più profonda degradazione: questa frase di Karl Marx fa emozionare addirittura qualcuno in quest'Aula. «La difficoltà non risiede nelle idee nuove, ma nello sfuggire a quelle vecchie»: così diceva Keynes, uno dei più influenti economisti del XX secolo. Si riferiva a questo genere di idee, ma sfuggiremo

alla visione di un'economia sempre e solamente socialista. D'altronde, come riteneva sempre Keynes: «Il socialismo marxista deve sempre rimanere un portento per gli storici del pensiero: come una dottrina così illogica e stupida possa aver esercitato un'influenza così potente e durevole sulle menti degli uomini».

Signor Presidente, noi dobbiamo correre, perché chi c'era prima di noi ha perso troppo tempo. Corriamo perché il mercato globale non aspetta le contorsioni della politica. Corriamo perché l'Italia non può rinunciare alla propria vocazione industriale e tecnologica. Sappiamo che questo è il destino dell'attuale Esecutivo sui principali *dossier* che riguardano l'industria italiana, ma accettiamo l'onere con estremo orgoglio. Corriamo, intanto andiamo avanti, certi di avere una sola preoccupazione, ossia la tutela degli interessi degli italiani e nient'altro.

Per questo votiamo in modo favorevole, come Gruppo Lega Salvini Premier, su questo decreto-legge. (*Applausi*).

MARTELLA (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghi senatori, la vicenda dell'ex Ilva si trascina di fatto da ormai oltre undici anni e ha assunto le dimensioni di una enorme matassa di fronte alla quale tutta la classe dirigente del Paese, istituzionale e politica, nazionale e locale, economica e sindacale, è chiamata ad assumersi piene e precise responsabilità. La gravissima situazione patrimoniale e finanziaria dell'azienda è ormai tale che a essere sempre più in forse è la stessa continuità produttiva del più grande polo siderurgico d'Europa. Questo è il punto, né più né meno.

Il problema è che, di fronte a questa disastrosa prospettiva, ci troviamo a discutere di un provvedimento che è del tutto inadeguato, incapace com'è di incidere sulla realtà e di centrare alcuno degli obiettivi necessari. Questo perché non muove dalla comprensione di una realtà, quella di Taranto, che da anni vive una situazione drammatica e sta rischiando di sprofondare in una crisi occupazionale e sociale gravissima; inoltre, perché è privo di una strategia nazionale per il nostro Paese che, se vuole continuare a essere competitivo dal punto di vista economico, ha bisogno di una vera e rinnovata politica industriale dotata di una visione. Ma in questo decreto-legge, francamente, di visione non c'è traccia. D'altra parte, non è una novità. Poche settimane fa abbiamo affrontato il decreto Lukoil e anche in quella circostanza abbiamo visto affermarsi una logica da pronto soccorso, senza la capacità di proporre una terapia adeguata, proprio come oggi rispetto al provvedimento in esame.

Si sta giocando la più importante partita di politica industriale per l'Italia con visione zero e in totale assenza di un piano nazionale della siderurgia. Dal Governo, in tutta la discussione, non è venuta una parola su come si intende affrontare la difficile situazione del mercato dell'acciaio, sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto riguarda i prezzi.

Inoltre il Governo, durante tutta la fase di discussione, ha dimostrato di essere completamente sordo alle istanze e alle voci che sono giunte dalle istituzioni locali e dal territorio e che abbiamo ascoltato nel corso di tutte le audizioni. (*Applausi*).

Questo è un decreto-legge miope, di cortissimo respiro, che si limita a stanziare risorse per cercare di far fronte alla situazione debitoria pregressa, con il rischio però - colleghe e colleghi - di bruciarne altre di risorse, anche per via di una gestione piuttosto discutibile, quando invece sarebbe necessario un piano di investimenti calibrato sulle politiche ambientali e industriali per il sito. È la ragione per cui abbiamo chiesto, con i nostri emendamenti, un programma pluriennale per vincolare le misure di rafforzamento patrimoniale; un tavolo istituzionale composto dalle amministrazioni centrali e locali aperto al territorio, alle organizzazioni sindacali e ai rappresentanti degli operatori economici e delle imprese. Era questo il modo per dare un riconoscimento pubblico e legislativo a Taranto, una realtà che ha già pagato un tributo altissimo, e arrivare finalmente a una vera e propria svolta per realizzare gli obiettivi fondamentali: bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica, tutela della salute, salvaguardia dei livelli occupazionali e formazione dei lavoratori per prepararli ai nuovi processi produttivi.

Mi rendo conto che c'è qualcosa di molto diverso in questo decreto e non c'è quello che sarebbe stato necessario: un piano industriale ambizioso, che avrebbe richiesto ben altra attenzione e programmazione da parte del Governo. Infatti, in una situazione in cui ci sono 3 milioni di tonnellate di acciaio prodotti e 7.000 addetti in cassa integrazione, è evidente che questo diventa un tema cruciale e il Governo avrebbe dovuto affrontarlo in modo diverso. E ciò anche perché non sfugge a nessuno, certamente non sfugge a noi che, mentre Taranto rallenta fino a quasi fermarsi, condizionando anche gli altri siti presenti in Italia, ArcelorMittal corre in altri stabilimenti e nel resto d'Europa.

È evidente, quindi, che qualcosa, anzi molto non torna e non funziona. Ma è il motivo per cui, a fronte di nuove risorse pubbliche, abbiamo proposto di modificare - e ancora crediamo sia necessario farlo - l'attuale assetto azionario per favorire il passaggio della quota maggioritaria al socio pubblico, anticipandolo al 31 dicembre 2023. Voglio dire con molta chiarezza - anche questo è stato detto nel corso di tutte le audizioni - che, senza un assetto diverso, senza una nuova *governance* e una guida capace e sicura, non si riuscirà ad affrontare il tornante decisivo che abbiamo davanti.

È vero che dal punto di vista ambientale non c'è paragone rispetto a dieci anni fa, ma questo non può bastare. E quel che si è fatto non è sufficiente: troppo grande e cruciale è la sfida ambientale per non vedere che l'indispensabile piano di decarbonizzazione da portare avanti non può essere solo uno *slogan*, ma deve essere anche un preciso obiettivo per arrivare alla completa eliminazione delle emissioni climalteranti. E la produzione di acciaio *green* di cui tanto si parla non è solo possibile, ma è la carta su cui Taranto deve puntare per tornare a essere competitiva.

Allo stesso modo, non si può non tenere costantemente presente che l'ex Ilva è anche l'indotto: di questo ci siamo occupati, cercando di tutelare le imprese fornitrici, consapevoli che il livello di sofferenza del contesto in-

dustriale che gravita attorno ad Acciaierie d'Italia è arrivato ormai a un punto limite. Per questo è indispensabile ripartire con gli ordini e le attività delle imprese appaltatrici dell'indotto devono ripartire. È per questo che abbiamo previsto di stanziare 50 milioni di euro per le fatture non saldate e garantire l'accesso al credito per i fornitori creditori di Acciaierie d'Italia.

Come se tutto questo non bastasse ancora, a sconcertare di più è la totale assenza di attenzione da parte del Governo ai temi dell'ambiente e della salute dei cittadini. Da parte nostra abbiamo chiesto che si effettui la valutazione di impatto sanitario, prevedendo, in caso di rischi per l'ambiente, il riesame degli atti autorizzativi per la prosecuzione di attività produttive. Lo scudo penale che è stato previsto - è stato detto negli interventi che mi hanno preceduto - rappresenta un vero e proprio schiaffo a Taranto e ai suoi cittadini.

Abbiamo proposto di sopprimerlo e comunque di limitarne l'ampiezza (*Applausi*), escludendo la sua applicabilità per fatti riguardanti la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro.

Per tutto questo serve un cronoprogramma degli investimenti, perché elettrificazione e decarbonizzazione sono le strade che possono consentire a Taranto di ritornare centrale nella produzione di acciaio in Europa. Tutto questo manca nel decreto-legge, perché non nasce da uno sguardo portato avanti e lontano. Colleghi, i piani Mattei che tanto vengono evocati parlando di immigrazione dovrebbero servire innanzitutto a fare delle politiche industriali nazionali, cosa che non troviamo né in questo né nei decreti-legge precedenti.

Per fare tutto questo ci vorrebbe una visione. Del resto, è dall'inizio di questo cammino che il Governo procede così a tentoni, alternando operazioni di cinico e rozzo *marketing* politico, portate avanti su un piano identitario e ideologico, a provvedimenti improvvisati e confusi come questo; provvedimenti sui quali il più delle volte ha dovuto fare imbarazzate retromarce, fino al presente decreto-legge e - per stare all'attualità - alla vicenda di queste ore del superbonus e della cessione dei crediti fiscali, su cui ci si è mossi senza alcun preavviso, senza un progetto chiaro, mettendo in pericolo la sopravvivenza di 25.000 aziende e rischiando di provocare un vero e proprio terremoto sociale.

A guidare ogni passo del Governo sembrano esserci davvero due parole: improvvisazione e approssimazione. Come principale forza dell'opposizione, se anche noi pensassimo solo al nostro esclusivo interesse, dovremmo esserne lieti, perché con il passare del tempo e il moltiplicarsi di provvedimenti che creano problemi o addirittura dannosi, gli italiani che hanno dato fiducia a questa maggioranza si accorgeranno di averla malriposta. Noi però siamo abituati a fare diversamente, a ragionare pensando al bene del Paese e, se oggi esprimiamo critiche approfondite e molto argomentate, è perché ci teniamo a questo Paese. Con il decreto-legge in esame non si raggiungono gli obiettivi che si dovrebbero ottenere e lo giudichiamo insufficiente, incapace di affrontare una partita decisiva per un settore fondamentale della nostra industria. E questa insufficienza e questa incapacità davvero non possiamo permetterle. Per questo il Partito Democratico esprimerà un voto contrario. (*Applausi*).

FALLUCCHI (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALLUCCHI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, sono contenta di poter intervenire in dichiarazione di voto su un provvedimento così importante che riguarda la terra che amo: la mia Puglia, la nostra Puglia. (*Applausi*). Sono altresì felice di poter soddisfare qualcuno che, come da tradizione del partito al quale appartiene - la solita sinistra demagogica e populista - aveva così forte la necessità di sentire la mia voce. È giusto, senatrice Aurora Florida?

In quest'Aula negli ultimi dieci anni si è discusso e soprattutto taciuto - ahimè - su svariati decreti-legge concernenti il caso Ilva, alcuni dei quali proposti da Governi di sinistra e 5 Stelle, e in quei casi sì che c'erano elementi errati assurdi, e non in un testo come questo che ha necessitato solo di alcune piccolissime limature tecniche.

Il decreto-legge che ci accingiamo a convertire punta all'efficientamento di settori strategici per il nostro interesse nazionale, perché è rivolto a quelle realtà in grado di incidere positivamente sul PIL italiano e che dunque creano ricchezza economica e benessere. Il provvedimento è stato elaborato dal Governo mentre era all'esame del Parlamento il decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, recante misure urgenti a tutela dell'interesse nazionale nei settori produttivi strategici; una circostanza che scandisce in tutta evidenza la prontezza, l'operatività e la serietà con cui il Governo si pone rispetto ai problemi atavici e alle grandi questioni che investono il Paese. (*Applausi*).

Infatti, durante l'esame del precedente decreto era emersa l'esigenza di intervenire per consentire la prosecuzione dell'attività produttiva in particolari circostanze, con riferimento allo stabilimento di Priolo. Oggi ci troviamo di fronte al decreto-legge n. 2 del 2023, che non soltanto affronta i problemi urgenti del polo siderurgico di Taranto, ma permette anche di dare risposte ad altre crisi aziendali riferite ad impianti nazionali strategici.

Da pugliese, da donna che da sempre fa politica sul territorio, prima ancora che da senatore della Repubblica, non posso che soffermarmi su quanto questo provvedimento entri finalmente nel merito della questione ex Ilva. Finalmente, sì, perché nel corso degli ultimi anni si sono susseguiti decreti a decreti, promesse a promesse, impegni presi con i cittadini tarantini e con quelli dell'intera Puglia da parte del Governo a maggioranza MoVimento 5 Stelle e Partito Democratico senza che però nulla fosse realmente fatto in concreto. (*Applausi*).

Questo decreto, invece, e non solo per il caso dell'ex gruppo Ilva, ma per tutte le imprese di interesse strategico, vuole reintrodurre le condizioni per la sostenibilità dell'investimento, stabilendo che le sanzioni interdittive non possono essere applicate quando pregiudicano la continuità dell'attività svolta. Questa è l'unica scelta di buon senso se davvero si vogliono porre in essere fatti concreti, in grado di traghettare la nazione verso una seria e credibile ripresa economica. È il momento di accantonare le chiacchiere - e

troppe ce ne sono state nel corso dell'ultima legislatura - per passare ad azioni mirate, in grado di apportare un contributo fattivo e determinante per il rilancio, non solo dell'economia, ma anche del mondo sociale.

Per quanto riguarda gli effetti che il decreto ha su Acciaierie d'Italia, il provvedimento dà la possibilità che vengano attuati e definiti gli accordi tra Invitalia e ArcelorMittal, sancendo la possibilità di una modifica dei patti parasociali, che incideranno su aspetti cruciali quali la partecipazione azionaria e la futura *governance*.

Ancora, oltre a tutto questo, l'intervento del Governo di centrodestra dà corpo a una serie di impegni sottoscritti dai soci: rilancio del sito produttivo; garanzie occupazionali, fissando un *target* di produzione superiore a quelli conseguiti da Acciaierie d'Italia nell'ultimo biennio; riconversione industriale per un impianto *green*, senatore Turco; risanamento ambientale con il completamento dell'AIA nei tempi previsti; investimenti legati allo sviluppo industriale e al polo di Taranto; iniziative di economia circolare; attivazioni di impianti di desalinizzazione tramite il recupero delle acque dolci dei fiumi Tara e Sinni; lo sviluppo del porto tramite impianto di degassificazione.

Solo azioni concrete, che segnano un netto cambio di passo rispetto a quanto hanno invece fatto i Governi di sinistra, i quali, per quanto riguarda in particolare la questione dell'ex Ilva, sono rimasti schiacciati da un falso ambientalismo dall'impronta tutta ideologica, che, oltre a non determinare alcun aiuto in termini economici, non ha contribuito in alcun modo, neanche sulla sostenibilità ambientale dell'acciaieria. Il tutto senza contare i danni arrecati a uno degli *asset* fondamentali del sistema Paese e il dramma occupazionale che ha investito Taranto, la sua Provincia e l'intera Regione Puglia.

Questo decreto guarda invece ad aspetti concreti, cui si vuole rispondere con azioni necessarie a far sì che possa prendere corpo una strategia e che sul tavolo non rimangano, come troppo spesso accaduto in questi anni, soprattutto per il caso ex Ilva, solo delle buone intenzioni.

Chi governa e chi legifera deve avere non solo delle buone intenzioni, delle buone idee, ma anche e soprattutto il coraggio di trasformare in azioni ciò che promette agli elettori, e deve possedere le capacità di tradurre le parole in fatti tangibili. (*Applausi*).

Tutti ricorderanno - anche i non addetti ai lavori - che da Monti, quindi nel 2012, a Draghi, il Governo che ha preceduto l'Esecutivo Meloni, non c'è stato Esecutivo negli ultimi dieci anni che non si sia occupato dell'Ilva di Taranto, la più grande acciaieria europea, nata nel 1965, proprio per dare ricchezza a un territorio e a tutto il Mezzogiorno.

Il quarto centro siderurgico di Taranto, che fu inaugurato dall'allora presidente della Repubblica Saragat, dopo soli cinque anni dalla sua attivazione, sfornava, già nel 1970, il 41 per cento della produzione totale di Italsider; percentuale che nel 1980, anno in cui lo stabilimento ricevette nuovamente la visita dell'allora presidente della Repubblica Sandro Pertini, raggiunse addirittura il 79 per cento del totale.

Nel 2005 sono 188 le imprese pugliesi dell'indotto Ilva che fatturavano in totale 310 milioni di euro. Taranto, la Puglia e il Mezzogiorno rappresentavano un'eccellenza dell'industria, il motore dell'economia italiana.

Meno di vent'anni dopo, alla luce di una gestione ottusa e populista, qualcuno è riuscito a cambiare in peggio la storia economica del nostro Paese. (*Applausi*).

Purtroppo, l'attenzione del Governo italiano si è resa necessaria dal sequestro degli impianti nel luglio 2012 per gravi reati ambientali ed è via via proseguita con una serie di decreti-legge chiamati a dare risposta alle emergenze che di volta in volta si presentavano. Questo certamente ha generato un danno economico, ma la tragedia umana che hanno vissuto i cittadini di Taranto è più di tutto lo stimolo a fare presto e a risolvere definitivamente il problema ambientale.

La prima cosa da fare, su un problema così complesso come quello dell'Ilva, è mettere da parte demagogia e populismo e affrontare il tema in chiave di politica industriale. Per questo, più avanti elencherò quello che di buono - molto poco, in realtà - è stato finora fatto, oltretutto in modo decisamente intempestivo. Abbiamo visto, infatti, in questi anni dove ci ha portato una simile conduzione del problema.

I 5 Stelle hanno illuso e massacrato un territorio, senza dare alcun apporto oggettivo alla risoluzione del problema. (*Applausi*). Nessun risultato è stato raggiunto, nessuna promessa si è trasformata in realtà; semmai, la questione si è complicata ulteriormente. (*Commenti*).

È chiaro che Acciaierie d'Italia è un valore aggiunto per il Mezzogiorno tutto, e che Taranto e la Puglia non possono fare a meno di una presenza industriale così importante. Dentro e fuori dai confini nazionali l'acciaio alimenta catene e filiere dell'economia nazionale, ma i pugliesi non possono continuare a pagare il costo economico e sociale della mancata sostenibilità ambientale dell'impianto.

Ora che lo Stato è parte di Acciaierie d'Italia l'attenzione deve fortemente concentrarsi sulla soluzione, sugli incentivi e gli aiuti concreti. Per questo discutiamo oggi di questo decreto-legge perché, con il Governo Meloni, lo Stato fa lo Stato e non si nasconde dietro a demagogia e populismo. (*Applausi*). Il Governo fa il Governo e non una sterile e perpetua propaganda politica.

La maggioranza fa la maggioranza e lavora per gli interessi della Nazione e per gli italiani. Le priorità sono la sostenibilità ambientale, la sicurezza, la competitività dell'impresa, a maggior ragione visto il nuovo scenario energetico internazionale.

È sulla scorta di queste considerazioni che, con orgoglio e soprattutto con la convinzione che i passi fatti finora vadano assolutamente nella direzione giusta, nonché nella consapevolezza che questo Governo ha tutte le carte in regola per riuscire a determinare le migliori condizioni economico-sociali e che la nostra Nazione, come è sempre stata, è una grande Nazione, annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia (*Applausi*), perché dal voto di oggi in quest'Aula sono certa che si potrà iniziare a scrivere un nuovo capitolo in grado di proiettare l'ex Ilva, la città di Taranto, la Regione Puglia e l'intera Italia nel futuro. (*Vivi applausi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato,

con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale».

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo:

Senatori presenti	143
Senatori votanti	142
Maggioranza	68
Favorevoli	78
Contrari	57
Astenuti	7

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Riprenderemo i nostri lavori con la discussione e la deliberazione sulla proposta di questione pregiudiziale sul provvedimento recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori; i lavori odierni proseguiranno con la discussione generale sul provvedimento, mentre la votazione degli emendamenti e del provvedimento nel suo complesso si svolgeranno nella mattinata di domani.

(La seduta, sospesa alle ore 13,27, è ripresa alle ore 15,32).

Presidenza del presidente LA RUSSA

Discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge:

(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (ore 15,32)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione e la deliberazione su proposta di questione pregiudiziale riferita al disegno di legge n. 553.

Prego i colleghi di prendere posto e rivolgere lo sguardo verso la Presidenza.

Ha facoltà di parlare il senatore Parrini per illustrare la questione pregiudiziale QP1, che però non vedo in Aula. È assente anche il Governo. Non vedo nemmeno gli altri firmatari della proposta di questione pregiudiziale, Malpezzi, Giorgis, Meloni e Valente.

Aspettiamo qualche minuto... Ecco, vedo il ministro Calderoli e anche il senatore Parrini a cui do la parola per illustrare la questione pregiudiziale QP1.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, la ringrazio e mi scuso per aver raggiunto l'Aula in ritardo, ma questo è avvenuto per una ragione indipendente dalla mia volontà. Infatti la nostra Commissione, la Commissione affari costituzionali, ha dovuto interrompere i lavori allo scoccare delle 15,30, senza aver nemmeno potuto iniziare a esaminare e votare i singoli emendamenti. Quindi la prima osservazione che mi corre l'obbligo di fare, dato che stiamo discutendo di una questione pregiudiziale avanzata dal Gruppo Partito Democratico e da altri Gruppi ai sensi dell'articolo 93, comma 1, del Regolamento, è che uno dei motivi per cui sarebbe bene non proseguire l'esame di questo provvedimento è che si tratta di un provvedimento molto importante, contenente a nostro avviso disposizioni molto gravi e rilevanti, che il Senato della Repubblica non ha avuto tempo a sufficienza per esaminare. La nostra Commissione si è potuta occupare di questo provvedimento, che ha effetti così rilevanti, per pochissime ore. C'è una ragione per cui questo è avvenuto? A noi sfugge.

Il decreto-legge n. 1 del 2023 è stato promulgato il 2 gennaio del presente anno, è stato pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* in pari data ed è entrato in vigore il 3 gennaio 2023. Questo significa che il Senato poteva utilizzare questa settimana per tutti gli approfondimenti necessari e opportuni, in quanto avrebbe potuto benissimo passare alla votazione degli emendamenti e al voto finale sul provvedimento la prossima settimana. Per quale ragione la Conferenza dei Capigruppo abbia assunto una determinazione diversa, ledendo le prerogative di tutta la 1ª Commissione e in particolare dei Gruppi di opposizione, che non hanno potuto nemmeno iniziare a votare i loro emendamenti uno per uno, noi lo ignoriamo e non possiamo, in sede di discussione della questione pregiudiziale, non sottolinearlo. Quindi il primo motivo per cui, a nostro avviso, non bisognerebbe continuare ad esaminare questo provvedimento è che non si può affrontare, con questa leggerezza, con questa fretta e con questa mancanza di spiegazioni sulla fretta, un provvedimento di tale importanza.

Poi è un provvedimento ingannevole, tragicamente ingannevole. Il titolo di questo decreto è: «Disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori». Ma non si ravvisa, all'interno del provvedimento, niente che assomigli a una volontà di gestione dei flussi migratori. Il titolo del decreto avrebbe dovuto essere: «Misure non urgenti per la strumentalizzazione politica dei flussi migratori». Questo sarebbe stato il titolo corretto e appropriato. (*Applausi*). Quindi anche la natura ingannevole del provvedimento ci spinge a dire che non dovremmo andare avanti. La gestione manca, la confusione c'è tutta; è una norma manifesto, una norma propaganda. I primi a sapere che non produrrà nessuno degli effetti voluti da chi l'ha proposta sono coloro che l'hanno elaborata.

Vengono dichiarati degli obiettivi, che possono essere più o meno condivisibili - e per noi non lo sono - ma gli strumenti approntati all'interno della norma per raggiungere quegli obiettivi sono palesemente inadeguati.

Ci sono poi altre ragioni e ne cito due, perché il tempo corre velocemente. Si tratta di una norma che va in palese contrasto con alcune disposizioni fondamentali della nostra Costituzione e, quel che è più importante, con norme consolidate che fanno parte di convenzioni e trattati internazionali. Abbiamo ricevuto tirate di orecchi, rimproveri e critiche molto forti da organizzazioni internazionali importanti - penso, per esempio, alla commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa, un'organizzazione che comprende 46 Paesi europei - che sono arrivate a chiederci di ritirare il decreto o di cambiarlo profondamente: una norma come quella sui salvataggi multipli, per esempio, è in contrasto con tutto il diritto internazionale consolidato. *(Applausi)*.

State facendo un disastro. Soprattutto, c'è una disattenzione e un'indifferenza ad alcuni diritti umani fondamentali. Quando si fa una norma di questo tipo, al di là dell'opinione politica che si ha, ci si dovrebbe porre una domanda: con queste norme si aumenta o si diminuisce la sofferenza che si infligge a persone che già molto soffrono per persecuzioni, per guerre, per fame, per tutte le ragioni che le inducono ad abbandonare la loro terra e ad affrontare un viaggio a rischio della vita in mare aperto per un sogno di vita migliore altrove?

Con queste norme la sofferenza potenziale che si infligge cresce e già questo le rende irragionevoli e in contrasto con il diritto internazionale. Da questo punto di vista noi potremmo citare quello che, commentando questa norma, ha detto un costituzionalista che stimo molto, Salvatore Curreri, il quale, scrivendo un articolo su questo decreto-legge, a un certo punto, rivolgendosi ai legislatori, ha detto: «Sappiatelo, è tutto inutile. Per quanti sforzi facciate, ci sarà sempre la Costituzione sopra di voi». Lo ricordo oggi ai colleghi della maggioranza e al rappresentante del Governo; potrei anche dirvi: sappiatelo, è tutto inutile. Per quanti sforzi facciate di complicare la vita a chi va in mare per salvare vite che sono in pericolo, ci sarà sempre la Costituzione sopra di voi. *(Applausi)*. Poi però, dopo avervelo detto, mi rendo conto che non c'è nessun bisogno che ve lo dica, perché i primi a sapere che, non appena la questione sarà posta alla nostra Corte costituzionale, questa norma non reggerà un esame di legittimità costituzionale e non supererà le prove di un giudizio di un qualunque tribunale italiano, sono coloro che le norme le hanno scritte. C'è totale indifferenza rispetto al fatto di scrivere norme che si sa in principio che saranno dichiarate illegittime rispetto alla nostra Costituzione e al nostro ordinamento.

Come volevasi dimostrare, pochi giorni fa il tribunale di Catania ha dichiarato assolutamente contrario a qualsiasi diritto il decreto interministeriale di novembre; la stessa fine faranno queste norme non appena saranno portate all'attenzione di un tribunale o andranno davanti alla Corte costituzionale. Probabilmente, però, si pensa che il risultato politico, quello cioè di aver indicato all'opinione pubblica un bersaglio ideologico contro cui scatenare una guerra, sarà stato raggiunto.

L'ultimo motivo per cui non si dovrebbe esaminare questo provvedimento e per cui dovrebbe essere ritirato, così da poterci occupare di altro, di questioni veramente urgenti nel modo corretto, è che esso è anche tragicamente fallimentare rispetto agli obiettivi che dichiarate. Il Governo Melo-

ni passerà - non dico alla storia, non esageriamo - alla cronaca come quello che, nel corso della propria vita, fin qui misurata dagli indicatori, ha visto raddoppiare gli sbarchi nel nostro Paese; anzi, se restringiamo il periodo della valutazione dal 1° gennaio al 20 febbraio 2023, i migranti sbarcati nel nostro Paese sono triplicati rispetto allo stesso periodo del 2022 e del 2021.

Quindi si tratta di un provvedimento che non solo è ingannevole e contrario al diritto internazionale, ma fa acqua da tutte le parti e non raggiunge nessuno dei risultati che si propone e dichiara di voler raggiungere.

Il Governo vede triplicare gli sbarchi; immaginatevi se questa triplicazione fosse avvenuta con all'opposizione alcuni dei partiti che oggi sono in maggioranza: avremmo avuto proteste sotto i palazzi delle istituzioni e alte grida. Oggi, invece, tutti zitti: il problema sembra sparito dall'orizzonte della discussione pubblica.

Servirebbe ben altro: servirebbero intese a livello europeo; servirebbero scelte condivise. Ma rispetto a tutto ciò state facendo l'esperienza che fanno tutti i sovranisti di tutto il mondo. Anche il Governo più tostamente sovranista incontra sempre un Governo più sovranista di esso che lo spiazza, e questo sta succedendo anche a voi. (*Applausi*).

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, noi voteremo a favore di questa proposta di pregiudiziale, perché pensiamo che il decreto-legge in discussione violi il dettato costituzionale, le norme di diritto internazionale e pure quelle di diritto europeo. Questo non solo perché, ancora una volta, viene scelta la strada della decretazione d'urgenza su un tema che avrebbe dovuto essere contenuto in un disegno di legge ordinario. Non è vero che esso contiene disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori, ma c'è soltanto il tentativo, che dal mio punto di vista è vergognoso, di rendere più complicate e meno efficaci le operazioni di soccorso. Inoltre, proprio per il suo configurarsi come un incentivo all'omissione di soccorso, si configura come un decreto costitutivamente e intrinsecamente anticostituzionale, che contrasta tutti gli obblighi di soccorso contenuti nelle leggi.

Ancora una volta avete scelto di dar vita ad una vera e propria norma bandiera, una norma ideologica, cinica, che ha un obiettivo chiaro anche se non dichiarato, cioè rendere più difficili, se non impraticabili, i soccorsi in mare. Voi partite, come spesso avete fatto in questi anni, da un assunto che però è falso, una bugia che avete alimentato con continue operazioni di propaganda, ossia quella tesi secondo la quale le ONG che operano nel Mediterraneo centrale e che svolgono salvataggio in mare sarebbero funzionali all'immigrazione clandestina. Questa è una bugia, una tesi mai dimostrata da nessun tribunale e smentita anche da un recente rapporto delle Nazioni Unite, che certifica peraltro come le cause della migrazione degli esseri umani siano da ricercare certamente non in questo fattore, le ONG, ma nelle cause che tutti conosciamo benissimo da anni, come le guerre innanzitutto e, da un po' di anni a questa parte, anche nelle conseguenze catastrofiche dei cam-

biamenti climatici. Quello stesso cambiamento climatico - lo dico al Governo e alle forze di maggioranza - che avete negato per decenni, peraltro riempiendovi la bocca di quella ipocrita formula che dice di "aiutarli a casa loro", mentre tutte le vostre politiche andavano in una direzione opposta, come avete fatto anche nell'ultima legge di bilancio quando avete tagliato i fondi per la cooperazione internazionale.

Differentemente da quello che voi affermate, nessun rapporto illecito è emerso tra le ONG e i trafficanti: è ampiamente dimostrato come non sia la presenza delle navi delle ONG nel Mediterraneo a determinare le partenze dalla Libia. Allora, anziché supportare le ONG, che peraltro solo lo scorso anno hanno salvato la vita a 14.000 naufraghi e a oltre 200.000 nel corso dell'ultimo decennio, voi le criminalizzate.

Con questo decreto varate disposizioni che non faranno ovviamente cessare i gravi motivi che inducono le persone a fuggire, né le operazioni di soccorso umanitario imposte dal diritto internazionale. Le uniche disposizioni di urgenza che questo Parlamento dovrebbe affrontare dovrebbero riguardare non la limitazione della presenza delle ONG in mare, ma una riforma - quella sì urgente e necessaria - del sistema di accesso e accoglienza, che ponga finalmente al centro il rispetto dei diritti umani e la tutela della vita delle persone. (*Applausi*).

Voi invece criminalizzate le ONG, chiamate dispregiativamente sistematico il loro lavoro di ricerca e soccorso, che peraltro è sistematico perché diventa sistematico, perché nel Mediterraneo centrale (ve lo ricordo: purtroppo il più grande cimitero a cielo aperto del mondo) non c'è nessun altro se non loro. Con queste norme volete liberare quell'area dalla loro presenza, volete che non ci sia più nessuno che svolga questa preziosissima funzione.

Anche il Consiglio d'Europa vi ha detto che il testo che state proponendo non è conforme agli obblighi in materia di diritti umani e neanche agli obblighi di diritto internazionale che il nostro Paese ha contratto. L'idea di mandare una nave in un luogo lontano centinaia di chilometri non è conforme né all'idea di porto sicuro, né naturalmente all'etica e alla dignità che un Parlamento e un Governo dovrebbero avere. Allo stesso modo, i trattati internazionali non prevedono il bisogno di raggiungere tempestivamente un porto, ma solo quello di prestare soccorso.

Voi volete impedire l'approdo in Italia delle persone salvate dai naufragi e, conseguentemente, impedire che l'Italia diventi lo Stato competente all'esame delle domande di protezione internazionale. Infatti, non a caso, pretendete, in uno degli articoli più discutibili di questo provvedimento, una sorta di qualificazione giuridica soggettiva di ognuna di quelle persone, quando l'obbligo di soccorso in mare in condizioni di pericolo oggettivamente ne prescinde, come ricorda peraltro in maniera categorica la Corte di cassazione nel famoso caso Rackete - che ovviamente tutti ricordiamo, perché fu oggetto di cronaca nel corso degli anni passati - quando afferma che le operazioni relative alle domande di protezione internazionale devono essere svolte in terra, solo una volta che i naufraghi siano stati messi in salvo.

Ancora, Sottosegretario, violate i trattati internazionali, quando dite che il porto di sbarco deve essere raggiunto senza ritardo per il completa-

mento dell'intervento di soccorso, lasciando intendere un divieto di salvataggi multipli, pretesa che peraltro non avverrà mai, perché ogni capitano, qualunque capitano al mondo che ha già prestato opera di primo soccorso, qualora dovesse venire a conoscenza di un'altra e nuova situazione di pericolo, naturalmente dovrà sempre prestare assistenza e dirigersi verso la zona dove è in atto la situazione di pericolo (*Applausi*), come fanno tutti i comandanti del mondo e come dice in maniera incontrovertibile la legge del mare. Peraltro, questo è già avvenuto due volte da quando questo decreto è in vigore, proprio smentendo quanto state raccontando. Per questo la vostra norma è soltanto un'operazione di propaganda. La realtà che vi rifiutate di vedere è che queste navi di soccorso stanno riempiendo un vuoto che gli Stati europei hanno deliberatamente lasciato con l'interruzione delle proprie operazioni di soccorso.

Signor Sottosegretario, gliel'ho detto anche poco fa in Commissione: se volete impedire che i privati si sostituiscano all'autorità pubblica, come ha detto recentemente - sciaguratamente secondo me - il ministro Piantedosi, c'è solo un modo e io vi dico fin da subito che sarei d'accordo se lo faceste: ripristinare Mare nostrum. Ripristinatela! (*Applausi*). Quella missione, come qualcuno ricorderà, nacque in seguito a una delle più grandi tragedie che purtroppo ha riguardato il nostro Paese e il mar Mediterraneo: il naufragio di Lampedusa, quella immane tragedia del 3 ottobre 2013, quando morirono 368 persone, di cui molti minori. Io all'epoca ero senatore e la forza cui appartenevo era all'opposizione del Governo Letta, che istituì quella missione; ma dal mio punto di vista valutai ugualmente quello come uno sforzo straordinario una missione istituzionale di ricerca e di soccorso degna - quella sì - di un Paese democratico.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 15,55)

(*Segue DE CRISTOFARO*). Ripristinate quella missione; anzi, se ci riuscite, fatelo come Europa e non semplicemente come Italia. Convincete gli altri Governi europei; convincete i vostri alleati degli altri Paesi europei, quelli che in Europa si oppongono a tutte le forme di redistribuzione e di cooperazione collettiva. Fatelo se ci riuscite.

Noi di Alleanza Verdi e Sinistra vi invitiamo a non convertire in legge questo decreto-legge vergognoso e in ogni caso, signor Sottosegretario, signor Ministro, forze di maggioranza, sappiate che non lo farete in nostro nome. State violando la Costituzione, le leggi e i trattati internazionali. Per parte nostra, ci riconosciamo nelle parole della commissaria per i diritti umani del Consiglio d'Europa: ritirate questo decreto-legge - ha detto - e assicurate che un nuovo testo sia pienamente conforme agli obblighi del Paese in materia di diritti umani e di diritto internazionale. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi di abbassare il tono della voce o, se hanno da fare un comizio, di uscire dall'Aula per rispetto nei confronti del collega che sta parlando, ma soprattutto di quei colleghi che vogliono ascoltare.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, sottosegretario Molteni, colleghi, è evidente che il decreto-legge in esame non serve a granché. Peraltro, è stato già sottolineato che il suo stesso titolo non ha senso: non c'è nessuna gestione dei flussi migratori, come recita il titolo del decreto-legge, ed evidentemente nel Governo non c'è la volontà di creare una seria politica dei flussi migratori, cioè di gestire un fenomeno epocale, che contraddistingue la nostra epoca e che certamente non riusciremo a fermare con le mani. Bisognerebbe avere una visione olistica - come si dice con un termine di moda in questo momento -, cercare di comprendere anche quanto abbiamo bisogno di migranti in questo nostro Paese. Io ricordo le dichiarazioni del senatore Garavaglia, che nello scorso Governo era Ministro e aveva la responsabilità del turismo, quando sottolineò il bisogno che abbiamo di lavoratori che vengano dall'estero; oggettivamente, infatti, sappiamo che molti Paesi guardano al fenomeno migratorio anche con interesse perché tra i migranti ci sono persone che sono portatrici di competenze tecnico-professionali che sarebbero di grande interesse per il nostro Paese. Avremmo bisogno di lavorare con i Paesi rivieraschi; avremmo bisogno di lavorare tantissimo con i Paesi del resto d'Europa, di convincere l'Unione a lavorare in modo costruttivo per la redistribuzione di coloro che arrivano nell'Unione europea, perché è evidente che oggi si arriva a Lampedusa come i nostri antenati arrivavano ad Ellis Island: non si arriva a Lampedusa perché è in Italia, così come non si arrivava a Ellis Island perché era nello stato di New York; si arriva a Lampedusa perché è nell'Unione europea. Purtroppo, però, il Governo non lavora nell'Unione europea per stabilire rapporti di collaborazione che possano sostenerci in questo sforzo; il Governo Meloni è vicino al Governo polacco e al Governo ungherese; Esecutivi che hanno sempre preso posizioni non favorevoli alle esigenze italiane e che, anzi, ogni qualvolta si sia proposta una redistribuzione dei migranti, hanno girato il pollice verso il basso, facendo esattamente il contrario dell'interesse italiano, proprio perché noi siamo in una posizione anche geografica che ovviamente ci pone in una luce e in una prospettiva particolare rispetto ai flussi migratori.

Oggi, però, non siamo qui a discutere del merito di questo provvedimento. Avremo modo di votare gli emendamenti e di fare le dichiarazioni di voto. Oggi parliamo in particolare del fatto che, a nostro avviso, c'è una patente e manifesta incostituzionalità di questo decreto.

Io credo non ci sia molto da dire dal punto di vista tecnico. Io ho ascoltato molti colleghi approfondire le varie questioni per le quali questo decreto si pone in violazione del diritto internazionale e della Costituzione. A me, però, basta dire una cosa molto semplice. Vi è una legge, che non è soltanto la legge del mare, la legge dei trattati e la legge delle convenzioni internazionali, ma è la legge dell'umanità. Essa dice che, di fronte ad una persona in difficoltà in mare, c'è da fare una e una sola cosa: tendere la mano e salvarla. (*Applausi*).

Non c'è altro da fare. Non c'è decreto-legge, non c'è legge. Esiste la legge morale dentro di noi e il cielo stellato sopra di noi, come diceva qualcuno più importante di me. Basterebbe dire questo. Ed è la stessa anima del nostro Paese che lo prevede. Signor Sottosegretario, questo decreto, di fatto, serve soltanto a complicare la vita a chi risponde a quella legge morale. È una sorta di salto ad ostacoli che viene posto davanti a chi fa il comandante di una nave e si trova ad aiutare delle persone.

Succedono cose per cui a chi ha salvato 95 persone nel Mediterraneo viene detto che il porto al quale si devono dirigere è il porto di La Spezia: 1.200 chilometri di traversata per portare a La Spezia gente che poi viene caricata su un autobus e portata a Foggia, a 750 chilometri di distanza e undici ore di viaggio in autobus. Ciò indica le intenzioni di questo decreto.

È un decreto che non regolamenterà nessun flusso; è un decreto che creerà una serie di problemi burocratici, minacciando sanzioni irrogate dai prefetti senza un giudice terzo, sanzioni i cui presupposti amministrativi sono indeterminati. Insomma, sappiamo qual è la vostra tecnica legislativa. L'abbiamo imparata nel Governo Conte 1, quando i decreti sicurezza di Salvini già avevano dato prova di sé richiamando, giustamente, l'attenzione anche della Presidenza della Repubblica.

Un decreto che invece di dire che per prima cosa si salva chi è in difficoltà e che pone una serie di ostacoli pratici a chi quella legge dovrebbe applicare è certamente un decreto anticostituzionale, incostituzionale e sicuramente questo sarà rilevato dall'alta Corte.

Oltre, appunto, alla violazione delle convenzioni e dei trattati, aggiungo che c'è evidentemente un tradimento dello spirito della nostra Carta costituzionale, che è uno spirito solidaristico, che è lo spirito di chi dice che chiunque non possa godere delle libertà democratiche trova casa in questo nostro Paese. È lo spirito di chi ha costruito un sistema di *welfare* nel quale il sostegno delle associazioni del terzo settore e del volontariato non è affatto criminalizzato, ma è parte integrante del nostro modo di essere vicino a chi è più debole.

Allora, signor Sottosegretario, ripeto che, indipendentemente da quelli che sono gli aspetti tecnici, esistono questioni morali, cui la nostra Carta costituzionale è ispirata, che sono evidentemente violate, tra l'altro, come qualche collega diceva, anche in modo inutile. I numeri parlano chiaro: quest'anno, tra il 1° gennaio e il 21 febbraio 2023, abbiamo avuto 12.372 sbarchi rispetto ai 4.701 dell'anno prima. Quindi, per quanto vi diate da fare e cerciate di fermare la storia con le mani, ciò non è possibile.

Ciò che dovremmo fare è ribaltare questo tipo di approccio e fare ciò che è doveroso: da un lato, aiutare chi è in difficoltà. Questa è la prima cosa che va fatta. Io sono stato orgogliosamente componente di un Governo che, non è soltanto andato a salvare chi annegava nel Mediterraneo, ma è andato addirittura a dare sepoltura a chi era morto. E lo abbiamo fatto perché questa è la nostra cultura, perché noi siamo la cultura di Antigone. Noi diamo sepoltura ai morti e aiutiamo le persone che sono in difficoltà, e questo è fuori discussione; è il punto di partenza che dovrebbe accomunarci tutti.

Partiti da lì, stabilito questo, trovato l'accordo su questo punto su quale, secondo me, non dovrebbe neanche esserci discussione, perché do-

vrebbe appartenere a tutti, dovremmo poi provare ad avere un approccio razionale al fenomeno migratorio: le quote, gli accordi con i Paesi rivieraschi e quant'altro.

Arrivare qui - ripeto - con un decreto-legge che abbiamo potuto esaminare soltanto molto rapidamente, che sembra voler esclusivamente penalizzare le ONG, che, come ho detto ripetutamente, sembra voler creare ostacoli al salvataggio in mare di vite umane, credo sia oggettivamente e indiscutibilmente una volontà che sta fuori dal perimetro della nostra Carta costituzionale. (*Applausi*).

È per questa ragione che invito l'intera Assemblea, e certamente il mio Gruppo, ad appoggiare la questione pregiudiziale presentata dal Partito Democratico e a dichiarare ufficialmente che questo provvedimento di legge non ha nulla a che vedere né con la lettera né con lo spirito della Carta costituzionale democratica e repubblicana che ci lega tutti. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il Gruppo Forza Italia ritiene non fondata la pregiudiziale di costituzionalità, che legittimamente è stata posta.

Voglio dire che stiamo discutendo di questo provvedimento, peraltro, con una calendarizzazione fissata a questa settimana - scadendo il decreto-legge il 3 marzo - proprio perché, anticipando la discussione in termini assolutamente fisiologici, ci sarebbe lo spazio anche per eventuali modifiche che dovessero essere riesaminate dalla Camera. Quando si discute l'ultimo giorno, invece, c'è un effetto tagliola; quindi, secondo me, anche la calendarizzazione è ancora più rispettosa della possibilità di confronto.

Per quanto riguarda il tema che viene affrontato, voglio richiamare l'Assemblea su un *vulnus* che abbiamo subito mesi fa.

Era la scorsa legislatura; io ero Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che si è occupata di alcuni casi riguardanti l'immigrazione. Ricorderà anche il presidente Centinaio che molte questioni riguardavano l'allora Ministro dell'interno del Governo dell'inizio dell'altra legislatura, che era il Ministro Salvini. Per tre volte ci sono state delle accuse: una volta il Senato le ha respinte, anche con il voto dell'Assemblea; altre volte ci sono state valutazioni diverse; è in corso un processo a Palermo. Dopodiché, abbiamo appreso che la Marina italiana aveva fornito a ben sette procure notizie rilevanti ai fini del voto che l'Assemblea espresse, e che - lo posso dire da relatore di quella vicenda - nell'incartamento non abbiamo mai ricevuto.

Colgo l'occasione per dire che, se c'è qualcosa di incostituzionale, non è nei decreti-legge del Governo, ma nelle condotte di alcune procure della Repubblica italiana, che non hanno informato il Parlamento di ciò che sapevano. (*Applausi*). Questo è molto grave, ragion per cui colgo questa occasione per dirlo.

Di che cosa parlo? Del fatto che, a suo tempo, un sommergibile della nostra Marina aveva controllato l'operato di alcune imbarcazioni delle ONG e aveva intercettato alcuni dialoghi tra queste imbarcazioni e i trafficanti.

Sono state pubblicate sui giornali, colleghi, non sto rivelando segreti (non dobbiamo fare il giuri d'onore o altro); «La Verità», ma anche altri quotidiani, il 4 dicembre 2022 ha pubblicato questi materiali. Il sommergibile e altri mezzi militari hanno intercettato il dialogo ONG-trafficanti e lo hanno mandato a sette procure della Repubblica; la rivelazione è del 2022, ma i fatti sono molto precedenti; risalgono a quando Salvini era ministro. Quindi, le procure di Roma, di Catania, di Siracusa, di Ragusa, di Messina, di Palermo, Agrigento, Sciacca - quindi forse addirittura più di sette - avevano questi materiali e quando il Parlamento ha ricevuto gli incartamenti per prendere le decisioni proprie, se Salvini avesse agito in qualità di Ministro, nel rispetto dei principi costituzionali o meno, questo materiale non è pervenuto al Parlamento. La magistratura di queste città ha sottratto al Parlamento materiali essenziali per le nostre decisioni. Questa è violazione della Costituzione, perpetrata da sette procure della Repubblica. (*Applausi*). Eh sì, lei fa questi gesti, senatore Nicita, ma è una violazione; lei non era senatore. Noi abbiamo deciso senza conoscere gli atti che sono stati nascosti al Parlamento, questo è un attentato a organi costituzionali da parte di sette procure della Repubblica. (*Applausi*). Procure alle quali, qualche settimana fa, apprese queste notizie che non conoscevo (ero relatore e Presidente della Giunta e non conoscevo questi atti, abbiamo lavorato sugli atti che ci sono stati rimessi dalle procure) ho scritto ai sette procuratori, dicendo che ero il senatore Gasparri, che ero Presidente e relatore e chiedendo come mai non ci avevano mandato gli atti. Ha risposto, signor presidente Centinaio, una procura su sette. Da quest'Aula dico: vergogna, procuratori che non rispondete al Parlamento delle omissioni che avete fatto! Vergogna, vergogna e vergogna! (*Applausi*). Le ho citate, le procure, perché non temo nessuna ritorsione da parte di nessuno.

Questo, colleghi, per dire che la violazione della Costituzione è quella che fanno alcune toghe, che hanno impedito al Parlamento di decidere con informazioni complete e l'operato di alcune ONG è quello che queste intercettazioni hanno rivelato, il *pull factor*: vanno lì, si mettono d'accordo, i trafficanti mettono natanti pericolosissimi in mare e si moltiplicano le tragedie. Perché la verità è che il cimitero Mediterraneo diventa tale in maniera più grave se si moltiplicano certi viaggi e le attività degli scafisti. Riteniamo, quindi, che il decreto sia adeguato e tempestivo e che sia anche frutto di decisioni assunte in altre legislature.

Anni fa, svolgemmo un'indagine conoscitiva sulle ONG nella Commissione difesa del Senato, allora presieduta dal senatore Latorre, autorevole esponente del PD, quando era Ministro dell'interno Minniti, altro autorevole esponente del PD di allora. Invitammo i responsabili di diverse organizzazioni non governative in Senato, nell'Aula che oggi si chiama delle conferenze (vedo che ci sono senatori che lo ricordano) e alcuni vennero con atteggiamento timoroso e non volevano venire (come gli spagnoli), ma comunque vennero e accertammo una serie di questioni. Si arrivò al codice di regolamentazione delle ONG, che fu chiamato il codice Minniti, e contene-

va una serie di direttive sostanzialmente simili al contenuto di questo decreto. Grazie, quindi, al ministro Piantedosi, che non dovete insultare, perché insieme al Governo ha assunto una decisione coerente con l'attività conoscitiva del Senato e del Parlamento, con l'azione che anche il ministro Minniti svolse, cercando di contenere queste attività che andavano oltre le richieste.

Per quanto riguarda la questione dei salvataggi, potrei citare - ma il tempo si sta esaurendo - le accuse fatte a Casarini, uno di quelli che hanno fatto i centri sociali del mare. Secondo alcune accuse, la sua ONG avrebbe preso addirittura dei soldi per prelevare delle persone. Voglio rivendicare anche la posizione di tutto il centrodestra, del Partito popolare europeo, con Weber, che pure ha contestato questa attività di taxi del mare. Siccome si fanno tante citazioni, vorrei dire che questo Governo sta cercando di coinvolgere l'intera Europa in un'azione comune. Noi siamo in mezzo al Mediterraneo, siamo il primo approdo, ma non possiamo essere l'unico punto di arrivo della disperazione dell'Africa, che va affrontata con il piano Mattei, con un piano Marshall, con politiche internazionali di aiuti per mitigare la miseria, le difficoltà, i cambiamenti climatici, tutte le cose di cui parliamo ma che non sono un problema che solo l'Italia può affrontare. Qualcuno disse che al momento sono quattro le Nazioni più esposte nel Mediterraneo: Cipro, Grecia, Italia e Spagna e che ogni Governo europeo dovrebbe mettersi d'accordo su quanti migranti può ricevere, che la politica sui migranti dovrebbe essere consensuale tra i Paesi europei, secondo il principio di collaborazione, perché non è possibile abbandonare a loro stesse le quattro Nazioni più esposte geograficamente, con tutti i migranti che arrivano sulle loro spiagge. Sapete chi l'ha detto? Il Santo Padre, Papa Francesco. Noi, quindi, non solo siamo nel solco della Costituzione, ma nel solco di una solidarietà possibile che deve avere dei limiti, delle condivisioni, delle collaborazioni, che anche il Santo Padre, sensibile a questi temi, ha più volte richiamato.

Cari colleghi, noi riteniamo che sia legittimo esporre gli argomenti che sono stati qui illustrati da altri colleghi, sia legittimo da parte nostra e, quindi, anche del Gruppo Forza Italia, ritenere non fondate le eccezioni di costituzionalità. La normativa - ne discuteremo quando poi affronteremo il merito nelle prossime sedute - è assolutamente coerente con la necessità di una solidarietà possibile, ma di una sicurezza necessaria nel mitigare politiche demagogiche anche di Paesi che danno le bandiere dei loro Stati alle navi delle ONG, ma poi non gli rispondono quando portano i clandestini. Se dai la bandiera, ti devi caricare anche la responsabilità morale e materiale di coloro che arrivano. Non è possibile infatti che la bandiera conti per certi aspetti, ma poi non conti quando è il momento dei doveri, della solidarietà e degli oneri morali e materiali.

Siamo perciò d'accordo con quello che il centrodestra ha detto in Italia e in Europa, siamo d'accordo con quello che accertò il Senato in altre legislature e che altri Governi, con Ministri di schieramenti diversi distanti dal nostro, fecero. Riteniamo che contenere questi viaggi e questa azione contenga anche i naufragi e le vittime. L'Italia continua a svolgere anche con questo Governo una politica di flussi, una politica di aiuti a quei Paesi, che noi auspichiamo e vorremmo vedere realizzata, una politica di responsabi-

lizzazione europea che questo Governo è riuscito ad ottenere. Dice che non si è risolto e i numeri sono gravi. Gli sbarchi ancora numerosi che si verificano dimostra che non c'è alcun razzismo. Una disciplina però ci deve essere. Il presidente del Consiglio Meloni ha imposto ai tavoli europei, con il vice presidente Tajani e gli altri Ministri, una discussione non facile, di difficile soluzione, ma doverosa. L'Italia ha fatto e fa molto in termini di solidarietà, ha tutto il diritto di fare tanto in termini di sicurezza. Questo vuol dire rispettare la Costituzione, non come quelle sette procure che hanno omesso la comunicazione al Parlamento di atti doverosi ed è questo un motivo di riflessione che fa capire quanto sia necessario riformare la giustizia e imporre il rispetto della sovranità popolare che viene rappresentata dal Parlamento e non dalle procure della Repubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Rinnovo l'invito a mantenere un tono di voce che consenta di parlare e di ascoltare. Ricordo altresì che delle affermazioni pronunciate in Aula sono responsabili esclusivamente i senatori che intervengono nel rispetto di tutti e di ciascuno.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Ettore Antonio (*M5S*). Signor Presidente, con tutto il garbo possibile, anche perché siamo in sede di questione pregiudiziale e quindi entreremo nel merito nel corso della discussione generale e delle dichiarazioni di voto, voglio dire che magari i migranti che arrivano e stanno arrivando fossero solo quelli delle ONG. Il senatore Gasparri sa che non è così, sa che nell'*hotspot* di Lampedusa vi sono 2.700 migranti arrivati con mezzi propri, sa che sono arrivati solo in questo fine settimana 400 migranti su 60 barchini. (*Applausi*). Il punto è non demonizzare per deviare l'attenzione da un problema che, come è stato detto prima di me, è molto grande, che certamente ti strappa dalla retorica della propaganda elettorale. Però avete vinto le elezioni, avete vinto le elezioni politiche e le regionali, le avete vinte in maniera netta, chiara e questo vi dà il titolo per governare e legiferare. Vi dà il titolo per poter legiferare passando sopra la sanità, l'istruzione, i trasporti, la pubblica amministrazione. Potete fare tanto, potete davvero fare tanto, potete tagliare tutto, ma non potete passare sopra la Costituzione. (*Applausi*). Questo non potete farlo perché viviamo all'interno di un ordinamento giuridico generale che addirittura poi va ad estendersi all'interno di un diritto internazionale, che deve fare i conti con il diritto della navigazione e potete fare tutto con i voti che avete anche in quest'Aula, ma una cosa non potete farla: non potete contrastare l'omissione di soccorso in mare. Questo infatti ve lo impediscono la Costituzione e il diritto. E non sto parlando di etica, non sto parlando di morale, non sto parlando di quei valori universali di cui hanno parlato egregiamente i colleghi che mi hanno preceduto: il valore della solidarietà, il valore del mutuo soccorso, il valore della condivisione, il valore della comunità. Non sto parlando di etica; sto parlando di legge.

E allora, che questo decreto sia un mostro legislativo inapplicabile nella pratica non ve lo stiamo dicendo solo noi; ve l'ha già detto il Consiglio d'Europa, ve l'hanno già detto le Nazioni Unite e ve l'ha detto anche la sentenza di un tribunale, di quei cattivi magistrati che ce l'hanno con voi e che non vedono l'ora, ogni volta, di nascondervi i documenti, di modificarli e di manipolarli. Sono magistrati cattivi, va bene. Ma c'è una cosa che vi deve far sentire l'obbligo di frenarvi: la Carta costituzionale, i principi e i valori della Costituzione. E questo è un decreto che viola i dettami della Carta costituzionale. Ho concluso. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, volevo fare solo una domanda. Visto che il Governo ha sostanzialmente preso il codice di condotta che portò avanti il ministro Minniti nel 2017 e lo ha trasformato in una norma di legge, la domanda è: come mai tutte queste pregiudiziali di costituzionalità, legge del mare, trattati internazionali, Consiglio d'Europa, tutto quello che ho sentito in quest'Aula in questo scorcio di pomeriggio ai tempi nessuno osò portare avanti? (*Applausi*). È solo una domanda, vorrei capire come mai. Dalla risposta comprendiamo perché tanti cittadini e tanti elettori siano un po' disgustati dalla politica e non vadano a votare. (*Applausi*).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, a molti, individui o popoli, può accadere di ritenere, più o meno consapevolmente, che ogni straniero è nemico. Per lo più questa convinzione giace in fondo agli animi come una infezione latente. Si manifesta solo in atti saltuari e incoordinati e non sta all'origine di un sistema di pensiero. Ma, quando questo avviene, quando il dogma inespresso diventa premessa maggiore di un sillogismo, allora, al termine della catena, sta il *lager*. Esso è il prodotto di una concezione del mondo portata alle sue conseguenze con rigorosa coerenza. «Finché la concezione sussiste, le conseguenze ci minacciano»: sono parole di Primo Levi, straordinarie per la loro chiarezza e terribili per il loro contenuto; parole che ricordai in occasione dell'approvazione dei cosiddetti decreti Salvini, poi dichiarati in più parti incostituzionali. Sono parole che ho voluto riprendere oggi, perché sollecitano alla prudenza, alla necessità di mitigare e ricondurre a ragionevolezza le paure e le pulsioni all'intolleranza che albergano in ciascun essere umano. Parole di saggezza, di umanità e di esperienza, che credo siano state dal Governo nuovamente trascurate, perché è del tutto irragionevole e di dubbia legittimità - come ha ben spiegato il senatore Parrini - ostacolare le operazioni di soccorso, obbligando ad esempio le navi delle ONG, dopo un'operazione di salvataggio, a raggiungere senza ritardo il porto assegnato per lo sbarco, impedendo così che esse compiano salvataggi

multipli. È del tutto irragionevole assegnare alle imbarcazioni un porto di sbarco molto lontano dall'area in cui è avvenuta l'operazione di soccorso.

È infatti del tutto irragionevole e contrario alla consolidata giurisprudenza considerare adempiuto il dovere di soccorso con il solo salvataggio dei naufraghi a bordo delle imbarcazioni, senza che vi sia altresì lo sbarco degli stessi in un luogo sicuro, cioè in un luogo nel quale le operazioni di soccorso si considerano concluse, la sicurezza dei sopravvissuti e la loro vita non è più minacciata, le necessità umane primarie come cibo, alloggio e cure mediche possono essere soddisfatti e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale.

Una nave che presta assistenza in mare - cito sempre la Corte di cassazione del 2020 - non costituisce luogo sicuro, se non in mera via temporanea, giacché essa, oltre ad essere in balia degli eventi meteorologici avversi, non consente il rispetto dei diritti fondamentali delle persone migranti soccorse, fra i quali va incluso il diritto a presentare domanda di protezione internazionale.

Mi chiedo dunque che senso abbia, quale giustificazione giuridica e prima ancora politica e umana possa avere costringere le navi delle ONG a percorrere lunghi tratti di navigazione per condurre a terra le persone salvate (*Applausi*) e, al tempo stesso, costringere le ONG a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze, nel caso in cui abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio.

Il Governo non sembra però aver prestato alcuna attenzione all' ammonimento di Primo Levi, anche perché non ha reso possibile che di queste considerazioni di merito e di altre preoccupazioni sollevate da moltissime associazioni si discutesse e lo si facesse in maniera adeguata. Il ricorso alla decretazione d'urgenza - e vedremo se fra poco verrà apposta la fiducia - ha infatti mortificato il confronto parlamentare e tolto ogni spazio alla forza degli argomenti.

Per queste ragioni vi diciamo di fermarvi; avviamo un confronto pubblico vero, aperto, nell'interesse del Paese, della legalità e di una convivenza rispettosa dei principi costituzionali e del diritto internazionale, a partire dal fondamentale diritto alla vita, che deve essere garantito a ogni essere umano, quale che sia la sua cittadinanza. (*Applausi*).

SCURRIA (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCURRIA (*FdI*). Signor Presidente, in questo momento stiamo valutando la proposta di questione pregiudiziale sull'ipotetica illegittimità costituzionale del disegno di legge di conversione del decreto sulla gestione dei flussi migratori.

Il tema più politico si affronterà nella discussione che seguirà questo momento.

Vediamola allora questa pregiudiziale per come è stata presentata dai colleghi del Partito Democratico, appoggiati anche dagli altri colleghi della

minoranza. Essa si incentra fundamentalmente su alcuni aspetti: il primo è quello dell'inadeguatezza del decreto-legge come strumento per legiferare su tale situazione; vi sono poi alcuni punti specifici del decreto stesso. Penso di poter dire tranquillamente, a nome di Fratelli d'Italia, che tutti questi punti sono da noi assolutamente rigettati, perché non hanno nessuna compatibilità con quanto viene detto.

Il punto riferito ai decreti-legge è assolutamente stucchevole. Signor Presidente, mi sono laureato nell'ormai - ahimè - lontano 1991 e, quando ho sostenuto l'esame di diritto pubblico, già al tempo la dottrina diceva che c'era una esagerazione di decreti-legge con cui il Governo legiferava sostanzialmente al posto del Parlamento: stiamo parlando della fine degli anni '80.

Il tema diventa però ancora più stucchevole nella proposta di questione pregiudiziale presentata dai colleghi della minoranza perché, tra quello che ci viene detto e quanto è scritto, si fa riferimento in particolare una sentenza della Corte costituzionale del 2007, in cui si condannava l'eccessivo uso dei decreti-legge. Sono andato allora a vedere chi governava nel 2007: Governo Prodi, con ministro D'Alema. Parliamo di Governi di centrosinistra, che abusavano dei decreti-legge (*Applausi*) e che oggi vengono a farci la morale sull'uso di tale strumento. C'è poi un secondo Governo che ha il *record* assoluto di decreti-legge, avendovi fatto ricorso per il 52,4 per cento della sua attività legislativa: sto parlando, pensate un po', del Governo Letta, un nome che ci dice ancora una volta qualcosa. Oggi, ancora una volta, ripeto, c'è qualcuno da quei banchi che viene a fare la morale perché Fratelli d'Italia e il Governo di centrodestra usano il decreto-legge per legiferare una materia che invece è assolutamente di necessità ed urgenza.

Vediamo il merito di quello che dite. Si fa riferimento in particolare al comma 2-*bis*, per cui il decreto-legge prevede le «iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità». Che senso ha scrivere questo quando un simile elemento è già stato superato? È stato ampiamente detto e dimostrato che tali attività non sostituiscono le procedure europee, nel senso che l'informativa a bordo non preclude la possibilità di presentare la domanda a terra e che la raccolta di dati rilevanti non è l'identificazione, che compete ad autorità diverse. Perché scrivete cose che sono già superate dai fatti?

Sempre rispetto all'articolo 2, in alcune lettere successive, c'è l'annosa vicenda del porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità, che deve essere raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso. E qui entra in scena il vostro supereroe, la commissaria dei diritti umani del Consiglio d'Europa: se c'è qualcuno che in giro per il mondo parla male dell'Italia, voi lo assumete subito come vostro riferimento immediato. (*Applausi*). Di questioni riguardanti i diritti umani evidentemente in giro per il mondo e nei Paesi che fanno parte del Consiglio d'Europa non ce ne sono; in Iran evidentemente non sta succedendo niente; in Ucraina non sta succedendo niente e nei Paesi africani da cui scappano queste migliaia di profughi e di disperati non succede niente. Evidentemente è interessata a quello che può accadere in Italia se viene approvato questo decreto-legge: questo scrivete.

Peccato che non scrivete che il ministro Piantedosi abbia prontamente risposto su questo elemento che la commissaria sottolinea, dicendo che le condizioni previste da questo aspetto sull'immediata richiesta del porto sicuro e il suo raggiungimento senza ritardo non impediscono alle ONG di effettuare interventi multipli in mare e a provvedere ad eventuali ulteriori richieste di soccorso nell'area, anche qualora abbiano già preso a bordo delle persone. Ma allora di che cosa stiamo parlando? (*Applausi*). Abbiamo già risposto su questo ed è già tutto chiaro, a meno che non sia un elemento surreale pensare che una nave prenda a bordo delle persone che sono in difficoltà e stia lì a navigare tranquillamente come se queste persone non avessero bisogno di aiuto, in attesa che forse qualcuno telefoni, come qualcuno ha ricordato prima, perché ci sono altre persone da prendere a bordo. (*Applausi*). Questo è un tema risolto e già chiaro, non c'è bisogno di dire altro.

Voi parlate del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite perché non potete parlare di un'altra istituzione che invece è rimasta silenziosa, l'Unione europea, che su questo non ha detto niente. Il commissario dell'Unione europea su questo tema non ha fatto nessun rilievo al decreto-legge del nostro Governo. Guarda caso, parlate solo di alcuni enti, mentre di altre istituzioni, che potrebbero davvero entrare nella nostra legislazione e che potrebbero fare dei rilievi l'Unione europea non ne parla. Questo vuol dire che il decreto-legge in discussione forse funziona.

In ultimo, permettetemi di soffermarmi anche su questa ossessione che avete di parlare dei porti così distanti. Ma quale aiuto si dà alle persone sbarcandole in situazioni di caos? Perché dobbiamo riempire Lampedusa, la Sicilia, la Calabria, quando sappiamo che quegli *hot spot* e quei luoghi sono già al collasso e che quindi è normale, giusto e doveroso anche nei confronti di queste persone portarle in altri porti dove possono essere assistite meglio? Permettetemi la battuta: talvolta viene il sospetto che forse, al di là della solidarietà che pontificate in maniera astratta, avete paura che queste persone rovinino le vostre spiagge *radical chic* di Capalbio e di altri luoghi (*Commenti*), dove invece queste persone non le volete assolutamente incontrare. (*Applausi*).

Concludo, signor Presidente, dicendo che è abbastanza evidente, per quello che ho dichiarato, che non c'è nessuna illegittimità costituzionale in questo decreto-legge, nel quale c'è solo il tentativo di mettere in pratica il buon senso e di superare davvero ogni pregiudizio, questo sì, di carattere ideologico. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale «Germano Sommeiller» di Torino, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

**Ripresa della discussione e deliberazione su proposta di questione pregiudiziale
riferita al disegno di legge n. 553 (ore 16,34)**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione pregiudiziale QP1, presentata dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori, riferita al disegno di legge n. 553.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B). (Applausi).*

Discussione del disegno di legge:

(553) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (Approvato dalla Camera dei deputati) (ore 16,36)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 553, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di intervenire il presidente della 1ª Commissione permanente, senatore Balboni, per riferire sui lavori della Commissione.

BALBONI *(Fdl)*. Signor Presidente, intervengo per riferire sui lavori della 1ª Commissione.

Il disegno di legge di conversione n. 553 è stato esaminato nella giornata di ieri e nella giornata di oggi. *(Brusio)*.

PRESIDENTE. Posso chiedervi di uscire dall'Aula in rigoroso silenzio, rispettando il relatore e i colleghi che vogliono ascoltare?

BALBONI *(Fdl)*. Questo provvedimento - ripeto - è stato esaminato nella giornata di ieri e nella giornata di oggi. Tuttavia, non siamo riusciti come Commissione a concludere l'esame e la votazione dei circa 160 emendamenti che sono stati presentati. Ci siamo fermati purtroppo alla loro illustrazione, cui abbiamo dedicato pochi minuti, e poi abbiamo dovuto interrompere per venire in Aula. Quindi, non abbiamo un relatore e non abbiamo concluso i nostri lavori.

Tuttavia, se mi permette, vorrei fare una precisazione in merito a quanto ha detto il senatore Parrini, perché i tempi per esaminare e concludere questo provvedimento in Commissione ci sarebbero stati, soltanto che ieri nel corso della discussione generale il Gruppo PD, che pure ha quattro rappresentanti in 1ª Commissione, non si è presentato. A quel punto, per garbo istituzionale, ho ritenuto di non dichiarare chiusa la discussione generale in Commissione, come avrei potuto fare, visto che altri Gruppi avevano chiesto la parola e nessuno più la richiedeva, e ho rinviato l'esame ad oggi per consentire al principale Gruppo di opposizione di svolgere il suo intervento in discussione generale.

Oggi il Gruppo PD si è presentato al completo, ha impegnato tutto il tempo a sua disposizione nella discussione generale e a quel punto altri colleghi delle minoranze hanno chiesto di intervenire. Poiché la discussione generale era ancora aperta, non potevo certamente impedire loro di farlo, quindi ho concesso la parola anche ad altri colleghi. In sostanza, le due ore che oggi avremmo potuto impegnare, secondo le nostre previsioni, nell'esame degli emendamenti, sono stati impegnati (per una scelta legittima - sia ben chiaro - delle opposizioni) nella discussione generale. Quindi in realtà è vero che oggi il provvedimento arriva all'esame dell'Assemblea senza relatore, tuttavia ciò avviene per una legittima scelta dell'opposizione; a questo punto, però, non mi sembra nemmeno logico che la stessa opposizione, dopo aver fatto tale scelta legittima (lo ripeto ancora una volta) venga a dolersi del fatto che non siamo potuti entrare nel merito degli emendamenti, perché è stata una sua scelta.

Tuttavia, desidero anche concludere il mio intervento dicendo che non c'è dubbio che un provvedimento di tale tenore - signor Presidente, lo dico a lei, ma anche al Governo - avrebbe meritato certamente che ci fosse più tempo a nostra disposizione, perché due giornate per un provvedimento così importante e anche così divisivo, su cui ci sono posizioni tanto contrastanti, avrebbe meritato più tempo per il suo esame. Pertanto, forse un giorno o due in più alla nostra Commissione potevano e, a mio modesto parere, dovevano essere concessi. Purtroppo, mi dispiace dover comunicare all'Assemblea che la situazione a oggi è questa.

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, a me spiace entrare in polemica con il presidente Balboni, però la verità reclama i suoi diritti e noi del Gruppo Partito Democratico non possiamo accettare una rappresentazione così gravemente distorta di quanto è avvenuto in Commissione per l'esame del decreto-legge in discussione.

Dico al presidente Balboni che lasciare aperta la discussione generale per un altro giorno in presenza di un decreto-legge di questa portata, che arriva nel nostro ramo del Parlamento e che la Conferenza dei Capigruppo impone di esaminare con tempi irragionevolmente ristretti, non è stata una gentile concessione, ma un suo preciso dovere e mi aspetto che lo assolva nello stesso modo se dovesse ripresentarsi questa occasione. (*Applausi*). Spero che ci siamo intesi.

In secondo luogo, credo di sapere qualcosa di come si conduce la Commissione: l'ho fatto per due anni e nessuno ha fatto mai un intervento in Aula come quello che io sto facendo contro il mio modo di condurre la Commissione. Sono stati presentati 164 emendamenti e 12 ordini del giorno: per un decreto-legge come quello in esame sono quasi il minimo richiedibile, talmente tante sono le falle, le irragionevolezza e le norme contrarie alla Costituzione. Come il presidente Balboni ben sa, sul complesso degli emendamenti ciascuno dei presentatori può intervenire per cinque minuti, articolo

per articolo, sugli emendamenti che ha presentato a quell'articolo; le due ore e mezzo le avremmo quasi esaurite per illustrare il complesso degli emendamenti e ben poco sarebbe rimasto per votare i singoli emendamenti, su ognuno dei quali è possibile intervenire per cinque minuti per motivare il voto. Questo intervento, peraltro, non è senz'altro ostruzionismo: si chiama semplice esercizio di un diritto di democrazia previsto dal nostro Regolamento. (*Applausi*).

Mi dispiace molto aver dovuto prendere la parola, ma noi diciamo alla maggioranza che è suo diritto presentare il decreto-legge su questi argomenti e se ne assume la responsabilità, così come andare in Conferenza dei Capigruppo a imporre tempi ragionevolmente ristretti è un suo diritto e se ne assume la responsabilità. Noi non lo abbiamo condiviso ed io, quando sono intervenuto in sede d'illustrazione della questione pregiudiziale, ho evitato, per tutta la delicatezza e per il tatto che bisogna avere in Parlamento e che il presidente Balboni ha dimostrato di non avere, di dire per quale ragione la maggioranza ha imposto tempi irragionevolmente ristretti alla discussione di questo decreto-legge. Ci dicano come mai non era possibile esaminare il decreto-legge la prossima settimana, ma abbiamo dovuto farlo in questa, anche se il provvedimento scade il 3 marzo. Lo sappiamo: non è stato possibile perché in Conferenza dei Capigruppo è stato detto che ci sono Gruppi che devono partecipare a una riunione di partito di là dall'oceano, in Florida.

Vi auguro che ci siano il sole e grandi occasioni di crescita civile e culturale, ma in questo caso i diritti dell'opposizione sono stati gravemente lesi, non abbiamo avuto il tempo di esaminare l'argomento e nessuna ricostruzione faziosa può alterare questa realtà. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo al senatore Balboni, come a tutti i colleghi senatori, che la decisione in Conferenza dei Capigruppo è stata presa all'unanimità e di conseguenza non c'è stato nessuno che si sia opposto all'organizzazione dei tempi. (*Vivaci commenti*). È stata presa all'unanimità. Colleghi, è stata presa all'unanimità, lo ripeto.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, credo che tutto si possa fare tranne raccontare una versione della realtà completamente diversa da quella effettiva. Ha ragione, signor Presidente. È vero che la decisione di esaminare e concludere il provvedimento nelle giornate di oggi e domani e di non andare alla prossima settimana è stata presa all'unanimità. Questo perché in Conferenza dei Capigruppo l'opposizione, in maniera assolutamente responsabile, ha affrontato una circostanza perlomeno discutibile, cioè una missione internazionale che si svolgerà in Florida. Per carità, siamo tutti esponenti politici e può capitare di partecipare a congressi, finanche in altri luoghi del mondo. Rispettosa di questo fatto, l'opposizione in qualche modo se ne fa carico.

Io, però, proprio per evitare che ci fosse questa francamente intollerabile strumentalizzazione che mi tocca sentire oggi, ho lasciato agli atti, in Conferenza dei Capigruppo, una frase che la invito ad andare a leggere, signor Presidente. Io ho detto che si poteva, certo, anche chiudere in questa settimana, purché non venissero compressi i tempi della discussione. Se invece i tempi della discussione fossero stati compressi, mi dispiaceva tanto, ma i parlamentari che dovevano andare in Florida non ci sarebbero andati.

Allora mi scusi, signor Presidente, ma francamente ascoltare oggi in Aula, dal Presidente della 1ª Commissione, che addirittura la responsabilità di questa contrazione dei tempi sarebbe addebitabile all'opposizione lo trovo un fatto singolare, quando è davvero il minimo sindacale concedere due giorni per la discussione generale.

Questa opposizione, peraltro, ha presentato 169 emendamenti, non 5.000, su un tema che sappiamo bene non da oggi è divisivo e sul quale, da molti anni a questa parte, tra le forze attualmente in maggioranza e quelle all'opposizione vi è un elemento di articolazione e di differenza significativo. Ebbene, dinanzi a 169 emendamenti, non a 5.000, e nonostante l'opposizione abbia avuto ieri un atteggiamento iperresponsabile rispetto ai vostri appuntamenti sovranazionali, sentirsi addirittura addebitare il contrario da questa maggioranza mi sembra veramente molto scorretto.

Vi dico dunque con chiarezza che quest'apertura di credito che c'è stata ieri in Conferenza dei Capigruppo, almeno per quanto riguarda me è l'ultima volta che ci sarà. Da oggi in poi voteremo sempre in Aula il calendario dei lavori e finirà così anche questa modalità di lavoro, visto che i fatti vengono riportati all'opposto di come si sono determinati.

MALAN (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor Presidente, vorrei intervenire brevemente per precisare due aspetti. Il senatore Parrini ha detto che nella scorsa legislatura non vi sono mai stati interventi in Aula come quello che lui stava per fare. Questo può anche voler dire che, forse, chi era all'opposizione nella scorsa legislatura ha pensato di gestire le cose in Commissione non sempre con piena soddisfazione.

Do atto della correttezza generale del senatore Parrini, Presidente della Commissione affari costituzionali nella scorsa legislatura, ma il fatto che abbia fatto una protesta in Aula adesso, come non ho fatto la scorsa legislatura io, che facevo parte della sua Commissione, può essere interpretato in due modi: o che il Presidente della Commissione affari costituzionali della scorsa legislatura fosse perfetto e quello attuale no; oppure che, nella scorsa legislatura, si avesse il buon senso di non portare in Aula questioni che devono essere svolte in Commissione. (*Applausi*).

Quanto alla questione che è stata sollevata in seguito, è stato menzionato, tra le ragioni per votare questa settimana, per trasparenza, che c'è una riunione che non è precisamente un raduno balneare, ma una riunione a livello internazionale di partiti che appartengono a una coalizione interna-

zionale. Non si svolge in Florida - questo è stato un mio errore, perché ce n'era stata una analoga che si era svolta lì - ma nella più severa Washington. Non cambia nulla a mio parere, però mi dispiace di averla indotta a fare gli auguri per le spiagge, che a Washington mancano; ma questo perché avevo citato una città diversa.

Quanto ai tempi, ricordo che il decreto-legge scade il 3 marzo, quindi la scadenza è vicinissima, ragion per cui è opportuno esaminarlo il più presto possibile, perché non nascondiamo che tendiamo a non voler apportare modifiche per evitare problemi in un ulteriore passaggio alla Camera, ma, ove mai delle modifiche fossero fatte - tante sono state proposte dall'opposizione - bisogna avere il tempo per un eventuale ulteriore passaggio, che comunque ritengo non ci sarà, ma che l'opposizione chiede che ci sia.

Detto questo, sarebbe opportuno continuare i lavori e l'intendimento è quello di dare lo spazio in Aula per poter andare avanti e poter esprimere ciascuno le proprie opinioni, esattamente come sono state espresse in occasione del voto sulla questione pregiudiziale poco fa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione a quanto riferito dal senatore Balboni, il disegno di legge n. 553, non essendosi concluso l'esame in Commissione, sarà discusso nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati senza relazione, ai sensi dell'articolo 44, comma 3, del Regolamento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signor Presidente, vorrei interpretare le parole dell'ultimo intervento del senatore Malan come il fatto che il Governo non si appresta a mettere la fiducia e che noi dalle prossime ore cominceremo l'esame emendamento per emendamento in quest'Aula per decidere di questo provvedimento. Se così non fosse, trovo la discussione che c'è stata finora un dibattito fatto a non dirci come stanno le cose e come affrontarle.

Intanto iniziamo la discussione generale di questo provvedimento che noi, come vi abbiamo detto, pensiamo sia anticostituzionale. In realtà, non è che lo pensiamo; vediamo le caratteristiche di violazione della Costituzione, anche se voi non le vedete.

Proviamo allora a ripercorrere *l'iter* non in termini giuridici, ma concreti e materiali: mi rifaccio alle parole che il Ministro ha utilizzato stamattina in una serie di interviste in cui appunto parlava di questo decreto-legge e delle scelte che dovevano essere fatte. Credo infatti che quelle sue affermazioni siano la dimostrazione delle cose che sarebbe necessario ed essenziale fare, e che invece questo decreto-legge non fa perché, invece di rivolgersi alla criminalizzazione delle organizzazioni umanitarie, dovrebbe concentrarsi sugli impegni del Governo.

Questa mattina il Ministro ha affermato che una delle ragioni per cui bisognerebbe evitare che ci sia l'arrivo di migranti e di rifugiati attraverso la via del Mediterraneo è quella che poi non avranno una collocazione, rimarranno marginali e si faranno sfruttare.

Non c'è dubbio che nel nostro Paese si sfruttino i migranti; ne abbiamo ampia documentazione e ampi processi. Questo Parlamento, non

moltissimo tempo fa, ha dovuto approvare una legge sul caporalato esattamente per intervenire contro questi processi. Ciò che appare un po' strano, però, è che siano le persone a farsi sfruttare, non che ci siano degli sfruttatori. È esattamente questo rovesciamento della logica che non fa vedere il perché continueranno a esserci persone sfruttate se non utilizziamo la parte propositiva, e cioè come concretamente si costruiscono i processi di integrazione. Di questo ha bisogno il nostro Paese, salvo che voi non continuiate a pensare una cosa che non trova alcuna ragione nella storia del mondo, ovvero che ci siano un modo o una possibilità di fermare i flussi migratori.

Non esiste la possibilità al mondo di fermare delle persone che, per tante ragioni, si muovono, se non quella del lasciarle morire, impedendone il soccorso e una prospettiva di vita.

Se si sceglie però la strada del blocco e dell'impedimento, direi che poi si fa fatica a dire che si è persone, che si è umani e che si hanno delle ragioni. In questo caso, non c'è neanche bisogno di scomodare la Costituzione. Voi dite spesso - l'avete detto anche poco fa in quest'Aula - che dovremmo essere preoccupati, se importanti istituzioni del resto del mondo parlassero male dell'Italia. Io sono molto preoccupata, soprattutto se lo fanno il Commissario delle Nazioni Unite a proposito della Convenzione sui diritti umani o il Commissario europeo sui diritti umani, perché nelle loro parole sento che si dice a questo Paese che non ha il coraggio, la capacità e la voglia di allungare una mano e dare una risposta a chi è in grande difficoltà. Penso che nessuno stia complottando contro l'Italia: non vedo questi mostri che si agitano e che hanno bisogno di parlarne male per chissà quali motivi, ma temo che siamo noi a non riuscire a mostrare un volto dell'Italia in grado di affrontare i problemi che ha dando le risposte giuste e necessarie. (*Applausi*). Quando si ha paura dei complotti, si fanno sempre grandi disastri nell'analisi di ciò che succede intorno a noi.

Vengo a un'altra affermazione che ho sentito sempre nelle trasmissioni di questa mattina: poiché i blocchi navali - per fortuna - non si possono fare e quindi a quelli avete rinunciato, dobbiamo impedire che ci siano le partenze e potremmo fare accordi con i Paesi di confine del Mediterraneo come quelli che l'Europa ha fatto con la Turchia. Al riguardo, vorrei usare le parole che sono state usate anche in quest'Aula: non in mio nome. Mi bastano gli accordi che sono stati fatti con la Libia, quelli che determinano che l'Italia è il Paese finanziatore delle torture, dei *lager* e dell'impossibilità per quei migranti di raggiungere il nostro Paese o i Paesi europei in condizioni sane. (*Applausi*).

La Turchia riceve molti soldi dall'Europa, anche dal nostro Paese, perché l'Europa ha pensato che in questo modo non ci sarebbe stato l'arrivo in particolare dei siriani, il cui Paese, com'è noto, è in guerra da dodici anni e che in questo momento sta affrontando anche quella piccola cosa che è un tremendo terremoto e fa fatica a ricevere gli aiuti, perché per darglieli bisogna togliere le sanzioni che abbiamo messo nei confronti di quel Paese e devo dire che per fortuna gli Stati Uniti l'hanno fatto. Queste persone si trovano in campi, spesso sono stati visitati da commissari europei e da delegazioni europee che non ci hanno raccontato della migliore delle soluzioni e delle ospitalità possibili.

Non solo, ma da qualche tempo, nell'indifferenza totale, anche nostra, progressivamente quelle popolazioni siriane che sono nei campi vengono spostate nelle terre curde, da cui vengono cacciate attraverso i bombardamenti i legittimi abitanti. Ebbene, io non farei mai un paragone e non direi mai che potremmo affrontare il tema dei flussi migratori continuando ad alimentare accordi monetari che allontanano da noi il problema, ma creano ulteriori rifugiati e ulteriori persone bisognose di protezione e ulteriori condizioni di peggioramento.

Proviamo a vedere, allora, dove starebbero le urgenze: nel fatto che arriva qualche migliaio di persone in difficoltà? Nel fatto che non abbiamo idea di come si possano integrare? Nessuna di queste cose è vera, altrimenti non ci lamenteremmo ogni giorno di un Paese che invecchia, che ha problemi di occupazione e che non ha prospettive. Dobbiamo aprirci al resto del mondo come il resto del mondo si è aperto a noi, perché se Paesi vicini a noi - penso alla Gran Bretagna - avessero la stessa opinione rispetto ai giovani italiani, saremmo in grande difficoltà, perché ci sarebbe qualche centinaio di migliaia di nostri concittadini senza le soluzioni di lavoro e di integrazione che invece in quel Paese gli vengono offerte. Rammento a tutti voi che, quando si discuteva la Brexit, il sottofondo di quella discussione era la necessità di salvaguardare le condizioni dei nostri concittadini, perché non avremmo voluto trovarci di fronte al fatto che venissero considerati come stranieri o clandestini.

Infine, concludendo, vorrei proporvi la necessità di riflettere su un altro aspetto; abbiamo parametri un po' vecchi, con i quali definiamo chi è un migrante, chi un rifugiato, chi un richiedente protezione e così via. Si tratta di parametri un po' vecchi perché le ragioni per cambiare Paese e per allontanarsi da un territorio cambiano nel tempo. Qualche volta perché non le vediamo in ragione della politica, come quando non vediamo i bombardamenti in Yemen; qualche volta perché non ci rendiamo conto che i cambiamenti climatici sono molto più veloci di quello che ci immaginiamo. Una delle ragioni però per cui potremmo invece provare a capire queste cose è non fare quello che avete fatto con la legge di bilancio, non decidere cioè che non ci sia il personale addetto alle questure, alle prefetture o al Ministero dell'interno che si occupa della protezione umanitaria. Noi abbiamo infatti questo strano *record* per cui vorremmo che andassero nel porto più lontano, che poi si trasferissero in autobus, che poi si mettessero in coda alle questure e che poi non ottenessero comunque risposte, perché non c'è il personale. A me pare più una persecuzione che una scelta di risposte positive. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Farolfi. Ne ha facoltà.

FAROLFI (*FdI*). Signor presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, il provvedimento che oggi siamo chiamati a trasformare in legge sottende allo scopo e all'intento di ricondurre l'attività di soccorso delle navi ONG nelle maglie del diritto internazionale, coniugando il dovere di assicurare l'incolumità delle persone recuperate in mare con l'esigenza di tutelare l'ordine e la sicurezza pubblica. Ciò perché negli ultimi anni si è

alimentata una situazione di totale illegalità ed è ora di dire basta. (*Applausi*). Non si può permettere che le navi ONG pattugliano il Mediterraneo per giorni con centinaia di persone a bordo, per dirigersi in porto solo una volta raggiunta la capienza massima. Non si può permettere che una nave ONG effettui fino a sette interventi in settantadue ore senza alcun coordinamento con il soccorso italiano, com'è capitato alla Geo Barents lo scorso novembre prima di approdare a Catania con ben 572 migranti a bordo. È palese che la Geo Barents non si è imbattuta in situazioni di pericolo, ma è andata in cerca di migranti da trasferire sulla propria imbarcazione.

Le nuove norme vogliono regolamentare proprio la questione dei salvataggi multipli, uno degli aspetti più controversi dell'operato delle ONG, le quali, anziché intervenire su una singola situazione di rischio, restano in mare per giorni, effettuando diversi trasferimenti prima di condurre i migranti in un porto sicuro, comportandosi di fatto come veri e propri traghetti che fanno la spola da una sponda all'altra del Mediterraneo.

Che cosa dicono queste nuove norme? Dicono che nell'immediatezza dell'evento di soccorso la nave ONG deve richiedere l'assegnazione del porto di sbarco che dovrà essere raggiunto senza ritardo. Mi sembra normale e intuitivo, visto che parliamo di soccorso in mare, che normalmente viene offerto ai naufraghi. Naufrago ha un significato ben preciso: è il superstite di un naufragio, quindi da trarre in salvo e non da portare a fare una minicrociera nel Mediterraneo. (*Commenti*). Eh, sì.

Altro argomento... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, lasciate parlare la collega che sta intervenendo. Senatore Nicita, per favore, lasci intervenire la collega e porti rispetto per quello che sta dicendo. Scusi, collega, poi le lascio il tempo. Ognuno abbia rispetto nei confronti di quello che sta dicendo la collega, come chiedo venga fatto nei confronti di quello che dicono gli altri. Funziona così: la collega si prende la responsabilità di quello che dice, ma chiedo di non parlarle sopra. È una questione di rispetto e di educazione.

FAROLFI (*FdI*). Grazie, Presidente.

Altro argomento: non si può pretendere che il porto più sicuro sia necessariamente anche quello più vicino. Intanto, occorre fare chiarezza: il porto più sicuro è, per definizione, quello in cui si considerano terminate le operazioni di salvataggio, cioè quel luogo in cui, nel caso dei sopravvissuti, questi non si trovano più esposti a un rischio per le loro vite; nel caso dei migranti, è il luogo dove questi ultimi possono accedere a tutte le procedure per ottenere un passaggio verso la destinazione finale.

Per cui, considerato che, una volta intervenuto il soccorso, i migranti presenti sulle navi ONG non sono più in condizioni di pericolo per la propria incolumità e considerato che quelle delle ONG sono spesso navi di grande cabotaggio, che dunque possono affrontare serenamente tratte di navigazione considerevoli in assoluta sicurezza (come ricordo è avvenuto per la Ocean Viking), non si capisce perché il Governo italiano non possa decidere quale sia il luogo più adeguato per far sbarcare i migranti ed evitare che si creino situazioni emergenziali e indecorose come quella di Lampedusa, in

cronico sovraffollamento. Quindi perché no a porti come Ravenna, Ancona, Genova o Livorno? Vogliamo essere solidali con le Regioni del Sud, costrette a farsi carico dei continui arrivi, oppure no?

Nel 2022 sono arrivati 105.140 stranieri irregolari, per la stragrande maggioranza migranti economici, provenienti da Egitto, Tunisia e Bangladesh, non da Siria e Afghanistan, dove sono in corso crisi ed emergenze sanitarie. Dei 105.140 stranieri arrivati, 11.892 sono stati condotti a terra dalle ONG, ossia l'11 per cento del totale. Certo, non sono numeri trascurabili in termini assoluti, però non bastano a giustificare la narrazione degli attivisti che descrivono le ONG come gli unici occhi che vedono cosa succede nel Mediterraneo.

Infatti, la stragrande maggioranza dei soccorsi viene operata dalla Guardia di finanza, dalla Guardia costiera e dalle navi della Marina, a cui va sempre il nostro ringraziamento. Per cui, voler regolamentare le attività di queste organizzazioni nel Mediterraneo non significa mettere a repentaglio la vita dei migranti o far crescere il numero dei morti in mare; significa contribuire a disincentivare le partenze irregolari, considerato che - come ha rilevato anche Frontex - il pattugliamento delle navi umanitarie davanti alle coste della Tripolitania è stato identificato più volte come un fattore di attrazione per i migranti. Delle 11.892 persone condotte in Italia dalle ONG, 11.076 provengono dalla Tripolitania, cioè il 93,2 per cento del totale. È del tutto chiaro che l'attività delle ONG è concentrata su quella rotta e che la loro presenza abbia un effetto incentivante sulle partenze da quell'area.

Con queste nuove disposizioni viene finalmente regolamentata una situazione lasciata a sé stessa, in cui attori privati decidono arbitrariamente quante e quali persone far entrare nel nostro Paese. La gestione delle politiche migratorie e dei relativi flussi spetta ai Governi democraticamente eletti e non agli scafisti senza scrupoli. Il diritto internazionale va rispettato e vanno rispettati anche i migranti, perché chi sta rischiando la vita ha diritto a essere salvato. Cosa diversa, invece, è farsi utilizzare dalla tratta degli esseri umani del terzo millennio e continuare a far fare miliardi di euro agli scafisti. Con queste norme il Governo pone un primo tassello per contrastare l'immigrazione illegale e interrompere il *business* dei trafficanti, perché migranti e profughi sono due cose diverse e si gestiscono in maniera diversa. (*Applausi*). I profughi si accolgono; i migranti si gestiscono con i decreti flussi in modo legale.

Mi avvio alla conclusione, Presidente. Il Consiglio europeo del 9-10 febbraio, grazie agli sforzi compiuti da questo Governo, ha riconosciuto l'immigrazione come un problema europeo che necessita di un approccio globale; piccoli ma importanti passi per trovare soluzioni efficaci a temi sui quali fino a oggi soluzioni efficaci non ne sono state trovate, perché l'approccio è sempre stato ideologico, quando ideologico non dev'essere.

Concludo. La crisi energetica offre un'occasione all'Europa di tornare a essere presente in Africa, dove, avendo indietreggiato negli anni precedenti, lo spazio vuoto è stato riempito da Cina, Russia e Turchia. L'Italia può diventare Nazione capofila nella creazione di un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra l'Unione europea e le Nazioni africane; un modello basato su un approccio collaborativo, che garantisca sviluppo, di-

gnità e lavoro, nonché il sacrosanto diritto di non dover emigrare, perché - come diceva Papa Benedetto - prima di garantire il diritto di emigrare, bisogna garantire il diritto di non doverlo fare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Valente. Ne ha facoltà.

VALENTE (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'hanno detto già in tanti, ma voglio con semplicità e nettezza ripartire da qui: il decreto-legge oggi in conversione segna un preoccupante e significativo arretramento in materia di protezione dei diritti umani fondamentali e colloca con le sue scelte l'Italia in una posizione molto difficile e molto complicata nei confronti della comunità europea e di tutta la comunità internazionale.

I limiti penetranti che questo decreto impone alle imbarcazioni che svolgono operazioni di soccorso in mare nel Mediterraneo centrale violano molteplici obblighi internazionali e contravvengono a un elementare principio di civiltà umana, che quegli stessi obblighi incarnano: in mare si soccorre chi è in difficoltà e lo si conduce con semplicità nel porto più vicino.

Il Governo dall'autunno scorso ha reso difficile, se non impossibile, il rispetto di questo essenziale principio: imbarcazioni costrette a navigare per giorni, con il loro carico di sofferenza e di dolore, per raggiungere porti lontani come La Spezia o Ancona; uomini, donne e minori costretti a vivere e a rivivere il trauma del viaggio in mare e del naufragio, talvolta in condizioni meteorologiche davvero complicate, e, una volta sbarcati, costretti a nuovi e lunghi viaggi via terra per raggiungere i centri di accoglienza. È così accaduto che persone - talvolta tanti minori - salvate di fronte alle coste della Sicilia e sbarcate a La Spezia abbiano poi addirittura dovuto percorrere 700 chilometri in un autobus per raggiungere Foggia.

Queste sono le conseguenze delle scelte del Governo: questa disumanità dev'essere davanti agli occhi di tutti noi.

Il decreto-legge di oggi, se possibile, aggrava ancora di più questa situazione. Non lo diciamo soltanto noi, opposizione agguerrita. Lo ha affermato la Commissione per i diritti umani del Consiglio d'Europa, che il 26 gennaio ha invitato il Governo a ritirare il decreto o quanto meno a modificarlo per assicurare il pieno rispetto degli obblighi internazionali e dei diritti umani. Lo ha osservato anche l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, che il 16 febbraio ha rivolto un analogo appello al Governo, denunciando che più persone in difficoltà soffriranno e saranno a rischio più vite in assenza di un aiuto tempestivo, se questa legge verrà approvata e, ancora, che anche vittime di tortura, violenza sessuale e altre violazioni dei diritti umani saranno costrette a ulteriori ritardi nell'accesso a cure mediche e riabilitazioni adeguate.

Questo è il quadro, colleghi e colleghe, ed è per questo che come Partito Democratico abbiamo avuto e manteniamo una posizione di ferma ostilità e contrarietà a questo provvedimento, chiedendone fin da subito il ritiro.

Un'altra delle aberranti conseguenze di questo provvedimento è la norma che impone all'equipaggio delle imbarcazioni che abbiano effettuato

le operazioni di soccorso di avviare tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità, ponendola addirittura come condizione di legittimità dell'ingresso e del transito nelle acque territoriali. Una norma semplicemente sbagliata, che viola il diritto dell'Unione europea e affida compiti delicatissimi a persone non formate per svolgerli, mettendo così a rischio l'effettività del diritto di asilo.

Si tratta di una norma che ignora due fondamentali disposizioni, per esempio, della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e, in particolare, gli articoli 60 e 61. L'articolo 61 dispone il divieto di respingimento delle donne vittime di violenza; l'articolo 60 obbliga gli Stati firmatari a sviluppare procedure di accoglienza sensibili al genere e servizi di supporto per i richiedenti asilo, nonché linee guida basate sul genere e procedure di asilo sensibili alle questioni di genere, compreso in materia di concessione dello *status* di rifugiato e di richiesta di protezione internazionale.

Queste norme andrebbero rispettate nel momento in cui si avviano le procedure finalizzate alla richiesta di protezione internazionale. Il provvedimento in esame semplicemente lo impedirà.

Come se non bastasse, vi è un ulteriore profilo grave e preoccupante del provvedimento, il fatto cioè che le restrizioni che esso pone non violano soltanto gli inderogabili obblighi internazionali in materia di soccorso in mare, ma aggravano in maniera intollerabile le diverse situazioni di vulnerabilità che le persone migranti già si trovano a vivere. Questo è il caso soprattutto di minori e di donne vittime di violenza, donne che fuggono dai loro Paesi di origine a causa di situazioni di grave dolore e di grave sofferenza legate a guerre, situazioni politiche, economiche, ambientali, che colpiscono sempre di più le donne in modo diverso e in maniera sempre più dolorosa, intrecciandosi con squilibri, evidentemente di genere, già esistenti o con vere e proprie situazioni di disuguaglianza strutturale e violenza sistemica nei confronti delle donne. Le donne fuggono da violenze ambientali e culturali, quando non familiari, e anche dai rischi di tratta. Queste donne molto spesso nel loro stesso viaggio - ricordiamolo - sono vittime di ulteriori violenze, anche sessuali.

Le donne sfuggono insomma alla categoria del migrante economico e del migrante politico, e per questo è necessario che il diritto dell'immigrazione e la disciplina d'asilo divengano, come richiesto dalla Convenzione di Istanbul, sensibili rispetto a questa specificità e a questa differenza. Il decreto-legge oggi in discussione è invece praticamente e semplicemente cieco rispetto alla presenza di donne così come di minori al loro seguito, la cui tutela dipende ovviamente anche dal grado di protezione garantito alle mamme. Noi troviamo davvero assurdo tutto questo. Il diritto all'immigrazione non può rimanere insensibile alle specificità personali, non può rimanere cieco rispetto alla condizione di vita e alla peculiare condizione di vulnerabilità delle donne, in modo particolare di quelle migranti.

Le donne, come ogni persona migrante, devono poter raggiungere sempre il porto più vicino al luogo di soccorso in condizioni di assoluta si-

curezza, e al loro arrivo devono trovare ad accoglierle personale adeguatamente formato soprattutto al contrasto della violenza maschile. Penso in modo particolare a tutti i centri antiviolenza che sono oggi presenti sul nostro territorio nazionale e che fanno già fatica molto spesso a essere presenti nei porti di sbarco. Ecco, di questa specificità e di questa differenza - lo ripeto - abbiamo il dovere e l'onere di prenderci cura, perché provvedimenti disumani e contrari a elementari principi di civiltà, come questo provvedimento in conversione, colpiscono in modo duro ogni persona, ma è evidente - ne possiamo essere certi - che si abbattono ancora di più su persone già vulnerabili, in modo particolare sulle donne vittime di violenza.

Rispetto a tutto questo credo che sia assurdo tacere. (*Applausi*).

ZAMPA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZAMPA (*PD-IDP*). Signor Presidente, faccio appello a lei e alla sua sensibilità per rappresentarle un problema che per noi è molto importante.

Credo di interpretare il sentimento e la volontà non solo del Gruppo Partito Democratico, ma anche degli altri componenti della 10ª Commissione, nel rappresentarle che ci viene chiesto di partecipare ai lavori di Commissione fissati per le ore 17,30, mentre è nostro desiderio ed esigenza - e, credo, diritto - poter restare in quest'Aula ad ascoltare la discussione e a prendervi parte. Credo che non si debbano mettere in competizione questi due diritti. Tra l'altro, nei lavori di Commissione abbiamo avuto una grande pazienza, perché in realtà stiamo rinviando a causa del Governo che non è pronto, ed abbiamo anche dato la nostra disponibilità a una seduta notturna.

Le chiedo pertanto di intervenire, perché non dobbiamo trovarci nell'obbligo molto spiacevole di scegliere.

PRESIDENTE. Senatrice, non ero a conoscenza di questa convocazione. Vediamo subito come fare; parliamo con il Presidente.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, prima di entrare nel merito del mio intervento in discussione generale, mi associo alle parole della collega Zampa, perché anch'io faccio parte della 10ª Commissione, anche in veste di Vice Presidente, e chiedo pertanto un rinvio per permettere a tutti noi di partecipare in maniera attenta anche ai lavori dell'Assemblea.

Com'è stato ben evidenziato da chi mi ha preceduto - il collega Scalfarotto - e durante la discussione sulla questione pregiudiziale consideriamo questo decreto davvero miope, incostituzionale e disumano. Il Governo dimostra tutta l'incapacità di affrontare il grande tema dell'immigrazione nel nostro Paese e della sua gestione in modo sistemico, strutturale e complesso.

Vorrei ricordare ai colleghi e alle colleghe della maggioranza, al Governo e al Sottosegretario che la campagna elettorale è finita. Se non ve lo

ricordate, ve lo ricordiamo noi: è finita. Vorrei quindi togliere qualsiasi nota retorica o ideologica, perché serve una discussione seria sul tema. È un problema che c'è e ci sarà, perché il tema ha una dimensione globale, internazionale, che va dalla crisi climatica alla crisi economica, dalla crisi sociale alla crisi demografica che svuota certamente il nostro contesto italiano ed europeo, ma - come sapete bene - questo problema è esplosivo nel continente africano.

Allora, non basta un decreto-legge e non basta soprattutto questo decreto. Non basta perché il compito della politica è un altro. Il compito delle istituzioni è governare i processi storici, indirizzarli in una direzione di umanità, di sviluppo e di benessere per le donne e gli uomini che abitano in questo pianeta. Questo è lo sviluppo che abbiamo a cuore: in sostanza è il rispetto della nostra Costituzione, il riconoscimento di quei diritti inviolabili della persona, riconosciuti anche a livello internazionale. (*Applausi*).

C'è quindi un grande tema di gestione globale. Ebbene, come si fa a far fronte a un tema così grande e complesso se non parliamo in Europa di questi temi? Il primo atto che voi avete fatto - lo vorrei ricordare - è litigare con la Francia per 230 rifugiati (*Applausi*); per quei 230 immigrati che chiedevano asilo noi abbiamo litigato con la Francia, che in quel momento concludeva la Presidenza dell'Unione europea, e sotto quella Presidenza il 10 giugno a Lussemburgo firmava un patto di solidarietà, che non è stato firmato dalla Polonia e dall'Ungheria, cioè i Paesi con cui voi vi confrontate (*Applausi*). Questo è il motivo per cui non è stato firmato.

Secondo elemento: si deve gestire la questione della sicurezza e della presa in carico di chi oggi è nei nostri mari e, anche qui, invece di fare un ragionamento complessivo partendo dal Governo Gentiloni e da quello che aveva fatto il ministro Minniti, si fa un decreto sulle ONG, cioè su quei volontari che cercano di salvare vite umane. Lo si fa perché bisogna trovare un alibi; bisogna che troviate il vostro nemico immaginario, cioè le navi ONG (*Applausi*), quelle che per voi sono responsabili di una vera e propria invasione, un nemico a cui addossare tutte le responsabilità, invece di affrontare seriamente il problema. Allora, da un lato si sposta la responsabilità sui soggetti sbagliati, dall'altro si affronta la questione con una soluzione impraticabile, inefficace e anche incostituzionale.

Il decreto ONG non solo è contestabile nel merito per la sua inefficacia, ma è anche non accettabile nemmeno nella forma, poiché solleva numerosi e palesi dubbi di incostituzionalità, com'è stato ben evidenziato da altri colleghi. La questione non è soltanto formale: qui siamo di fronte a una norma disumana, una norma che dilata oltre ogni logica il concetto di porto sicuro, che costringe ad allungare di giorni il viaggio delle navi che hanno a bordo esseri umani - collega - e non le crociere. Parliamo di questo: sappiamo di tutte le persone che sono morte, che non ci sono più e dovremmo ricordarle, anche durante la discussione generale di questo decreto-legge.

Affrontare il tema con serietà significa provare a riformare il sistema di accoglienza e di integrazione; depotenziare quei decreti-legge sicurezza, quei provvedimenti vergogna, a cominciare per esempio dall'istituzione di un'autorità indipendente per l'immigrazione, che permetta di gestire separatamente il fenomeno della migrazione economica da quella derivante dalle

guerre, dalle violazioni dei diritti umani e da altre emergenze umanitarie. Insomma, non si affronta un tema così importante in maniera esclusivamente emergenziale.

Bisogna rivedere il sistema dei rimpatri, che ad oggi non è funzionante e allo stesso tempo risulta essere anche molto costoso. Affrontare il tema con serietà significa, ad esempio, codificare in un nuovo testo organico tutte le norme relative all'immigrazione, all'asilo, alla cittadinanza. Significa armonizzare la legislazione a norme costituzionali, internazionali ed europee. Ma significa anche rafforzare gli sportelli unici e le ambasciate italiane nei Paesi di partenza, per rendere la gestione degli ingressi dall'estero maggiormente coordinata con le esigenze del mercato del lavoro. *(Applausi)*.

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, noi abbiamo cercato, come terzo polo, anche nell'Aula della Camera di parlare di questo, perché abbiamo le idee molto chiare: vogliamo parlare di norme che siano davvero attuabili ed efficaci. Vi chiediamo quindi di convincere, come Governo, i vostri amici di Ungheria e Polonia a rivedere le loro posizioni sull'immigrazione. *(Applausi)*. Questo è ciò che vi chiediamo.

In conclusione, signor Presidente, per tutte queste ragioni e per altre che sono state spiegate molto bene dal collega Scalfarotto, che ha avuto anche la delega di Sottosegretario di Stato per l'interno, io credo che oggi stiamo facendo davvero un danno enorme. Io vi chiedo ancora una volta di rivedere il decreto-legge in esame e soprattutto di fare il vostro dovere quando, come Governo, andate a rappresentare un grande Paese come l'Italia - primo per volontariato, per solidarietà, per accoglienza, per ospitalità - a parlare bene di quello che stiamo facendo e che vorremmo fare. Per favore, siete ancora in tempo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Dovevo dare una risposta alle senatrici Zampa e Sbrollini. L'articolo 29, comma 8, del Regolamento prevede che i Presidenti possano convocare le Commissioni qualora non ci siano votazioni in Aula. Di conseguenza, la convocazione è regolare.

Come da vostra richiesta, lo abbiamo chiesto al Presidente della Commissione e la stessa è stata riconvocata al termine della discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ternullo. Ne ha facoltà.

TERNULLO *(FI-BP-PPE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, sono più di trent'anni che l'Italia si trova ad affrontare il tema dell'immigrazione come se fosse sempre un'emergenza. La prima legge organica sul tema, la cosiddetta legge Martelli, è del 1990: essa ha posto le basi per l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati in Italia, segnando anche un confine tra immigrazione legale e illegale. Per anni l'immigrazione è stata altresì regolata dai cosiddetti decreti flussi, che avevano l'obiettivo condivisibile di far incontrare la domanda di lavoro con l'offerta che veniva dalle imprese, soprattutto riferita ai lavori stagionali. Poi le cosiddette primavere arabe, che avrebbero dovuto accompagnare la democrazia, hanno portato negli ultimi anni a nuovi flussi di immigrati non regolamentati, che oggi è difficile controllare.

Il provvedimento in esame tenta di porre rimedio alle attività delle navi delle organizzazioni non governative, che spesso risultano essere fattore attrattivo per i mercanti di migranti. Regolamentando e limitando il dinamismo in mare nel Mediterraneo, ci si attende un numero minore di arrivi sulle nostre coste, ma gli arrivi ormai avvengono anche con i cosiddetti barchini e in maniera autonoma, anche dalla Tunisia, soprattutto sulle coste della nostra vicinissima Sicilia.

Le norme in esame, che valutiamo positivamente, non hanno visto diminuire i flussi negli ultimi due mesi di quest'anno, posto che il decreto è del 2 gennaio, e hanno evidenziato che questa non è la soluzione definitiva. Più di 12.000 arrivi per mare a gennaio e febbraio 2023 rispetto ai 4.700 nello stesso periodo del 2022: sono numeri più alti perfino di quelli dello stesso periodo del 2018, e cioè prima dei cosiddetti decreti Salvini.

Certamente nel periodo in cui Salvini è stato Ministro dell'interno i numeri degli arrivi diminuirono sensibilmente: ovviamente, parlano i dati ufficiali. Così come gli arrivi sono tornati a crescere dopo che il Governo Conte 2 ha depotenziato i decreti che portano il nome del *leader* della Lega.

Buona parte dei flussi che proviene dal Mediterraneo proviene ancora dalla Libia, cioè da uno Stato dove è stata creata un'instabilità politica che ormai dura dal 2011; ma non solo dalla Libia, bensì anche da altre sponde mediterranee. Con i due Governi che controllano i territori di uno stesso Stato, la Tripolitania e la Cirenaica, e con la difficoltà di trovare degli interlocutori credibili con cui dialogare, certamente tutto si fa più difficile.

Quei bombardamenti e il rovesciamento della guida di Gheddafi hanno vanificato un lavoro diplomatico enorme, voluto e tessuto personalmente dal presidente Berlusconi con grande capacità e lungimiranza politica. Così come dal presidente Berlusconi venne la straordinaria intuizione di chiamare al vertice di Pratica di Mare del 2002 la Russia e farla sedere al tavolo con i principali Paesi del mondo, inclusi quelli dell'Alleanza atlantica. Putin che stringe la mano di Bush *junior* è una immagine indimenticabile, un capolavoro diplomatico dovuto a un uomo capace e pragmatico come l'allora Capo del Governo e *leader* di Forza Italia.

Oggi, invece, l'attuale Presidente americano e quello russo - sempre lo stesso di Pratica di Mare, Vladimir Putin - non solo non si parlano, ma si confrontano militarmente sul territorio ucraino, dopo essersi confrontati militarmente in altri territori a Oriente, come Siria, Afghanistan, Yemen e altri. Questa instabilità geopolitica che ancora si registra in Oriente ha fatto aumentare le fughe dal proprio Paese di origine di migliaia di profughi, che spesso sono anche migranti economici. Le loro storie sono molto simili e il loro tragitto finisce per raggiungere il Mediterraneo e poi l'Italia.

Cosa bisogna fare per fermare gli arrivi? Bisogna tornare a fare accordi seri con chiunque abbia il controllo dei territori dove vivono i migranti e fare in modo che sia più attraente restare che migrare. Oggi la diplomazia sembra essere diventata incapace di intessere accordi di pace e di creare benessere per i popoli.

Un altro dato che deve guidare il nostro ragionamento è l'attribuzione del permesso di soggiorno, posto che i dati del Viminale ci dicono che il permesso viene negato a sei richiedenti ogni quattro. Fare arrivare nuovi

immigrati significa creare nuove sacche di clandestinità, perché chi non ha un permesso di soggiorno rimane comunque in Italia in modo illegale.

Quindi, chi ha titolo dovrebbe arrivare in Italia attraverso appositi corridoi umanitari, senza rischiare la propria vita. Ovviamente, il nostro pensiero non può non andare alle migliaia di morti inghiottiti dalle onde del mare. Dopo gli arrivi degli ultimi anni, il numero dei clandestini in Italia è stimato in più di 600.000 unità, cioè la popolazione di un'intera città come Palermo, che, senza alcun titolo, vediamo sparsa sull'intero territorio italiano.

Per fortuna non capita sempre, ma chi vive in clandestinità può agevolmente essere assoldato dalla criminalità organizzata italiana quale manovalanza per i reati più odiosi. E il disagio di questi stranieri che vivono alle periferie della città spesso si somma a quello degli abitanti, ponendoli di fronte al degrado sempre più ampio delle periferie. I costi che paga tutta la nostra società sono enormi. I costi che paga la mia Sicilia sono giganteschi, sia perché gli approdi sono continui sia perché la gestione di flussi così ingenti comporta problemi quotidiani per i miei stessi concittadini. In termini di bilancio dello Stato, parliamo di oltre 2 miliardi appostati per il 2023 per affrontare il fenomeno dell'immigrazione e dell'accoglienza degli stranieri che giungono in Italia.

Un dato, però, va evidenziato: nei Paesi africani in cui sono cresciuti gli investimenti esteri, dove sono state create infrastrutture moderne, sono aumentati gli insediamenti produttivi e i posti di lavoro; da quei Paesi gli esodi sono diminuiti.

Il più grande investitore in Africa negli ultimi quindici anni è la Cina, arrivata a più di 250 miliardi di euro di scambi commerciali nell'ultimo anno. Un analogo livello di investimenti dovrebbe essere messo in campo dall'Unione europea, che, però, appare priva di una direzione concreta in politica estera.

La questione migranti dell'Africa ma anche dell'Asia va affrontata soprattutto a livello europeo. L'Europa, quindi, deve farsi carico del problema degli arrivi, ma soprattutto deve farsi carico di firmare accordi che evitino le partenze.

La gestione degli arrivi e dei permessi deve essere distribuita omogeneamente su tutti i Paesi europei; allora, anche le norme di questo decreto-legge diventerebbero meno cogenti in quanto crollerebbe il numero reale degli arrivi in Italia.

Soprattutto va messo in campo un piano europeo per cambiare il paradigma che ha visto i Paesi europei come colonizzatori e farli diventare finalmente Paesi investitori. (*Applausi*).

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,35)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cataldi. Ne ha facoltà.

CATALDI (*M5S*). Signor Presidente, vorrei partire da una considerazione che ho condiviso oggi pomeriggio anche con i colleghi della Commissione affari costituzionali, che è un rilievo che faccio principalmente sot-

to il profilo giuridico, che riguarda le tecniche di normazione che sono state adottate dal Governo per questo decreto-legge.

Sapete che quando si concepisce una norma giuridica, questa va a inserirsi nel contesto di un quadro normativo complessivo; va a inserirsi in un ordinamento giuridico e deve necessariamente tenere conto di tutto il complesso di norme che è non soltanto italiano, ma anche internazionale.

Parliamo per il momento di ciò che ci impongono norme che sono alla base della nostra Repubblica italiana. Parliamo delle norme costituzionali; ne sono state citate a tante dai colleghi, ma io vorrei focalizzare l'attenzione su una di queste che ritengo fondamentale e prioritaria: l'articolo 2 della nostra Costituzione. È un articolo che vuole difendere i diritti umani: la Repubblica italiana difende e garantisce i diritti umani, e - Presidente - il primo dei diritti umani è il diritto alla vita e all'incolumità personale; diritto alla vita che questo provvedimento mette in discussione perché va a inserire un sistema di iperburocrazizzazione nella gestione di un momento di emergenza.

Signor Presidente, non basta che una norma si inserisca in un contesto normativo: una norma giuridica deve inserirsi anche in un contesto sociale, all'interno di un contesto culturale, e io sono convinto che non risiede nella cultura italiana e che non fa parte del DNA degli italiani una cultura dell'intolleranza, del disprezzo.

Anche quando abbiamo studiato le fonti del diritto, Presidente, la prima fonte del diritto non è certo il diritto naturale che prevede la prevaricazione del più forte sul più debole, e non esiste neppure una fonte di diritto divino che stabilisce e ci detta quali sono le regole. Pensiamoci bene: quando l'uomo per la prima volta ha iniziato a scrivere le sue regole ha attinto innanzitutto al suo mondo interno, alla sensibilità. Esiste prima di tutto un sentimento di giustizia, quel sentimento che risiede nelle corde più profonde della nostra anima; quel sentimento che consente anche a un bambino di capire se un fatto è giusto o meno. Io credo che non si possa prescindere, nel legiferare, dalla dimensione umana delle norme. (*Applausi*). Qualunque problema può avere una soluzione, ma ciò che è fondamentale è dare innanzitutto una risposta umana, una risposta degna di una società civile.

Tralascio il riferimento ai moniti che ci sono arrivati dalle Nazioni Unite e dal Consiglio d'Europa, perché ne hanno già parlato i colleghi, ma una domanda questi moniti dovrebbero suscitarmi. Mi soffermerei, però, su un secondo elemento, che non è semplicemente formale, Presidente, ma travalica la forma ed è alle basi della nostra democrazia: la scelta della decretazione d'urgenza. È vero: si torna spesso su questo problema, ma in questo caso abbiamo un problema costituzionale, ovvero l'articolo 77 vieta al Governo di adottare decreti che abbiano valore di legge. Sono scorciatoie normative che la Costituzione non consente e sono consentite soltanto se c'è una delega delle Camere - in questo caso non c'è - oppure quando ci sono casi di straordinaria necessità e urgenza. Mi dovete spiegare, però, qual è la necessità e quale l'urgenza di affrontare un tema che esiste da anni, senza che vi sia alcun tipo di elemento di novità per giustificare la compressione dei diritti democratici e di un confronto democratico parlamentare. (*Applausi*). Probabilmente pensiamo che sia soltanto un problema di forma, perché

tutto sommato siamo qui anche a discutere, nonostante si tratti di un decreto. Ma chi ben conosce quali sono le norme e le procedure in ambito parlamentare sa bene che un decreto pone dei limiti fondamentali, che sono limiti temporali, ed ecco che il dibattito viene precluso. Presidente, di fatto il Senato in questo provvedimento non può mettere bocca. Ne possiamo parlare, ma non abbiamo alcuna possibilità di intervenire come richiederebbe, invece, un provvedimento così delicato che riguarda il tema dell'immigrazione. Non è un problema secondario, Presidente, e non coinvolge soltanto un ramo del Parlamento, perché la scelta della normazione dell'emergenza ha precluso anche all'altro ramo del Parlamento di poter fare un completo lavoro emendativo.

Entrerò ora nel merito del provvedimento, anche se quella che ho appena menzionato è una questione non di forma, ma di rispetto della democrazia e della popolazione che su questo tema può mostrarsi giustamente divisa e che va degnamente rappresentata. Con questo provvedimento, stiamo inserendo un sistema di iperburocratizzazione del salvataggio di emergenza. Stiamo inserendo una burocrazia che rischia di uccidere. Ricorderete l'episodio di Rigopiano e quanto allora la burocrazia è riuscita a rallentare la gestione di un'emergenza, quando strumenti fondamentali di monitoraggio sono rimasti bloccati per ore alla dogana perché non bastavano le telefonate ma era necessario un fax. Dobbiamo sapere che ogni volta che noi associamo la parola burocrazia all'emergenza stiamo commettendo un errore imperdonabile di cui dobbiamo assumerci la piena responsabilità. *(Applausi)*.

C'è un altro elemento che riguarda la tecnica normativa, ma che non può essere sottovalutato: avrete notato che ci sono state tantissime diverse interpretazioni che sono nate da questa norma, con la preoccupazione - da un lato - che ci fosse il divieto del doppio salvataggio, che poi qualcuno ha messo in discussione. Noi accusiamo spesso il popolo italiano di essere litigioso, di riempire i tribunali di contenzioso, ma nella vita faccio l'avvocato e so che non è vero; so che noi ci ostiniamo e continuiamo a produrre normative che non sono chiare, che lasciano troppo spazio all'interpretazione e minano quell'esigenza fondamentale di certezza del diritto. Non è colpa degli italiani: è colpa di un legislatore che è poco attento a dettare norme che, se da un lato devono essere generali e astratte, dall'altro non possono generare incertezze e divergenze che creano problemi a chi poi nel concreto le deve applicare.

Un problema di questa portata andava affrontato dal Parlamento con i tempi necessari, richiesti da una legge ordinaria. Attenzione, vorrei usare un'immagine freudiana: quando abbiamo un fiume in piena, dobbiamo non interrogarci sulla potenza delle sue acque, ma chiederci per quale motivo ci sono ostacoli, per quale motivo ci sono degli argini che l'hanno ingabbiato. Noi stiamo sempre pensando di risolvere il problema una volta che esso ci sta precipitando addosso.

Cosa ha proposto sempre il MoVimento 5 Stelle per risolvere il problema dell'immigrazione? In primo luogo, ha proposto la cooperazione internazionale che non va depotenziata, ma deve essere incrementata, una gestione europea dell'immigrazione. Vorrei raccontarvi una piccola storia - spero di averne il tempo - che riguarda un esempio che va attribuito pur-

troppo non allo Stato, ma a un'associazione privata, dove la cooperazione internazionale aveva portato i suoi frutti, purtroppo successivamente distrutti da uno scellerato intervento militare. Parlo di un piccolo villaggio dell'Etiopia, dove un'associazione di volontari ha realizzato un ospedale e una scuola. Bene, quel piccolo villaggio, nell'arco di poco tempo, è diventato una cittadina di 70.000 abitanti, i quali sarebbero fuggiti dalle loro terre per andare magari a finire sui barconi e che non l'hanno fatto perché avevano saputo che c'era la possibilità, restando nella loro terra, di avere livelli minimi di sopravvivenza, di avere un ospedale e di non morire per la puntura di una zanzara; avere la possibilità di dare un futuro ai propri figli grazie alla possibilità di ricevere un'istruzione.

Presidente, dobbiamo recuperare il senso delle cose e cominciare a pensare che i problemi vanno sistemati alla loro radice e che dobbiamo arrivare all'inizio ai problemi. Ma soprattutto dobbiamo recuperare la capacità di legiferare in modo umano, recuperare la dimensione umana del sistema normativo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANÀ *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, il decreto flussi migratori rappresenta un primo passo verso il riordino della gestione migratoria. Parlo di riordino perché già un po' di ordine con Matteo Salvini, Ministro dell'interno, lo avevamo messo, così come inteso da questo Governo. Basta guardare i dati sull'immigrazione nel nostro Paese per vedere in modo molto chiaro che avevamo ragione. Quando eravamo al Governo, ed erano in vigore le regole dei decreti sicurezza di Salvini, nel 2019 gli sbarchi erano 11.000; con le nuove regole e, poi, nel corso del 2020, sono stati 33.000; nel 2021 sono stati 63.000; nel 2022 siamo addirittura arrivati a superare i 100.000; un incremento quasi del 60 per cento. Sono numeri che sono ritornati a essere esorbitanti e preoccupanti. Modificare quei decreti ha comportato un aumento incontrollato dell'immigrazione clandestina nel nostro Paese. Gli italiani però questo lo hanno capito e hanno capito che la linea politica della sinistra è quella dell'invasione incontrollata, e questo è uno dei motivi per cui abbiamo vinto le elezioni.

Questo provvedimento che riguarda nello specifico il tema del soccorso in mare, quindi le ONG, rappresenta un primo tassello nella giusta direzione da parte di un Governo che si è rapidamente attivato per tornare a controllare i flussi migratori.

Il collega del MoVimento 5 Stelle che mi ha preceduto ha parlato di democrazie e non di merito. Ma ha ascoltato gli esponenti delle ONG che hanno apertamente dichiarato che, con chiaro disinteresse nei confronti delle attuali leggi, e quindi delle leggi italiane, avrebbero intensificato la loro attività in barba alle leggi per portare ancora più immigrati in Italia? È una chiara sfida ideologica a quello che invece rappresenta un problema serio, che richiede un approccio altrettanto serio e pragmatico. Se le ONG dichiarano apertamente che vogliono violare la legge italiana e se 65 parlamentari stranieri tentano di dire al Parlamento italiano cosa fare, non siamo certo noi

a fare una battaglia politica come qualcuno ci accusa (*Applausi*). Ma sono proprio loro a fare una battaglia politica contro il Governo e soprattutto contro l'interesse della nostra Nazione e degli italiani. La nostra è una proposta concreta per la risoluzione del problema.

La parte che trattiamo oggi riguarda, quindi, quella parte del decreto Lamorgese sullo stravolgimento delle norme sul divieto di ingresso, di transito e di sosta nelle acque territoriali italiane, la riduzione delle multe, la cancellazione del blocco amministrativo delle navi, rendendo possibili multe e sanzioni amministrative soltanto dopo un procedimento penale. Ciò significa di fatto - come tutti noi abbiamo potuto appurare - renderle assolutamente inefficaci.

Oggi le azioni di questo Governo sono in perfetta conformità di pensiero con il decreto di cui stiamo trattando e con le ripetute critiche che apertamente abbiamo sempre espresso nei confronti della normativa dell'ex ministro Lamorgese. Quello di oggi è un intervento necessario, finalizzato al riordino di un ambito che è stato lasciato al caso, in un clima che sembra ormai un *far west* e che palesa una netta soggezione nei confronti dell'Europa. L'Italia e il nostro Mezzogiorno non possono e non devono diventare - come vorrebbe qualcuno - un unico campo di accoglienza senza controllo. È evidente che il problema esiste e va affrontato nel modo giusto.

Entrando nel merito delle modifiche, questo decreto fissa norme di sicurezza per chi fa attività di salvataggio, ma soprattutto per chi viene salvato. Esso prevede la conformità della nave alle certificazioni e alla documentazione richieste dallo Stato di bandiera e prevede che la richiesta di assegnazione del porto sicuro debba avvenire immediatamente dopo il salvataggio. Prevede inoltre la collaborazione con le autorità nazionali per fornire informazioni sulle operazioni di salvataggio; viene richiesto di non creare situazioni di pericolo e di arrivare tempestivamente al porto assegnato. Oltretutto il comandante ha l'obbligo di rendere un'informativa al migrante recuperato sulla possibilità di richiedere la protezione internazionale. Questo è importante a fronte delle regole del Trattato di Dublino. Sappiamo bene che chi oggi arriva in Italia come richiedente asilo deve restare qui e che l'Italia in questo caso deve farsi carico di esperire tutte le pratiche. È quindi evidente che c'è chi ha interesse ad affrontare il tema dell'immigrazione assecondando l'illegalità.

Occorre invece difendere i confini nazionali e creare flussi di immigrazione legali, ponendo regole serie, come quelle che stiamo affrontando oggi in quest'Aula. Questa maggioranza e questo Esecutivo continueranno senza sosta la battaglia contro l'immigrazione clandestina. Chi pensa oggi di opporsi per puro idealismo, pensando di fare un torto a questo Governo, sta di fatto facendo un grave danno agli italiani e al nostro Paese. Questo Governo ha voluto dare da subito dei segnali concreti anche all'amministrazione di Lampedusa, che ha sempre avuto contatti continui e costanti direttamente con il ministro Salvini. Quando si parla di Lampedusa, è qualcosa che non ha colore politico, ma che trasversalmente dovrebbe interessare e dovrebbe stare a cuore a tutti. Ma purtroppo è chiaro che non è così.

Nei pochi mesi di Governo, con il decreto milleproroghe abbiamo già previsto un contributo straordinario di due milioni e mezzo di euro in

considerazione degli sbarchi degli immigrati. Abbiamo previsto inoltre il ripristino della norma sulla moratoria fiscale e, quindi, la proroga dei tributi già introdotta da un Governo di centrodestra nel 2011, poi abrogata un paio di anni fa da un Governo di centrosinistra. Ricordo ancora la norma per consentire al Comune di Lampedusa di assumere personale a tempo determinato in deroga alle norme sui bilanci di previsione. Si tratta di provvedimenti fortemente voluti dalla Lega, che ha sempre confermato la sua grande attenzione per l'isola.

Oggi vogliamo ringraziare tutto il Governo Meloni per quello che fin qui è stato fatto e per questo provvedimento il ministro dell'interno Piantedosi e il nostro sottosegretario Nicola Molteni (*Applausi*), perché avvicinarsi a un sistema di immigrazione corretto significa tutelare la sicurezza dei cittadini. E questo è prioritario nell'interesse non soltanto della Sicilia, ma dell'Italia e dell'Europa tutta. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Delrio. Ne ha facoltà.

DELRIO (*PD-IDP*). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per la sua attenta presenza qui ad ascoltare. Abbiamo opinioni molto diverse in materia, ma soprattutto penso che possiamo partire cercando di evitare di dire le cose che sono state già dette in questa sede, cioè che c'è una sinistra che vuole l'immigrazione clandestina e che vuole favorire l'invasione. Usciamo da qui, per favore. Non stiamo facendo comizi elettorali e non siamo alla ricerca di voti. Le campagne elettorali sono finite e siamo tutti impegnati per avere un'immigrazione regolare, dignitosa, seria. Siamo impegnati a far la guerra ai trafficanti di armi e ad avere finalmente una politica dell'immigrazione che sia degna di un grande Paese occidentale.

Fa un po' tristezza sentire in quest'Aula ancora ripetere che noi siamo a favore dell'invasione dei nostri quartieri, che vogliamo creare insicurezza. Ho sentito parole tali da non credere alle mie orecchie, sinceramente, signor Sottosegretario. Credo che anche lei, che comunque è una persona ragionevole e seria, possa avere qualche dubbio. Certe parole possono essere pronunciate durante la festa della birra di qualche partito, ma non in un'Aula parlamentare. (*Applausi*).

Per dimostrarle che questo mio intervento vuole essere un contributo e non vogliamo essere arroganti sull'argomento, che sappiamo quanto sia complesso, dico che apprezziamo il suo sforzo e quello del ministro Piantedosi, perché crediamo siate seriamente impegnati. Mi consenta, però, di affermare che abbiamo colpe comuni - è stato detto - sulla decretazione d'urgenza usata inutilmente, e le abbiamo avute con i nostri Governi. In questo caso crediamo che voi ne abbiate abusato in maniera veramente eccessiva, nel senso che una decretazione d'urgenza su un argomento che non è in alcun caso e per nessun motivo attribuibile a situazioni di emergenza è veramente molto oltre quello che persino noi abbiamo osato fare. Abbiamo colpe comuni e quindi riconosco che anche noi spesso vi abbiamo forse fatto ricorso in maniera inappropriata. Ma mi pare che in questo caso si stia dando veramente anche il segno di uno sfioramento dei limiti. Riflettete quindi al riguardo, vi chiediamo di farlo.

Devo dire poi che dal titolo ci eravamo emozionati: speravamo che voi faceste quello che a noi non è riuscito di fare in maniera efficace, e cioè regolamentare in maniera regolare l'ingresso degli immigrati nel nostro Paese. È un compito molto difficile, nel quale non siamo riusciti nemmeno noi, ma speravamo che questo provvedimento fosse un primo passo. In realtà il decreto in esame non c'entra proprio un bel niente con il problema dei flussi, perché stiamo parlando di una quantità di persone che è esigua e irrisoria rispetto a quello che succede. Abbiamo detto che si sono triplicati gli ingressi irregolari in questi primi mesi dell'anno: sappiamo benissimo che solamente un 10 per cento di essi è attribuibile all'attività di soccorso delle ONG.

La domanda che voglio fare ai colleghi e agli amici del centrodestra che stanno ragionando di questo, essendo stato coinvolto per tre anni come Ministro delle infrastrutture e dei trasporti ed essendo stato responsabile dell'attività di soccorso con la Guardia costiera, è la seguente: ma se non ci fossero le ONG e arrivasse una richiesta di soccorso, pensate che le decine e centinaia di navi mercantili che transitano in Italia non dovrebbero salvare quei migranti? Lo stanno già facendo. (*Applausi*). Ma di che cosa stiamo parlando? Ma di cosa state parlando? Che cosa c'entrano le ONG? Sapete benissimo che la gran parte dei migranti arriverebbe comunque sulle navi mercantili che sono vincolate a leggi internazionali, e non a leggi locali, Presidente. Spero che il Sottosegretario riesca ad ascoltare con l'altro orecchio.

Certamente quello che si sta per convertire non è un decreto flussi e rivolge la sua attenzione a un fenomeno marginale, che comunque sarebbe gestito in altra maniera. Come infatti sapete benissimo, il decreto non affronta alcuno dei nodi alla base del problema.

Avremmo dato sicuramente la nostra totale disponibilità, se ci aveste chiamati a lavorare insieme, per esempio, contro l'immigrazione clandestina, contro i mercanti di morte, a potenziare l'operazione Irini per il controllo delle armi in certi Paesi; ad aumentare la vigilanza europea sui nostri confini del Sud, cosa che - lo dico per inciso - non ha inventato il presidente Meloni. Non è la prima volta, infatti, che al Consiglio europeo si dice che l'immigrazione è un problema europeo: diverse sono le dichiarazioni nelle quali in Consiglio europeo dal 2013 in poi viene detto da tutti i Capi di Governo che l'immigrazione è un problema europeo. Certamente sarebbe necessario che anche le altre Nazioni, come la nostra, condividessero perlomeno la revisione del Regolamento di Dublino, cioè l'onere che arriva sulle nostre coste; cosa che abbiamo ripetutamente chiesto con tutti i Governi dal 2013 in poi e che ci è stata ripetutamente negata, proprio perché in Europa alcuni Paesi pensano che il problema marittimo degli immigrati sia un nostro problema. Accade dunque che i Paesi sovranisti stanno negando la revisione del Regolamento di Dublino - come sapete - esattamente per un nazionalismo, per un sovranismo che danneggia il sovranismo italiano.

Ripeto: se voi ci aveste chiesto uno sforzo congiunto di discutere e votare oggi un decreto flussi o un decreto che combattesse l'immigrazione clandestina o affrontasse i nodi dei salvataggi in mare in maniera più efficace, avremmo dato la nostra totale disponibilità.

Invece, il decreto-legge in discussione non è niente di tutto questo, e lei, signor Sottosegretario, lo sa benissimo. È un piccolo, grande pasticcio; una cosa che, a differenza di quello che ha detto il collega Romeo, non c'entra proprio un bel niente con il codice di condotta delle ONG. Ricordo benissimo quel codice di condotta, perché fu impostato dalla Guardia costiera italiana e fu assunto dal ministro Minniti che lo fece poi firmare alle ONG. Quel codice di condotta stabiliva delle regole molto chiare, molto semplici, pattizie: il fatto che non bisognasse fare trasbordo di migranti; il fatto che non bisognasse mai spegnere gli apparati radio; il fatto che bisognasse avvertire e coordinarsi continuamente con l'autorità preposta per il centro di coordinamento e soccorso.

Inoltre mi chiedo: se bastava il codice di condotta, perché abbiamo fatto un decreto-legge? (*Applausi*). Se il codice di condotta è qui, perché facciamo un decreto-legge? Perché diamo forza di legge a questo? No, non è così: sappiamo benissimo che questo in realtà non è un decreto-legge flussi contro l'immigrazione clandestina; non è un provvedimento per governare i flussi regolari; non è un provvedimento per disciplinare meglio i salvataggi in mare, che sono già disciplinati dalle Convenzioni del 1974 e del 1979, con le revisioni SAR e SOLAS del 2004. Il decreto-legge in discussione non c'entra proprio niente con tutto ciò. Si tratta semplicemente di un modo per continuare a dichiarare guerra alle ONG.

Sapete quali sono i nomi delle ONG che ci fanno tanta paura? Medici senza frontiere, Emergency: questi sono i nemici della Repubblica. (*Applausi*). Oggi scopriamo che l'emergenza del Paese è combattere contro Emergency e Medici senza frontiere, perché svolgono attività di salvataggio che le navi mercantili non vogliono svolgere. Questo è il punto: le lamentele che arrivavano ai Ministeri da parte degli armatori perché le navi mercantili erano troppo impegnate. Erano giustamente obbligate, perché è un segno di civiltà e il Mediterraneo dovrebbe essere un mare di civiltà e non di morte, un mare dove si riafferma l'indiscutibile sacralità della vita umana. (*Applausi*). Ogni vita che perdiamo è una sconfitta: sono sicuro che condividiate questo e non mi permetterei mai di dire che fate questa cosa per affogare più gente nel Mediterraneo. Non mi permetterei mai, perché penso che siate animati da buoni propositi; purtroppo non siete animati da buona sapienza amministrativa, perché tutta questa roba non c'entra proprio un bel niente.

La guerra alle ONG - me lo si permetta - è la guerra ai migranti. Li avete mai visti sbarcare dalle "crociere"? Avete mai visto i turisti sbarcare dalle crociere (*Applausi*), che ridono e vanno a Barcellona a vedere le Ramblas e quant'altro? Avete mai visto scendere i bambini dalle navi delle ONG? Avete mai visto le facce delle donne e degli uomini che sono stati settimane in mare o stuprati nei campi della Libia? (*Applausi*). Li avete mai visti in faccia per dire che sono minicrociere? Ma è una vergogna! Non si può sentire che sono minicrociere. (*Applausi*). Siamo indignati per questo. Non penso che vogliate fare del male a nessuno, ma non potete dire cose del genere. Non si può dire che si fanno centinaia di chilometri perché ci si diverte nel Mediterraneo. Ma li avete mai visti negli occhi, magri, impauriti, che tentano di suicidarsi dalle navi? Questo è quello che succede. Dopo discutiamo su come fare meglio, ma non diciamo stupidaggini e non facciamo

provvedimenti impegnando lo Stato e il Governo, facendo la guerra a Emergency e a dei migranti impauriti che scappano dalla guerra e dalla fame.

Signor Presidente, per questo motivo siamo delusi anche oggi, perché speravamo che il Governo cominciasse finalmente a fare meglio le cose che anche noi magari potevamo fare molto meglio. Invece, ancora una volta, siamo qui a vedere sventolare una bandiera inutile e dannosa per il nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sigismondi. Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, componenti del Governo, ritengo doveroso prendere la parola quest'oggi per spiegare i motivi che spingono Fratelli d'Italia ad essere convintamente a sostegno di questo decreto, ma anche per rispedire al mittente alcune accuse gravi, molto gravi, che sono state fatte a questa parte politica.

Signor Presidente, vorrei ricordare al senatore Delrio, nel momento in cui rivolge al centrodestra un appello al rispetto, che le peggiori accuse sono venute proprio da quella parte del Parlamento. Oggi, durante queste poche ore di discussione, ci siamo sentiti dire che noi saremmo quelli che vogliono impedire i soccorsi, quelli che vogliono ledere il diritto alla vita e addirittura quelli che vogliono perseguire i migranti. Anche lei, senatore Delrio, oggi ha detto che vorremmo dichiarare guerra ai migranti: niente di più falso. (*Applausi*). Noi rispediamo al mittente queste accuse nei confronti della nostra parte politica.

Il decreto-legge al nostro esame è esattamente il contrario di quello che continuate a gridare nelle piazze. All'interno di questo decreto ci sono delle norme che cercano di tutelare e difendere i diritti dei migranti e se qualcuno prima di parlare avesse il buon gusto di leggerlo scevro da qualsiasi condizionamento ideologico, si accorgerebbe che al suo interno ci sono semplicemente delle norme di buon senso che cercherò di spiegare.

Riteniamo che sia una norma di buon senso quella che prevede che il porto di sbarco debba essere raggiunto senza ritardo, dopo che sia stato effettuato il salvataggio. Scusate, mi spiegate come fate ad essere contrari a questa norma? I soccorsi, da che mondo è mondo, sono caratterizzati dalla tempestività e dalla velocità dell'intervento. (*Applausi*). Voi trovate umano che persone salvate in mare, dopo giorni di navigazione su imbarcazioni di fortuna, una volta sulle navi delle ONG siano costrette a rimanervi ore, se non giorni, fino a quando non venga raggiunto il pieno carico? Questa è una clausola che francamente ho trovato soltanto nei *tour operator*, laddove è scritto: attenzione: il viaggio si farà solo se verrà raggiunto il massimo dei partecipanti. Le operazioni di soccorso non sono viaggi organizzati, vero? (*Applausi*). Siamo d'accordo almeno su questo? Allora, lasciamoli portare rapidamente a terra i migranti, il che non esclude - com'è stato anche chiarito dall'intervento del senatore Scurria - che sia possibile fare altri salvataggi durante la rotta che conduce al porto assegnato.

Un'altra norma di buon senso è quella che prevede che nelle operazioni di soccorso ci sia un raccordo con le autorità italiane. Anche questa mi

sembra una cosa scontata, che si verifica in qualsiasi operazione di soccorso: un coordinamento tra tutti gli attori che intervengono nelle attività di soccorso. A proposito di autorità, consentitemi di ringraziare tutti gli uomini e tutte le donne della Guardia costiera, della Guardia di finanza, della Marina militare che, con le loro imbarcazioni, salvano vite umane. Senatore Delrio, quasi più del 40 per cento dei migranti in mare viene salvato dai nostri uomini e soltanto - lo dico per rispondere alla sua domanda - il 10 per cento dalle ONG.

Allo stesso modo è una norma di buon senso la previsione per cui la richiesta di assegnazione del porto di sbarco da parte delle ONG avvenga nell'immediatezza del salvataggio e soprattutto che siano le autorità italiane a decidere dove effettuare lo sbarco e non le ONG. Anche questa è una scelta assolutamente giusta. Forse sfugge che ci sono dei centri di accoglienza, come per esempio quello di Lampedusa, che ormai sono al collasso ed è disumano pensare di far sbarcare tutti gli immigrati negli stessi porti dove ci sono centri sovraffollati, andando a creare anche problemi di ordine pubblico. A questo proposito, un'altra falsità che spesso risentiamo in queste Aule è quella per cui il porto più sicuro sarebbe quello più vicino, ma durante i lavori alla Camera e nelle audizioni è stato smentito anche questo.

Chi può essere contrario a norme per cui le navi che svolgono prevalentemente attività di soccorso in mare posseggano i requisiti di sicurezza a tutela delle persone? (*Il microfono si disattiva automaticamente*). Mi chiedo e vi chiedo se queste previsioni sono contro o a tutela dei migranti, ma la risposta è una sola: tutte queste norme sono assolutamente di buon senso. Che si smetta, allora, di continuare a dire che ogni provvedimento del centro-destra è ispirato da forme di avversione nei confronti dei migranti, perché i veri nemici dei migranti sono tutti coloro che fanno finta di non capire che dietro questo costante flusso c'è la criminalità organizzata, ci sono i trafficanti di vite umane! (*Applausi*). È contro i migranti chi non vuole capire che per fermare le morti in mare bisogna fermare le partenze e per farlo bisogna affermare il principio che in Italia si entra solo regolarmente.

Fortunatamente in Italia c'è un Governo che conosce i valori dell'accoglienza e della solidarietà. Noi, dunque, vogliamo accogliere i profughi e garantire loro la massima protezione e contestualmente vogliamo creare le condizioni di sviluppo sociale ed economico in Africa, affinché nessuno abbia bisogno di partire. Questa è l'intenzione del presidente del Consiglio Meloni rispetto al piano Mattei.

Voteremo a favore del decreto-legge in esame, perché rispetta i diritti umani e il diritto internazionale; voteremo a favore perché il provvedimento contiene delle norme di buon senso e soprattutto perché è in linea con le strategie che, grazie al presidente del Consiglio Meloni, sono emerse nell'ultimo Consiglio europeo. Preannuncio, pertanto, il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MOLTENI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo si riserva di intervenire nella giornata di domani, anche alla luce degli emendamenti che sono stati appena presentati, per fare un'analisi più attenta degli stessi.

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, noi abbiamo presentato alla Presidenza una richiesta, ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento. Visto il contenuto del decreto e vista la palese, a nostro avviso, violazione di principi costituzionali e di norme inequivoche del diritto internazionale, chiediamo appunto, ai sensi dell'articolo 96, di non passare all'esame degli articoli, ma di rinviare il provvedimento in Commissione, in modo da poter svolgere in tale sede quel confronto, quella discussione, quell'approfondimento che non è stato possibile effettuare.

Sappiamo che il Regolamento prevede che questa richiesta possa essere messa in votazione dopo le repliche del Governo. Vorrei pertanto capire per quale ragione il Governo, alle ore 18,15, rinunci a replicare. Era previsto che la seduta durasse almeno fino alle ore 20. (*Vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Colleghi, ribadiamo le regole. Sta intervenendo il senatore Giorgis. Se qualcuno mi chiede la parola, gli darò la parola, ma si interloquisce direttamente con la Presidenza, come sempre. (*Commenti*).

Prego, senatore Giorgis, prosegua pure il suo intervento.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, non capisco davvero questo nervosismo. Se tanta energia fosse stata dedicata al confronto di merito, forse noi avremmo potuto fare in modo che il nostro Paese non si ritrovasse, fra pochi giorni, ad avere un testo di cui non potremo certo andare fieri.

Ho sentito che il Governo ha dato un barlume di spiegazione, ma limitandosi a dire che si riserva di valutare gli emendamenti e di replicare. Ma la replica a ciò che abbiamo detto, la replica alle considerazioni che abbiamo fatto, la replica alla discussione generale che si è svolta, penso che il Governo sia in grado di farla anche adesso, alle ore 18,15.

Se gli argomenti che abbiamo portato sono così tanto fondati, così tanto difficili da controbattere, allora il Governo potrebbe dire che va alla ricerca di qualche ragione per provare a spiegare perché, ad esempio, si possa affrontare il tema dell'immigrazione ostacolando il lavoro delle ONG; o spiegare perché ad esempio si debba prevedere il divieto di soccorso multiplo.

Ecco, se il Governo ha bisogno di trovare una qualche ragione per spiegare, a noi e al Paese, il perché di questo provvedimento, forse potrebbe prendere la parola e dire che ha bisogno di ripensarci e di riflettere. Noi, naturalmente, questo tempo lo concediamo, a patto che il Governo ci dica

espressamente che, anche a seguito di questo dibattito, si è convinto che, effettivamente, questo decreto è meglio non approvarlo. (*Applausi*).

NICITA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICITA (*PD-IDP*). Signor Presidente, se possibile vorremmo sapere dal Governo le ragioni per le quali intende replicare domani, visto che, come ha precisato il senatore Giorgis, si tratta di repliche. In italiano, si replica a qualcosa che si è ascoltato. Non c'entrano niente gli emendamenti, di cui parleremo domani. La replica è riferita agli interventi che abbiamo ascoltato in Aula e anche alle discussioni che abbiamo fatto.

Quindi, visto che la replica a quanto abbiamo ascoltato non può essere, dal punto di vista procedurale, un argomento che rinvia a emendamenti di cui non abbiamo discusso, e abbiamo due ore di tempo prima della chiusura programmata dei lavori, vorrei capire quali sono le ragioni, anche in considerazione della richiesta testé formulata ai sensi dell'articolo 96.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*Az-IV-RE*). Signor Presidente, anch'io chiederei al Sottosegretario, se possibile, di intervenire in replica oggi, anche perché, come sappiamo, il decreto-legge è in seconda lettura, ragion per cui il dibattito che si è sviluppato, non solo nelle due Aule del Parlamento, ma anche abbondantemente sui *media* e nell'opinione pubblica del Paese, è a mio avviso maturo.

Ripeto, secondo me, le questioni sono state evidenziate con grande nettezza e mi sembrano molto chiare; le abbiamo enucleate dal punto di vista della conformità al diritto internazionale e alla nostra Costituzione, e abbiamo avuto elementi puntuativi su alcune questioni tecniche. Abbiamo sottolineato in molti modi quali sono gli ostacoli che vengono posti in capo a chi sta svolgendo un'attività di salvataggio in mare: elementi di aumentata burocrazia e accresciuta responsabilità, che talvolta sembrano anche elementi capricciosi. Mi riferisco, per esempio, all'individuazione di porti a distanze siderali dal luogo dove il salvataggio è avvenuto.

Credo che, anche per l'informazione dell'opinione pubblica del Paese, sarebbe utile poter apprendere direttamente dal sottosegretario Molteni come mai un salvataggio che avviene presso la Sicilia viene poi indirizzato verso il porto di La Spezia e perché le persone salvate a La Spezia vengono caricate su un autobus e portate a Foggia. Se ci fosse una logica in tutto questo, credo che l'immagine del Governo ovviamente ne beneficerebbe, ma ne beneficerebbe altresì anche la consapevolezza dell'intero Paese sulla visione e la strategia in relazione a un elemento così importante per la nostra opinione pubblica nazionale.

Sarebbe utile anche comprendere, per esempio, quali siano le attività che si vogliono immaginare per migliorare l'efficacia del lavoro all'interno dell'Unione europea, dove, appunto, la vicinanza a Governi che tradizionalmente si oppongono alla redistribuzione dei naufraghi creano un problema.

Ci sono tutta una serie di questioni - sorvolo sulle crociere di cui oggi abbiamo dovuto, purtroppo, sentir parlare - però, se almeno potessimo utilizzare anche il tempo che abbiamo a disposizione fino alle 20 per comprendere meglio quella che appare una strategia completamente erratica posta in essere dal Governo, inspiegabile al buon padre di famiglia rispetto al sano buonsenso, penso che questo farebbe bene al dibattito pubblico nazionale.

Quindi, anche da parte nostra, l'invito al sottosegretario Molteni è di approfittare del tempo che abbiamo per illuminarci quanto a questa oscura strategia posta in essere dal Governo e quindi aiutare non soltanto il dibattito parlamentare nell'approvazione di questo importante decreto-legge, ma anche la consapevolezza del Paese rispetto a un tema che - ripeto - credo sia vicino al cuore di tutti gli italiani. *(Applausi)*.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, prendiamo spunto dalle parole del sottosegretario Molteni.

Capisco che ci sia un po' di disorientamento in quest'Aula che per troppo tempo è stata abituata sempre al voto di fiducia e al fatto che il Parlamento non possa minimamente intervenire. *(Applausi)*. Anzi, nella discussione della pregiudiziale di costituzionalità, si è messo in evidenza che il Parlamento assolutamente non viene mai chiamato a esprimersi e adesso addirittura il Governo dice di voler prima esaminare gli emendamenti, la cui scadenza per la presentazione era fissata alle ore 17. Anche noi, sinceramente, vorremmo vedere il fascicolo, capire cosa dice la 5ª Commissione, se gli emendamenti sono validi o meno, se ci sono o meno le coperture. C'è una disponibilità, prima di replicare, a valutare gli emendamenti e ci viene detto che assolutamente bisogna votare immediatamente. Giustamente ognuno cerca di tirare l'acqua al proprio mulino nell'interpretare il Regolamento, ma di fronte ad una richiesta legittima e ad un Governo che dice addirittura di essere disponibile a valutare eventuali proposte migliorative, anche se certamente non vuol dire che verranno approvate, voi dovrete essere i primi a dirvi contenti e soddisfatti. Finalmente l'aria è cambiata rispetto a quando tutti i Governi da voi presieduti, sostenuti e portati avanti ponevano sempre e costantemente la fiducia. È cambiata la storia. *(Applausi)*.

MAIORINO *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, evidentemente ci deve essere un caso di omonimia, ci deve essere un altro Massimiliano Romeo che è stato al Governo per quasi tutta la scorsa legislatura. (*Applausi*). Ce l'aveva con il suo stesso Governo, probabilmente. (*Commenti*).

Al di là di questo, il Gruppo MoVimento 5 Stelle apprezza invece la decisione di non apporre la fiducia su questo provvedimento e quindi di consentire il voto degli emendamenti, che peraltro non sono neanche eccessivamente numerosi (circa 168). Gli emendamenti sono gli stessi che erano già stati depositati in Commissione, quindi anche dire che c'è una necessità per il Governo di analizzarli e di studiarli per capire di che cosa si tratta può andare bene per chi al di fuori non conosce lo svolgimento dei lavori e quello che è già successo, quindi è chiaro che per noi questa motivazione non è valida. Vorrei però sottolineare un'altra cosa, Presidente. Il Governo qui rappresentato dal Sottosegretario rifiuta di replicare, ma sono le 18,30, la seduta è previsto che duri fino alle 20, quindi abbiamo ancora tempo per lavorare. Queste repliche il Governo le vuole svolgere domani mattina? E se domani mattina cambia idea e decide di svolgerle martedì, l'Assemblea rimane bloccata e restiamo senza lavorare? Qual è la discrezionalità che autorizza il Governo a decidere quando svolgere le repliche o meno?

Inviterei il Governo a replicare, così si può andare avanti e procedere nei lavori come democraticamente è dovuto a questa Assemblea. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Senatrice Maiorino, la questione è in questi termini: è pervenuta alla Presidenza una richiesta di non passaggio all'esame degli articoli ai sensi dell'articolo 96 del Regolamento, regolarmente sottoscritta e firmata, e il Governo, interpellato sulla replica, ha inteso dichiarare che intende svolgerla domani mattina, questo anche avendo apprezzato le circostanze, se la Presidenza interpreta correttamente, rispetto alle questioni che sono state poste negli interventi svolti poc'anzi da numerosi colleghi. La seduta dell'Assemblea, pertanto, non può che essere rinviata a domani per le repliche del Governo, che si esprimerà ovviamente anche sugli emendamenti, da quanto abbiamo appreso.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta. (*Brusio*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PARRINI (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARRINI (*PD-IDP*). Signor Presidente, l'argomento su cui ho chiesto la parola per un intervento di fine seduta forse avrebbe meritato un'altra collocazione, ma come Gruppo Partito Democratico, rappresentando la volontà di un largo numero di cittadini, noi abbiamo la necessità di sollevare la questione in maniera urgente. Mi riferisco al pestaggio squadrista avvenuto nel Comune di Firenze davanti al liceo «Michelangiolo» sabato scorso, di

cui hanno riferito ampiamente i quotidiani locali e nazionali. Sono in corso indagini delle Forze dell'ordine e di altre autorità inquirenti. C'è una città, il capoluogo toscano, che è stata letteralmente scioccata da quanto è avvenuto, perché noi condanniamo sempre le violenze e ce ne dissociamo ogni qualvolta le vediamo avvenire e sempre quando riguardano la nostra parte e anche altre parti. Assolutamente non crediamo possibile che ci sia sottovalutazione, ambiguità e silenzio quando succedono cose come quelle che sono accadute sabato. C'è stata un'aggressione organizzata; sei persone che paiono, a giudicare dalle immagini, molto ben allenate nel ruolo di picchiatori, se la sono presa con degli studenti per ragioni su cui le Forze dell'ordine stanno indagando, ma lo hanno fatto in una maniera che ricorda tempi bui della nostra storia e che assolutamente non può essere accolta né con comprensione, né con mistificazioni, né soprattutto può essere accolta con il silenzio.

Ci sono in questo momento sei persone indagate, tre maggiorenni, tre minorenni, tre dalla procura della Repubblica ordinaria, tre dalla procura per i minori, per violenza privata aggravata e per manifestazione non autorizzata, tutti e sei appartenenti ad Azione studentesca. Voglio soffermarmi su un aspetto, altrimenti non si capisce la perplessità che avanzo; Azione studentesca, nella città di Firenze, è un'organizzazione giovanile legata molto fortemente al partito di maggioranza relativa, a Fratelli d'Italia, fino al punto di avere la propria sede in Via Frusa 37, nello stesso stabile dove c'è una sede di Fratelli d'Italia e una di Casagigi. Ora noi non intendiamo minimamente estendere la responsabilità dell'aggressione al partito Fratelli d'Italia, anzi noi pensiamo che ci sia profondo imbarazzo e anche che ci sia la volontà di non riconoscersi assolutamente in queste gesta, anche se vengono da un'organizzazione vicina. Da giorni però chiediamo inutilmente alla Presidente del Consiglio, che di Azione studentesca è stata presidente nazionale nel 1996 e al ministro dell'interno Piantedosi (*Applausi*) di dire una parola di condanna e di presa di distanza da questo pestaggio squadrista e fascista, che ha provocato ieri a Firenze una manifestazione con migliaia di studenti in corteo! Una parola! Una! Non è arrivata una parola e questo è molto grave perché noi, tutte le volte che una minaccia riguarda la Presidente del Consiglio, abbiamo senatori e deputati del Partito Democratico che fanno comunicati stampa per dissociarsi e io tutte le volte che avviene qualcosa che sa di violenza contro una carica dello Stato, dico che non va bene, prendo la parola e non mi permetto mai né il silenzio né l'ambiguità.

Sono passate novantasei ore, quattro giorni da quel pestaggio, ci sono sei persone di Azione studentesca indagate. Azione studentesca è un'organizzazione vicinissima a Fratelli d'Italia e il Presidente del Consiglio di Fratelli d'Italia non può più tacere e il suo Ministro dell'interno deve venire in Parlamento a dire quali iniziative intenda intraprendere! (*Applausi*). A dire come intende reagire! Non possono avvenire le aggressioni davanti alle scuole, davanti ai licei, e tutto questo nel silenzio del Governo.

E poi c'è anche un presidente di Regione, il presidente dell'Abruzzo Marsilio, che ha fatto il commento più geniale, dicendo che quella non è stata un'aggressione fascista, ma una rissa. Ha parificato le responsabilità. Il

presidente Marsilio ha qualche difficoltà nella lettura dei video, oppure vede i video sbagliati oppure ha perso un'occasione per tacere. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signora Presidente, ieri nella mia città, a Genova, un uomo di trentasette anni, un operaio di Ansaldo Energia, ha subito un gravissimo infortunio sul lavoro, che lo costringe in queste ore a lottare tra la vita e la morte all'ospedale San Martino di Genova. I dati Istat raccontano che nel 2022 abbiamo avuto il 30 per cento di denunce in più per infortuni sul lavoro, e si parla di mille morti sul lavoro nel 2022. Io penso che questo problema vada affrontato in modo serio. Vorrei dire che il Gruppo MoVimento 5 Stelle è al fianco dei lavoratori di Ansaldo Energia, che questa mattina giustamente a Genova hanno scioperato e hanno manifestato per questo fatto gravissimo. All'interno di Ansaldo Energia, a quanto leggiamo e a quanto pare, si lavora su macchine vecchie di quarant'anni. Vorrei dire che ci stringiamo attorno alla famiglia di questo ragazzo, di quest'uomo, e speriamo che possa vincere la battaglia che in queste ore sta combattendo. Vorrei dire che andare a lavorare e non sapere se tornerai a casa, morire o rischiare di morire nel 2023 credo che sia qualcosa di assolutamente inaccettabile e insopportabile. In questi primi mesi questo Governo si è occupato molto spesso e prevalentemente di finte emergenze. Noi speriamo sentitamente che nei prossimi mesi voglia occuparsi di un'emergenza vera, quella della sicurezza sul lavoro. (*Applausi*).

LISEI (*Fdl*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LISEI (*Fdl*). Signor Presidente, intervengo per puntualizzare che, rispetto ai fatti di cronaca avvenuti a Firenze, si sono espressi già il nostro Capogruppo alla Camera, condannando ogni forma di violenza e quella violenza, il nostro Capogruppo al Senato e il Capogruppo in Regione Toscana. Devo sommessamente evidenziare che la veemenza con la quale è stato proposto di fronte all'opinione pubblica questo episodio e invece l'eccessivo silenzio che viene riservato ai tanti episodi di violenza che vengono perpetrati dalla sinistra nei confronti dei ragazzi di centrodestra (*Applausi*) non corrisponde a quello che ha detto il collega Parrini, ovvero che condannano tutti gli episodi di violenza.

Vi dico che oggi, in questi giorni, la procura della Repubblica di Bologna sta notificando un avviso di 415-*bis* a dodici persone che si sono incontrate in piazza Verdi e in via Zamboni a Bologna, si sono organizzate e in trenta hanno organizzato un agguato e un pestaggio ai danni di ragazzi di Azione universitaria, tra i quali c'era anche il Capogruppo di Fratelli d'Italia in Comune a Bologna. Sono indagati e ad oggi imputati per rapina, violenza privata, lesioni e minacce (erano in trenta). Non ho visto una riga a livello

nazionale, quando sette mesi fa questi episodi sono accaduti. (*Applausi*). Non ho sentito una parola su questa violenza dei collettivi di sinistra nei confronti dei ragazzi di destra. Rispetto a quell'episodio tutta Fratelli d'Italia ha espresso solidarietà e condanna ferma nei confronti di ogni forma di violenza, come fa sempre.

Dopodiché, proprio come ricordava il collega, diciamo anche che, quando ci sono le indagini della magistratura, le sentenze non si traggono prima, ma si aspetta l'esito dell'indagine e si condanna sempre e soltanto la violenza, quando c'è, però da tutte le parti. Attendiamo l'esito delle indagini. Crediamo che il Presidente del Consiglio abbia anche tanto altro da fare e probabilmente era impegnata in questi giorni; nel momento in cui le massime cariche di Fratelli d'Italia si esprimono e condannano ogni forma di violenza, credo che sia sufficiente. Aspettiamo la condanna degli episodi e delle violenze di sinistra, altrettanto squadriste. (*Applausi*).

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 23 febbraio 2023

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 23 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (*approvato dalla Camera dei deputati*) (553)

II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (*alle ore 15*)

III. Deliberazione sulla richiesta di adozione della procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Daisy PIROVANO e altri. - Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e alla legge 25 marzo 1993, n. 81, concernenti il computo dei votanti per la validità delle elezioni comunali e il numero delle sottoscrizioni per la presentazione dei candidati alle medesime elezioni (379)

La seduta è tolta (*ore 18,40*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale (455)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
COMMISSIONE

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera a), le parole: « da convertire » sono sostituite dalle seguenti: « che si convertono »;

alla lettera b), dopo le parole: « autorizzata a sottoscrivere » il segno di interpunzione: « , » è soppresso e le parole: « aumenti di capitale sociale o finanziamento » sono sostituite dalle seguenti: « aumenti di capitale sociale o a erogare finanziamenti »;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« 1-bis. Al fine di garantire la continuità del funzionamento produttivo degli stabilimenti industriali nell'area di Taranto, ai sensi del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, per le imprese che svolgono attività industriale di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale nel settore aeronautico, alle quali nel 2022 è stata erogata l'ultima quota del finanziamento concesso, ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge 24 dicembre 1985, n. 808, per la partecipazione ai progetti internazionali sulla base di accordi di collaborazione industriale, i versamenti dei diritti di regia precedentemente maturati e suddivisi in quattro quote uguali, in scadenza nel 2023, nel 2024, nel 2025 e nel 2026, sono effettuati senza applicazione di interessi e sanzioni rispettivamente entro il 31 dicembre 2026, entro il 31 dicembre 2027, entro il 31 dicembre 2028 ed entro il 31 dicembre 2029 ».

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: « che detenga » sono inserite le seguenti: « , direttamente o indirettamente, ».

All'articolo 3:

al comma 1:

la lettera a) è sostituita dalla seguente:

« a) alla lettera b), dopo le parole: "parametrato al fatturato dell'impresa" sono inserite le seguenti: ", solo ove la gestione commissariale nell'esercizio d'impresa sia caratterizzata almeno dal pareggio tra ricavi e costi, con esclusione, quanto a questi ultimi, di quelli riferiti alle spese legali correlate alla rappresentanza in giudizio del commissario straordinario nell'ambito del contenzioso afferente agli interessi coinvolti nella procedura e agli adempimenti previsti dal presente decreto" »;

alla lettera b):

al capoverso b-ter), le parole: « e in particolare per il 10 per cento avendo riguardo a » sono sostituite dalle seguenti: « e in particolare, per il 15 per cento di tale compenso, avendo riguardo alle seguenti attività » e le parole: « per il rimanente 15 per cento al completamento del programma senza il beneficio di alcuna proroga, anche se disposta per effetto di legge, salvo diversa previsione della stessa. » sono sostituite dalle seguenti: « per il rimanente 10 per cento, avendo riguardo all'avvenuta chiusura dell'esercizio di impresa entro i due anni successivi all'ammissione dell'impresa all'amministrazione straordinaria ai sensi del presente decreto, ovvero entro i tre anni

successivi per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39 »;

dopo il capoverso b-ter), sono aggiunti i seguenti:

« *b-quater*) riduzione del 10 per cento del compenso, qualora la chiusura dell'esercizio di impresa avvenga dopo tre anni dall'apertura dell'amministrazione straordinaria per le imprese di cui al presente decreto, e dopo quattro anni per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39;

b-quinquies) incremento del 10 per cento del compenso, ove all'atto della chiusura dell'amministrazione straordinaria sia accertato il ritorno *in bonis* dell'imprenditore, in ragione dell'avvenuta soddisfazione integrale dello stato passivo ».

All'articolo 4:

al comma 1, capoverso 2-bis, le parole: « In ogni caso gli esiti liquidatori derivanti dall'applicazione di cui ai commi 1 e 2 non possono eccedere » *sono sostituite dalle seguenti:* « Nei casi riguardanti le grandi imprese per le quali trova applicazione il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, all'esito delle liquidazioni derivanti dall'applicazione del regolamento di cui ai commi 1 e 2, i compensi degli amministratori giudiziari non possono comunque eccedere »;

dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« *1-bis.* Le previsioni di cui all'articolo 8, comma *2-bis*, del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano agli incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto ».

Nel capo I, dopo l'articolo 4 è aggiunto il seguente:

« *Art. 4-bis. (Disposizioni relative al comitato di sorveglianza) - 1.* All'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"*2-bis.* I membri del comitato durano in carica tre anni, rinnovabili sino all'estinzione della procedura. Possono essere nominati solo esperti che non risultino già membri di un comitato".

2. I soggetti già nominati come membri del comitato di sorveglianza di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, senza fissazione del termine massimo di durata della carica, di cui al comma *2-bis* del predetto articolo 45, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, decadono, salvo rinnovo, decorsi centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati: i poteri del presidente del comitato di sorveglianza; l'esercizio delle funzioni assegnate al comitato; le modalità di svolgimento delle adunanze e di adozione delle deliberazioni e le informazioni che, periodicamente, devono essere trasmesse al Ministero delle imprese e del *made in Italy*. ».

Alla rubrica del capo I sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e al settore aeronautico ».

All'articolo 5:

al comma 1:

alla lettera c), le parole: « in luogo dell'applicazione cautelare della misura interdittiva » sono sostituite dalle seguenti: « in luogo della misura cautelare interdittiva »;

alla lettera d), capoverso 1-ter, dopo le parole: « stabilimenti industriali » sono inserite le seguenti: « o parti di essi », le parole: « o loro parti, » sono soppresse e le parole: « del decreto legislativo » sono sostituite dalle seguenti: « delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo ».

All'articolo 6:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « delle disposizioni di attuazione » sono sostituite dalle seguenti: « delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie »;

al capoverso 1-bis.1, al terzo periodo, le parole: « giudice detta le prescrizioni » sono sostituite dalle seguenti: « il giudice detta le prescrizioni » e, al sesto periodo, le parole: « il provvedimento di cui ai periodi precedenti, anche se negativo, è trasmesso » sono sostituite dalle seguenti: « i provvedimenti emessi dal giudice ai sensi dei periodi precedenti, anche se negativi, sono trasmessi ».

Capo I

DISPOSIZIONI RELATIVE AL SETTORE SIDERURGICO E AL SETTORE AERONAUTICO

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 1.

(Modifiche alle misure di rafforzamento patrimoniale)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 16 dicembre 2019, n. 142, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 febbraio 2020, n. 5, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1-ter, dopo le parole: « finanziamenti in conto soci, » sono inserite le seguenti: « secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, che si convertono in aumento di capitale sociale su richiesta della medesima »;

b) al comma 1-quinquies, il primo periodo è sostituito dal seguente: « Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.-Invitalia è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale sociale o a erogare finanziamenti in conto soci secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, da convertire in aumento di capitale sociale su richiesta della medesima, sino all'importo complessivamente non superiore a 1.000.000.000 di euro, ulteriori e addizionali rispetto a quelli previsti dal comma 1-ter. »

1-bis. Al fine di garantire la continuità del funzionamento produttivo degli stabilimenti industriali nell'area di Taranto, ai sensi del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, per le imprese che svolgono attività industriale di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionale nel settore aeronautico, alle

quali nel 2022 è stata erogata l'ultima quota del finanziamento concesso, ai sensi dell'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge 24 dicembre 1985, n. 808, per la partecipazione ai progetti internazionali sulla base di accordi di collaborazione industriale, i versamenti dei diritti di regia precedentemente maturati e suddivisi in quattro quote uguali, in scadenza nel 2023, nel 2024, nel 2025 e nel 2026, sono effettuati senza applicazione di interessi e sanzioni rispettivamente entro il 31 dicembre 2026, entro il 31 dicembre 2027, entro il 31 dicembre 2028 ed entro il 31 dicembre 2029.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

01.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

All'articolo, premettere il seguente:

Art. 01

(Tavolo istituzionale e Accordo di programma)

1. Al fine di fronteggiare il complesso delle problematiche relative alla gestione degli impianti dell'ex Ilva e all'attuazione dei progetti relativi all'area di Taranto in materia di bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica degli impianti di interesse strategico nazionale, tutela della salute e salvaguardia dei livelli occupazionali, è istituito, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, un Tavolo istituzionale con la partecipazione di rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, della Regione Puglia, della provincia e del Comune di Taranto, integrato in funzione delle materie oggetto di approfondimento e deliberazione, da rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del Ministero della salute, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, del Ministero dell'economia e delle finanze, del Ministro per gli affari europei, il sud, le politiche di coesione e il PNRR, nonché da rappresentanti dei comuni dell'area di crisi, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, di Acciaierie d'Italia Spa, del Commissario straordinario per le bonifiche dell'area di Taranto, della Camera di commercio di Taranto, dell'Autorità di sistema portuale del Mar Ionio, della ZES Ionica, delle associazioni di categoria, di Dri Italia Spa, di Invitalia Spa, di Ilva in As Spa, di Asset Puglia, del Consorzio ASI Taranto, di Ispra, di Arpa Puglia, dell'istituto superiore di Sanità e dell'ASL di Taranto.

2. Il Tavolo di cui al comma 1 è finalizzato alla stesura, entro sessanta giorni dall'insediamento, di un Accordo di programma di durata pluriennale volto al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) modifica dell'attuale assetto azionario per favorire il passaggio della quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Spa al socio pubblico entro il 31 dicembre 2023;

- b) razionalizzazione della normativa in materia e quantificazione delle risorse disponibili a legislazione vigente;
- c) attuazione dei progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'acciaio presso lo stabilimento siderurgico di Taranto;
- d) revisione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, a norma dell'articolo 1, comma 8.1., del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2016, n. 13, così come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2017;
- e) ricognizione degli interventi di bonifica e ambientalizzazione prescritti, verifica dello stato di completamento degli stessi e previsione di eventuali ulteriori interventi;
- f) ripermetrazione dell'area S.I.N. Taranto e dell'area su cui insiste lo stabilimento siderurgico;
- g) revisione dell'autorizzazione integrata ambientale e dei relativi limiti alla prosecuzione dell'attività di impresa dello stabilimento siderurgico sulla base degli esiti di una nuova valutazione dell'impatto ambientale e sanitario;
- h) elaborazione, previa valutazione del danno sanitario (VDS), di un piano industriale per il rilancio sostenibile dello stabilimento siderurgico di Taranto;
- i) elaborazione di un piano di salvaguardia dell'occupazione, per la tutela e la riqualificazione professionale dei lavoratori, ivi compresi quelli in esubero rispetto ai processi di transizione industriale ed ecologica dello stabilimento;
- l) misure socio-economiche di sostegno alla comunità dell'area di Taranto e di sviluppo alternativo sostenibile del territorio;
- m) dismissione delle aree non funzionali dello stabilimento siderurgico di Taranto e cessione di parte delle concessioni demaniali marittime presso il porto di Taranto;
- n) istituzione del Tecnopolo del Mediterraneo e promozione di strategie di decarbonizzazione del modello economico locale;
- o) interventi specifici per il quartiere Tamburi di Taranto e altre iniziative per la rigenerazione urbana della città di Taranto;
- p) istituzione di una Cabina di regia permanente per la verifica dell'attuazione dell'Accordo di programma.
3. L'autorizzazione all'utilizzo delle risorse per il rafforzamento patrimoniale di cui all'articolo 1 è condizionata alla sottoscrizione dell'Accordo di programma di cui al presente articolo.

1.1

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE (*)

Respinto

Apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, lettera a), premettere la seguente:

«0a) al comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) dopo le parole: "900 milioni di euro per l'anno 2020", sono inserite le seguenti: "e 200 milioni di euro per l'anno 2023";

2) dopo le parole: "a sostegno delle imprese" sono inserite le seguenti: ", con particolare riferimento alle PMI,".»;

b) dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-bis. Agli oneri derivanti dal comma 1, lettera 0a), pari a 200 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dal comma 1-ter.

1-ter. All'articolo 1, comma 116, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, le parole: "50 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "54 per cento".»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

«a) al comma 1-ter, il primo periodo è sostituito dal seguente: «L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia è autorizzata a sottoscrivere ulteriori apporti di capitale finalizzati all'acquisizione, entro il 31 dicembre 2023, della quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., nel limite massimo di 705.000.000 di euro, al fine di assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione degli impianti siderurgici qualificati come stabilimenti di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, nonché per sostenere il rilancio occupazionale e industriale dei medesimi.».

b) al comma 1-quinquies, il primo periodo è sostituito dal seguente: «Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico, l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia è autorizzata a sottoscrivere aumenti di capitale finalizzati all'acquisizione, entro il 31 dicembre 2023, della quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., al fine di assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione degli impianti siderurgici qualificati come stabilimenti di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, nonché per sostenere il rilancio occupazionale e industriale dei medesimi, sino all'importo complessivamente non superiore a 1.000.000.000 di euro, ulteriori e addizionali rispetto a quelli previsti dal comma 1-ter.».

1.300

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo le parole: «che si convertono» inserire le seguenti: «entro il 31 dicembre 2023,»;*

b) *dopo le parole: «su richiesta della medesima» aggiungere le seguenti: «, al fine di acquisire la quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.,»;*

c) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.," sono aggiunte le seguenti: "la risalita della produzione, nonché il rilancio occupazionale e industriale dell'impianto medesimo."».*

1.4

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e dopo le parole: "per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.," sono aggiunte le seguenti: "nonché per la risalita della produzione, il rilancio industriale e la transizione ecologica degli impianti, il rilancio dei livelli occupazionali e la riqualificazione del personale, ivi compreso quello in cassa integrazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la tutela della salute e il risanamento ambientale."».

1.6

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, LOREFICE (*)

Respinto

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «Anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.7

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «su richiesta della medesima» inserire le seguenti: «, al fine di acquisire, entro il 31 dicembre 2023, la quota maggioritaria di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A. ed assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione dell'impianto

siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A., nonché il rilancio occupazionale e industriale dell'impianto medesimo.».

1.8

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «Tali risorse sono finalizzate ad assicurare la continuità del funzionamento produttivo e la risalita della produzione dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A., nonché per il rilancio industriale e la transizione ecologica degli impianti, il rilancio dei livelli occupazionali e la riqualificazione del personale, ivi compreso quello in cassa integrazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la tutela della salute e il risanamento ambientale.».

1.10

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, LOREFICE (*)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:

«**b-bis)** dopo il comma 1-*quinquies*, è inserito il seguente:

"1-sexies. La sottoscrizione degli aumenti di capitale o di diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, di cui ai commi 1-ter e 1-quinquies, è subordinata alla sottoscrizione di un accordo di programma, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, da stipulare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della cultura, il Ministero della difesa, gli enti territoriali ricadenti nell'area dell'impianto siderurgico di Taranto e le organizzazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative. L'accordo di programma di cui al presente comma disciplina la realizzazione dei seguenti interventi straordinari: la progressiva chiusura delle fonti inquinanti; l'adozione di un nuovo piano di riconversione industriale, corredato di cronoprogramma, che preveda la realizzazione di impianti ecosostenibili e forni elettrici alimentati a idrogeno verde ovvero ad energia prodotta da fonti rinnovabili, il risanamento e la tutela ambientale e sanitaria delle aree, l'adozione di misure a favore dei lavoratori e delle imprese dell'indotto, nonché di miglioramento della qualità della vita urbana e per lo sviluppo economico, sociale e culturale della città e dell'area di Taranto."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.11

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, LOREFICE (*)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:

«**b-bis)** dopo il comma 1-*quinquies*, è inserito il seguente:

"1-*sexies*. La sottoscrizione degli aumenti di capitale o di diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, di cui ai commi 1-*ter* e 1-*quinquies*, è subordinata alla sottoscrizione di un accordo di programma, promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, da stipulare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, tra il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero della cultura, il Ministero della difesa, gli enti territoriali ricadenti nell'area dell'impianto siderurgico di Taranto e le organizzazioni sindacali e di categoria maggiormente rappresentative, finalizzato all'adozione di interventi straordinari per: la salvaguardia e la tutela ambientale, necessari ai fini dell'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e comunque per la riduzione delle sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie e internazionali; la salvaguardia dei livelli occupazionali; la riconversione industriale ecosostenibile dell'impianto; il sostegno ai programmi di investimento e di riconversione industriale delle attività imprenditoriali dell'indotto; la definizione di indirizzi per la riqualificazione urbana."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.12

SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE, LOREFICE (*)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere, in fine, la seguente:

«b-*bis*) dopo il comma 1-*quinquies*, è inserito il seguente:

"1-*sexies*. La sottoscrizione degli aumenti di capitale o di diversi strumenti, comunque idonei al rafforzamento patrimoniale, di cui ai commi 1-*ter* e 1-*quinquies*, è subordinata al rispetto, da parte del sito produttivo medesimo, delle linee guida sulla qualità dell'aria "*WHO global air quality guidelines*" dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del 22 settembre 2021."».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.301

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE (*)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1.1. **Al fine di garantire la lavorazione di prodotti refrattari, necessari per la continuità produttiva della filiera dell'acciaio, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, gli stabilimenti della società Sanac s.p.a. sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.**

1.2. L'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A. - Invitalia è autorizzata a sottoscrivere apporti di capitale e ad erogare finanziamenti in conto soci, secondo logiche, criteri e condizioni di mercato, da convertire in aumento di capitale sociale su richiesta della medesima nel limite massimo di 50 milioni di euro per l'anno 2023, per assicurare la continuità del funzionamento produttivo degli impianti della società Sanac s.p.a., qualificato stabilimento di interesse strategico nazionale ai sensi del comma 1-*bis*.

1.3. Agli oneri derivanti dal comma 1-*ter*, pari a 50 milioni per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.302

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE (*)

Precluso

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Al fine di garantire la lavorazione di prodotti refrattari, necessari per la continuità produttiva della filiera dell'acciaio, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, gli stabilimenti della società Sanac s.p.a. sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.303

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, LOREFICE (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Al fine di garantire il necessario sostegno alle imprese fornitrici di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, gli stabilimenti delle imprese fornitrici di beni o servizi connessi al risanamento ambientale o funzionali alla continuazione dell'attività degli impianti siderurgici di Taranto, sono individuati quali stabilimenti di interesse strategico nazionale, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231. A seguito della dichiarazione di interesse strategico nazionale, i crediti vantati dalle predette imprese, anteriori alla data di entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al periodo precedente, e relativi a

prestazioni necessarie al risanamento ambientale e a tutela della salute, alla sicurezza e alla continuità dell'attività degli impianti produttivi essenziali, sono prededucibili ai sensi dell'articolo 111 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, ma subordinati alla soddisfazione, nell'ordine, dei crediti prededucibili di tutti gli altri creditori della procedura di amministrazione straordinaria nonché dei creditori privilegiati ai sensi dell'articolo 2751-*bis*, numero 1), del codice civile.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.304

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE, LOREFICE (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Ai fini della valutazione di coerenza, efficacia ed economicità della partecipazione statale in Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.-Invitalia presenta annualmente al Ministero delle imprese e del made in Italy una relazione concernente la situazione economica e finanziaria dell'impresa, evidenziando in particolare i dati riferiti all'andamento dei crediti commerciali e delle altre attività finanziarie, nonché al raggiungimento degli obiettivi previsti nell'ambito del piano industriale finalizzato alla completa decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto e ne riferisce alle Camere.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.305

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI, LOREFICE (*)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1.1. Le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 si applicano anche in caso di mancato pagamento, in tutto o in parte, delle cessioni di beni o servizi rese in favore dell'attività di società che gestiscono almeno uno stabilimento industriale di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, e che siano soggette ad amministrazione straordinaria, purché il corrispettivo sia stato riconosciuto ed ammesso alla stessa procedura concorsuale di Amministrazione Straordinaria.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.306

DAMANTE, BARBARA FLORIDIA, CASTELLONE, LOREFICE (*)

V. testo 2

Dopo il comma 1-bis, aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-*ter*. Al fine di contrastare il declino dell'apparato produttivo nazionale e di salvaguardare i livelli occupazionali di aree e distretti in situazione

di crisi industriale complessa aventi impatti significativi sullo sviluppo dei territori interessati e sulla politica industriale nazionale, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, a norma del medesimo comma, nell'anno 2020 abbiano presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui al comma 251 della predetta legge n. 145 del 2018, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.»

1-quater. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1-*ter*, pari a euro 992.200 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.»

Conseguentemente:

a) alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e ulteriori disposizioni in materia di aree di crisi industriale"

b) alla rubrica del Capo I aggiungere, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.306 (testo 2)

DAMANTE, BARBARA FLORIDIA, CASTELLONE, LOREFICE (*)

Approvato

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-*bis*

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Bergesio e i restanti componenti del Gruppo LSP-PSd'Az

1.307

BEVILACQUA, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Improponibile

Dopo il comma 1-bis, aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-ter. Al fine di potenziare le attività di soluzione delle crisi aziendali e di salvaguardare i livelli occupazionali di aree e distretti in situazione di crisi industriale, il termine previsto dall'articolo 1, comma 5, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 13 ottobre 2022, n. 931 è prorogato al 31 dicembre 2023.

1-quater. All'onere derivante dal comma 1-bis, pari a euro 2.225.280 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito del programma «?Fondi di riserva e speciali?» della missione «?Fondi da ripartire?» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.»

G1.300

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di rafforzamento patrimoniale per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.;

in particolare l'articolo 1 apporta delle modifiche all'articolo 3, comma 4-bis, del decreto-legge 20 luglio 2021, n. 103, e all'articolo 30 del decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, consentendo la sottoscrizione da parte di Invitalia di ulteriori apporti di capitale rispettivamente per un massimo di 705 milioni di euro e fino a un massimo di 1 miliardo di euro, specificando che tali interventi possano essere autorizzati anche in costanza di provvedimenti di sequestro o confisca degli impianti dello stabilimento siderurgico;

considerato che:

il 14 aprile 2021 Invitalia ha sottoscritto l'aumento di capitale di AM InvestCo Italy S.p.A., società affittuaria dei rami di azienda di ILVA in amministrazione straordinaria, per un importo di 400 milioni di euro, in attuazione dell'accordo di co-investimento tra Arcelor Mittal Holding S.r.l., Arcelor Mittal S.A. e Invitalia, già comunicato al mercato nel dicembre 2020, finalizzato ad avviare una nuova fase di sviluppo ecosostenibile dell'ILVA di Taranto;

a seguito della sottoscrizione dell'aumento di capitale citato, Invitalia ha acquisito il 50 per cento dei diritti di voto di AM InvestCo Italy che ha assunto la denominazione "Acciaierie d'Italia Holding S.p.A.";

nel corso dell'incontro tenuto il 13 dicembre 2021 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il presidente del consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato di Acciaierie d'Italia S.p.A. hanno illustrato le linee guida del nuovo piano industriale che si pone come obiettivo decennale di giungere alla completa decarbonizzazione dello stabilimento di Taranto. In tale contesto la società ha rappresentato lo stato di sospensione della *governance* aziendale, posto che Arcelor ha ceduto il 50 per cento dei diritti di voto a Invitalia - che detiene una quota azionaria del 40 per cento circa - specificando che, per esercitare pienamente il proprio diritto di voto, Invitalia riteneva necessario che si realizzassero una serie di condizioni sospensive, tra cui, *in primis*, il dissequestro degli impianti;

in un successivo incontro l'amministratore delegato di Invitalia ha precisato che la società aveva siglato un accordo con i soci Arcelor Mittal che differiva a maggio 2024 la modifica dell'assetto azionario con il passaggio della maggioranza a Invitalia al verificarsi di determinate condizioni quali il dissequestro degli impianti, la sottoscrizione di un accordo tra azienda e organizzazioni sindacali e l'ottenimento dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

rilevato che:

nel 2018 era stato sottoscritto un accordo, l'unico condiviso anche dalle parti sociali, che prevedeva garanzie per i 10.700 lavoratori per i quali, a fronte di migliaia di esuberanti, non si sarebbe dovuta attivare la procedura per la cassa integrazione. Contrariamente a quanto pattuito, già pochi mesi dopo l'accordo è stata attivata la cassa integrazione confermando i termini dell'accordo esclusivamente per l'esuberante di migliaia di lavoratori;

dal 2019 Arcelor Mittal ha infatti continuato a fare ricorso alla cassa integrazione straordinaria e, attualmente, risultano in cassa integrazione 3.000 lavoratori di Acciaierie d'Italia, 1.700 lavoratori di Ilva in Amministrazione Straordinaria nonché 2.500 lavoratori dell'indotto;

nell'incontro tenuto il 17 novembre 2022 presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy* è stata infatti evidenziata la decisione improvvisa dell'azienda di fermare le 145 aziende appaltatrici con conseguenze gravissime per l'indotto e per il territorio;

le organizzazioni sindacali hanno ribadito la permanenza di pessime relazioni sindacali con la *governance* aziendale chiedendo, tra l'altro, la revoca della decisione di sospendere i contratti con le aziende fornitrici;

considerato, inoltre, che:

nel corso dell'ultimo decennio la produzione si è ridotta sensibilmente, passando dalle 8,5 milioni di tonnellate del 2011 ai 3 milioni del 2022;

gli interventi di ricapitalizzazione, resi operativi dall'articolo 1 del presente decreto, sebbene vengano presentati come lo strumento per supportare l'azienda con la liquidità necessaria a rilanciare le produzioni, anche in considerazione dell'aumento dei costi delle materie di approvvigionamento e dei costi energetici, appaiono con ogni evidenza come un modo per ripianare per l'ennesima volta le perdite che la gestione aziendale ha accumulato

negli anni. Ne è dimostrazione lampante il fatto che il Governo abbia provveduto a rimuovere il vincolo del dissequestro come condizione indispensabile per l'aumento di capitale;

il decreto in esame appare, rispetto agli interventi normativi precedenti, ancor più sbilanciato verso la sola salvaguardia della produzione senza introdurre alcuna disposizione a tutela della salute dei lavoratori, dei cittadini di Taranto e dell'ambiente. Non vi è infatti traccia di norme poste a tutela del diritto alla salute, a partire dalla introduzione di una valutazione preventiva dell'impatto ambientale e sanitario degli impianti in esercizio, che stabilisca in maniera scientifica e con certezza il livello di produzione senza rischi inaccettabili per la salute di lavoratori e cittadini e per l'ambiente;

il Piano ambientale approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 14 marzo 2014, nonostante le revisioni apportate e le proroghe concesse, risulta ad oggi ben lontano dal vedere attuazione e sembra essere diventato, nel corso degli anni, quasi un mero pretesto per concedere l'esclusione dalla responsabilità penale e amministrativa di coloro che avrebbero il compito di rendere gli impianti sicuri per i lavoratori e per l'ambiente;

inoltre, se da un lato gli stabilimenti *ex* ILVA vengono dichiarati impianti di interesse strategico nazionale, dall'altro rimangono ancora esclusi dall'elenco degli impianti per i quali la normativa vigente prevede la valutazione di impatto sanitario (VIS) nell'ambito della valutazione di impatto ambientale (VIA);

ritenuto che:

appaiono con ogni evidenza le inadempienze contrattuali del socio di maggioranza;

non sussistono garanzie circa la sostenibilità ambientale e sanitaria degli impianti, il rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione e la salvaguardia dei lavoratori dell'indotto,

impegna il Governo:

ad attivarsi al fine di sottoscrivere un accordo di programma finalizzato all'adozione di interventi che garantiscano la salvaguardia e la tutela ambientale, l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e la riduzione delle sostanze inquinanti, in armonia con i principi e le norme comunitarie e internazionali, la salvaguardia dei livelli occupazionali, la riconversione industriale ecosostenibile dell'impianto siderurgico, il sostegno ai programmi di investimento e di riconversione industriale delle attività imprenditoriali dell'indotto e la definizione di indirizzi per la riqualificazione urbana;

a porre in essere ogni iniziativa utile ad accelerare, quanto più possibile, il passaggio dell'azionista pubblico al 60 per cento del capitale di Acciaierie d'Italia Holding S.p.A., a garanzia dei livelli occupazionali e del risanamento ambientale.

G1.301

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

l'articolo 1 del decreto-legge in esame reca disposizioni in materia di rafforzamento patrimoniale per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dell'impianto siderurgico di Taranto della Società ILVA S.p.A.;

considerato che:

il gruppo SANAC S.p.A., operante nel settore della lavorazione dei refrattari, è *leader* in Italia con il 35 per cento del mercato nazionale e conta quattro unità produttive site rispettivamente a Gattinara (VC), Assemini (CA), Massa (MS) e Vado Ligure (SV);

nel 1995 SANAC è entrata nel gruppo Riva in concomitanza con l'acquisto della società ILVA, di cui SANAC faceva parte e, nel corso degli ultimi anni, la società ILVA ha rappresentato il principale cliente del gruppo SANAC;

con decreto del Ministro dello sviluppo economico, in data 20 febbraio 2015, Sanac S.p.A., dichiarata poi insolvente con sentenza del Tribunale di Milano in data 5 marzo 2015, è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legge n. 347 del 2003 con la nomina di tre commissari straordinari;

considerato inoltre che:

SANAC S.p.A., a seguito delle vicissitudini giudiziarie che hanno coinvolto l'impianto *ex-Ilva* di Taranto, ha subito una contrazione degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia. Pertanto, ad oggi, il gruppo Acciaierie d'Italia non ha fatto ripartire le commesse e presenta una situazione debitoria nei confronti di SANAC che ha determinato una fragilità economica finanziaria di SANAC medesima. Inoltre, i materiali refrattari che Acciaierie d'Italia acquista provengono da fornitori internazionali, i quali, a loro volta, subappaltano tali ordini a SANAC;

attualmente il gruppo SANAC conta, senza considerare l'indotto, 350 lavoratori subordinati i quali, a seguito di una comunicazione inviata ai sindacati in data 16 gennaio 2023, rischiano la perdita del posto di lavoro. La struttura commissariale ha infatti indicato come possibile strategia la sospensione della produzione da aprile in due unità produttive e dopo circa due mesi la sospensione dell'attività produttiva degli altri due stabilimenti. È di tutta evidenza come la risoluzione della situazione debitoria di Acciaierie d'Italia nei confronti di SANAC contribuirebbe, quanto meno nell'immediato, a dare maggiori garanzie di prosecuzione dell'attività degli stabilimenti del gruppo e di tutela dei posti di lavoro,

impegna il Governo:

a porre in essere ogni azione utile a garantire la risoluzione della situazione debitoria di Acciaierie d'Italia nei confronti di SANAC quanto più celermente possibile, anche mediante le risorse derivanti dalla sottoscrizione da parte di Invitalia degli ulteriori apporti di capitale finalizzati ad assicurare la continuità produttiva dell'impianto siderurgico di Taranto;

a porre in essere tutte le azioni necessarie al fine di garantire la ripresa degli ordini commerciali da parte di Acciaierie d'Italia nei confronti di

SANAC, in modo da assicurare la prosecuzione dell'attività produttiva degli stabilimenti del gruppo SANAC s.p.a e, quindi, il mantenimento dei livelli occupazionali.

G1.302

PAITA

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

nel 2005 è stato firmato da Governo, Regione Liguria, Comune di Genova, Azienda e sindacati l'accordo di programma di Cornigliano che prevedeva il superamento dell'attività fusoria, la bonifica dell'area, l'infrastrutturazione e la riqualificazione del quartiere, notevoli investimenti da parte della proprietà sull'impianto produttivo " a freddo" e la piena tutela dei lavoratori;

l'altoforno è stato effettivamente disattivato in quello stesso anno;

è stata completamente realizzata la bonifica nei tempi previsti;

è stata realizzata un'importante opera d'infrastrutturazione (Via Guido Rossa) che ha aiutato viabilisticamente Genova durante la drammatica emergenza del crollo del Ponte Morandi;

sono state realizzate importanti opere di riqualificazione come l'acquisizione di Villa Bombrini e l'attivazione di un polo di attività legate alla Film Commission (centro di produzione audio video e teatro di posa);

l'imprenditore privato ha effettivamente effettuato gli investimenti programmati anche se a distanza di così tanti anni gli impianti hanno bisogno di ulteriori interventi di ammodernamento e di efficientamento;

è stata efficace la protezione sociale dei lavoratori pur in presenza, a distanza di 18 anni, di una notevole diminuzione del loro numero, tanto è vero che i sindacati hanno sempre difeso la validità dell'accordo di programma;

va tuttavia valutato che:

quest'accordo firmato dalle istituzioni e dalle parti sociali prevedeva l'ambientalizzazione dell'impianto siderurgico di Taranto, in modo che l'attività primaria di quello stabilimento potesse consentire di utilizzare al massimo le sue capacità - con la piena sicurezza di lavoratori e abitanti- e rifornire gli altri siti produttivi del gruppo a partire da Cornigliano e Novi Ligure che "dipendono" dai prodotti che provengono esclusivamente da Taranto;

come si vede anche dall'articolo del Secolo XIX in data 19 febbraio ultimo scorso, le cose sono andate assai diversamente: il processo di ambientalizzazione e sviluppo dell'impianto siderurgico di Taranto si è, da allora, quasi completamente bloccato, la sequenza dei fatti è a tutti nota anche se vale la pena ricordarla. Inchiesta giudiziaria, commissariamento, cessione ad Arcelor-Mittal e, da ultimo un pressoché totale scontro tra la parte privata e la parte pubblica che attraverso Invitalia è ora diventata azionista di minoranza;

premessi ancora che:

il Governo Meloni ha approvato il decreto 2/2023, attualmente all'esame del Parlamento,

impegna il Governo:

anche in forza delle linee indicate da questo decreto e a fronte della dichiarata volontà di rilanciare l'intera filiera dell'acciaio del nostro Paese, a garantire le risorse necessarie per l'ammodernamento e lo sviluppo dello stabilimento siderurgico di Genova Cornigliano e degli altri siti produttivi, in modo da renderli in grado di ritornare alla massima capacità produttiva in produzioni strategiche come lo zincato e la banda stagnata in coerenza con il proposito di un pieno rilancio dell'attività produttiva nello stabilimento di Taranto, annunciata dal Governo.

G1.303

AURORA FLORIDIA

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 455-A, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca disposizioni in materia di rafforzamento patrimoniale che troveranno applicazione in relazione all'ILVA di Taranto, importante complesso industriale per la produzione di acciaio, noto anche per il terribile disastro ambientale e sanitario determinato dai processi produttivi;

la relazione al decreto-legge in esame riconosce l'importanza di contemperare il diritto al lavoro e alla tutela dell'occupazione con il diritto alla salute e alla salubrità ambientale;

la medesima relazione sottolinea la necessità di provvedere a bilanciare ragionevolmente i predetti interessi, in modo da approntare una disciplina che, da un lato, garantisca l'occupazione e minimizzi i rischi di pregiudizio all'interesse pubblico all'approvvigionamento di beni e servizi ritenuti essenziali per il sistema economico nazionale e alla tutela della coesione sociale, e, dall'altro lato, minimizzi i rischi di pregiudizio a beni giuridici fondamentali quali la salute e l'ambiente;

tale contemperamento non può prescindere dal rispetto dei principi fissati sul tema dalla Corte Costituzionale, la quale evidenzia che: «il bilanciamento deve essere condotto senza consentire "l'illimitata espansione di uno dei diritti, che diverrebbe 'tiranno' nei confronti delle altre situazioni giuridiche costituzionalmente riconosciute e protette, che costituiscono, nel loro insieme, espressione della dignità della persona" (sentenza n. 85 del 2013). Il bilanciamento deve, perciò, rispondere a criteri di proporzionalità e di ragionevolezza, in modo tale da non consentire né la prevalenza assoluta di uno dei valori coinvolti, né il sacrificio totale di alcuno di loro, in modo che sia sempre garantita una tutela unitaria, sistemica e non frammentata di tutti gli interessi costituzionali implicati (sentenze n. 63 del 2016 e n. 264 del 2012)» (così, espressamente, sentenza della Corte costituzionale n. 58 del

2018) fermo restando che il diritto alla salute è dichiarato diritto fondamentale dalla Costituzione;

in quest'ottica, data la grave situazione di inquinamento ambientale in cui versa il territorio in cui ha sede l'Ilva di Taranto, non si può prescindere da una complessiva riconversione industriale, sostenibile dal punto di vista ambientale e che al contempo garantisca la tutela dell'occupazione, la parte sottosequestro va spenta, chiusa, bonificata e convertita a livello industriale;

considerato che esistono esempi virtuosi di riconversioni industriali in territori che sembravano definitivamente compromessi: emblematico a questo proposito, il progetto di riqualificazione avvenuto in Germania, nel bacino della Ruhr, sede per decenni di uno dei più importanti poli produttivi d'Europa, specializzato nell'attività estrattiva e in quella siderurgica, che aveva condotto ad una situazione di gravissimo inquinamento ambientale, rivolta attraverso un intervento di riqualificazione dell'area industrializzata. Il progetto, oltre a migliorare la qualità dell'ambiente, ha contribuito a rilanciare l'economia locale, creando circa 5mila nuovi posti di lavoro e contrastando lo spopolamento dell'area, evidenziando come un ecosistema sano influenzi positivamente tutti gli aspetti della vita dei cittadini e la riqualificazione ambientale non comporti "solo" benefici ecologici;

il decreto in esame dispone misure che presentano numerose criticità sia sotto il profilo della formulazione, risultante generica e ambigua sia sotto il profilo della coerenza sistematica con l'ordinamento vigente, dal momento che sembrerebbero voler reintrodurre un sistema di esimenti già molteplici volte considerato illegittimo anche da alcune sentenze della Corte Costituzionale; nello specifico, l'articolo 5 contiene una serie di novelle normative che appaiono controverse, contraddittorie e potenzialmente lesive in relazione ai profili di tutela della salute pubblica e della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente, inoltre nulla dispone in ordine al necessario processo di riconversione industriale sostenibile,

tutto ciò premesso, si impegna il Governo:

ad attivarsi per promuovere un tavolo di confronto fra tutte le parti interessate, finalizzato all'adozione di un accordo di interventi concreti che garantiscano la salvaguardia e la tutela ambientale, l'eliminazione delle sorgenti di inquinamento e la riduzione delle sostanze inquinanti, nonché la compiuta bonifica di tutti i siti coinvolti compresi quelli esterni agli stabilimenti, in armonia con i principi e le norme comunitarie e internazionali, al contempo salvaguardando i livelli occupazionali, la riqualificazione professionale dei lavoratori, compresi quelli in esubero, impiegandoli nelle bonifiche necessarie, rispetto ai processi di riconversione industriale ecosostenibile dell'impianto siderurgico.

1.0.1

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE, LOREFICE (*)

Improprio

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Disposizioni in materia di facilitazione della riconversione industriale di grandi stabilimenti produttivi)

1. Al fine di prevedere e di incentivare la riconversione industriale degli stabilimenti produttivi nel rispetto degli obiettivi di decarbonizzazione, di incremento dell'utilizzo di fonti di energia rinnovabile nonché di indipendenza energetica, così come definiti dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima 2030 - PNIEC, al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 199 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, dopo la lettera hhh), è inserita la seguente:

"hhh-bis) grandi accumulatori di energia termica per uso industriale: accumulatore di calore con capacità di accumulo minima pari a 10 MWh termici e restituzione di calore a temperatura non inferiore a 150 gradi centigradi che utilizzino per l'accumulo energia elettrica e/o cascami termici."

b) dopo l'articolo 38, è inserito il seguente:

"Art. 38-bis. *(Semplificazione per la costruzione e l'esercizio di grandi accumulatori di energia termica per uso industriale)*

1. La realizzazione di grandi accumulatori di energia termica per uso industriale è autorizzata secondo le procedure seguenti:

a) la realizzazione di grandi accumulatori di energia termica per uso industriale con capacità di accumulo non inferiore a 10 MWh termici e restituzione di calore a temperatura non inferiore a 150 gradi centigradi, ovunque ubicati anche qualora connessi a impianti alimentati da fonti rinnovabili esistenti, autorizzati o in corso di autorizzazione, costituisce attività in edilizia libera e non richiede il rilascio di uno specifico titolo abilitativo, fatta salva l'acquisizione degli atti di assenso, dei pareri, delle autorizzazioni o nulla osta da parte degli enti territorialmente competenti in materia paesaggistica, ambientale, di sicurezza e di prevenzione degli incendi e del nulla osta alla connessione da parte del gestore della rete elettrica ovvero del gestore della rete del gas naturale;

b) i grandi accumulatori di energia termica per uso industriale e le infrastrutture connesse ubicati all'interno di aree industriali ovvero di aree ove sono situati impianti industriali anche per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ancorché non più operativi o in corso di dismissione, la cui realizzazione non comporti occupazione in estensione delle aree stesse, né aumento degli ingombri in altezza rispetto alla situazione esistente e che non richiedano una variante agli strumenti urbanistici adottati, sono autorizzati mediante la procedura abilitativa semplificata di cui all'articolo 6 del decreto legislativo 3 marzo 2011, n. 28;

c) i grandi accumulatori di energia termica per uso industriale *stand-alone* e le infrastrutture connesse non ricadenti nelle tipologie di cui alle lettere a) e b) sono autorizzati tramite un'autorizzazione unica rilasciata:

1) dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, tramite il procedimento unico ambientale di cui all'articolo 27 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, qualora tali progetti siano sottoposti a valutazione di impatto ambientale di competenza statale sulla base delle soglie individuate dall'Allegato II alla parte seconda del medesimo decreto legislativo;

2) dalla Regione o Provincia autonoma territorialmente competente nei casi diversi da quelli di cui al numero 1);

d) i grandi accumulatori di energia termica per uso industriale e le infrastrutture connesse da realizzare in connessione a impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili sono autorizzati nell'ambito dell'autorizzazione unica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, rilasciata:

1) dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica qualora funzionali a impianti di potenza superiore ai 300 MW o ad impianti di produzione di energia elettrica *off-shore*;

2) dalla Regione o Provincia autonoma territorialmente competente nei casi diversi da quelli di cui al punto 1).».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.0.300

RUSSO, SALLEMI, BUCALO

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-*bis* della legge 30 dicembre 2018, n. 145 che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 992.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

1.0.300 (testo 2)

RUSSO, SALLEMI, BUCALO

Id. em. 1.306 (testo 2)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-*bis*, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge,

la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

1.0.301

TERNULLO, OCCHIUTO, SILVESTRO, DAMIANI

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis della legge 30 dicembre 2018, n. 145 che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 992.200 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

1.0.301 (testo 2)

TERNULLO, OCCHIUTO, SILVESTRO, DAMIANI

Id. em. 1.306 (testo 2)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

1.0.302

DAMANTE, BARBARA FLORIDIA, CASTELLONE

V. testo 2

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a euro 992.200 per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

1.0.302 (testo 2)

DAMANTE, BARBARA FLORIDIA, CASTELLONE

Id. em. 1.306 (testo 2)

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del

Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: «e al settore aeronautico» con le seguenti: «, al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 2.

(Amministrazione straordinaria delle società partecipate)

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Nei casi di società partecipate dallo Stato, ad eccezione di quelle quotate, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, può avvenire, su istanza del socio pubblico che detenga, direttamente o indirettamente, almeno il 30 per cento delle quote societarie, quando il socio stesso abbia segnalato all'organo amministrativo la ricorrenza dei requisiti di cui all'articolo 1 e l'organo amministrativo, ricorrendo i suddetti requisiti, abbia omesso di presentare l'istanza di cui al comma 1 entro i successivi quindici giorni. ».

EMENDAMENTI

2.300

MAGNI, DE CRISTOFARO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2

1. All'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Nei casi di società partecipate dallo Stato, ad eccezione di quelle quotate, l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, può avvenire, su istanza del socio pubblico che detenga almeno il 30 per cento delle quote societarie."».

2.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole da: «Nei casi di» fino a: «successivi quindici giorni» con le seguenti: «Nei casi di società partecipate dallo Stato, l'ammissione immediata alle procedure di amministrazione straordinaria di imprese che gestiscono uno o più stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, può avvenire su istanza del socio pubblico che detenga almeno il 30 per cento delle quote societarie.».

2.3

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «30 per cento delle quote societarie,» inserire le seguenti: «nonché il 50 per cento del diritto di voto,».

2.4

GIACOBBE, MARTELLA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Le disposizioni di cui al comma 1 possono essere applicate qualora non sia stato redatto un Piano finalizzato al rilancio industriale ed occupazionale degli stabilimenti industriali di interesse nazionale di cui all'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231.».

**ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE****Articolo 3.**

(Compensi degli amministratori straordinari delle grandi imprese in crisi)

1. All'articolo 47, comma 1, del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla lettera b), dopo le parole: «parametrato al fatturato dell'impresa» sono inserite le seguenti: «, solo ove la gestione commissariale nell'esercizio d'impresa sia caratterizzata almeno dal pareggio tra ricavi e costi, con esclusione, quanto a questi ultimi, di quelli riferiti alle spese legali correlate alla rappresentanza in giudizio del commissario straordinario nell'ambito del contenzioso afferente agli interessi coinvolti nella procedura e agli adempimenti previsti dal presente decreto»;

b) dopo la lettera b), sono aggiunte le seguenti:

« b-bis) corresponsione di acconti sul compenso spettante ai sensi della lettera b) nella sola fase di esercizio dell'impresa;

b-ter) subordinazione del 25 per cento del compenso complessivamente spettante ai sensi della lettera b) alla verifica da parte dell'Autorità vigilante

del conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità e in particolare, per il 15 per cento di tale compenso, avendo riguardo alle seguenti attività: 1) adempimento, sotto il profilo della tempestività e completezza, della trasmissione delle relazioni e comunicazioni obbligatorie; 2) adeguato soddisfacimento del ceto creditorio anche con riferimento ai creditori chirografari; 3) adozione di iniziative volte al mantenimento dei livelli occupazionali; 4) restituzione dell'eventuale importo della garanzia di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 aprile 1979, n. 95; per il rimanente 10 per cento, avendo riguardo all'avvenuta chiusura dell'esercizio di impresa entro i due anni successivi all'ammissione dell'impresa all'amministrazione straordinaria ai sensi del presente decreto, ovvero entro i tre anni successivi per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39;

b-quater) riduzione del 10 per cento del compenso, qualora la chiusura dell'esercizio di impresa avvenga dopo tre anni dall'apertura dell'amministrazione straordinaria per le imprese di cui al presente decreto, e dopo quattro anni per le imprese di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003 n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39;

b-quinquies) incremento del 10 per cento del compenso, ove all'atto della chiusura dell'amministrazione straordinaria sia accertato il ritorno *in bonis* dell'imprenditore, in ragione dell'avvenuta soddisfazione integrale dello stato passivo ».

EMENDAMENTI

3.300

TURCO

Respinto

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole da: «, con esclusione» fino alla fine della medesima lettera.

3.301

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: « e agli adempimenti previsti dal presente decreto» aggiungere le seguenti: « nonché dalla risalita della produzione e dei livelli occupazionali, »

3.2

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, lettera b), al capoverso «b-bis)», premettere il seguente:

«b.1) nei casi di società partecipate dallo Stato, il compenso spettante ai sensi della lettera b) è parametrato al fatturato dell'impresa, con esclusione delle quote di finanziamento statale e secondo importi minimi e massimi

definiti in relazione alla consistenza della forza lavoro impiegata, suddivisa in base alla tipologia contrattuale, e all'efficacia delle iniziative per il rientro in azienda delle unità di personale dipendente in cassa integrazione;».

3.3

SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, lettera b), sostituire il capoverso «b-ter)» con il seguente:

«b-ter) subordinazione del 50 per cento del compenso complessivamente spettante ai sensi della lettera b) alla verifica da parte dell'Autorità vigilante del conseguimento degli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità e in particolare per il 10 per cento avendo riguardo a: 1) adempimento, sotto il profilo della tempestività e completezza della trasmissione delle relazioni e comunicazioni obbligatorie; 2) restituzione dell'eventuale importo della garanzia di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 26, convertito, con modificazioni dalla legge 3 aprile 1979, n. 95; per il 20 per cento all'adozione di iniziative volte al mantenimento dei livelli occupazionali e per il rimanente 20 per cento all'adeguato soddisfacimento del ceto creditorio anche con riferimento ai creditori chirografari, con priorità al pagamento dei debiti nei confronti di soggetti che versano in una situazione di oggettiva difficoltà economica.».

3.302

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «b-ter)», dopo le parole: «alle seguenti attività:» inserire le seguenti: «01) adozione di iniziative per il rilancio della produzione, nonché per la transizione ecologica degli impianti, la riqualificazione del personale, ivi compreso quello in cassa integrazione, la sicurezza nei luoghi di lavoro, la tutela della salute e il risanamento ambientale.».

3.303

AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «b-ter)», dopo le parole: «volte al mantenimento dei livelli occupazionali» inserire le seguenti: «nonché, ove previste, alla celere realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.».

3.304

AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), al capoverso «b-ter)» aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché, ove previste, alla celere realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria.».

3.305

AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «b-quater)» aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché qualora si verifichi, ove previste, la mancata realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria».

3.306

AURORA FLORIDIA, CUCCHI, DE CRISTOFARO, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «b-quinquies)» aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché qualora si verifichi, ove previste, la celere realizzazione delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria».

**ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE****Articolo 4.**

(Compensi degli amministratori giudiziari)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:

«2-bis. Nei casi riguardanti le grandi imprese per le quali trova applicazione il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, all'esito delle liquidazioni derivanti dall'applicazione del regolamento di cui ai commi 1 e 2, i compensi degli amministratori giudiziari non possono comunque eccedere il limite massimo complessivo di euro 500.000 anche in caso di incarico collegiale ».

1-bis. Le previsioni di cui all'articolo 8, comma 2-bis, del decreto legislativo 4 febbraio 2010, n. 14, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano agli incarichi conferiti dopo la data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

EMENDAMENTO**4.300**

PAROLI, SILVESTRO

Ritirato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

(Compensi dei commissari straordinari di grandi imprese)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010 n.14, dopo il comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente:

"2-bis. Nei casi riguardanti grandi imprese alle quali, in caso di insolvenza, trova applicazione il decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, gli esiti liquidatori derivanti dall'applicazione di cui ai commi 1 e 2 non possono eccedere il limite massimo complessivo di euro 500.000 anche in caso di incarico collegiale".

2. Le disposizioni di cui al comma *2-bis* dell'articolo 8 del decreto legislativo 4 febbraio 2010 n.14, come modificato dal comma 1 del presente articolo, si applicano agli incarichi conferiti successivamente all'entrata in vigore del presente articolo.»

ARTICOLO 4-BIS DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 4-bis.

(Disposizioni relative al comitato di sorveglianza)

1. All'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«*2-bis*. I membri del comitato durano in carica tre anni, rinnovabili sino all'estinzione della procedura. Possono essere nominati solo esperti che non risultino già membri di un comitato ».

2. I soggetti già nominati come membri del comitato di sorveglianza di cui all'articolo 45 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, senza fissazione del termine massimo di durata della carica di cui al comma *2-bis* del predetto articolo 45, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, decadono, salvo rinnovo, decorsi centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinati: i poteri del presidente del comitato di sorveglianza; l'esercizio delle funzioni assegnate al comitato; le modalità di svolgimento delle adunanze e di adozione delle deliberazioni e le informazioni che, periodicamente, devono essere trasmesse al Ministero delle imprese e del *made in Italy*.

EMENDAMENTI

4-bis.0.300

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-ter.

(Sostegno alle imprese dell'indotto)

1. Al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera *a*), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, sono assegnati ulteriori 100 milioni di euro per l'anno 2023, da destinare al sostegno all'accesso al credito delle piccole e medie imprese che risultino creditrici per forniture di beni o servizi nei confronti di Acciaierie d'Italia S.p.A. a seguito di mancati pagamenti entro i termini contrattuali concordati, al fine di garantirne la continuità operativa e il mantenimento dei livelli occupazionali, nonché delle piccole e medie imprese mono-committenti o con fatturato

prevalente con Acciaierie d'Italia S.p.A. nei confronti delle quali siano state ridotte o non richieste commesse per forniture di beni e servizi.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri per l'individuazione delle imprese di cui al comma 1 nonché i criteri e le modalità per l'accesso alla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Le garanzie di cui al presente articolo sono concesse nei limiti della dotazione finanziaria di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri di cui al presente articolo, pari a 100 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

4-bis.0.301

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-ter.

(Sostegno alle imprese fornitrici)

1. Per l'anno 2023, una quota fino ad un importo massimo di 50 milioni di euro delle risorse del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, come rifinanziato dall'articolo 1, comma 393, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, è destinata a sostenere l'accesso al credito delle piccole e medie imprese che risultino creditrici per forniture di beni o servizi nei confronti di Acciaierie d'Italia S.p.A. a seguito di mancati pagamenti entro i termini contrattuali concordati, al fine di garantirne la continuità operativa e il mantenimento dei livelli occupazionali.

2. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy*, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri per l'individuazione delle imprese creditrici di cui al comma 1 nonché i criteri e le modalità per l'accesso alla garanzia del Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Le garanzie di cui al presente articolo sono concesse nei limiti della dotazione finanziaria di cui al comma 1.».

4-bis.0.302

NICITA

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-ter.

(Ulteriori disposizioni per la continuità produttiva degli impianti di interesse strategico nazionale)

1. Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, in considerazione dell'assoluta necessità di salvaguardare la produzione, l'occupazione, la salute e l'ambiente, può autorizzare la prosecuzione dell'attività produttiva presso gli impianti di interesse strategico nazionale di cui all'articolo 1 del decreto legge 5 dicembre 2022, n. 187, convertito, con modificazioni, dalla legge 1 febbraio 2023, n. 10, nei confronti dei quali l'autorità giudiziaria abbia adottato provvedimenti di sequestro sui beni dell'impresa titolare per temporanea inadeguatezza dell'impianto allo smaltimento dei reflui, per un periodo di tempo determinato, non superiore a 24 mesi, a condizione che vengano adempiute, tramite il commissario di cui al comma 2, tutte le prescrizioni necessarie ad assicurare la più adeguata tutela dell'ambiente e della salute secondo le migliori tecnologie disponibili. In tale caso, i provvedimenti di sequestro non impediscono, nel corso del periodo di tempo indicato nell'autorizzazione, l'esercizio dell'attività d'impresa a condizione che esista la concreta possibilità di prevenire il danno ambientale e alla salute.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, su proposta del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro delle imprese e del made in Italy, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono individuati gli interventi necessari per l'adeguamento degli impianti di cui al comma 1, nonché le relative risorse necessarie per tale finalità, ivi comprese quelle definite a tali fini dal Repower EU e dei Fondi FSC, per la cui realizzazione o il cui completamento si rende necessaria la nomina di un commissario straordinario che è disposta con il medesimo decreto.

3. Per le finalità di cui al presente articolo, ed allo scopo di poter celermente stabilire le condizioni per l'effettiva realizzazione dei lavori, al commissario straordinario di cui al comma 2 spetta, nel rispetto delle prescrizioni della magistratura e degli obblighi di legge relativi all'autorizzazione integrata ambientale, e nel concerto con i commissari giudiziari eventualmente nominati dall'Autorità giudiziaria, l'assunzione di ogni determinazione necessaria per l'avvio ovvero la prosecuzione dei lavori di adeguamento degli impianti di smaltimento dei reflui industriali di cui al comma 2, con particolare riferimento al pretrattamento dei reflui industriali a monte del depuratore e provvedono all'eventuale stesura o rielaborazione e approvazione dei relativi progetti di adeguamento degli impianti. L'approvazione dei progetti da parte dei commissari straordinari, d'intesa con i Presidenti delle regioni territorialmente competenti, sostituisce, ad ogni effetto di legge, ogni autorizzazione, parere, visto e nulla osta occorrenti per l'avvio o la prosecuzione dei lavori, fatta eccezione per quelli relativi alla tutela ambientale, per i quali i termini dei relativi procedimenti sono dimezzati, e per quelli relativi alla tutela di beni culturali e paesaggistici, per i quali il termine di adozione dell'autorizzazione, parere, visto e nulla osta è fissato nella misura massima di sessanta giorni dalla data di ricezione della richiesta, de-

corso il quale, ove l'autorità competente non si sia pronunciata, detti atti si intendono rilasciati.

4. Per l'esecuzione degli interventi, i commissari straordinari possono essere abilitati ad assumere direttamente le funzioni di stazione appaltante e operano in deroga alle disposizioni di legge in materia di contratti pubblici, fatto salvo il rispetto dei principi di cui agli articoli 30, 34 e 42 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, nonché delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, ivi inclusi quelli derivanti dalle direttive 2014/24/UE e 2014/25/UE, e delle disposizioni in materia di subappalto. Per l'esercizio delle funzioni di cui al primo periodo, il commissario straordinario provvede anche a mezzo di ordinanze.»

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA PENALE RELATIVE AGLI STABILIMENTI DI INTERESSE STRATEGICO NAZIONALE

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 5.

(Modifiche al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231)

1. Al decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 15, comma 1, dopo la lettera b), è aggiunta, in fine, la seguente:

« *b-bis*) l'attività è svolta in stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231. In caso di imprese che dopo il verificarsi dei reati che danno luogo all'applicazione della sanzione sono state ammesse all'amministrazione straordinaria, anche in via temporanea ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, la prosecuzione dell'attività è affidata al commissario già nominato nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria. »;

b) all'articolo 17, dopo il comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente:

« *l-bis*. In ogni caso, le sanzioni interdittive non possono essere applicate quando pregiudicano la continuità dell'attività svolta in stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, se l'ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi. Il modello organizzativo si considera sempre idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi quando nell'ambito della

procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale sono stati adottati provvedimenti diretti a realizzare, anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi, il necessario bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi. »;

c) all'articolo 45, comma 3, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «La nomina del commissario di cui al primo periodo è sempre disposta, in luogo della misura cautelare interdittiva, quando la misura possa pregiudicare la continuità dell'attività svolta in stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231. »;

d) all'articolo 53, dopo il comma 1-*bis*, è aggiunto, in fine, il seguente: «1-*ter*. Quando il sequestro abbia ad oggetto stabilimenti industriali o parti di essi che siano stati dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ovvero impianti o infrastrutture necessari ad assicurarne la continuità produttiva, si applica l'articolo 104-*bis*, commi 1-*bis*.1 e 1-*bis*.2, delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271. ».

EMENDAMENTI

5.300

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Sopprimere l'articolo.

Conseguentemente, sopprimere gli articoli 6, 7 e 8.

5.2

SABRINA LICHERI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, NATURALE, SIRONI, NAVE

Precluso

Sopprimere l'articolo.

5.3

GIACOBBE, FRANCESCHELLI, MARTELLA, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Precluso

Sopprimere l'articolo.

5.301

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso

Sopprimere l'articolo.

5.302

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto*Al comma 1 sopprimere la lettera a).***5.303**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto*Al comma 1 sopprimere la lettera b).***5.304**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:***

- 1) *al primo periodo sopprimere le parole: «In ogni caso,»;*
- 2) *sopprimere il secondo periodo.*

5.305

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso***Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:***

- 1) *al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) *sostituire il secondo periodo con il seguente: "L'idoneità dei suddetti modelli organizzativi deve risultare verificabile in sede di attuazione, con diretto riferimento ai beni giuridici lesi dagli illeciti commessi".*

5.306

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso***Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:***

- 1) *al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) *al secondo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: "quando istituiscono anche periodici strumenti di verifica".*

5.307

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso***Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:***

- 1) *al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) *al secondo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: ", a condizione che prevedano specifici strumenti di verifica della loro attuazione".*

5.308

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al primo periodo sopprimere le parole: "In ogni caso,";*
- 2) *al secondo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: "a condizione che prevedano l'istituzione di periodici strumenti di verifica".*

5.309

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al primo periodo sostituire le parole: «non possono essere applicate» con le seguenti: «possono essere applicate anche» e le parole: «se l'ente ha» con le seguenti: «anche qualora l'ente abbia».

5.13

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole da: «se l'ente ha eliminato le carenze organizzative» fino alla fine del capoverso, con le seguenti: «se l'ente, prima della dichiarazione di apertura del dibattito di primo grado, ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi e se ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso.».

5.14

FRANCESCHELLI, GIACOBBE, MARTELLA, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modificazioni:

- a) *al primo periodo, sostituire le parole: «se l'ente» con le seguenti: «se il soggetto interessato»;*
- b) *sopprimere il secondo periodo.*

5.310

TURCO

Id. em. 5.14

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», apportare le seguenti modifiche:

- a) *al primo periodo, sostituire le parole: «se l'ente» con le seguenti: «se il soggetto interessato»;*
- b) *sopprimere il secondo periodo.*

5.311

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte
Al comma 1 lettera b), capoverso "1-bis" apportare le seguenti modifiche:

a) *sostituire le parole: «l'ente» con le seguenti: «il soggetto (ente, azienda, società)»;*

b) *dopo le parole: «verificatosi» sopprimere le seguenti:*

«Il modello organizzativo si considera sempre idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi quando nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale sono stati adottati provvedimenti diretti a realizzare, anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi, il necessario bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi.».

5.312

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso

Al comma 1 alla lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: «l'ente» con le seguenti: «il soggetto (ente, azienda, società)».

5.17

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo le parole: «se l'ente ha eliminato» inserire le seguenti: «prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado,»;*

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso».*

5.18

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, apportare le seguenti modifiche:

a) *dopo le parole: «se l'ente ha eliminato» inserire le seguenti: «prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado,»;*

b) *aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca».*

5.19

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, dopo le parole: «se l'ente ha eliminato» inserire le seguenti: «prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado,».

5.313

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al primo periodo dopo le parole: «prevenire reati della specie di quello verificatosi» inserire le seguenti: «a condizione che venga preliminarmente effettuata la Valutazione di Impatto Sanitario di cui all'art.5, comma 1, lettera b-bis del D.Lgs. 152/06».

5.20

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso».

5.23

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e se ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca».

5.314

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al primo periodo aggiungere in fine le seguenti parole: «salvo che non vi sia un'inchiesta giudiziaria sull'attuazione del Piano Ambientale con l'invio di avvisi di garanzia.».

5.24

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, TURCO, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere il secondo periodo.

5.315

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Sost. id. em. 5.24

Al comma 1, lettera b) capoverso «1-bis» sopprimere le seguenti parole: «Il modello organizzativo si considera sempre idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi quando nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale sono stati adottati provvedimenti diretti a realizzare, anche attraverso l'adozione di modelli organizzativi, il necessario bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi.».

5.26

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, TURCO, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Le disposizioni di cui al periodo precedente non si applicano quando dalla prosecuzione può derivare un concreto pericolo per la salute o l'incolumità pubblica ovvero per la salute o la sicurezza dei lavoratori o per l'ambiente.».

5.27

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire il secondo periodo con il seguente: «Il modello organizzativo deve essere idoneo a prevenire reati e deve, in ogni caso, prevedere una combinazione di procedure, metodi e strumenti, con i quali si possono stimare, anche preventivamente, gli effetti potenziali sulla salute della popolazione e sull'ambiente.».

5.28

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», secondo periodo, sostituire le parole: «diretti a» con le seguenti: «idonei a».

5.316

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», al secondo periodo sopprimere le parole: «le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e».

5.317

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

5.32

LOPREIATO, TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «è sempre disposta» con le seguenti: «può essere disposta dal giudice».

5.33

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, lettera c), apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire le parole: «possa pregiudicare» con le seguenti: «prejudica»;

b) aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al periodo precedente non si applicano quando dalla prosecuzione deriva un concreto pericolo per la salute o l'incolumità pubblica ovvero per la salute o la sicurezza dei lavoratori o per l'ambiente.».

5.34

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, TURCO, NATURALE, NAVE

Precluso

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «possa pregiudicare» con le seguenti: «pregiudica».

5.0.300

PAROLI, SILVESTRO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Modifiche al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n.14)

1. All'articolo 13, comma 3, del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n.14, le parole: "precedenti esperienze", sono sostituite dalle seguenti: "almeno una precedente esperienza".».

5.0.301

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Misure in materia di Valutazione di impatto sanitario nello stabilimento siderurgico di Taranto)

1. Per lo stabilimento siderurgico di Taranto si dispone l'effettuazione da parte del Ministero della Salute di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida VIS predisposte dall'ISS, Istituto Superiore di Sanità, entro il termine di 90 giorni dalla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale della presente legge.»

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 6.

(Disposizioni in materia di sequestro)

1. All'articolo 104-bis delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo il comma 1-bis, sono inseriti i seguenti:

«1-bis.1. Quando il sequestro ha ad oggetto stabilimenti industriali o parti di essi dichiarati di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del

decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, ovvero impianti o infrastrutture necessari ad assicurarne la continuità produttiva, il giudice dispone la prosecuzione dell'attività avvalendosi di un amministratore giudiziario nominato ai sensi del comma 1. In caso di imprese che dopo il verificarsi dei reati che danno luogo all'applicazione del provvedimento di sequestro sono state ammesse all'amministrazione straordinaria, anche in via temporanea ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 2022, n. 187, la prosecuzione dell'attività è affidata al commissario già nominato nell'ambito della procedura di amministrazione straordinaria. Ove necessario per realizzare un bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi, il giudice detta le prescrizioni necessarie, tenendo anche conto del contenuto dei provvedimenti amministrativi a tal fine adottati dalle competenti autorità. Le disposizioni di cui al primo, secondo e terzo periodo non si applicano quando dalla prosecuzione può derivare un concreto pericolo per la salute o l'incolumità pubblica ovvero per la salute o la sicurezza dei lavoratori non evitabile con alcuna prescrizione. Il giudice autorizza la prosecuzione dell'attività se, nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale, sono state adottate misure con le quali si è ritenuto realizzabile il bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute e dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi. In ogni caso i provvedimenti emessi dal giudice ai sensi dei periodi precedenti, anche se negativi, sono trasmessi, entro il termine di quarantotto ore, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica.

l-bis.2. Nei casi disciplinati dal comma *l-bis.1*, il provvedimento con cui il giudice abbia escluso o revocato l'autorizzazione alla prosecuzione, o negato la stessa in sede di istanza di revoca, modifica o rivalutazione del sequestro precedentemente disposto, nonostante le misure adottate nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale, può essere oggetto di impugnazione ai sensi dell'articolo 322-*bis* del codice, anche da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri, del Ministero delle imprese e del *made in Italy* o del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica. Sull'appello avverso il provvedimento di cui al primo periodo decide, in composizione collegiale, il tribunale di Roma. ».

EMENDAMENTI

6.1

MARTELLA, FRANCESCELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

6.2

SABRINA LICHERI, TURCO, BARBARA FLORIDIA, NATURALE, SIRONI, NAVE

Id. em. 6.1*Sopprimere l'articolo.*

6.3

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis.1», sostituire il terzo periodo con il seguente: «Al fine di realizzare un corretto bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi, il giudice detta le prescrizioni necessarie a garantire il rispetto dei diritti primari.»

6.4

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte*Al comma 1, capoverso «1-bis.1», apportare le seguenti modifiche:*

a) al quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «non evitabile con alcuna prescrizione»;

b) al quinto periodo, alle parole: «Il giudice autorizza» premettere le seguenti: «Fatto salvo quanto disposto dal periodo precedente,» e sostituire le parole: «si è ritenuto realizzabile» con le seguenti: «è realizzato».

6.5

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, TURCO, NATURALE, NAVE

Precluso

Al comma 1, capoverso «1-bis.1», quarto periodo, sopprimere le seguenti parole: «non evitabile con alcuna prescrizione».

6.6

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, TURCO, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis.1», quarto periodo, sostituire le parole: «non evitabile con alcuna prescrizione» con le seguenti: «o per l'ambiente».

6.7

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis.1», sopprimere il quinto periodo.

6.8

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, TURCO, NATURALE, NAVE

Respinto

Al comma 1, capoverso «1-bis.1», quinto periodo, sostituire le parole: «si è ritenuto realizzabile» con le seguenti: «il giudice ha ritenuto realizzabile».

6.10

TURCO, NATURALE, NAVE, SABRINA LICHERI

Respinto*Al comma 1, sopprimere il capoverso «1-bis.2».*

6.11

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto*Al comma 1, capoverso «1-bis.2» primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nonostante le misure adottate nell'ambito della procedura di riconoscimento dell'interesse strategico nazionale.».*

6.12

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto*Al comma 1, capoverso «1-bis.2», sopprimere le parole da: «, anche da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri» fino alla fine del capoverso.*

**ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDETE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE****Articolo 7.***(Disposizioni in materia di responsabilità penale)*

1. Chiunque agisca al fine di dare esecuzione ad un provvedimento che autorizza la prosecuzione dell'attività di uno stabilimento industriale o parte di esso dichiarato di interesse strategico nazionale ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 3 dicembre 2012, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 2012, n. 231, non è punibile per i fatti che derivano dal rispetto delle prescrizioni dettate dal provvedimento dirette a tutelare i beni giuridici protetti dalle norme incriminatrici, se ha agito in conformità alle medesime prescrizioni.

EMENDAMENTI**7.1**

TURCO, BARBARA FLORIDIA, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto*Sopprimere l'articolo.*

7.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Id. em. 7.1*Sopprimere l'articolo.*

7.300

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Id. em. 7.1*Sopprimere l'articolo.***7.301**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte***Al comma 1 premettere le seguenti parole: «Salvo che in caso di dolo, negligenza o colpa.»*****7.302**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Precluso***Al comma 1 premettere le seguenti parole: «Salvo che in caso di dolo.»*****7.6**

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto***Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:******a) sostituire le parole: «Chiunque agisca al fine di dare» con le seguenti: «Chiunque dia»;******b) dopo le parole: «un provvedimento» inserire le seguenti: «del giudice.»*****7.7**

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto***Al comma 1, dopo le parole: «non è punibile» inserire le seguenti: «salvo per i fatti riguardanti la sicurezza sui luoghi di lavoro e la tutela della salute.»*****7.8**

LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE, NATURALE

Respinto***Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, salvo che sia acquisita la prova che le medesime condotte non corrispondono all'esecuzione delle migliori regole preventive in materia ambientale. In ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute, della sicurezza dei lavoratori ovvero dell'ambiente.»*****7.303**

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Respinto

Al comma 1 aggiungere in fine le seguenti parole: «, sempre che da ciò non derivi un danno ambientale o sanitario».

7.11

TURCO, NATURALE, LOPREIATO, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In ogni caso, resta ferma la responsabilità in sede penale, civile e amministrativa derivante dalla violazione di norme poste a tutela della salute, della sicurezza dei lavoratori o dell'ambiente.».

7.0.300

GASPARRI, PAROLI, SILVESTRO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Disposizioni in materia di fornitura di energia elettrica)

1. In considerazione del carattere emergenziale della crisi energetica e al fine di tutelare la sicurezza nazionale, alle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il cui consumo medio di energia elettrica, calcolato nel periodo di riferimento, sia pari ad almeno 130 GWh/anno si applica il contributo sotto forma di credito di imposta previsto in favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 300 del 27 dicembre 2017 per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia elettrica.

2. In considerazione del carattere strategico delle infrastrutture di comunicazione elettronica, le forniture destinate all'alimentazione elettrica degli attivi individuati dall'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 180 del 23 dicembre 2020 sono escluse dall'applicazione della delibera CIPE n. 91 del 6 novembre 1979 concernente il Piano di emergenza per la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Per il medesimo fine sono altresì escluse dall'applicazione dalla delibera di cui al precedente capoverso, le infrastrutture dedicate al Cloud Computing.»

7.0.301

GASPARRI, PAROLI, SILVESTRO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Disposizioni in materia di fornitura di energia elettrica)

1. In considerazione del carattere emergenziale della crisi energetica e al fine di tutelare la sicurezza nazionale, alle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il cui consumo medio di energia elettrica, cal-

colato nel periodo di riferimento, sia pari ad almeno 130 GWh/anno si applica il contributo sotto forma di credito di imposta previsto in favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica di cui all'elenco per l'anno 2023 pubblicato dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali ai sensi del decreto del Ministro dello sviluppo economico 21 dicembre 2017, della cui adozione è stata data comunicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 300 del 27 dicembre 2017 per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia elettrica.».

7.0.302

DAMIANI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Gestione dei beni sequestrati)

1. All'articolo 40 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dopo il comma 5-*quinquies* è aggiunto il seguente:

"5-*sexies*. Per garantire il supporto nella gestione dei beni sequestrati e confiscati, le banche di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria procedente, sono tenute ad aprire un conto corrente intestato alla procedura nonché a mantenere in piena operatività i rapporti bancari esistenti alla data del sequestro salvo l'eventuale non subentro nei relativi rapporti autorizzata dall'autorità giudiziaria ai sensi dell'articolo 56, comma 1, del presente decreto."».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 8.

(Disposizione transitoria)

1. Fino alla data di perdita di efficacia del Piano Ambientale di cui all'articolo 2, comma 6, del decreto-legge 5 gennaio 2015, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 marzo 2015, n. 20, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al medesimo articolo 2, comma 6, con esclusione del limite temporale ivi indicato.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

8.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Sopprimere l'articolo.

8.2

TURCO, BARBARA FLORIDIA, NATURALE, SABRINA LICHERI, SIRONI, NAVE

Id. em. 8.1

Sopprimere l'articolo.

8.3

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti: «1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità e degli enti, autorità e organismi pubblici competenti, effettua la valutazione di impatto sanitario (VIS) di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, relativamente agli impianti di interesse strategico nazionale ubicati nell'area di Taranto, in conformità con le linee guida adottate con decreto del Ministro della Salute del 27 marzo 2019.

1-bis. Qualora dagli esiti della valutazione di cui al comma 1 emergano concreti rischi per la salute e per l'ambiente, il Presidente del Consiglio dei ministri dispone, con proprio decreto da adottare entro trenta giorni dalla pubblicazione della VIS, il riesame degli atti autorizzativi per la prosecuzione dell'attività produttiva dello stabilimento siderurgico di Taranto, ai fini dell'aggiornamento delle prescrizioni ivi contenute, con particolare riguardo per l'adeguamento dei limiti massimi di produzione annua alle risultanze della VIS.».

8.4

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «con esclusione del limite temporale ivi indicato».

8.5

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, i seguenti:

«1-bis. Il Piano di cui al comma 1 è integrato con gli esiti della valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS), di cui all'articolo 5, comma 1, lettera b-bis.1), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, introdotto dal comma 1-ter, lettera a), del presente decreto.

1-ter. Al fine di tenere conto dell'impatto ambientale e sanitario delle procedure di autorizzazione integrata ambientale, al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sono apportate le seguenti modificazioni:

"a) all'articolo 5, comma 1, dopo la lettera b-bis), è inserita la seguente:

«b-bis.1) valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario, di seguito VIAS: combinazione di procedure, metodi e strumenti, con i quali si possono stimare, anche preventivamente, gli effetti potenziali sulla salute

della popolazione nell'ambito della procedura di autorizzazione integrata ambientale (AIA);»;

b) all'articolo 29-*ter*, dopo il comma 2, è inserito il seguente: «2-*bis*. La domanda di autorizzazione integrata ambientale deve altresì contenere, pena il mancato rilascio dell'autorizzazione da parte delle autorità competenti, la VIIAS, redatta sulla base delle linee guida adottate entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, di concerto con il Ministro della salute, sentiti l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), le agenzie regionali per la protezione dell'ambiente (ARPA) e le agenzie provinciali per la protezione dell'ambiente (APPA).»;

c) all'articolo 29-*duodecies*, comma 1, dopo le parole: "domande ricevute," sono inserite le seguenti: "integrate dalla VIIAS,"».

Conseguentemente alla rubrica aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario».

8.6

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro per gli affari europei, le politiche di coesione e il PNRR, di concerto con i Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, della salute, delle imprese e del *made in Italy* e delle infrastrutture e dei trasporti, sono rivisti i limiti previsti dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, recante "Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", al fine di migliorare i criteri di valutazione della qualità dell'aria e di allineare gli standard nazionali alle linee guida sulla qualità dell'aria "WHO global air quality guidelines" dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del 22 settembre 2021.».

Conseguentemente, alla rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e disposizioni in materia di qualità dell'aria».

8.7

SIRONI, SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere, in fine, il seguente:

«1-*bis*. Per lo stabilimento siderurgico di Taranto, entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'autorità competente, avvalendosi dell'Istituto superiore di sanità, richiede una valutazione di impatto sanitario (VIS) in conformità alle linee guida adottate dal Ministero della salute.».

G8.300

BERGESIO, BIZZOTTO, CANTALAMESSA

Accolto come raccomandazione

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455-A, di conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale,

premesso che:

l'attuale congiuntura economica e l'esponenziale aumento dei prezzi dell'energia hanno determinato una forte pressione su diversi settori di interesse strategico per il Paese, fra cui il settore delle telecomunicazioni che, sebbene sia caratterizzato da elevati consumi energetici, non è annoverato, allo stato, tra le cd. *imprese energivore*;

sarebbe opportuno estendere alle imprese di telecomunicazione, aventi un consumo medio di energia elettrica di 150 GWh/anno, il regime del credito d'imposta previsto per le imprese energivore, fissato dalla legge di bilancio per il 2023, al 45 per cento, per il primo trimestre del 2023;

in particolare, l'applicazione della suddetta misura dovrebbe riferirsi sia ai consumi diretti, che a quelli indiretti, rispondendo ad una logica di razionalizzazione dell'intervento in considerazione della circostanza che, di frequente, l'esigenza di realizzare sinergie tra imprese, implica una condivisione dei consumi e conseguentemente dei relativi costi, compresi quelli sostenuti per la componente energetica;

è necessario porre attenzione ad un settore particolarmente strategico, come quello delle telecomunicazioni, anche in considerazione dell'esponenziale aumento degli attacchi cyber ai sistemi industriali e di controllo, e, più in generale, delle infrastrutture critiche per il funzionamento del Paese,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare per il settore delle telecomunicazioni adeguate misure di compensazione dei consumi energetici che, oltre al raggiungimento della soglia richiesta per l'applicazione del credito d'imposta riconosciuto alle imprese a forte consumo di energia elettrica, siano calcolate avendo riguardo sia ai consumi diretti che indiretti.

G8.301

TURCO, NATURALE, SABRINA LICHERI, NAVE

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 455, recante "Conversione in legge del decreto-legge 5 gennaio 2023, n. 2, recante misure urgenti per impianti di interesse strategico nazionale",

premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge in esame dispone che sia prorogata per tutto il periodo di vigenza del Piano Ambientale, approvato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, l'esclusione sia della responsabilità amministrativa a carico della società ILVA S.p.A., sia della responsabilità penale o amministrativa del commissario straordinario, dell'affittuario o acquirente e dei soggetti da questi funzionalmente delegati;

il decreto legge interviene, inoltre, per salvaguardare la continuità produttiva in settori strategici per l'economia nazionale e per garantire i correlati livelli di occupazione, prevedendo, agli articoli 5 e 6, che eventuali in-

terventi disposti dall'autorità giudiziaria non impediscano la prosecuzione dell'attività d'impresa introducendo a tale scopo la valutazione del bilanciamento tra le esigenze di continuità dell'attività produttiva e di salvaguardia dell'occupazione e la tutela della sicurezza sul luogo di lavoro, della salute, dell'ambiente e degli altri eventuali beni giuridici lesi dagli illeciti commessi;

considerato che:

l'impianto Siderurgico di Taranto, in attività dal 1964, è il più grande in Europa, produce col metodo del ciclo integrale ed è insediato a ridosso del preesistente centro abitato di Taranto;

l'area è da anni oggetto di attenzione per le possibili ripercussioni sulla salute della popolazione delle emissioni ambientali derivanti dagli impianti industriali presenti;

nell'ambito delle attività della Regione Puglia, è stata promossa una valutazione epidemiologica dello stato di salute della popolazione residente nei Comuni di Taranto, Massafra e Statte che ha visto la collaborazione del Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale del Lazio, della ASL di Taranto, di ARPA Puglia e di AReS Puglia;

in questo studio sono stati valutati gli effetti delle esposizioni ambientali e occupazionali sulla mortalità-morbosità della popolazione residente utilizzando il disegno epidemiologico della coorte residenziale. La coorte di Taranto è stata analizzata nel periodo 2008-2014 per verificare la relazione tra i cambiamenti temporali delle esposizioni ambientali e i cambiamenti temporali della mortalità;

l'indagine epidemiologica ha confermato i risultati degli studi precedenti rafforzandone le conclusioni, estendendo l'ambito di osservazione a diversi esiti sanitari. La lettura dei risultati, anche alla luce della letteratura più recente sugli effetti nocivi dell'inquinamento ambientale di origine industriale, depone a favore dell'esistenza di una relazione di causa-effetto tra emissioni industriali e danno sanitario nell'area di Taranto. L'esposizione continuata agli inquinanti dell'atmosfera emessi dall'impianto siderurgico ha causato, e causa, nella popolazione fenomeni degenerativi di apparati diversi dell'organismo umano che si traducono in eventi di malattia e morte;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, con sentenza del 24 gennaio 2019, si è espressa su ricorso di 180 ricorrenti che avevano denunciato gli effetti delle emissioni degli stabilimenti siderurgici di Taranto sulla salute e sull'ambiente, dichiarando che l'Italia ha omesso di assumere le misure necessarie a tutela della salute dei cittadini perché nell'ordinamento interno non esistono rimedi effettivi per l'attivazione di misure efficaci per la bonifica dell'area;

rilevato che:

il Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria, adottato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, modificato e integrato con il Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 settembre 2017, e alla cui esecuzione sono legate le disposizioni che prevedono la non punibilità dei soggetti coinvolti, avrebbe dovuto vedere piena attuazione entro il 30 marzo 2019. Il predetto termine è stato suc-

cessivamente prorogato, collegandolo alla data di scadenza dell'AIA, cioè al 23 agosto 2023;

a quasi dieci anni dalla sua emanazione, le prescrizioni dettate dal Piano ambientale risultano ancora solo parzialmente attuate;

L'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), come noto, effettua le attività di controllo ambientale sugli impianti strategici nazionali, in collaborazione con le ARPA, vigilando sul rispetto delle condizioni degli atti autorizzativi emanati e contribuendo a proporre misure per assicurare la tutela ambientale tramite segnalazioni correlate ai monitoraggi e alle verifiche effettuate. Il predetto Istituto esercita i compiti di legge ai sensi dell'articolo 29-*decies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, per quanto riguarda la verifica del rispetto delle prescrizioni di AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e i controlli alla fonte di tutte le emissioni di inquinanti autorizzate in AIA nazionale, e, in particolare, sul gestore dello stabilimento siderurgico Acciaierie d'Italia Spa (ex ILVA Spa) di Taranto che ha l'obbligo di attuare i propri autocontrolli secondo le indicazioni e modalità contenute nel Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC), approvato con DM 194 del 2016, i cui esiti sono riportati nella relazione annuale trasmessa dal Gestore medesimo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) in qualità di Autorità Competente;

L'ISPRA, per potenziare e migliorare le sue attività di controllo sul siderurgico, ha istituito al suo interno un'apposita Unità organizzativa dedicata in modo specifico al controllo dell'installazione industriale di rilevanza strategica nazionale in esame. In sede di audizione in 9ª Commissione sul provvedimento in esame, l'Ispra, al fine di fornire un quadro di insieme delle attività di vigilanza effettuate, ha lasciato agli atti un documento che mostra lo stato di attuazione delle prescrizioni di cui al DPCM 29/09/2017;

in particolare, ha mostrato un quadro di sintesi di inosservanze accertate a seguito dei controlli presso ex ILVA nel periodo 2018-2022. Tra queste, si segnala, da ultimo, ad aprile 2022 (trimestrale), la seguente voce: «DIFFIDA 1 (accertamento 34067/2022 violazione dell'art. 29-quattordices c.2): a fronte dei ripetuti eventi di malfunzionamento delle pompe slurry riportati soprattutto per AFO2 e AFO 4, emerge che le azioni correttive messe in atto dal Gestore, per garantire il regolare funzionamento delle pompe slurry con il fine principale di contenere lo sviluppo di emissioni diffuse, non sono risultate sufficienti ed adeguate per mitigare la frequenza di rottura di tali apparecchiature»;

considerato, altresì, che:

la CEDU, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, già nella prima sentenza di condanna del Governo Italiano del 24 gennaio 2019, relativa all'ex Ilva di Taranto, ha affermato «che il persistente inquinamento causato dalle emissioni dell'Ilva ha messo in pericolo la salute dell'intera popolazione che vive nell'area a rischio» evidenziando l'omessa adozione di «tutte le misure necessarie per proteggere efficacemente il diritto al rispetto della vita privata dei ricorrenti» e che il 5 maggio del 2022 ha nuovamente condannato lo Stato italiano per lo stesso motivo del gennaio 2019;

lo scorso 26 ottobre è stata pubblicata dalla Commissione Europea una proposta di nuova direttiva sulla qualità dell'aria dal titolo: "*Proposal*

for a directive of the European Parliament and of the Council on ambient air quality and cleaner air for Europe" che, in una prospettiva di medio-lungo termine, mira ad individuare nuovi criteri comuni per la valutazione e la gestione della qualità dell'aria in Europa allineando la normativa europea alle raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS);

nelle sue valutazioni, aggiornate nel 2021, l'Oms non stabilisce un valore al di sotto del quale non vi sia rischio, ma individua come limite inferiore di esposizione dei valori definiti "*air quality guideline level*" termine che può essere inteso come "livello raccomandato a cui tendere": è il livello più basso per il quale è stato osservato un incremento della mortalità totale, di quella per cause cardiopolmonari, e di quella per cancro del polmone, con una confidenza migliore del 95%. L'OMS ha anche definito degli interim target, cioè dei livelli più alti da considerare nelle aree particolarmente inquinate, come obiettivi da raggiungere in *step* successivi, attraverso l'implementazione di politiche di risanamento della qualità dell'aria,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza interventi specifici finalizzati a ridurre drasticamente, tenuto conto delle evidenze sanitarie negative accertate, l'esposizione della popolazione all'inquinamento dello stabilimento ex Ilva, con particolare riferimento all'area del quartiere Tamburi, al fine di evitare il perdurare del rischio di danni inaccettabili alla salute di lavoratori e cittadini;

a superare l'approccio normativo previsto dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, al fine di migliorare i criteri di valutazione della qualità dell'aria e di allineare gli standard nazionali alle linee guida sulla qualità dell'aria "*WHO global air quality guidelines*" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) del 22 settembre 2021.

8.0.300

PAROLI, SILVESTRO

Ritirato

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Contributo straordinario per le spese energetiche)

1. In considerazione del carattere emergenziale della crisi energetica e al fine di tutelare la sicurezza nazionale, alle imprese di cui all'articolo 1 del decreto-legge 15 marzo 2012 n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56, il cui consumo medio di energia elettrica, calcolato nel periodo di riferimento, sia pari ad almeno 150 GWh/anno si applica il contributo sotto forma di credito di imposta di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 29 dicembre 2022, n. 197, per fronteggiare l'aumento dei costi dell'energia elettrica.

2. Il Ministero dell'economia e delle finanze effettua il monitoraggio delle fruizioni del credito d'imposta di cui al comma 1, ai fini di quanto previsto dall'articolo 17, comma 13, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.».

8.0.301

RONZULLI, PAROLI, SILVESTRO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Disposizioni in materia di tassazione relativa all'agroenergia)

1. Per il solo periodo di imposta relativo all'anno 2022, al fine di calmierare la fluttuazione dei prezzi energetici per le imprese agricole che producono energia elettrica rinnovabile incentivata con Tariffa Onnicomprensiva, per la componente riconducibile alla valorizzazione dell'energia ceduta, con esclusione della quota incentivo, ai soli fini fiscali si intende il minor valore tra il prezzo medio di cessione dell'energia elettrica, determinato dall'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente in attuazione dell'articolo 19 del decreto ministeriale 6 luglio 2012 relativamente all'anno 2021 e il valore di 120 euro/MWh.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 2,5 milioni di euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

8.0.1

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis

(Accordo di programma)

1. Al fine di garantire la celere attuazione dei progetti concernenti l'area di Taranto, così come individuata dal decreto del Presidente della Repubblica del 23 aprile 1998, in materia di bonifica e risanamento ambientale, transizione ecologica degli impianti di interesse strategico nazionale, tutela della salute e salvaguardia dei livelli occupazionali, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto è convocata, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e di concerto con la Regione Puglia e il Sindaco di Taranto, una «Cabina di regia» per la definizione di un accordo di programma per il raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 3.

2. Alla «Cabina di regia» di cui al comma 1 partecipano i rappresentanti di tutte le amministrazioni centrali e locali interessate, i rappresentanti di Acciaierie d'Italia S.p.A., i delegati delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, i rappresentanti degli operatori economici del territorio e, in particolare, delle imprese che hanno quale unico o principale committente Acciaierie d'Italia S.p.A.

3. L'accordo di programma di cui al comma 1 definisce le iniziative, anche legislative, volte al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

a) modifica dell'assetto azionario per favorire il passaggio della maggioranza al socio pubblico;

b) razionalizzazione della normativa in materia e quantificazione delle risorse disponibili a legislazione vigente;

c) attuazione dei progetti di decarbonizzazione del ciclo produttivo dell'acciaio presso lo stabilimento siderurgico di Taranto;

d) revisione del Piano delle misure e delle attività di tutela ambientale e sanitaria di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 marzo 2014, a norma dell'articolo 1, comma 8.1., del decreto-legge 4 dicembre 2015, n. 191, convertito, con modificazioni, dalla legge 1º febbraio 2016, n. 13, così come modificato dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 2017;

e) ricognizione degli interventi di bonifica e ambientalizzazione prescritti, verifica dello stato di completamento degli stessi e previsione di eventuali ulteriori interventi;

f) ripermetrazione dell'area S.I.N. Taranto e dell'area su cui insiste lo stabilimento siderurgico;

g) revisione dell'autorizzazione integrata ambientale e dei relativi limiti alla prosecuzione dell'attività di impresa dello stabilimento siderurgico sulla base degli esiti di una nuova valutazione dell'impatto ambientale e sanitario

h) elaborazione, previa valutazione del danno sanitario (VDS), di un piano industriale per il rilancio sostenibile dello stabilimento siderurgico di Taranto;

i) elaborazione di un piano di salvaguardia occupazione, per la tutela e la riqualificazione professionale dei lavoratori in esubero rispetto ai processi di transizione industriale ed ecologica dello stabilimento.

4. Fino all'adozione del piano industriale di cui al comma 3, lettera h), è fatto divieto di disporre lo stanziamento di ulteriori risorse pubbliche per assicurare la continuità del funzionamento produttivo dello stabilimento siderurgico di interesse nazionale di Taranto.».

8.0.2

MARTELLA, FRANCESCHELLI, GIACOBBE, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 8-bis.

(Valutazione di impatto sanitario per gli impianti industriali di interesse strategico nazionale)

1. Nei provvedimenti concernenti i progetti riguardanti gli impianti dichiarati di interesse strategico nazionale è prevista la predisposizione da parte del proponente di una valutazione di impatto sanitario (VIS), in conformità alle linee guida adottate con decreto del Ministro della salute 27 marzo 2019, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31 maggio 2019, da svolgere nell'ambito del procedimento di autorizzazione integrata ambientale (AIA). Per le attività di controllo e di monitoraggio relative alla valutazione di cui al presente comma l'autorità competente si avvale dell'Istituto superiore di sanità, che opera con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

8.0.3

SIRONI, SABRINA LICHERI, NATURALE, NAVE

Respinto*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Articolo 8-bis

(Valutazione di impatto sanitario per gli impianti industriali di interesse strategico nazionale)

1. All'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dopo le parole: "Per i progetti di cui al punto 1), dell'allegato II, alla presente Parte e per i progetti riguardanti", sono inserite le seguenti: "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché".».

8.0.4

GIACOBBE, MARTELLA, FRANCESCHELLI, LA MARCA, ALFIERI, MIRABELLI, BAZOLI, MANCA, LORENZIN, MISIANI, NICITA, BOCCIA, ASTORRE, BASSO, IRTO, FINA, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Id. em. 8.0.3*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

«Art. 8-bis

(Valutazione di impatto sanitario per gli impianti industriali di interesse strategico nazionale)

1. All'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, al comma 2, dopo le parole: "Per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e per i progetti riguardanti" sono inserite le seguenti: "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché".»

8.0.302

AURORA FLORIDIA, DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI

Id. em. 8.0.3*Dopo l'articolo inserire il seguente:*

«Art. 8-bis

(Misure in materia di impatto sanitario)

1. All'articolo 23 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, al comma 2, dopo le parole "Per i progetti di cui al punto 1) dell'allegato II alla presente parte e per i progetti riguardanti" inserire le seguenti "gli impianti industriali dichiarati di interesse strategico nazionale nonché".».

ARTICOLI 9 E 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPREN-
DENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 9.*(Clausola di invarianza finanziaria)*

1. Dalle disposizioni del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dal presente decreto con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 10.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE DISCUSO AI SENSI DELL'ARTICOLO 44, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori (553)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QPI

MALPEZZI, GIORGIS, MELONI, PARRINI, VALENTE

Respinta

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge A.S. 553, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 gennaio 2023, n. 1, recante disposizioni urgenti per la gestione dei flussi migratori;

premesso che:

il decreto legge in conversione presenta gravi vizi di illegittimità costituzionale;

sussiste anzitutto, con riferimento all'intero decreto legge, profili di evidente violazione dell'articolo 77, comma 2, della Costituzione, sotto il profilo del difetto del requisito della straordinaria necessità e urgenza dei presupposti per la sua adozione, almeno sotto due profili;

in primo luogo, il decreto legge in conversione affronta una materia - la disciplina delle operazioni di soccorso in mare (e non già, come pure riportato nel titolo la "gestione dei flussi migratori") - che, per delicatezza e complessità, mal si presta ad essere disciplinata da un provvedimento straordinario, quale il decreto legge: infatti, tanto le modalità di adozione del decreto legge quanto, soprattutto, i tempi assai ristretti dell'esame parlamentare precludono per loro stessa natura la possibilità di adottare una disciplina organica e meditata di una materia che, oltre a presentare profili di complessità e delicatezza, incide direttamente sulla tenuta di principi costituzionali e diritti fondamentali e, in aggiunta, si pone in diretta attuazione di norme di diritto internazionale generale e pattizio le quali, per espressa previsione costituzionale e secondo il costante orientamento della giurisprudenza costituzionale, vincolano il legislatore nell'esercizio delle proprie funzioni;

in secondo luogo, lo stesso contenuto dispositivo del decreto legge in conversione - e, in particolare, del suo articolo 1 - per come configurato esclude *in re ipsa* la sussistenza del presupposto costituzionale della straor-

dinaria necessità e urgenza del provvedere; l'articolo 1, infatti, aggiunge i commi da *2-bis* a *2-septies* all'articolo 1 del decreto legge 21 ottobre 2020, n. 130, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 dicembre 2020, n. 173: orbene, tali commi - lungi dal disegnare una disciplina radicalmente innovativa della materia - si limitano, per un verso, a riprodurre il contenuto dei periodi secondo e terzo del comma 2 del medesimo articolo 1, contestualmente abrogati; per altro verso, i commi *2-bis* e *2-ter* si limitano a fornire copertura legislativa ad una prassi già costantemente seguita e prefigurata dalla previgente formulazione del comma 2, con talune integrazioni le quali, come si vedrà, valgono a configurare autonomi gravi vizi di legittimità costituzionale; infine, i commi da *2-quater* a *2-septies* intervengono sul sistema sanzionatorio, quantificando le sanzioni amministrative pecuniarie per la violazione delle condizioni dettate dal comma *2-bis* per il transito e la sosta nelle acque territoriali: si tratta, per definizione, di un aspetto complementare e strumentale della disciplina, la cui modifica non giustifica in alcun modo l'adozione di un provvedimento di urgenza;

infine, non è dato riscontrare - né le premesse del decreto legge ne danno conto alcuno - il "caso straordinario di necessità e urgenza" che, come richiesto dalla giurisprudenza costituzionale (*ex multis*, sent. n. 22/2012) deve giustificare in modo trasparente e visibile il ricorso alla normazione d'urgenza da parte del Governo: è noto, infatti, che il transito e la sosta di imbarcazioni non governative nelle acque territoriali nell'ambito o in conseguenza di operazioni di soccorso in mare di persone migranti avviene ormai da molti anni e che, pertanto, l'esigenza di una sua regolazione - o di un perfezionamento della disciplina esistente, se ritenuto necessario - pur della massima importanza non pare presentare quella straordinarietà che giustifica il ricorso al decreto-legge;

la carenza dei presupposti di straordinaria necessità e urgenza è censurabile sia dal Parlamento che dalla Corte costituzionale anche in sede di giudizio di legittimità costituzionale della legge di conversione e - come ritenuto dalla stessa Corte con la sentenza n. 171/2007- non solo incide sul corretto assetto dei rapporti tra Parlamento e Governo e, dunque, sulla tenuta della forma di governo parlamentare, ma ha anche rilevanti ulteriori implicazioni; dal momento che, infatti, la riserva alle Camere della funzione legislativa e la straordinarietà delle deroghe ad essa - come disciplinata dalla Costituzione - appare correlata "alla tutela dei valori e diritti fondamentali", il ricorso alla decretazione d'urgenza in assenza dei presupposti, indebitamente spostando il baricentro della funzione legislativa dal Parlamento al Governo, allontana l'adozione delle norme primarie dall'organo "il cui potere deriva direttamente dal popolo" (C. Cost., sent. n. 171/2007, Cons. dir., par. 3); ciò appare suscettibile di incidere sulla stessa forma di Stato e sulla tenuta di molteplici parametri costituzionali, specie nel caso in cui - come per il decreto legge in conversione - il provvedimento incida su diritti fondamentali delle persone e sull'osservanza degli obblighi internazionali;

sussistono poi evidenti profili di illegittimità costituzionale in relazione a singole disposizioni del decreto-legge in conversione, con particolare riferimento al nuovo comma *2-bis*, dell'articolo 1, del citato decreto legge n. 134 del 2020, come introdotto dal decreto legge in conversione, per vio-

lazione di plurimi parametri tra cui, anzitutto, l'articolo 10 e l'articolo 117, comma 1, che impongono al legislatore il pieno rispetto delle norme di diritto internazionale generale e delle norme contenute nei trattati internazionali;

in particolare, la lettera b) del richiamato comma 2-*bis* prevede che il transito e la sosta nelle acque territoriali possano essere consentite, nell'ambito di operazioni di soccorso in mare, qualora siano state "avviate tempestivamente iniziative volte a informare le persone prese a bordo della possibilità di richiedere la protezione internazionale e, in caso di interesse, a raccogliere i dati rilevanti da mettere a disposizione delle autorità"; tale disposizione si pone in contrasto con il diritto dell'Unione europea - e in particolare con la Direttiva 2013/32 - e con l'articolo 8 del Codice della navigazione, che riprende in materia norme di diritto internazionale, in quanto vengono poste in capo all'equipaggio della nave battente bandiera straniera competenze non previste dall'ordinamento dello Stato di bandiera e che, secondo il diritto dell'UE, sono riservate allo Stato in cui la persona richiedente protezione arrivi; in aggiunta, risulta violata la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo - a partire dalla sentenza *Hirsi c. Italia* del 23 febbraio 2012 - con la quale è stata costantemente ribadita la necessità di un esame individuale della situazione di ciascuna persona soccorsa, ritenendo che il personale a bordo delle navi non abbia la formazione necessaria a tale scopo;

allo stesso modo, la lettera d) e la lettera f) del nuovo comma 2-*bis* si pongono in diretto contrasto con norme di diritto internazionale generale e pattizio relative al soccorso in mare: infatti, si prevede che il transito e la sosta nelle acque territoriali possano essere consentite, nell'ambito di operazioni di soccorso in mare, qualora "il porto di sbarco assegnato dalle competenti autorità [sia] raggiunto senza ritardo per il completamento dell'intervento di soccorso" e qualora "le modalità di ricerca e soccorso in mare da parte della nave non [abbiano] concorso a creare situazioni di pericolo a bordo né impedito di raggiungere tempestivamente il porto di sbarco"; tali condizioni, lette sia indipendentemente che in combinazione tra loro - e anche alla luce della prassi, invalsa negli ultimi mesi, di assegnare alle imbarcazioni in questione un porto di sbarco molto lontano dall'area in cui è avvenuta l'operazione di soccorso - mirano evidentemente a impedire all'imbarcazione non governativa, una volta effettuata una prima operazione di soccorso, di rispondere a eventuali ulteriori situazioni di emergenza che dovesse incontrare nelle manovre di avvicinamento al porto, così omettendo il soccorso in mare, obbligo inderogabile previsto dal diritto internazionale consuetudinario e pattizio e in particolare: dall'articolo 98 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, fatta il 10 dicembre 1982 a Montego Bay e ratificata dall'Italia con legge 2 dicembre 1994, n. 689; dal Cap. V, Regola 33 della Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare del 17 giugno 1960, resa esecutiva in Italia con legge 22 giugno 1980, n. 313, nonché dal diritto interno - in tal senso si pensi agli articoli 1113 e 1158 del Codice della Navigazione - con conseguente palese violazione degli articoli 10 e 117, comma 1 della Costituzione;

tali prescrizioni rischierebbero inoltre di dare luogo a inaccettabili operazioni di selezione, gravemente discriminatorie, tra persone egualmente

meritevoli di soccorso in mare e sbarco secondo le richiamate norme internazionali ed interne, come recentemente stigmatizzato dal Tribunale di Catania con ordinanza del 6 febbraio 2023;

come evidenziato dalla citata ordinanza, in base alle disposizioni della Convenzione Internazionale sulla ricerca e il salvataggio marittimo - meglio nota come Convenzione SAR, ratificata dall'Italia con legge 3 aprile 1989, n. 147, all'articolo 8, capitolo 2, dispone che: "Le Parti si assicurano che venga fornita assistenza ad ogni persona in pericolo in mare. Esse fanno ciò senza tener conto della nazionalità o statuto di detta persona, né delle circostanze nelle quali è stata trovata." concludendo, quindi, come tra gli obblighi internazionali assunti dal nostro Paese vi sia quello di fornire assistenza ad ogni naufrago;

nella medesima ordinanza è richiamata, inoltre, la Corte di Cassazione che ha affermato come: "(.) il dovere di soccorso non può considerarsi adempiuto con il solo salvataggio dei naufraghi a bordo dell'imbarcazione e con la loro permanenza su di essa, ma comprende altresì lo sbarco degli stessi presso un "luogo sicuro" (*place of safety*) e cioè in un luogo dove le operazioni di soccorso si considerano concluse, la sicurezza dei sopravvissuti e la loro vita non è più minacciata, le necessità umane primarie (come cibo alloggio e cure mediche) possono essere soddisfatte e può essere organizzato il trasporto dei sopravvissuti nella destinazione vicina o finale; una nave in mare che presta assistenza non costituisce "luogo sicuro", se non in mera via temporanea, giacché essa, oltre ad essere in balia degli eventi meteorologici avversi, non consente il rispetto dei diritti fondamentali delle persone migranti soccorse, fra i quali va incluso il loro diritto a presentare domanda di protezione internazionale." (Cassazione penale, sez. III, 16/01/2020, n.6626)

sul decreto legge in conversione, inoltre, si è realizzata una interlocuzione fra il Consiglio d'Europa e il Governo italiano. Il 26 gennaio 2023, infatti, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, Dunja Mijatovic, ha indirizzato una lettera al ministro dell'Interno italiano, Matteo Piantedosi. Il Commissario Mijatovic ha evidenziato innanzitutto come fra i suoi compiti vi sia quello di stabilire un dialogo con i governi degli Stati membri per aiutarli a risolvere eventuali carenze nelle loro leggi e pratiche, e come i diritti umani dei rifugiati, dei richiedenti asilo e dei migranti siano un'area tematica fondamentale del suo lavoro. La medesima Mijatovic ha espresso pertanto alcune osservazioni sul decreto in oggetto - il quale fornisce un quadro normativo per le navi delle organizzazioni non governative (Ong) che effettuano operazioni di ricerca e soccorso in mare - e ha invitato il Governo italiano a considerare la possibilità di ritirare il decreto o, in alternativa, nel corso del dibattito parlamentare, di apportare le modifiche necessarie affinché il testo soddisfi appieno gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e nel rispetto del diritto internazionale. Il Commissario ha espresso il timore che alcune disposizioni contenute nel decreto potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso delle Ong nel Mediterraneo centrale e, per tale motivo, porsi in contrasto con gli obblighi dell'Italia in materia di diritti umani e diritto internazionale. Si fa riferimento, prima fra tutte, alla norma che obbliga le navi dopo un'operazione di salvataggio a raggiungere,

senza ritardo, il porto assegnato per lo sbarco. Il Commissario ritiene che tale previsione corra il rischio, nella sua applicazione pratica, di impedire un'effettiva attività di ricerca e salvataggio da parte delle navi Ong, impedendo che queste compiano salvataggi multipli in mare e costringendole a ignorare ulteriori richieste di soccorso nelle vicinanze nel caso abbiano già a bordo persone tratte in salvo, anche quando avrebbero ancora la capacità di effettuare un altro salvataggio. Conformandosi a tale disposizione, i comandanti delle Ong verrebbero di fatto meno agli obblighi di soccorso previsti dal diritto internazionale;

il Commissario Mijatovic ha sottolineato con preoccupazione come nella pratica alle navi Ong siano stati assegnati 'porti sicuri' distanti dal luogo del salvataggio, come i porti del centro e del nord Italia. Tale previsione prolungherebbe le sofferenze delle persone soccorse e il protrarsi della permanenza a bordo potrebbe aggravare le condizioni di salute di tutte le persone coinvolte, in particolare i soggetti vulnerabili;

infine, occorre evidenziare come da ultimo, in data 16 febbraio 2023, anche l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, Volker Türk, abbia rivolto un appello al governo italiano, chiedendo di non approvare il provvedimento in esame, affermando che: "Più persone in difficoltà soffriranno e saranno a rischio più vite in assenza di un aiuto tempestivo, se questa legge verrà approvata. Secondo il diritto internazionale, un capitano ha il dovere di prestare immediata assistenza a persone in pericolo in mare e gli Stati devono proteggere il diritto alla vita. Ma con questa proposta, una nave Sar nelle vicinanze sarebbe obbligata a ignorare le chiamate di soccorso semplicemente in virtù di aver già salvato altri" naufraghi, costringendo "anche vittime di tortura, violenza sessuale e altre violazioni dei diritti umani" a "ulteriori ritardi nell'accesso a cure mediche e riabilitazione adeguate", delibera, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, di non procedere all'esame dell'A.S. 553.

Allegato B**Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 455 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 1.1, 1.10, 1.11, 1.12, 1.307, 1.2, 1.300 (già em. 1.3), 1.4, 1.7, 1.8, 1.301 (già em. 1.13), 1.302 (già em. 1.22), 1.303 (già em. 1.19), 1.305 (già em. 1.20), 1.0.1, 2.300 (già em. 2.1), 2.2, 4.300 (già em. 4.1), 4-bis.0.300 (già em. 4.0.1), 4-bis.0.301 (già em. 4.0.2), 4-bis.0.302, 5.0.301 (già em. 5.0.4), 7.0.300 (già em. 7.0.1 (testo 2), 7.0.301 (già em. 7.0.2 (testo 2), 7.0.302 (già em. 7.0.3), 8.3, 8.5, 8.7, 8.0.300 (già em. 8.0.6), 8.0.301 (già em. 8.0.7), 8.0.1 e 8.0.2.

Sugli emendamenti 1.0.300, 1.0.301, 1.0.302 e 1.306 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro riformulazione nella seguente versione: *«Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

"Art. 1-bis

(Continuità produttiva delle aree di crisi industriale complessa)

1. Al fine di sostenere la competitività del sistema produttivo nazionale, nonché la salvaguardia dei livelli occupazionali nei casi di situazioni di crisi industriali complesse con impatto significativo sulla politica industriale nazionale, con particolare riferimento al territorio della Regione siciliana, ai lavoratori di cui all'articolo 1, comma 251-bis della legge 30 dicembre 2018, n. 145, che, nell'anno 2020, hanno presentato richiesta per la concessione dell'indennità di cui all'articolo 1, comma 251, della medesima legge, la stessa indennità può essere concessa in continuità fino al 31 dicembre 2023.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in 993.000 euro per l'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

Conseguentemente, alla rubrica del Capo I, sostituire le parole: "e al settore aeronautico" con le seguenti: "al settore aeronautico e alle aree di crisi industriale complessa".».

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

La Commissione affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione, editoria, digitalizzazione, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti ad esso riferiti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, con riferimento al riparto delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni, parere non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Disegno di legge n. 455. Em. 01.1, Martella e altri	145	144	031	036	077	057	RESP.
<u>2</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.1, Sabrina Licheri e altri	144	143	001	061	081	072	RESP.
<u>3</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.2, Martella e altri	143	142	001	061	080	071	RESP.
<u>4</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.300, Martella e altri	145	144	001	060	083	072	RESP.
<u>5</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.4, Martella e altri	144	143	001	065	077	072	RESP.
<u>6</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.6, Turco e altri	145	144	002	031	111	072	RESP.
<u>7</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.7, Franceschelli e altri	144	143	001	058	084	072	RESP.
<u>8</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.8, Martella e altri	144	143	001	066	076	072	RESP.
<u>9</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.10 (1a parte), Turco e altri	145	144	030	030	084	058	RESP.
<u>10</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.301 (1a parte), Sabrina Licheri e altri	145	144	032	029	083	057	RESP.
<u>11</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.303, Turco e altri	145	144	033	028	083	056	RESP.
<u>12</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.304, Turco e altri	143	142	033	031	078	055	RESP.
<u>13</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 1.305, Turco e altri	145	144	032	029	083	057	RESP.
<u>14</u>	Nom.	DDL n. 455. Emm. 1.306 (testo 2), 1.0.300 (testo 2), 1.0.301 (testo 2) e 1.0.302 (testo 2)	141	140	030	110	000	056	APPR.
<u>15</u>	Nom.	DDL n. 455. ODG G1.300, Turco e altri	143	142	031	029	082	056	RESP.
<u>16</u>	Nom.	DDL n. 455. ODG G1.301, Sabrina Licheri e altri	144	143	032	027	084	056	RESP.
<u>17</u>	Nom.	DDL n. 455. ODG G1.303, Aurora Florida	144	143	031	027	085	057	RESP.
<u>18</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 2.300, Magni e De Cristofaro	144	143	028	031	084	058	RESP.
<u>19</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 2.2, Martella e altri	141	140	026	032	082	058	RESP.
<u>20</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 2.3, Sabrina Licheri e altri	143	142	028	030	084	058	RESP.
<u>21</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 2.4, Giacobbe e altri	143	142	025	033	084	059	RESP.
<u>22</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.300, Turco	143	142	032	027	083	056	RESP.
<u>23</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.301, Martella e altri	143	142	002	057	083	071	RESP.
<u>24</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.2, Turco e altri	142	141	031	027	083	056	RESP.
<u>25</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.3, Sabrina Licheri e altri	141	140	031	028	081	055	RESP.
<u>26</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.302, Martella e altri	143	142	004	054	084	070	RESP.
<u>27</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.303, Aurora Florida e altri	144	143	031	028	084	057	RESP.
<u>28</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.304, Aurora Florida e	144	143	032	027	084	056	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
		altri							
<u>29</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.305, Aurora Florida e altri	143	142	032	027	083	056	RESP.
<u>30</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 3.306, Aurora Florida e altri	144	143	032	027	084	056	RESP.
<u>31</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 4-bis.0.300, Martella e altri	141	140	001	063	076	070	RESP.
<u>32</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 4-bis.0.301, Martella e altri	141	140	024	041	075	059	RESP.
<u>33</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 4-bis.0.302, Nicita	139	138	001	064	073	069	RESP.
<u>34</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.300 (1a parte), Aurora Florida e altri	142	141	002	056	083	070	RESP.
<u>35</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.302, Aurora Florida e altri	136	135	001	057	077	068	RESP.
<u>36</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.303, Aurora Florida e altri	142	141	001	057	083	071	RESP.
<u>37</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.304 (1a parte), Aurora Florida e altri	138	137	030	028	079	054	RESP.
<u>38</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.309, Aurora Florida e altri	141	140	030	027	083	056	RESP.
<u>39</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.13, Lopreiato e altri	141	140	031	027	082	055	RESP.
<u>40</u>	Nom.	DDL n. 455. Emm. 5.14 e 5.310	143	142	002	055	085	071	RESP.
<u>41</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.311 (1a parte), Aurora Florida e altri	143	142	001	057	084	071	RESP.
<u>42</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.17 (1a parte), Lopreiato e altri	140	139	031	026	082	055	RESP.
<u>43</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.313, Aurora Florida e altri	138	137	029	027	081	055	RESP.
<u>44</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.20, Lopreiato e altri	141	140	029	028	083	056	RESP.
<u>45</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.23, Lopreiato e altri	140	139	030	025	084	055	RESP.
<u>46</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.314, Aurora Florida e altri	143	142	032	026	084	056	RESP.
<u>47</u>	Nom.	DDL n. 455. Emm. 5.24 e 5.315	143	142	030	028	084	057	RESP.
<u>48</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.26, Lopreiato e altri	143	142	031	027	084	056	RESP.
<u>49</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.27, Turco e altri	141	140	032	026	082	055	RESP.
<u>50</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.28, Lopreiato e altri	143	142	034	025	083	055	RESP.
<u>51</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.316, Aurora Florida e altri	143	142	053	005	084	045	RESP.
<u>52</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.317, Aurora Florida e altri	143	142	008	050	084	068	RESP.
<u>53</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.32, Lopreiato e altri	142	141	031	026	084	056	RESP.

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>54</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.33 (1a parte), Lopreiato e altri	141	140	032	026	082	055	RESP.
<u>55</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 5.0.301, Aurora Florida e altri	144	143	003	056	084	071	RESP.
<u>56</u>	Nom.	DDL n. 455. Emm. 6.1 e 6.2	139	138	001	056	081	069	RESP.
<u>57</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.3, Lopreiato e altri	130	129	024	032	073	053	RESP.
<u>58</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.4 (1a parte), Lopreiato e altri	141	140	031	027	082	055	RESP.
<u>59</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.6, Lopreiato e altri	143	142	031	028	083	056	RESP.
<u>60</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.7, Lopreiato e altri	139	138	028	029	081	056	RESP.
<u>61</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.8, Lopreiato e altri	142	141	032	027	082	055	RESP.
<u>62</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.10, Turco e altri	142	141	030	028	083	056	RESP.
<u>63</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.11, Lopreiato e altri	139	138	031	027	080	054	RESP.
<u>64</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 6.12, Lopreiato e altri	140	139	031	026	082	055	RESP.
<u>65</u>	Nom.	DDL n. 455. Emm. 7.1, 7.2 e 7.300	139	138	002	052	084	069	RESP.
<u>66</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 7.301 (1a parte), Aurora Florida e altri	143	142	005	053	084	069	RESP.
<u>67</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 7.6, Lopreiato e altri	137	136	028	026	082	055	RESP.
<u>68</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 7.7, Giacobbe e altri	143	142	002	064	076	071	RESP.
<u>69</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 7.8, Lopreiato e altri	141	140	039	025	076	051	RESP.
<u>70</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 7.303, Aurora Florida e altri	143	142	032	026	084	056	RESP.
<u>71</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 7.11, Turco e altri	142	141	034	031	076	054	RESP.
<u>72</u>	Nom.	DDL n. 455. Emm. 8.1 e 8.2	143	142	001	058	083	071	RESP.
<u>73</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 8.3, Martella e altri	142	141	002	056	083	070	RESP.
<u>74</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 8.4, Turco e altri	142	141	032	026	083	055	RESP.
<u>75</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 8.5, Turco e altri	142	141	030	028	083	056	RESP.
<u>76</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 8.7, Sironi e altri	141	140	005	053	082	068	RESP.
<u>77</u>	Nom.	DDL n. 455. ODG G8.301, Turco e altri	140	139	032	027	080	054	RESP.
<u>78</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 8.0.1, Martella e altri	142	141	002	055	084	070	RESP.
<u>79</u>	Nom.	DDL n. 455. Em. 8.0.2, Martella e altri	142	141	004	056	081	069	RESP.
<u>80</u>	Nom.	DDL n. 455. Emm. 8.0.3, 8.0.4 e 8.0.302	141	140	001	056	083	070	RESP.
<u>81</u>	Nom.	DDL n. 455. votazione finale	143	142	007	078	057	068	APPR.
<u>82</u>	Nom.	Disegno di legge n. 553. votazione questione pregiudiziale	153	152	000	065	087	077	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro																				
Aloisio Vincenzo	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Ambrogio Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Amidei Bartolomeo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ancorotti Renato	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Astorre Bruno	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Augello Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Balboni Alberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Barachini Alberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Barcaiulo Michele	C	C		C																
Basso Lorenzo	F	F	F	F	F	C	F	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Bazoli Alfredo	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F		A
Bergesio Giorgio Maria	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Berlusconi Silvio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bernini Anna Maria	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Berrino Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Bevilacqua Dolores	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Biancofiore Michaela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bilotti Anna	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Bizzotto Mara	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Boccia Francesco	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A
Bongiorno Giulia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghese Mario Alejandro														F	C	C	C	C	C	C
Borghesi Stefano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Borghi Claudio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Borghi Enrico	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Bucalo Carmela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Butti Alessio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C							
Calandrini Nicola	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calderoli Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Calenda Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Campione Susanna Donatella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Camusso Susanna Lina Giulia	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Cantalamessa Gianluca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Cantù Maria Cristina	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Fregolent Silvia	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C		F	C	C	C	C	C
Furlan Annamaria	F	F	F	F	F	C	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Giorgis Andrea	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F
Guidi Antonio																				
Guidolin Barbara	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Lopreiato Ada	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Lorefice Pietro	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Lorenzin Beatrice																				
Losacco Alberto	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F	A	F	A	A	F	F	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino																				
Maiorino Alessandra	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F							
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A							
Manca Daniele	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	C	F	F	A
Mancini Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	C	C	C	C
Martella Andrea	F	F	F	F	F	C		F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																					
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	
Marti Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Marton Bruno	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	
Matera Domenico	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Mazzella Orfeo	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	
Melchiorre Filippo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Meloni Marco	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F		
Menia Roberto	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Mennuni Lavinia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Mieli Ester	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Minasi Clotilde	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Mirabelli Franco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Misiani Antonio	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	
Monti Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Morelli Alessandro	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Murelli Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Musolino Dafne	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	
Musumeci Sebastiano	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Nastri Gaetano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Naturale Gisella	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	
Nave Luigi	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	
Nicita Antonio	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	
Nocco Vita Maria	C		F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Occhiuto Mario	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Orsomarso Fausto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Ostellari Andrea	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Paganella Andrea	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Paita Raffaella	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C		C	F	C	C	C	C		C	
Paroli Adriano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Parrini Dario	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	F	F	A	
Patton Pietro	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	
Patuanelli Stefano	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Pera Marcello	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Petrenza Giovanna	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
Petrucci Simona	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	
Piano Renzo																					
Pirondini Luca	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F	

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Pirovano Daisy	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pirro Elisa	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Pogliese Salvatore Domenico An	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Potenti Manfredi	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rando Vincenza	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Rapani Ernesto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Rojc Tatiana	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Romeo Massimiliano	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Rosa Gianni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rosso Roberto	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sallemi Salvatore					C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela																				
Scalfarotto Ivan	A	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	F	C	C	C	C	C	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Scurria Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sigismondi Etelwardo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Sisler Sandro	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Spinelli Domenica	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Ternullo Daniela	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	A	A	F
Tubetti Francesca	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Turco Mario	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	F
Unterberger Juliane	F	F	F	F	F	C	C	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C	C	C	C
Valente Valeria																				
Verducci Francesco	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Verini Walter																				
Versace Giuseppina																				
Zaffini Francesco	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zambito Ylenia	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Zampa Sandra	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A
Zanettin Pierantonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zangrillo Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Zedda Antonella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C
Zullo Ignazio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
Fregolent Silvia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Furlan Annamaria	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C		C	C	C
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
Giorgis Andrea	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
Guidi Antonio																				
Guidolin Barbara	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C
Lopreiato Ada	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice																				
Losacco Alberto	F	A	F	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	F	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
Magni Celestino																				
Maiorino Alessandra																				
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia																				
Manca Daniele	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F
Mancini Paola	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Martella Andrea	F	A	F	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F	F	F	F	A	A	A	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
Fregolent Silvia	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Furlan Annamaria	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A
Garavaglia Massimo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A
Giorgis Andrea	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	A	A	A	A
Guidi Antonio																				
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio																				
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Lorenzin Beatrice																				
Losacco Alberto	F	A	A	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
Magni Celestino																				
Maiorino Alessandra																				
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia																				
Manca Daniele	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A
Mancini Paola	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
Marcheschi Paolo	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Martella Andrea	F	A	A	A	A	A	A	A	A	A	A	F	A	A	F	F	A	A	A	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
Fregolent Silvia	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Furlan Annamaria	A	A	A	A		F	A	F	A	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F	F
Garavaglia Massimo		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Gasparri Maurizio	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
Gelmetti Matteo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Gelmini Mariastella	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Germanà Antonino Salvatore	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Giacobbe Francesco	A	A	A	A	F	F	A	F	A	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F	F
Giorgis Andrea	A	A	A		F	F	A	F	A	A	A	F	F	A		F	A	F	F	F
Guidi Antonio																	C	C	C	C
Guidolin Barbara	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Iannone Antonio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Irto Nicola	A	A	A	A	F	A	A	F	A	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F	F
La Marca Francesca																				
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria																				
Leonardi Elena	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Licheri Ettore Antonio																		F	F	
Licheri Sabrina	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Liris Guido Quintino																				
Lisei Marco	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lombardo Marco	C	C	C	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Lopreiato Ada	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
Lorefice Pietro	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	C	A	F
Lorenzin Beatrice																				
Losacco Alberto	A	A	A	A	F	F		F	A	A	A	F	F	A	A	A	A	A	A	F
Lotito Claudio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Magni Celestino																				
Maiorino Alessandra																				
Malan Lucio	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Malpezzi Simona Flavia																				
Manca Daniele	A	A	A	A	F	A	A	F	A	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F	F
Mancini Paola	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Marcheschi Paolo	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Martella Andrea	A	A	A	A	F	F		F	A	A	A	F	F	A	A	F	A	F	F	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	81	82
Alberti Casellati Maria Elisab	M	M
Alfieri Alessandro	C	F
Aloisio Vincenzo	C	F
Ambrogio Paola	F	C
Amidei Bartolomeo		C
Ancorotti Renato	F	C
Astorre Bruno	M	M
Augello Andrea	M	M
Balboni Alberto	F	C
Barachini Alberto	M	C
Barcaiuolo Michele	F	C
Basso Lorenzo	C	F
Bazoli Alfredo	C	F
Bergesio Giorgio Maria		C
Berlusconi Silvio	M	M
Bernini Anna Maria	M	M
Berrino Giovanni	F	C
Bevilacqua Dolores	M	M
Biancofiore Michaela	M	M
Bilotti Anna	C	F
Bizzotto Mara	F	C
Boccia Francesco		
Bongiorno Giulia	M	M
Borghese Mario Alejandro		
Borghesi Stefano	F	C
Borghi Claudio	M	M
Borghi Enrico	C	M
Borgonzoni Lucia	M	M
Bucalo Carmela	F	C
Butti Alessio		
Calandrini Nicola	F	C
Calderoli Roberto	M	C
Calenda Carlo	M	M
Campione Susanna Donatella	F	C
Camusso Susanna Lina Giulia	C	F
Cantalamessa Gianluca	F	C
Cantù Maria Cristina	F	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	81	82
Casini Pier Ferdinando	C	F
Castelli Guido	F	
Castellone Maria Domenica	M	M
Castiello Francesco	C	F
Cataldi Roberto	C	F
Cattaneo Elena	A	F
Centinaio Gian Marco		P
Ciriani Luca	M	M
Cosenza Giulia	F	C
Cottarelli Carlo		F
Craxi Stefania Gabriella Anast	F	C
Crisanti Andrea		F
Croatti Marco	C	F
Cucchi Ilaria	C	F
Damante Concetta	M	M
Damiani Dario	F	C
De Carlo Luca	F	C
De Cristofaro Peppe	C	F
De Poli Antonio	M	C
De Priamo Andrea	F	C
De Rosa Raffaele		
D'Elia Cecilia	C	F
Della Porta Costanzo	F	C
Delrio Graziano	C	F
Di Girolamo Gabriella	C	F
Dreosto Marco	F	C
Durigon Claudio	M	C
Durnwalder Meinhard	C	F
Fallucchi Anna Maria	F	C
Farolfi Marta	F	C
Fazzolari Giovanbattista	M	M
Fazzone Claudio	F	C
Fina Michele	C	F
Floridia Aurora	C	F
Floridia Barbara	C	
Franceschelli Silvio	C	F
Franceschini Dario	M	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	81	82
Fregolent Silvia	A	
Furlan Annamaria	C	F
Garavaglia Massimo	F	C
Garnero Santanchè Daniela	M	M
Gasparri Maurizio	P	C
Gelmetti Matteo	F	C
Gelmini Mariastella	A	
Germanà Antonino Salvatore	F	C
Giacobbe Francesco	C	F
Giorgis Andrea	C	F
Guidi Antonio	F	C
Guidolin Barbara	C	F
Iannone Antonio	F	C
Irto Nicola	C	F
La Marca Francesca		F
La Pietra Patrizio Giacomo	M	M
La Russa Ignazio Benito Maria		
Leonardi Elena	F	C
Licheri Ettore Antonio	C	F
Licheri Sabrina	C	F
Liris Guido Quintino	F	C
Lisei Marco	F	C
Lombardo Marco	A	F
Lopreiato Ada	C	F
Lorefice Pietro	C	F
Lorenzin Beatrice		
Losacco Alberto		F
Lotito Claudio		C
Maffoni Gianpietro	F	C
Magni Celestino		
Maiorino Alessandra	C	F
Malan Lucio	F	C
Malpezzi Simona Flavia		
Manca Daniele	C	F
Mancini Paola	F	C
Marcheschi Paolo	F	C
Martella Andrea	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante
 (N)=Presente non Votante
 (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

Nominativo	81	82
Marti Roberto	F	C
Marton Bruno	C	F
Matera Domenico	F	C
Mazzella Orfeo	C	F
Melchiorre Filippo	F	C
Meloni Marco		
Menia Roberto	M	M
Mennuni Lavinia	F	C
Mieli Ester	F	C
Minasi Clotilde	F	C
Mirabelli Franco	M	M
Misiani Antonio	C	F
Monti Mario	M	M
Morelli Alessandro	M	C
Murelli Elena	F	C
Musolino Dafne	C	F
Musumeci Sebastiano	M	M
Napolitano Giorgio	M	M
Nastri Gaetano	F	C
Naturale Gisella	C	F
Nave Luigi	C	F
Nicita Antonio	C	F
Nocco Vita Maria	F	C
Occhiuto Mario	M	M
Orsomarso Fausto	F	C
Ostellari Andrea	M	M
Paganella Andrea	F	C
Paita Raffaella	A	F
Paroli Adriano	F	C
Parrini Dario	C	F
Patton Pietro	C	F
Patuanelli Stefano	C	
Pera Marcello	F	
Petrenza Giovanna	M	M
Petrucci Simona	F	C
Piano Renzo		
Pirondini Luca	C	F

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	81	82
Pirovano Daisy	F	C
Pirro Elisa	C	F
Pogliese Salvatore Domenico An	F	C
Potenti Manfredi	F	C
Pucciarelli Stefania	F	C
Rando Vincenza	C	F
Rapani Ernesto	F	C
Rastrelli Sergio	F	C
Rauti Isabella	M	M
Renzi Matteo		
Rojc Tatiana	C	F
Romeo Massimiliano	F	C
Ronzulli Licia	M	M
Rosa Gianni	F	C
Rosso Roberto	F	C
Rossomando Anna	C	F
Rubbia Carlo	M	M
Russo Raoul	M	M
Sallemi Salvatore	F	C
Salvini Matteo	M	M
Salvitti Giorgio	F	C
Satta Giovanni	F	C
Sbrollini Daniela		F
Scalfarotto Ivan	A	F
Scarpinato Roberto Maria Ferdi		F
Scurria Marco	F	C
Segre Liliana	M	M
Sigismondi Etelwardo	F	C
Silvestro Francesco	F	C
Silvestroni Marco	F	C
Sironi Elena	C	F
Sisler Sandro	F	C
Sisto Francesco Paolo	M	C
Spagnolli Luigi	C	F
Spelgatti Nicoletta	F	C
Speranzon Raffaele	F	C
Spinelli Domenica	F	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante		
Nominativo	81	82
Stefani Erika	F	C
Ternullo Daniela	F	C
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	F	C
Testor Elena	F	C
Tosato Paolo	F	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	F
Tubetti Francesca	F	C
Turco Mario	C	F
Unterberger Juliane	C	F
Urso Adolfo	M	M
Valente Valeria	C	F
Verducci Francesco	C	F
Verini Walter		
Versace Giuseppina	A	F
Zaffini Francesco		C
Zambito Ylenia	C	F
Zampa Sandra	C	F
Zanettin Pierantonio	F	C
Zangrillo Paolo	M	M
Zedda Antonella	F	C
Zullo Ignazio	F	C

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 455:

il senatore Martella avrebbe voluto esprimere un voto favorevole sull'emendamento 1.7; sulla votazione finale, il senatore Lotito avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Astorre, Barachini, Berlusconi, Bevilacqua, Biancofiore, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calandrini, Calenda, Camusso, Cattaneo, Damante, De Poli, Durigon, Fazzolari, Franceschini, La Pietra, Mirabelli, Monti, Morelli, Napolitano, Occhiuto, Ostellari, Petrenga, Pucciarelli, Rauti, Renzi, Ronzulli, Rubbia, Russo, Segre e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Menia, per attività della 3ª Commissione permanente; Augello, Borghi Claudio, Borghi Enrico e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro delle imprese e del made in Italy

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico (555)

(presentato in data 22/02/2023)

C.771 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Maiorino Alessandra, Cataldi Roberto, Floridia Barbara

Disposizioni per l'elezione dei Sindaci metropolitani e dei Presidenti di provincia e per il riordino delle funzioni amministrative di Città metropolitane e di Province (556)
(presentato in data 17/02/2023).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

sen. Menia Roberto ed altri

Modifiche alla legge 30 marzo 2004, n. 92, in materia di iniziative per la promozione della conoscenza della tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata nelle giovani generazioni (533)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio (assegnato in data 22/02/2023).

In sede referente

9ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti Giancarlo ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2023, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di trasparenza dei prezzi dei carburanti e di rafforzamento dei poteri di controllo del Garante per la sorveglianza dei prezzi, nonché di sostegno per la fruizione del trasporto pubblico (555)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2ª Commissione permanente Giustizia, 4ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6ª Commissione permanente Finanze e tesoro, 8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, 10ª Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Comitato per la legislazione

C.771 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 22/02/2023).

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici. Deferimento

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera del 14 febbraio 2023, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 - le proposte di nomina del Generale di brigata Giovanni Di Blasio a Direttore generale del Grande Progetto Pompei fino al 30 giugno 2023 (n. 2) e del Generale di brigata Giovanni Capasso a Vice Direttore generale vicario fino al 31 dicembre 2023 (n. 3).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le proposte di nomina sono state deferite, in data 21 febbraio 2023, alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettere in data 22 febbraio 2023, ha inviato - ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni - le comunicazioni, nell'ambito dello stesso Dicastero, concernenti la nomina dell'incarico:

di Capo del Dipartimento energia, al dottor Federico Boschi;

di Capo del Dipartimento amministrazione generale, pianificazione e patrimonio naturale, alla dottoressa Loredana Gulino.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), trasmissione di atti. Deferimento

La Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), in data 15 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) ultimate dalla Consob nell'anno 2022 (n. 1).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 22 febbraio 2023, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente Nazionale per il Microcredito, per l'esercizio 2020. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 51).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato - con lettere in data 20, 21 e 22 febbraio 2023, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, le seguenti deliberazioni:

- n. 16/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Dati e interoperabilità»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 81);
- n. 17/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Intervento straordinario finalizzato alla riduzione dei divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 82);
- n. 18/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Piattaforma notifiche digitali»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 83);
- n. 19/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Ammodernamento del parco tecnologico e digitale ospedaliero»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 84);
- n. 20/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 85);
- n. 21/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Infrastrutture digitali»". La predetta deliberazione è deferita,

ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 86);

- n. 22/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Azioni volte a sostenere le capacità genitoriali e prevenire la vulnerabilità delle famiglie e dei bambini»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 87);

- n. 23/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Interventi strutturati socio-educativi per combattere la povertà educativa nel Mezzogiorno a sostegno del Terzo Settore»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 88);

- n. 24/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Investimenti in progetti di rigenerazione urbana volti a ridurre situazioni di emarginazione e degrado sociale»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 89);

- n. 25/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sport e inclusione sociale»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (Atto n. 90);

- n. 26/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Finanziamento di start-up»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 91);

- n. 27/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Zone economiche speciali - Zes»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 6ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 92);

- n. 28/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «La valorizzazione dei beni confiscati alle mafie nel PNRR»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 93);

- n. 29/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Citizen Inclusion Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 94);

- n. 30/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Programma innovativo per la qualità dell'abitare»". La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 95);

- n. 31/2023/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sicuro verde e sociale: riqualificazione dell'edilizia residen-

ziale pubblica». La predetta deliberazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 96).

Interrogazioni

PARRINI, MALPEZZI, FRANCESCHELLI, ZAMBITO, VALENTE, CAMUSSO, VERDUCCI, RANDO, FURLAN, VERINI, GIACOBBE, ZAMPA, MANCA, GIORGIS, ROSSOMANDO, MARTELLA, ASTORRE, IRTO, BORGHI Enrico, COTTARELLI, MISIANI, ROJC, FINA, LA MARCA, D'ELIA, NICITA - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il 18 febbraio 2023 a Firenze due studenti sono stati aggrediti con pugni e calci di fronte al liceo "Michelangiolo";

il movente politico del pestaggio è reso evidente dall'appartenenza degli studenti aggrediti al collettivo SUM (associazione studentesca di sinistra) e dall'appartenenza degli aggressori ad un'associazione di estrema destra ben nota nel capoluogo toscano;

l'aggressione ai danni degli studenti del SUM risulta documentata da vari video ora all'attenzione delle autorità inquirenti;

le stesse autorità inquirenti hanno al momento proceduto alla denuncia di sei persone per violenza privata e manifestazione non autorizzata, tre adulti e tre minorenni, facenti parte dell'organizzazione giovanile di estrema destra "Azione studentesca", da sempre vicina al partito Fratelli d'Italia;

sono in corso, stando a quanto riportato da organi di stampa, indagini anche su una vicenda simile avvenuta pochi giorni prima presso il liceo "Pascioli", sempre a Firenze;

un'azione violenta di questa natura presso una scuola rappresenta un fatto gravissimo, in alcun modo sottovalutabile, e tale da richiedere a tutti, e al massimo livello in sede politica, condanne ferme, nette, circostanziate, senza ambiguità e minimizzazioni,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, quali siano le loro valutazioni in proposito e quali iniziative di competenza urgenti intendano assumere al fine di prevenire il ripetersi di simili episodi.

(3-00234)

NICITA, D'ELIA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano "La Sicilia" in data 8 febbraio 2023, molti esperti in materia hanno manifestato, nuovamente, forte preoccupazione in merito alle condizioni di conservazione del Teatro greco di Siracusa e alle modalità della sua fruizione per lo svolgimento di eventi, in particolare, musicali;

secondo quanto riportato dal citato quotidiano "Il professore Lorenzo Lazzarini dell'Università di Venezia, ritenuto la più autorevole voce in campo internazionale in materia di conoscenze e competenze tecniche sui materiali lapidei, in un intervento su 'La Civetta' non ha esitato a dire che il Tea-

tro Greco è 'alveolato'. (...) 'Sono a rischio di distacco - ha ammonito Lazzarini - pezzi consistenti, soprattutto gli spigoli aggettanti se sottoposti al peso di persone e materiali. Non si può più aspettare. Sarebbe delittuoso far finta di non vedere ciò che evidente";

il "Comitato per la difesa del Temenite" ha diffuso un appello al fine di garantire più efficaci misure di prevenzione e tutela del bene archeologico, specie con riferimento alla valutazione della compatibilità tra gli eventi musicali programmati (in alcuni casi, concerti che prevedono la presenza di moltissime persone) e la conservazione del bene medesimo;

occorrono indagini tecniche e le manutenzioni necessarie per arrestare il degrado della pietra, evitando nel frattempo un uso "scriteriato" del monumento;

tale appello è solo l'ultima manifestazione, in ordine temporale, di inviti analoghi: già in data 28 aprile 2022, l'AGI riportava dichiarazioni di diversi archeologi che, in vista della programmazione concertistica estiva, avvertivano dei rischi cui il teatro sarebbe andato incontro, in particolare in conseguenza della sua particolare conformazione (trattandosi di teatro scavato nella roccia) e delle criticità strutturali già esistenti;

considerato che nel caso di specie vengono in rilievo due profili diversi, ma connessi: per un verso, la necessità di assicurare la fruizione sostenibile del Teatro greco di Siracusa, che, non a caso, ospita prevalentemente rappresentazioni di tragedie e commedie greche, la cui organizzazione è affidata alla fondazione INDA (Istituto nazionale del dramma antico) e che vengono messe in scena seguendo gli accorgimenti necessari a preservare il bene archeologico; per altro verso, la necessità di provvedere quanto prima, anche attraverso lo stanziamento di risorse adeguate, a interventi conservativi e di restauro del teatro, che potrebbero assicurarne la fruizione, anche per eventi diversi, ma sempre tutelandone le specifiche caratteristiche;

considerato altresì che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, codice dei beni culturali, disciplina la valorizzazione dei beni culturali ponendo al vertice le esigenze di conservazione e tutela dei medesimi; infatti, l'articolo 6, comma 2, dispone che: "la valorizzazione è attuata in forme compatibili con la tutela e tali da non pregiudicarne le esigenze"; allo stesso tempo, in via generale, l'articolo 20, comma 1, dispone che "i beni culturali non possono essere distrutti, deteriorati, danneggiati o adibiti ad usi non compatibili con il loro carattere storico o artistico oppure tali da recare pregiudizio alla loro conservazione";

rileva sul punto anche la Carta di Siracusa per la conservazione, fruizione e gestione delle architetture teatrali antiche, definita proprio nel 2005 a Siracusa, per iniziativa dell'Assessorato regionale per i beni culturali, la quale orienta la valorizzazione dei beni culturali anche attraverso l'organizzazione di rappresentazioni teatrali ed eventi musicali ai due fondamentali criteri della fruizione sostenibile e della invasività minima;

il Teatro greco è patrimonio UNESCO, è un bene patrimonio dell'umanità e l'uso non conforme ai dettami della Carta di Siracusa del 2005 e al codice dei beni culturali rappresenta un grave *vulnus* per lo Stato e non soltanto per la Regione Siciliana;

il danneggiamento del bene archeologico costituisce reato e, considerati i costi per la collettività di un restauro a seguito dell'uso improprio e sconsiderato del teatro, si potrebbe configurare l'ipotesi del danno erariale, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e quali iniziative urgenti intenda adottare al fine di assicurare che la fruizione del Teatro greco di Siracusa avvenga nel pieno rispetto delle esigenze di tutela e di conservazione del bene archeologico;

quali iniziative intenda altresì adottare, anche nell'interlocuzione con la Regione Siciliana e gli organi competenti, per assicurare la conservazione e il restauro del Teatro greco mediante il finanziamento e la realizzazione di opportuni interventi per la salvaguardia dell'integrità del teatro.

(3-00235)

RONZULLI, ROSSO, BERLUSCONI, DAMIANI, FAZZONE, GASPARRI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

l'incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili è uno dei grandi obiettivi che il Paese deve raggiungere, al fine di conseguire gli obiettivi al 2030 del "Fit for 55" e una maggiore sicurezza e autonomia energetica;

nell'ultimo anno sono stati autorizzati 8 gigawatt (GW) di impianti e installati 2-3 GW, mentre a regime gli *iter* autorizzativi dovranno consentire l'installazione di 12 GW annui;

il ribaltamento dell'attuale rapporto di utilizzo delle fonti di energia, prodotta per due terzi da fonti fossili, e un terzo da rinnovabili, può essere raggiunto attraverso la semplificazione degli *iter* di autorizzazione per le installazioni di impianti da fonti rinnovabili e lo snellimento degli adempimenti posti in capo ai richiedenti;

la semplificazione amministrativa e burocratica, oltre a rappresentare uno strumento di tutela e rispetto dei diritti del cittadino nel rapporto con lo Stato, costituisce una misura di fondamentale importanza sotto il profilo economico, con particolare riferimento alle piccolissime, piccole e medie imprese,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare in relazione agli *iter* di autorizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili, al fine di garantire la sicurezza energetica del Paese e quale sia il piano per rendere strutturali gli incentivi per l'installazione e l'ampliamento di impianti di produzione e di accumulo di energia da fonti rinnovabili, anche per la vastissima platea degli utenti privati, cioè delle famiglie italiane.

(3-00236)

FLORIDIA Aurora, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

il 2022 si è caratterizzato per gli effetti estremi dei cambiamenti climatici, in particolar modo per la carenza di pioggia e neve che ha colpito il nostro Paese;

in Italia, secondo i dati ISAC-CNR, il 2022 è stato l'anno più siccitoso dal 1800 con forti ripercussioni negative anche sulle falde acquifere, mai così in sofferenza come oggi. La portata d'acqua di laghi, fiumi e canali è stata significativamente inferiore alla media, mentre i livelli delle falde risulterebbero essere inferiori ai minimi storici;

la scorsa estate, in Veneto, la forte siccità presente nel lago di Garda e nel fiume Adige, ha ad esempio determinato una situazione complessa e di difficile gestione nell'irrigazione di campi e culture. Nei piccoli corsi d'acqua si è assistito a una moria di fauna ittica, con rischi igienico-sanitari, a causa anche della presenza di grandi quantità di carcasse di pesci e altri animali. A tutto questo si aggiungono limitazioni nei consumi d'acqua per i privati cittadini e molte aziende;

fino a metà febbraio 2023, come è stato riferito dall'ARPA del Veneto, sono caduti mediamente sul territorio regionale 0,5 millimetri di precipitazione, quando il valore medio (1994-2022) è di 60 millimetri;

il lago di Garda ha registrato nelle ultime settimane un livello di riempimento del 34 per cento, raggiungendo il minimo peggiore degli ultimi 35 anni, a poche settimane dall'inizio della stagione irrigua e di quella turistica;

il problema della siccità non accenna ad attenuarsi nemmeno per il fiume Po, sulla cui portata pesano l'assenza delle piogge e le temperature troppo elevate per questa stagione, ma a preoccupare è anche l'avanzata del cuneo salino nel delta, per le possibili ripercussioni anche sull'ambiente;

la carenza di acqua e neve, purtroppo, rischia di affliggere il Nord Italia anche nel 2023. Si temono forti impatti sull'agroindustria, la produzione di energia, il turismo e sulla sopravvivenza della flora e della fauna;

molti amministratori, indipendentemente dalla loro provenienza politica, esprimono grande preoccupazione per la gravità di una situazione, che rischia di mettere in ginocchio il Nord Italia, ed in particolar modo il Veneto,

si chiede di sapere quali azioni intenda adottare il Governo e nello specifico il Ministro in indirizzo nel contrasto degli effetti dei fenomeni siccitosi e se non intenda attivare al più presto un tavolo di confronto con le istituzioni locali, le categorie e le associazioni del territorio.

(3-00237)

MALAN, SPERANZON, SALLEMI, ZEDDA, DE CARLO, POGGLIESE, AMIDEI, ANCOROTTI, FALLUCCHI, MAFFONI, GELMETTI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

nel giro di pochi mesi la Commissione europea ha emanato 3 proposte di regolamento che riguardano l'*automotive*;

il 14 febbraio 2023 il Parlamento europeo ha approvato in via definitiva la proposta di regolamento della Commissione europea, che prevede il taglio delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) per auto e veicoli commerciali leggeri;

la proposta definisce i livelli di prestazione in materia di emissioni di CO₂ delle autovetture e dei veicoli commerciali leggeri nuovi e, in particolare, prevede: entro il 2030 riduzione del 55 per cento delle emissioni dei gas serra delle automobili e del 50 per cento quelle dei veicoli commerciali rispetto ai valori riscontrati nel 1990; entro il 2035 il taglio delle emissioni pari al 100 per cento, il che equivale allo *stop* della produzione e della vendita di automobili e veicoli commerciali con motore a benzina, gasolio e ibrido;

sempre il 14 febbraio la Commissione europea ha, inoltre, avviato l'*iter* di revisione del regolamento per le emissioni di CO₂ anche per i veicoli pesanti adibiti al trasporto di merci e persone (autobus e *camion*) fissando zero emissioni dal 2030 per i bus che circolano in città, una riduzione del 45 per cento per i veicoli commerciali che deve arrivare al 90 per cento a partire dal 2040;

un terzo obiettivo che impatterà sull'industria *automotive* è quello relativo alla proposta di regolamento europeo per le omologazioni dei veicoli leggeri e pesanti (Euro 7), la quale prevede limiti più stringenti di emissioni inquinanti per tutti i veicoli a motore, autovetture, furgoni, autobus e autocarri, riuniti in un unico contesto normativo, e fissa gli stessi limiti indipendentemente dal fatto che il veicolo utilizzi benzina, *diesel*, propulsione elettrica o combustibili alternati;

per la prima volta, dunque, la normativa si applicherà anche ai veicoli elettrici, in quanto non prende solo in considerazione le emissioni allo scarico, ma anche il pulviscolo generato da pneumatici e freni;

considerato che:

la filiera dell'*automotive* rappresenta circa il 20 per cento del PIL italiano, con quasi 270.000 lavoratori tra case automobilistiche, fornitori di componenti e allestitori;

grande è la preoccupazione espressa da tutto il mondo dell'industria oltre che dalle imprese produttrici di auto, per i rischi e le ricadute in termini occupazionali della messa al bando in Europa dei motori endotermici,

si chiede di sapere quali iniziative intenda intraprendere il Governo per salvaguardare i livelli produttivi, la tenuta occupazionale del settore e assicurare la riconversione della filiera.

(3-00238)

DE POLI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -

Premesso che:

l'acqua è una risorsa dal valore inestimabile per la vita di ciascuno ed è un bene indispensabile sia in ambito civile che in quello industriale e agricolo;

il monitoraggio idrogeologico annuale, realizzato nell'ambito del progetto "Life Brenta 2030", del novembre 2022, ha evidenziato come la falda del fiume Brenta risulti in grande sofferenza registrando un livello di decrescita; l'abbassamento della falda acquifera in alcuni punti arriva fino a 10 metri;

nella zona di Carmignano di Brenta (Padova) risultano attivi ben 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri di acqua al secondo

(con la possibilità eventuale di arrivare a 1.750 litri al secondo) che vengono immessi nelle reti acquedottistiche del Veneto;

al fine di salvaguardare il territorio si considerano necessari le opere di ricarica fisse, la realizzazione di invasi e tutti gli altri interventi idonei a tutelare il bene acqua;

considerato che:

situazioni analoghe a quella esposta si stanno registrando in tutta Italia e la gravità della crisi idrica si sta già riscontrando nei mesi invernali, lasciando prefigurare dunque un peggioramento del quadro nei mesi primaverili ed estivi;

alla luce di quanto esposto, la tutela del bene acqua deve essere prioritaria e si ritengono, pertanto, necessari interventi rapidi e incisivi volti a tutelare questa risorsa fondamentale attraverso un piano strategico nazionale che contempli interventi strutturali (realizzazione di invasi; interventi sulla rete idrica per contrastare le perdite d'acqua; desalinizzatori eccetera), che abbiano una visione di medio-lungo termine, a tutela di cittadini, famiglie e del tessuto produttivo, a partire dal mondo agricolo,

si chiede di sapere:

con quali modalità si intenda intervenire per salvaguardare dal punto di vista ambientale il territorio di Carmignano di Brenta e dell'alta padovana, dove insistono 15 pozzi di emungimento che prelevano circa 1.300 litri d'acqua al secondo senza le dovute tutele per il territorio e i suoi cittadini;

come si intenda intervenire per fronteggiare la crisi idrica attuale che sta interessando l'Italia e se si intenda attuare un piano strategico nazionale prevedendo la progettazione di interventi fondamentali (come la realizzazione di invasi; di opere infrastrutturali come gli impianti di ricarica e i desalinizzatori) con l'obiettivo di salvaguardare il "bene acqua" e di contrastare la sua dispersione e le perdite sulla rete.

(3-00239)

TREVISI - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* -
Premesso che:

il decreto legislativo n. 199 del 2021, all' articolo 8, comma 1, prevede che: "Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le modalità di cui al comma 9 dell'articolo 42-bis del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, sono aggiornati i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili di potenza non superiore a 1 MW";

in attesa della completa attuazione della disciplina della direttiva "RED II" con le disposizioni contenute all'articolo 42-bis del decreto-legge n. 162 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 8 del 2020, l'Italia ha disciplinato in anticipo la fase di recepimento della direttiva rendendo possibile la condivisione dell'energia elettrica prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili inclusi nelle comunità energetiche;

considerato che:

ad oggi non risultano attuati i decreti incentivanti, di cui all'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo n. 199 del 2021, ragion per cui continua

ad applicarsi la disciplina transitoria prevista dall'articolo 42-*bis* del suddetto decreto-legge n. 162 del 2019, che prevede che i consumatori finali o produttori di energia possano associarsi per "condividere" l'energia elettrica localmente prodotta da nuovi impianti alimentati da fonte rinnovabile di piccola taglia, con riferimento a nuovi impianti alimentati a fonti di energia rinnovabili (FER) con potenza complessiva non superiore ai 200 kilowatt entrati in esercizio a partire dal 1° marzo 2020 e fino al 12 febbraio 2022 (intesi i 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 199 del 2021 di recepimento della direttiva (UE) 2018/2001 RED II);

al ritardo per l'adozione dei decreti ministeriali che aggiornano i meccanismi di incentivazione per gli impianti a fonti rinnovabili si aggiungono anche i ritardi dell'Autorità di regolamentazione per l'energia a rete e l'ambiente (ARERA) sull'emanazione delle regole attuative, che contribuiscono alle difficoltà nel ricevere le informazioni necessarie ad identificare l'ambito di sviluppo delle comunità energetiche (CER), così come le registrazioni e il ricevimento degli incentivi o dei preventivi onerosi per allacci alla rete;

considerato che:

ad oggi, in Italia, su cento comunità energetiche mappate a giugno 2022, 50 hanno completato l'*iter* di attivazione presso il GSE e di queste solo tre hanno ricevuto i primi incentivi statali;

il 15 dicembre 2021 la Commissione europea ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica in edilizia che si inserisce nel pacchetto "Fit for 55", con il quale l'Unione europea intende ridurre del 55 per cento entro il 2030 le emissioni nocive rispetto al 1990, al fine di conseguire, entro il 2050, l'obiettivo di neutralità climatica per allineare la normativa agli obiettivi *green deal*;

considerato, inoltre, che:

in data 16 novembre 2022, è stato depositato al Senato della Repubblica un disegno di legge a prima firma dell'interrogante concernente il reddito energetico (AS 334) finalizzato a definire le modalità di utilizzo di quest'ultimo da parte di determinati soggetti beneficiari, in seguito alla deliberazione del CIPE n.7 del 17 marzo 2020 che, modificando il piano operativo imprese e competitività del fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020, ha introdotto un nuovo intervento relativo all'istituzione, presso il Ministero dello sviluppo economico, di un fondo nazionale riguardante il reddito energetico;

lo strumento relativo al reddito energetico integrerebbe perfettamente il quadro normativo sulle comunità energetiche, in quanto favorirebbe la creazione di una comunità energetica nazionale idonea a completare l'utilizzo diffuso delle rinnovabili,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei tempi riguardanti la stesura dei decreti ministeriali sugli incentivi necessari alla realizzazione e allo sviluppo delle comunità energetiche in considerazione del ruolo strategico svolto dalle energie rinnovabili per il contrasto ai cambiamenti climatici;

se intenda estendere il modello di sviluppo delle comunità energetiche rinnovabili per raggiungere gli obiettivi del PNRR finanziati con 2,2 miliardi di euro a fondo perduto anche per i Comuni sopra i 5.000 abitanti;

se l'incentivo riconosciuto alle CER per l'energia condivisa da parte del GSE sia una tariffa premio aggiuntiva e se sarà previsto il cosiddetto scorporo immediato, che prevede la fatturazione della sola elettricità effettivamente acquistata dalla rete ai componenti delle CER, in modo da rappresentare un reale beneficio per le comunità.

(3-00240)

IRTO, MALPEZZI, BASSO, FINA, MARTELLA - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

secondo i dati diffusi dalla Commissione europea il complesso degli edifici, di cui il 65 per cento ad uso residenziale, è responsabile a livello UE di circa il 40 per cento del consumo energetico e del 36 per cento delle emissioni dirette e indirette di gas a effetto serra. Il riscaldamento, il raffreddamento e l'utilizzo di acqua calda per uso domestico rappresentano l'80 per cento dell'energia consumata dalle famiglie. Il 35 per cento del parco immobiliare della UE ha più di 50 anni e quasi il 75 per cento è inefficiente dal punto di vista energetico, mentre il tasso di ristrutturazione annua è di circa l'1 per cento;

il 15 dicembre 2021 la Commissione ha presentato una proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia. Tale revisione è strettamente collegata con le iniziative del programma "Fit for 55", ovvero la revisione delle direttive sulla promozione dell'energia da fonti rinnovabili (RED II) e sull'efficienza energetica (EED). La proposta, oggetto di negoziato a livello europeo, mira a far sì che tutti gli edifici nuovi siano a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti lo divengano entro il 2050, con alcune eccezioni per gli edifici storici, i luoghi di culto e gli edifici utilizzati a scopi di difesa. Il Consiglio del 25 ottobre 2022 ha raggiunto un orientamento generale sulla proposta della Commissione convenendo che per quanto riguarda i soli edifici nuovi, dal 2028, quelli di proprietà di enti pubblici dovrebbero essere a emissioni zero, e tutti gli altri edifici nuovi dal 2030;

gli Stati membri hanno convenuto: a) per gli edifici residenziali esistenti, di fissare norme minime di prestazione energetica sulla base di una traiettoria nazionale in linea con la progressiva ristrutturazione del parco immobiliare per renderlo ad emissioni zero entro il 2050, come indicato nei piani nazionali di ristrutturazione edilizia. Allo stato attuale rimane confermato che non è previsto alcun obbligo di ristrutturazione degli edifici esistenti al 2030 e non si prevede alcuna limitazione della possibilità di vendere o affittare gli edifici non riqualificati; b) di fissare requisiti che garantiscano che tutti i nuovi edifici siano progettati per ottimizzare il potenziale di produzione di energia solare e hanno concordato prescrizioni finalizzate a mettere a disposizione infrastrutture per la mobilità sostenibile; c) di pubblicare piani nazionali di ristrutturazione edilizia contenenti una tabella di marcia con obiettivi nazionali per il 2030, il 2040 e il 2050 per quanto riguarda il tasso annuo di ristrutturazione energetica, il consumo di energia

primaria e finale del parco immobiliare nazionale e le relative riduzioni delle emissioni operative di gas a effetto serra. I primi piani saranno pubblicati entro il 30 giugno 2026 e successivamente ogni 5 anni;

presso il Parlamento europeo, l'atto dovrebbe giungere alla discussione in plenaria indicativamente nella seduta del 13 marzo 2023. Una volta adottata la posizione negoziale potranno essere avviati i "triloghi" con Consiglio e Commissione europea;

nella prospettiva della Commissione UE, gli investimenti nella riqualificazione energetica dovrebbero costituire anche un'opportunità per l'economia e in particolare per il settore edile, che rappresenta circa il 9 per cento del PIL europeo e impiega 25 milioni di posti di lavoro, in circa 5 milioni di imprese, in prevalenza piccole e medie. Il parco immobiliare italiano, come risulta dalla strategia nazionale per la riqualificazione energetica, è costituito per la maggior parte da edifici a uso residenziale (12,42 milioni) aventi più di 45 anni (oltre il 65 per cento) e in prevalenza rientranti nelle classi energetiche F e G (rispettivamente il 25 per cento e il 37,3 per cento degli immobili censiti dal SIAPE nel periodo 2016-2019). Appare inoltre fondamentale considerare anche il patrimonio immobiliare pubblico, con particolare riferimento agli istituti scolastici, alle strutture sanitarie, ai tribunali e alle carceri, garantendo la continuità degli strumenti di finanziamento degli interventi, quali a esempio il conto termico e prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche;

il proseguimento degli interventi per l'efficientamento energetico e la messa in sicurezza antisismica del patrimonio immobiliare nazionale possono costituire una vera opportunità per il sistema Italia di migliorare le prestazioni energetiche degli immobili e di rinnovare un patrimonio immobiliare avente caratteristiche uniche al mondo;

le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali sono gli strumenti utilizzati nel nostro Paese per rispondere agli obiettivi di riqualificazione edilizia, antisismica ed energetica degli edifici. Negli ultimi due anni, grazie a questi strumenti, sono stati ristrutturati dal punto di vista energetico, con il *superbonus* 110 per cento, 86 milioni di metri quadrati per 359.440 edifici già completati e ulteriori 122.000 edifici in fase di completamento per un totale di quasi 482.000 edifici. Il successo di queste misure è legato alla possibilità di cedere il credito d'imposta maturato con l'intervento, ma, a causa delle ripetute modifiche alla disciplina, il funzionamento della cessione del credito è stato fortemente rallentato in ragione della capacità fiscale esaurita del sistema, a partire da banche ed altri intermediari finanziari. Le soluzioni avanzate dal Governo per risolvere il blocco nel decreto "aiuti quater" (decreto-legge n. 176 del 2022) e nella legge di bilancio per il 2023 sono risultate del tutto insufficienti e non rispondenti alle attese e alle proposte avanzate a tal fine;

con la recente emanazione del decreto-legge sugli incentivi fiscali, le misure del *superbonus* e gli altri incentivi fiscali, così come la cessione del credito, hanno subito un ulteriore blocco che rischia di provocare una preoccupante crisi per il settore delle costruzioni e nella filiera, con conseguente fallimento di migliaia di imprese e la perdita di migliaia di occupati, nonché di mettere in seria difficoltà economica migliaia di famiglie,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda confermare presso le competenti sedi europee l'impegno del Paese al raggiungimento degli obiettivi stabiliti a livello nazionale in vista della programmata riduzione delle emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 e della neutralità climatica nel 2050 e quali iniziative negoziali intenda intraprendere nelle competenti sedi europee al fine di garantire che il testo finale della direttiva citata assicuri al nostro Paese la necessaria flessibilità, anche temporale, in fase di attuazione in ragione della peculiarità del patrimonio edilizio nazionale;

quali iniziative di competenza abbia adottato o intenda adottare in sede di UE affinché gli ambiziosi obiettivi di efficientamento energetico siano accompagnati da adeguati strumenti finanziari stanziati a livello europeo e affinché i costi degli interventi non ricadano sulle famiglie, in particolare modo sulle fasce economicamente più deboli, e sulle imprese;

quali misure intenda adottare per garantire la continuità, il rafforzamento e una maggiore efficacia dei vigenti strumenti di finanziamento degli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare pubblico del Paese, prestando particolare attenzione alla riqualificazione degli edifici con le peggiori prestazioni energetiche e agli edifici adibiti a edilizia residenziale pubblica, e se intenda adottare iniziative volte a superare le recenti disposizioni del "decreto-legge incentivi" e a garantire la prosecuzione degli interventi di riqualificazione energetica finanziati dagli strumenti vigenti rimuovendo gli ostacoli che attualmente bloccano la circolazione dei crediti fiscali anche mediante l'eventuale coinvolgimento di CDP S.p.A. o l'utilizzo di strumenti come l'F24;

se intenda procedere ad un progressivo riordino, condiviso con tutte le parti interessate, della legislazione vigente in materia di incentivi fiscali edilizi, anche mediante stesura di un testo unico, che razionalizzi, stabilizzi, metta a sistema e preveda che tali strumenti siano commisurati in modo proporzionale agli interventi caratterizzati da maggiore efficacia dal punto di vista antisismico e dell'efficientamento energetico, al fine di consentire un orizzonte temporale di lungo termine per gli investimenti di famiglie e imprese; se a tal fine intenda predisporre un piano nazionale di ristrutturazione degli immobili di durata pluriennale, che includa oltre agli edifici residenziali privati anche gli edifici pubblici e quelli di edilizia residenziale pubblica, corredato da una valutazione d'impatto economico degli interventi nel corso degli anni.

(3-00241)

PAITA, FREGOLENT, GELMINI, LOMBARDO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

dal 1998 l'Italia ha avviato una politica fiscale volta a incentivare la realizzazione di interventi di recupero del patrimonio edilizio, prima, e di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico, poi;

per molti anni tali incentivazioni potevano essere fruite esclusivamente dal soggetto che aveva sostenuto le spese, portandole in detrazione sotto forma di quote annuali a scemputo dalle imposte dovute;

la necessità di garantire il conseguimento degli obiettivi fissati dalla normativa eurounitaria ha portato il legislatore nel tempo a sperimentare un meccanismo alternativo di incentivazione, riservato al cosiddetto *ecobonus* e *sisma bonus* su edifici condominiali e volto a consentire la trasformazione, laddove vi fosse incapienza fiscale, delle detrazioni per le spese sostenute in crediti d'imposta cedibili esclusivamente al soggetto fornitore;

dall'applicazione di tale meccanismo di stimolo non sono derivate criticità, né in termini di elusione ed evasione fiscale, né in termini di truffe o pregiudizi per imprese ed erario;

nel maggio 2020, con l'entrata in vigore del cosiddetto decreto rilancio (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34), è stata introdotta la nota misura del *superbonus*, con cui si è consentito di trasformare la relativa detrazione pari al 110 per cento o in sconto sul corrispettivo dovuto (anticipato dai fornitori), cioè il cosiddetto sconto in fattura, o per la cessione di un relativo credito d'imposta, senza limiti;

tale meccanismo è stato poi esteso agli altri *bonus* edilizi, come il *bonus* facciate, ristrutturazioni, efficientamento energetico, rimozione delle barriere architettoniche, installazione di impianti fotovoltaici;

detto regime di cedibilità è stato oggetto di numerosi interventi legislativi del Governo Draghi, volti a consentire l'accertamento di truffe da parte della Guardia di finanza e ad arginare evidenti distorsioni e criticità, che sono derivate nel tempo dall'applicazione di un regime totalmente deregolamentato: a seguito dell'adozione di tali interventi mirati, fino al 16 febbraio scorso la cedibilità a qualunque soggetto era possibile solo in sede di prima cessione, mentre per le altre (possibili fino a un massimo di tre) era consentita la cessione solo nei confronti delle banche, intermediari finanziari e assicurazioni e le banche potevano cedere detti crediti a clienti professionali privati con cui avessero in essere un contratto di conto corrente;

dette modifiche si erano rese necessarie per ristabilire un perimetro normativo definito e coerente a un impianto disinvolto e sbilanciato, al fine di contemperare gli interessi di imprese, cittadini ed erario;

nonostante tali correttivi, il 16 febbraio 2023 il Governo ha adottato il decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, attualmente all'esame della Camera dei deputati, con cui si esclude il ricorso allo sconto in fattura e si stabilisce il divieto di cessione dei crediti d'imposta dei *bonus* edilizi, sia per i nuovi interventi, sia per quelli già in corso che non rispettino determinate condizioni;

la decisione si pone del tutto in contrasto con le dichiarazioni programmatiche del Governo e viene applicata indiscriminatamente a tutti i *bonus* edilizi, senza considerare le diverse eco che questi trovano sul piano costituzionale ed eurounitario, come quelli relativi all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'efficientamento energetico;

tale approccio, a giudizio degli interroganti arbitrario, poco lungimirante e del tutto asistemico, si pone in diretto contrasto con il principio del legittimo affidamento e di certezza del diritto e rischia di pregiudicare migliaia di imprese e contribuenti, che negli anni hanno programmato interventi che ora, in maniera estemporanea e incoerente rispetto a quanto affer-

mato dal Governo, si riveleranno più onerosi o addirittura insostenibili sia nel breve che nel medio-lungo periodo;

le disinvolture e approssimazioni che hanno caratterizzato la disciplina del *superbonus* sono state profondamente corrette dal Governo Draghi e nonostante siano ancora necessari ulteriori interventi non può in alcun modo giustificarsi un approccio che si proponga di scaricare le stesse sulle imprese e sui contribuenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in materia di efficientamento energetico e transizione ecologica, per salvaguardare gli interessi di cittadini e imprese a seguito della disciplina legislativa appena introdotta in materia di *bonus* edilizi, cedibilità dei crediti e sconto in fattura.

(3-00242)

ROMEO, BIZZOTTO, BERGESIO, BORGHESI, BORGHI Claudio, CANTALAMESSA, CANTÙ, CENTINAIO, DREOSTO, GARAVAGLIA, GERMANÀ, MARTI, MINASI, MURELLI, PAGANELLA, PIROVANO, POTENTI, PUCCIARELLI, SPELGATTI, STEFANI, TESTOR, TOSATO - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica*. - Premesso che:

nel percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica fissato dell'Unione europea al 2050, l'Europa rischia di compromettere la tenuta del tessuto economico italiano, imponendo stringenti obblighi in nome della transizione energetica;

sui tavoli negoziali a Bruxelles sono in discussione il regolamento "CO2 Auto" e la direttiva "case green" sull'incremento delle prestazioni energetiche degli edifici, che impongono pesanti interventi su due settori strategici e peculiari del nostro Paese, quali l'*automotive* e l'edilizia;

il settore *automotive*, inteso come industria, commercio, distribuzione carburanti, assicurazioni, è uno dei principali *driver* dell'economia nazionale pari al 19 per cento del PIL, e rappresenta un'eccellenza sullo scenario mondiale, anche in termini di avanguardia e innovazione tecnologica;

la transizione energetica nell'*automotive* è la sfida prioritaria del secolo, ed è un errore clamoroso non dare alternative all'elettrico, non garantendo il principio di neutralità tecnologica, fondamentale per la tenuta e la resilienza dei comparti interessati, e per rispondere alla domanda di energia per la ricarica di un parco auto esclusivamente elettriche; i più recenti studi di settore stimano infatti che, per garantire l'energia necessaria per ricaricare tutte le auto elettriche che sarebbero in circolazione in Italia, servirebbero 15 centrali nucleari;

un'Europa moderna, credibile e orientata verso un percorso di neutralità climatica sostenibile non può prescindere da una valutazione degli impatti ambientali di tutto il ciclo di vita dei veicoli, dalla produzione all'utilizzo allo smaltimento, e non limitarsi a valutare agli impatti puntuali delle emissioni allo scarico dei veicoli;

nel percorso di transizione energetica, l'Italia e la stessa Europa sono ancora ampiamente lontane dalla completa indipendenza dalle economie *extra* UE, per quanto concerne la disponibilità di materie prime, la loro capaci-

ta di trasformazione, smaltimento e riciclo, e per la creazione di tutte le componenti necessarie per la costruzione dei veicoli, batterie incluse, in particolare dalla Cina;

oltretutto, le batterie cinesi, inclusi i componenti per realizzarle, sono prodotte attraverso il ricorso alle centrali a carbone, il che si configura con una compensazione in negativo della nostra transizione energetica;

sul fronte dell'edilizia, il 75 per cento circa del patrimonio italiano ha classe energetica tra G e F, che quindi dovrà essere oggetto di ristrutturazione in base ai dettami europei; secondo dati ISPRA del 2021, gli immobili italiani emettono l'1,1 per cento delle emissioni mondiali del settore edilizio, e la riduzione delle emissioni operative in Italia rispetto alla direttiva case *green* è stimata soltanto nello 0,11 per cento delle emissioni globali, una cifra irrisoria a fronte di costi stimati in circa 1.500 miliardi di euro;

inoltre, nel percorso drastico avviato dalla UE per l'efficientamento energetico degli immobili, è fondamentale che la Commissione tenga in considerazione anche la qualità dell'aria interna che gli abitanti degli edifici resi "efficienti" da finestre sigillate e da cappotto ai muri, saranno costretti a respirare; si deve evitare che in nome della transizione energetica si vada contro anche i principi fondamentali di tutela della salute dei cittadini;

la mancanza di una progettualità basata su misure intese a garantire un adeguamento graduale ai dettami europei e rispondente alle caratteristiche dei singoli Stati membri mette a rischio tutte le competenze che si sono sviluppate nel nostro Paese, e che sono ampiamente riconosciute a livello mondiale, con un impatto sociale disastroso in termini di disoccupazione, stimato in oltre 50.000 posti di lavoro,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intenda adottare il Governo in ambito europeo per garantire il superamento dell'approccio ideologico alla transizione energetica.

(3-00243)

GELMETTI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

in Italia i limiti di campo elettromagnetico (CEM) a cui sono sottoposte le stazioni radio base sono molto più stringenti rispetto a quelli vigenti negli altri Paesi dell'Unione europea. Rispetto a quanto indicato nella raccomandazione 1999/519/CE, adottata dai principali Paesi europei, tra cui Germania, Francia e Spagna, la normativa italiana di riferimento (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2003, successivamente modificato dal decreto-legge n. 179 del 2012) ha applicato ai valori internazionali di campo elettrico un ulteriore fattore di riduzione precauzionale di circa 5.000 volte inferiore rispetto ai valori di soglia minimi. Quindi in Italia i limiti sono 100 volte più bassi, in termini di densità di potenza (0,1 watt a metro quadro), rispetto a quelli previsti dalla raccomandazione europea e vigenti nei principali Paesi UE (10 watt a metro quadro);

gli attuali limiti di campo elettromagnetico provocano notevoli difficoltà di implementazione delle reti mobili a banda ultralarga. L'ultima rilevazione del 2021 di Infratel ha mostrato che solo il 7,3 per cento del territo-

rio nazionale è coperto con 5G *standalone*, unica tecnologia che permette di raggiungere le prestazioni assicurate dalle reti mobili di quinta generazione. Nella pratica, i limiti vigenti si sostanziano spesso nell'impossibilità di condividere infrastrutture tra più operatori, in quanto il rischio di superamento è, ad oggi, molto concreto, in particolare nelle città, determinando la necessità di molte nuove infrastrutture con consumi aggiuntivi di energia elettrica e quindi maggiori quantità di anidride carbonica emessa e maggiore consumo di suolo e di materiali;

secondo uno studio del 2019, condotto da Politecnico di Milano e CNR, la prospettiva di sviluppare le reti 5G contando solo sui siti espandibili (circa 17.000 su 45.000) e sottostando agli attuali limiti di campo elettromagnetico sarebbe estremamente condizionante poiché si creerebbero dei buchi di copertura che renderebbero impossibile abilitare quei prodotti e servizi che richiedono continuità di copertura *outdoor* e *indoor* di buona qualità. Anche la possibilità di riconfigurazione dei siti esistenti o di costruire nuovi siti appare un'opzione connotata da molte difficoltà. Si tratta di un'opzione estremamente costosa, in termini sia economici che temporali; il Politecnico stima in poco meno di 4 miliardi di euro l'incremento di investimenti richiesto agli operatori rispetto al caso dei limiti armonizzati;

i limiti all'emissione elettromagnetica definiti dalla comunità scientifica internazionale (linee guida ICNIRP, International commission on non-ionizing radiation protection), a cui si è ispirata la raccomandazione europea del 1999, assicurano che i dosaggi e i tempi di esposizione a tale agente siano sicuri per la salute umana;

l'ICNIRP ha pubblicato nel marzo 2020 una revisione delle linee guida per la protezione dall'esposizione ai campi elettromagnetici per le frequenze da 10 hertz a 300 gigahertz; tale revisione conferma le raccomandazioni sui livelli massimi di esposizione ritenuti adeguati alla tutela della salute e specifica che tale conclusione non riguarda solo gli effetti termici ma è valida per tutti gli effetti ipotizzati e studiati sino ad oggi;

considerato che l'adeguamento dei limiti di campo elettromagnetico (misura per di più a costo zero per le casse dello Stato) è quindi fondamentale per lo sviluppo delle reti di quinta generazione, in linea con gli obiettivi del PNRR, che rappresentano una leva per la crescita economica del sistema Paese; secondo la ricerca di Ernest Young "Il settore Telco in Italia: assetto normativo e analisi di impatto", uno slittamento di 12-18 mesi nello sviluppo del 5G in Italia determinerebbe una contrazione del mercato interno tra 2,9 e 4,3 miliardi di euro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adottare iniziative normative volte ad armonizzare, anche parzialmente, gli attuali limiti elettromagnetici per favorire nuove opportunità di sviluppo e di futuro, contribuendo, in maniera determinante, anche al raggiungimento degli obiettivi del PNRR ed in generale alla transizione digitale del Paese.

(3-00244)

LOREFICE - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per le disabilità.* - Premesso che:

la vetustà del patrimonio edilizio italiano, se, da una parte, è una delle innumerevoli risorse di questo Paese in termini artistici e architettonici, ha posto negli anni numerosi problemi legati soprattutto alla fragilità degli edifici e alla costante presenza di barriere architettoniche che non consentono il pieno sviluppo di una vita normale per le persone affette da disabilità e per tale motivo nel corso degli anni la normativa è intervenuta diverse volte per favorire l'eliminazione di tali barriere;

uno degli ultimi interventi si ricollega al superamento della crisi economica derivante dalla pandemia ed è stato riconosciuto a livello europeo uno dei migliori interventi adottati dagli Stati membri;

in particolare, il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, all'articolo 119-ter, riconosce una detrazione del 75 per cento per le spese sostenute nel 2022 per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti;

considerato che:

la dicitura "edifici già esistenti" ha creato dubbi interpretativi, in special modo riguardo a quegli immobili demoliti e ricostruiti conservando la medesima cubatura;

a parere dell'interrogante bisognerebbe adottare un'interpretazione della norma il più larga possibile, al fine di dare la possibilità a una platea più ampia di usufruire della misura e contribuire al rilancio economico del Paese, particolarmente importante anche in considerazione della nuova crisi energetica che l'Italia si trova ad affrontare e che, secondo le stime dei maggiori enti nazionali e internazionali, comporterà una recessione dell'economia nel 2023;

considerato infine che garantire la massima applicazione della norma consentirebbe anche un maggiore abbattimento delle barriere architettoniche con conseguente beneficio per tutti e quindi non solo per quelle persone che non possono godere della medesima mobilità della maggioranza degli italiani, con grave nocumento non solo per loro, ma per il Paese intero,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del *vulnus* normativo descritto;

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente al fine di garantire la piena applicazione della norma, visto che la detrazione nella misura del 75 per cento è prevista fino al 31 dicembre 2022, nonché valutare, di conseguenza, una proroga dell'agevolazione stessa.

(3-00245)

(già 4-00039)

POTENTI - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

con il termine "lotto zero" ci si riferisce a un progetto di infrastruttura prevista nel piano regionale integrato infrastrutture e mobilità presente nella programmazione regionale della Toscana. La sua realizzazione ha l'obiettivo di alleggerire il traffico sulla vecchia via Aurelia, costretta in un percorso ad "imbuto", che congiunge i due tratti di variante Aurelia e si interrompe, sulla costa, nelle località di Quercianella e Maroccone, a Livorno;

si ricorda che il 16 giugno 2011 la Regione Toscana aveva dato la notizia che la richiesta di finanziamento del “lotto zero” Marroccone-Chioma a Livorno e di sua realizzazione contestuale a quella del corridoio tirrenico, era stata accolta dal Governo ed inserita nell'intesa quadro generale Stato-Regione "Per il congiunto coordinamento e la realizzazione delle infrastrutture strategiche con indicazione delle principali priorità" sottoscritta a palazzo Chigi dal presidente *pro tempore* della Toscana Enrico Rossi e, per la parte governativa, dal Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Silvio Berlusconi e dai ministri Matteoli, Prestigiacomo e Fitto;

pur troppo, dopo la caduta del Governo Berlusconi il 16 novembre 2011, anche le priorità del Ministero delle infrastrutture mutarono proprio sull'architettura degli elementi di precedenti intese, di precedenti accordi, rimanendone ad oggi una mera componente storica;

il collegamento stradale rappresenta l'anello di congiunzione mancante nel corridoio plurimodale tirrenico, indispensabile per l'aumento di competitività della Toscana e dei suoi porti. La sua realizzazione appare storicamente e funzionalmente connessa alla realizzazione della infrastruttura tirrenica,

si chiede di sapere se e quali notizie il Ministro in indirizzo possa fornire sull'opera, anche afferenti alla sua possibile realizzazione.

(3-00246)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MAGNI - *Ai Ministri della salute e dell'interno.* - Premesso che:

il 10 giugno 2022 un uomo di 36 anni, dopo essere stato fermato dalla polizia nella tarda serata del 9 giugno e portato in condizioni alterate al pronto soccorso dell'ospedale "Sant'Antonio Abate" di Gallarate (Varese), ha aggredito il personale in servizio divellendo la porta di accesso al *triage* e colpendo un infermiere, con la conseguente interruzione del servizio fondamentale di emergenza;

non si tratta del primo episodio verificatosi al pronto soccorso della struttura ospedaliera di Gallarate dato che il sito è diventato l'unico punto di riferimento nella città: sempre aperto e sempre "caldo";

la situazione del Sant'Antonio Abate è diventata una delle più gravi della provincia di Varese: negli ultimi tre anni, oltre a quella del 10 giugno, vi sono state altre 5 aggressioni con spintoni e strattonamenti e 14 aggressioni fisiche di tipo minore;

è evidente che tale problema rappresenti una criticità che richiede un intervento complesso, che deve vedere la partecipazione della ASST Valle Olona, delle forze dell'ordine, dell'amministrazione comunale e dei servizi sociali, nonché l'auspicabile costituzione di un tavolo a carattere permanente che coinvolga, fra l'altro, dirigenza ospedaliera, Questura e Prefettura per affrontare l'emergenza sicurezza e adottare le misure necessarie per la mitigazione del fenomeno;

ciò anche considerato che nel 2019 il sindaco di Gallarate Andrea Cassani ha disposto lo sgombero dell'edificio dell'ex macello poco lontano

dall'ospedale, avviando dal 2020 la riqualificazione di piazza Giovanni XXIII. Sono scelte che, non essendo state seguite da un ragionamento più complessivo, hanno comportato la sostanziale assenza di luoghi di rifugio per i senzatetto;

nella legge di bilancio per il 2023 è stato previsto a partire dal 1° gennaio 2024 un incremento di 200 milioni di euro annui dell'indennità di pronto soccorso per il personale sanitario;

è inoltre in vigore dal 24 settembre la legge 14 agosto 2020, n. 113, recante "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie nell'esercizio delle loro funzioni", pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* 9 settembre 2020, n. 224,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Gallarate e se non intendano, con misure di loro competenza, sollecitare l'insediamento di strutture e associazioni che abbiano lo scopo di rispondere ai bisogni dei senzatetto che sostano nell'ospedale;

quali misure il Ministro della salute intenda mettere in atto con l'obiettivo di migliorare le condizioni di lavoro del personale sanitario dei punti di pronto soccorso, prevedendo non solo un aumento dell'indennità relativa ma anche maggiori tutele da fenomeni come quello riportato.

(4-00253)

MAGNI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

da notizie di stampa si apprende di un grave episodio di vandalismo avvenuto la notte fra il 18 e 19 febbraio ai danni del "monumento al deportato" sito sulla collinetta del parco nord a Sesto San Giovanni, monumento che ricorda i 570 deportati dell'area industriale sestese;

in particolare, un'enorme svastica è comparsa sul prato del parco nord, proprio vicino al monumento al deportato. Per realizzarla, sono stati divelti dei pali in legno di una recinzione, che sono stati utilizzati per dare forma al simbolo, in oltraggio alla memoria, solo a Sesto San Giovanni, di centinaia di deportati, morti nei campi di sterminio;

quest'episodio fa seguito ad un altro avvenuto nei pressi del monumento una decina di giorni prima, sempre ad opera di ignoti, i quali hanno tentato di sfondare, danneggiandola, una delle quattro teche contenenti ceneri e sassi provenienti dal campo di concentramento di Dachau;

è evidente come questi accadimenti colpiscano non solo una comunità, ma tutta la società civile e democratica del nostro Paese e costituiscano una grave provocazione di stampo fascista, e un vergognoso oltraggio a tutte e tutti coloro che persero la vita a seguito della deportazione nei *lager* nazisti per aver scelto di lottare contro le nefandezze del nazifascismo;

episodi di tale gravità contribuiscono infatti pericolosamente a creare e ad esasperare un clima di tensione e contrapposizione sociale già elevato che, se non frenato e controllato, potrebbe sfociare in estremismi e generare reazioni violente;

le sezioni locali di ANPI e l'ANED hanno diramato un comunicato con il quale chiedono una ferma condanna ad opera delle istituzioni, si chiede di sapere quali misure e urgenti iniziative il Ministro in indirizzo, per la propria competenza, intenda assumere per fronteggiare ed evitare il ripetersi di gravi atti di vandalismo, nonché di episodi di propaganda di idee e simboli fascisti nel territorio nazionale e in particolare nel territorio sestese.

(4-00254)

GASPARRI - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

nella settimana tra il 7 e l'11 febbraio 2023 si è svolto il Festival di Sanremo;

la *kermesse* trasmessa in prima serata da RAI1, come spesso accade, è stata caratterizzata da numerose polemiche, sia per via di alcuni atteggiamenti degli ospiti, sia per questioni che avrebbero a che fare con ragioni economiche;

tra queste ultime, c'è quella relativa al dietro le quinte del *festival*. A quanto si apprende da organi di stampa, infatti, la RAI avrebbe vietato anche agli operatori di trasmissioni del servizio pubblico di accedere al teatro mentre avrebbe consentito l'ingresso agli operatori di Amazon Prime Video per girare immagini relative alla seconda stagione di una serie televisiva in onda sulla piattaforma video;

l'altra polemica è afferente all'utilizzo, da parte di Amadeus e di altri presentatori, dei propri *social network* nel corso delle puntate. Si tratterebbe, a quanto riportano i giornali, di una vera e propria operazione di *marketing* personale, attraverso l'uso del servizio pubblico, che porterebbe introiti stimati in migliaia di euro per ogni *post* e addirittura di milioni di euro nel corso dell'anno;

un'altra questione è stata sollevata relativamente alla presenza di Roberto Benigni che ha avuto l'onore, nel corso della prima puntata, di recitare un monologo sulla Costituzione italiana alla presenza, per la prima volta a Sanremo, del Presidente della Repubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che la RAI avrebbe autorizzato gli operatori di una piattaforma che, a tutti gli effetti, rappresenta un concorrente del servizio pubblico a girare materiale all'interno del teatro;

se Amazon Prime abbia pagato e quanto per poter accedere al teatro e realizzare il proprio materiale video;

se non si ritenga un comportamento deontologicamente scorretto quello dei presentatori che, approfittando della visibilità concessa dall'evento e dalla diretta televisiva trasmessa su RAI1, avrebbero utilizzato i propri canali *social* per possibili vantaggi personali;

se non si ritenga di intraprendere ogni iniziativa volta a salvaguardare l'immagine dell'azienda e quantificare eventuali benefici economici ricevuti attraverso la diretta televisiva da privati per chiedere un indennizzo;

se Roberto Benigni abbia partecipato limitandosi a ricevere un semplice rimborso spese, vista l'eccezionalità della situazione, o se invece abbia ricevuto un compenso vero e proprio e a quanto eventualmente questo ammonti.

(4-00255)

STEFANI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

da notizie di stampa dei giorni scorsi si apprende che presso il Tribunale di Roma il 26 gennaio 2023 un giudice per le indagini preliminari in un avviso di fissazione di un'udienza camerale per la richiesta di archiviazione del procedimento ha scritto quanto segue: "Avvisa la persona indagata che è suo diritto non partecipare all'udienza come sopra fissata, è doveroso per legge per il giudice in relazione alla stessa, ove non dia mandato ad un difensore di fiducia, nominare e citare per l'udienza (come viene fatto con il presente atto) un difensore d'ufficio che per legge (art. 31 disp. Att. c.p.p.) ha diritto di chiedere una retribuzione alla persona indagata che ha difeso e per la quale sia comparso all'udienza sopra indicata. La persona indagata che, come suo diritto, non voglia comparire all'udienza e voglia limitarsi ad attendere la decisione del giudice senza trovarsi nella condizione di dover retribuire il difensore d'ufficio, contatti quindi il difensore come sopra nominato e lo inviti espressamente e formalmente, a mezzo posta elettronica certificata o racc. A.R. o in altro documentato modo, a non comparire all'udienza fissata ed in generale a non svolgere alcuna attività difensiva";

molte reazioni sono giunte rispetto all'accaduto dal mondo forense;

per il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma, "il diritto di difesa è inviolabile in ogni stato e grado del giudizio e non può certamente essere il giudice ad interferire, in modo diretto o indiretto, invitando l'indagato a eludere tale diritto costituzionalmente riconosciuto. Il Giudice in questo modo svilisce la funzione difensiva, quasi ritenendola superflua, come dire all'indagato che è meglio risparmiare. Un comportamento che l'Ordine degli Avvocati non può tollerare e che ci induce a indirizzare una formale segnalazione al presidente del Tribunale Reali, che certamente saprà intervenire come si conviene";

per l'OCF, con il coordinatore: "Il giudice in questione, con un breve tratto di penna, ha fatto venir meno articoli della Costituzione, principi fondamentali dell'ordinamento e giurisprudenza della Consulta che, dai tempi dei processi alle Brigate Rosse, ha ribadito l'obbligatorietà della difesa tecnica. L'errore è talmente grave e clamoroso che non merita discussione o ipotesi interpretative: deve essere immediatamente corretto";

dura critica anche dal direttivo della camera penale di Roma: "Ora è, ovviamente, corretto il riferimento al diritto delle parti a non partecipare all'udienza ai sensi del 127 codice di rito; quello che troviamo assolutamente incongruo è il messaggio veicolato in quelle poche righe (...) Caro signor gip, se si sente la necessità di avvisare l'indagato di diritti e facoltà, che almeno lo si faccia correttamente: si spieghi che, in determinati casi, è opportuno 'difendersi' anche nell'udienza camerale, unica sede per rispondere su eventuali memorie delle controparti e contrastare i documenti che possono

essere stati prodotti, prima che magari, lo stesso giudice così premuroso, ordini al pubblico ministero di formulare l'imputazione, come sicuramente noto anche all'obbligato giudice. Partecipare o meno con il patrocinio di un difensore non è quindi decisione da prendere alla leggera, e tanto meno alla sola luce di ragioni economiche";

infine l'associazione nazionale difensori d'ufficio esprime "massimo disappunto e profonda preoccupazione per tale abominio giuridico che, di fatto, ritiene trascurabile e non necessaria la difesa tecnica nel procedimento penale. Tanto al fine di ribadire la fondamentale importanza della figura del Difensore d'Ufficio, ultimo baluardo del giusto processo e garante dei diritti dei cittadini",

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, verificare quali circostanze abbiano portato ai fatti descritti e se ritenga opportuno il verificarsi di ingerenze dirette o indirette dei giudici nell'equilibrio tra le parti nei procedimenti penali, oltre a garantire la tutela di diritti inviolabili e costituzionalmente garantiti come quello dell'obbligatorietà della difesa tecnica nel procedimento penale.

(4-00256)

MAZZELLA, DI GIROLAMO, NAVE, CATALDI, PIRONDINI, ALOISIO, FLORIDIA Barbara, SCARPINATO, BILOTTI, DE ROSA, CASTIELLO, LOPREIATO, TURCO - *Al Ministro della salute*. - Premesso che:

la sindrome di Sjögren primaria è una malattia infiammatoria sistemica cronica, a carattere autoimmune ed eziologia sconosciuta: sotto il profilo clinico, l'infiltrazione linfocitaria delle ghiandole esocrine provoca secchezza della bocca, degli occhi e di altre mucose. Sovente può anche colpire altri organi o varie ghiandole esocrine. Essendo sistemica, la patologia può coinvolgere anche organi vitali come il cuore, il fegato, il pancreas e lo stomaco, così come anche l'apparato osteo-articolare, cardio-vascolare, polmonare e il sistema nervoso centrale e periferico. Inoltre, può essere correlata allo sviluppo del linfoma "non Hodgkin" (con una mortalità del 5-8 per cento) e, tra le malattie autoimmuni, è quella con il più alto rischio di linfoproliferazioni;

la diagnosi della sindrome, non sempre agevole, viene effettuata in base a criteri specifici relativi al coinvolgimento di occhi, bocca e ghiandole salivari, al riscontro di auto-Ac e ai reperti istopatologici, sebbene non sempre risulta di facile e agevole scoperta. Risulta agli interroganti che, spesso, solo dopo numerose analisi e ricoveri a carico del malato si riesce a diagnosticare la Sjögren che, generalmente, provoca dolori articolari, stanchezza cronica, bruciori e scarsa lacrimazione degli occhi (pertanto, la biopsia delle ghiandole salivari minori è fondamentale);

la malattia è classificata come "primaria" (detta "sindrome secca") quando non vi è altra malattia associata, e "secondaria" quando viene associata ad altre patologie, come ad esempio il *lupus* eritematoso sistemico, l'artrite reumatoide e la sclerodermia. In particolare, circa il 30 per cento dei pazienti affetti da patologie autoimmuni (quali artrite reumatoide, *lupus* eritematoso

sistemico, sclerosi sistemica, vasculite, connettivite mista, tiroidite di Hashimoto, cirrosi biliare primitiva o epatite autoimmune cronica) sviluppa una sindrome di Sjögren che, così, finisce per essere classificata come secondaria;

ad oggi sono circa 16.000 gli italiani affetti dalla sindrome di Sjögren primaria sistemica (di cui 9-10 di sesso femminile), una patologia altamente invalidante che abbassa la qualità della vita dei pazienti. Nel nostro Paese, la sindrome (che ingloba la primaria, la secondaria e le sindromi sicche dell'anziano o donne in menopausa) è riconosciuta tra le malattie croniche e invalidanti, con conseguente diritto all'esenzione di alcune prestazioni sanitarie correlate, di cui al decreto ministeriale n. 329 del 1999 e successive modifiche. Tuttavia, l'Istituto superiore di sanità non ha mai inserito la sindrome di Sjögren primaria nel registro nazionale delle malattie rare, pertanto non è classificata come patologia rara;

in particolare, per l'ISS le malattie rare, qualificate come patologie cronicamente debilitanti o potenzialmente letali, rappresentano un gruppo di patologie umane definite tali per la loro bassa diffusione nella popolazione: meno di 5 cittadini ogni 10.000;

classificare questa sindrome nel registro nazionale delle malattie rare e inserirla nei livelli essenziali di assistenza (LEA) consentirebbe ai pazienti di accedere ai centri di riferimento sin dal sospetto diagnostico. Analogamente, questi ultimi potrebbero beneficiare dell'esenzione sanitaria per tutte le prestazioni afferenti al monitoraggio, alla diagnosi e alla prevenzione, senza farsi carico delle spese dei farmaci (di fascia C e sostitutivi) e di presidi quali colliri, salive artificiali, tachipirina, fermenti lattici, collutori, integratori, vitamina D, creme idratanti;

l'Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome Sjögren ha sostenuto, attraverso un finanziamento incondizionato, la realizzazione di un *report* epidemiologico sulla Sjögren primaria utilizzando i dati dell'Istituto Superiore di Sanità. In particolare, l'Associazione si è rivolta alla Fondazione ReS (Ricerca e Salute), chiedendo di documentare, scientificamente, se detta sindrome fosse considerabile come patologia rara (e cioè con una prevalenza inferiore a 5 casi ogni 10.000 persone);

attraverso apposite analisi effettuate a partire dai dati del *database* ReS, nato dalla collaborazione tra Fondazione ReS ed il Consorzio interuniversitario CINECA (orientato alle popolazioni e ai problemi sanitari), sono stati analizzati i carichi, i costi assistenziali generati dal paziente e la frequenza;

più specificamente, lo studio scientifico attesta che, per la frequenza riscontrata (3,8 casi ogni 10.000 abitanti), detta sindrome va considerata una patologia rara. Pertanto, l'Associazione Nazionale Italiana Malati Sindrome Sjögren chiede l'inserimento nei LEA della Sindrome di Sjögren primaria sistemica come malattia rara,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del suddetto *report*;

se, qualora ritenesse attendibili i dati scientifici esposti nel *report*, condivide l'opportunità di inserire la Sindrome di Sjögren primaria sistemica, quale malattia rara, nei LEA.

(4-00257)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00245 del senatore Lorefice, sulla proroga della detrazione del 75 per cento per l'eliminazione di barriere architettoniche;

7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00235 del senatore Nicita e della senatrice D'Elia, sulle esigenze di tutela e di conservazione del Teatro greco di Siracusa;

8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-00244 del senatore Gelmetti, sulle norme che fissano limiti di campo magnetico, più restrittivi in Italia che all'estero;

3-00246 del senatore Potenti, sulla realizzazione del "lotto zero" consistente nel collegamento stradale Maroccone-Chioma a Livorno.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 24ª seduta pubblica del 29 dicembre 2022:

a pagina 252, dopo la terza riga, inserire i seguenti annunci:

"senatori Pucciarelli Stefania, Cantù Maria Cristina, Murelli Elena, Minasi Tilde, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Centinaio Gian Marco, Dreosto Marco, Garavaglia Massimo, Germanà Antonino, Marti Roberto, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Potenti Manfredi, Spelgatti Nicoletta, Testor Elena, Tosato Paolo

Disciplina delle attività di tatuaggio, piercing e scarificazione (450)
(presentato in data 29/12/2022);

senatori Dreosto Marco, Minasi Tilde, Germanà Antonino, Potenti Manfredi, Bergesio Giorgio Maria, Bizzotto Mara, Borghesi Stefano, Borghi Claudio, Cantalamessa Gianluca, Cantù Maria Cristina, Centinaio Gian Marco, Garavaglia Massimo, Marti Roberto, Murelli Elena, Paganella Andrea, Pirovano Daisy, Pucciarelli Stefania, Romeo Massimiliano, Spelgatti Nicoletta, Stefani Erika, Testor Elena, Tosato Paolo

Modificazione della Legge del 14 giugno 2011 n. 101 per la giornata nazionale in memoria delle vittime dei disastri ambientali e industriali causati dall'uomo (451)
(presentato in data 29/12/2022).".

Nel Resoconto stenografico della 38ª seduta pubblica del 15 febbraio 2023, a pagina 379:

al primo capoverso, sostituire le parole: "n. 1/2022/G" con le seguenti: "n. 1/2023/G";

al secondo capoverso, sostituire le parole: "n. 2/2022/G" con le seguenti: "n. 2/2023/G";

al terzo capoverso, sostituire le parole: "n. 3/2022/G" con le seguenti: "n. 3/2023/G";

al quarto capoverso, sostituire le parole: "n. 4/2022/G" con le seguenti: "n. 4/2023/G";

al quinto capoverso, sostituire le parole: "n. 5/2022/G" con le seguenti: "n. 5/2023/G".